



ELVIO LUNGI
UNA RICERCA SULLE OPERE D'ARTE NEL CONTADO
DI PORTA SAN PIETRO

Naturale usura e mutazioni del gusto non sono le sole cause che hanno portato alla distruzione o alla frammentaria conservazione il patrimonio di arte e di cultura che la continuità della presenza umana ha depositato sulle valli e le colline di questa nostra regione: un tempo ricche di bellezze naturali e artistiche, oggi sempre meno verdi e sempre più spoglie. A volte la cura può essere più dannosa della malattia, tanto da far precipitare un equilibrio faticosamente raggiunto nel succedersi delle generazioni. È appunto quanto è avvenuto nel fazzoletto di terra del contado perugino di Porta San Pietro, nel sistema collinare tra la riva destra del fiume Tevere e la riva sinistra del torrente Genna, oggi compreso nei confini amministrativi di quella che fu la IX Circoscrizione

Voglio ringraziare quanti hanno favorito la conclusione di questo lavoro. In particolare la direttrice dell'Archivio Diocesano di Perugia Isabella Farinelli, e con lei Paolo Giulietti e Amilcare Conti, rispettivamente vicario generale e segretario generale dell'Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve mons. Gualtiero Bassetti, per avermi consentito di fotografare liberamente le visite pastorali della diocesi. Sono grato ad Alberto Sartore per la segnalazione di un importante documento inedito sulla chiesa di San Martino in Colle conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia. Ringrazio inoltre Paolo Renzi e Francesca Grauso per l'aiuto ricevuto nella consultazione del fondo antico della Biblioteca Augusta di Perugia, e Annie Cottrau per l'analogo aiuto ricevuto all'interno della Biblioteca della Soprintendenza dell'Umbria in Palazzo dei Priori a Perugia. Ho potuto studiare le opere d'arte presenti negli edifici religiosi della diocesi grazie alla disponibilità dei parroci don Augusto Penchini, don Antonio Sabatini, don Giovanni Tiacci e don Raffaele Zampella, che hanno sopportato con pazienza le mie insistenti richieste. Per l'aiuto ricevuto ringrazio Giordana Benazzi, Silvia Bolletta, Marina Bon Valsassina, Adriano Brozzi, Elisa Cavalletti, Nicoletta Ferroni, Carla Mancini, Giovanni Manuali, Vittorio Marini, Paola Mercurelli Salari, Elvio Vescovi. Di queste visite conserverò il ricordo di Verecondo Lemmi, custode e memoria storica della chiesa della Madonna del Feltro alle porte di San Martino in Colle, e di Ada Pierotti custode della cappella della Madonnuccia presso San Martino in Campo. Non posso trascurare di ringraziare Maria Rita Silvestrelli e Giovanni Riganelli, con i quali mi sono confrontato nel portare avanti questa ricerca. Mia moglie Christiane mi ha accompagnato nelle escursioni da me compiute alle chiese dei colli perugini.

A volte mi chiedo quale significato possano oggi avere queste ricerche di microstoria locale, o se non sia piuttosto vanità, inutile spreco di tempo. Testardamente continuo a ripetermi che proprio oggi queste indagini hanno un senso, considerato come nei villaggi rurali della penisola l'etnia italica stia diventando una presenza minoritaria. I nuovi immigrati, per quanto operosi e integrati, si portano inevitabilmente appresso differenti culture che avranno col tempo il sopravvento sulle nostre tradizioni. Contrariamente a quanto paventava Socrate, nel dialogo platonico Fedro, la scrittura rinfresca la memoria.

del Comune di Perugia, dove passava un tempo il corridoio bizantino che univa Roma a Ravenna, e dove svolsero la loro attività alcuni tra i più ricercati pittori italiani del Rinascimento. Questo splendido cono panoramico, che confina con i comuni di Torgiano, Deruta e Marsciano, con sullo sfondo a oriente il monte Subasio con le città di Assisi e di Spello e a occidente i monti del Trasimeno, fu popolato sin dall'antichità da una miriade di ville e di castelli rurali costruiti lungo la via di collina e gli attraversamenti fluviali. Ciascun villaggio disponeva un tempo almeno di una chiesa parrocchiale. In taluni casi c'era un ospedale gestito da una confraternita. Quasi sempre vi era una cappella dedicata alla Madonna alle porte dell'abitato, presso la quale si recava la popolazione in pellegrinaggio per impetrare grazie. Sono soprattutto queste ultime che hanno conservato in tutto o in parte la primitiva decorazione, mentre poco o nulla è rimasto all'interno delle chiese parrocchiali.

Furti e vendite abusive a parte, due sono le cause principali delle spoliazioni delle chiese: l'attuazione della riforma tridentina (1563), che portò a una progressiva sostituzione delle immagini obsolete o bisognose di restauri; la stagione delle chiese Leonine, legate al nome di papa Leone XIII (1878-1903), che da vescovo di Perugia (1846-1878) fece ricostruire dalle fondamenta 54 edifici religiosi all'interno della sua diocesi¹. Purtroppo il vescovo Pecci reperì le risorse finanziarie necessarie per ricostruire le chiese anche con la vendita delle opere d'arte trovate all'interno dei vecchi edifici, dando così inizio alla pratica della vendita illegale di opere d'arte sacra, nonostante l'azione di tutela esercitata dagli uffici periferici dello Stato Sabauda in seguito all'occupazione dello Stato della Chiesa, come ho potuto accertare grazie alla documentazione trovata nel corso di questa ricerca.

Per avere una idea quale fosse l'aspetto di questi edifici e quali immagini fossero esposte sopra gli altari sarà necessario affidarsi al ricordo delle carte d'archivio e al censimento dei monumenti superstiti. Così come nelle carte d'archivio e in antiche cronache troviamo notizia del passaggio di eserciti e della fondazione di ville e castelli nelle epoche più lontane.

¹ V. MENCHETELLI, *Le chiese leonine in Umbria. Rilievo architettonico di uno stile*, Perugia 2012, p. 53.

LE VISITE PASTORALI DELLA DIOCESI DI PERUGIA

L'Archivio Diocesano di Perugia conserva pressoché integra la collezione delle visite pastorali alle chiese della diocesi². La più antica, completa anche per la parte relativa al contado, fu iniziata dal vescovo Fulvio Della Corgna il 20 ottobre 1564, un anno dopo la conclusione del Concilio di Trento e un mese dopo il suo ritorno da cardinale alla guida della diocesi perugina³. La visita fu portata a termine quattro anni più tardi, dopo un minuzioso esame di tutti gli edifici religiosi della città e del suo contado. Condotta personalmente dal vescovo o da un suo vicario, "la visita aveva per oggetto il clero e il popolo cristiano e tutto ciò che serviva all'esercizio pubblico del culto divino, cioè i luoghi sacri (chiese, oratori, ecc.), i luoghi pii (monasteri e conventi), i benefici, le fondazioni pie, i beni ecclesiastici, le vesti e i vasi sacri, i documenti riguardanti l'amministrazione dei beni ecclesiastici e l'adempimento degli obblighi parrocchiali, ecc."⁴. Il quadro che ne risulta descrive minuziosamente i titoli degli altari presenti all'interno degli edifici religiosi e fornisce utili indicazioni per quantificare la presenza di opere d'arte di età medievale e rinascimentale nelle chiese della diocesi. Nei casi censurabili il visitatore metteva per iscritto le migliori richieste. Nei casi estremi provvedeva personalmente all'immediata distruzione dell'oggetto contestato.

Seconda in ordine di tempo è la visita apostolica alle chiese delle diocesi umbre compiuta dal vescovo di Cagli Paolo Mario Della Rovere, nominato da Pio V con un apposito breve del 3 febbraio 1571 che gli affidava l'ispezione delle diocesi di Città di Castello, Perugia, Todi, Amelia, Assisi, Foligno, Nocera Umbra e Orvieto⁵. La visita alla diocesi

² Sulla documentazione conservata presso l'Archivio Diocesano di Perugia, e in particolare sulle visite pastorali, vedi G. LETI - L. TITTARELLI, *Le fonti per lo studio della popolazione della Diocesi di Perugia dalla metà del XVI secolo al 1860. Volume I, Guida alle fonti*, Gubbio 1976, *passim*; I. FARINELLI, *L'Archivio diocesano di Perugia secondo le sue carte*, in *Archivio perugino-pievese. Supplemento a Raccordo dell'archidiocesi di Perugia - Città della Pieve*, anno IV, n. 1, Perugia 2001, pp. 17-51.

³ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I. Su Fulvio Della Corgna vedi I. FOSI POLVERINI, *Della Corgna, Fulvio*, in D.B.I., 36, Roma 1988, pp. 769-772.

⁴ G. LETI - L. TITTARELLI, *Le fonti per lo studio*, p. 67.

⁵ ADPg, Visite Pastorali, Reg. II. Vedi U. NICOLINI, *La visita apostolica post-tridentina della diocesi di Perugia (1571-1572)*, in *Storia e cultura in Umbria nell'età moderna: secoli 15.-18.*: atti del 7. Convegno umbro, Gubbio, 18-22 maggio 1969, Perugia 1972, pp. 457-473.

perugina ebbe inizio il 13 novembre 1571 e fu interrotta bruscamente il 1 maggio 1572 per la morte improvvisa del pontefice. Con l'elezione di Gregorio XII l'incarico passò al vescovo di Ascoli Piceno Pietro Camariani, che dette per ultimata la visita alle chiese perugine. Meno dettagliata della precedente, la visita Della Rovere è di particolare importanza per le molte censure che contiene, spesso motivate con una descrizione delle immagini contestate e per la sistematica richiesta di sostituire le vecchie immagini con dipinti ritraenti la Crocifissione o la figura della Vergine Maria. Per il suo carattere ufficiale le prescrizioni in essa contenute ebbero una attuazione pressoché immediata, come è facile constatare facendo un riscontro con i tre volumi della visita compiuta dal vescovo Francesco Bossi un lustro più tardi, tra il 1577 e il 1578. Francesco Bossi visitò le ville e i castelli del contado di Porta San Pietro tra l'agosto e l'ottobre 1577 e fu particolarmente generoso di notizie sui patronati delle cappelle e sulla committenza delle immagini sacre⁶.

Questa fase di transizione tra il primitivo aspetto degli edifici religiosi e gli abusi contestati dal visitatore apostolico si chiude con le visite compiute dal vescovo Vincenzo Ercolani negli anni 1580-1584 - il contado di Porta San Pietro fu esaminato nell'autunno 1584 - che accertò l'avvenuta esecuzione delle modifiche richieste dalle visite precedenti⁷. Con il lungo episcopato del vescovo Napoleone Comitoli (1591-1624) ebbe inizio una fase di più intensa adesione alla riforma della Chiesa Cattolica decisa a Trento, che portò a un radicale rinnovamento degli arredi ecclesiastici e a una progressiva sostituzione delle immagini antiche⁸. Di queste modifiche c'informano i verbali delle visite pastorali successive - ho utilizzato in particolare quelle di Filippo Amadei (1763) e di Carlo Cittadini (1820) - e gli accurati inventari settecenteschi che precedono le ricostruzioni integrali degli edifici religiosi al tempo del vescovo Pecci nella seconda metà del XIX secolo.

Le ville e i castelli compresi nei confini amministrativi della IX Circoscrizione del Comune di Perugia - Piscille e Balanzano, Monte Corneo e Santi Proto e Giacinto, San Martino Delfico, Boneggio, Vestricciano, San Vetturino, San Fortunato della Collina, San Martino in Colle, Sant'Enea, Sant'Andrea d'Agliano, San Martino in Campo e

⁶ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV.

⁷ ADPg, Visite Pastorali, Reg. VI; ADPg, Visite Pastorali Reg. VII.

⁸ ADPg, Visite Pastorali, Reg. X.

Santa Maria Rossa - appartengono al contado di Porta San Pietro nella giurisdizione diocesana, che dal punto di vista territoriale comprende anche edifici religiosi nei comuni di Torgiano, Deruta e Marsciano. Per correttezza sarebbe stato preferibile presentare in sintesi l'intero percorso di visita che i vescovi nel corso della storia erano soliti descrivere in forma di diario: "le relazioni delle visite fatte alle singole parrocchie si susseguono quindi nell'ordine seguito dall'itinerario che, per quanto riguarda il contado, era generalmente fisso e consisteva nel raggiungere, in più riprese, gruppi di parrocchie fino a esaurire le visite di tutte quelle che erano comprese nella porzione di territorio extraurbano, identificato (...) col nome di una delle cinque principali Porte cittadine"⁹. Per non appesantire troppo il testo, mi sono limitato in questa sede ai centri demici della IX Circostrizione, seguendo come filo conduttore l'itinerario seguito dal vicario che sostituì il vescovo Fulvio Della Corgna. Ma non ho potuto ignorare le opere d'arte presenti nei castelli di confine della diocesi, ripresentandosi gli stessi meccanismi di committenza e gli stessi attori protagonisti.

VESTRICCIANO

La visita di Fulvio Della Corgna al contado di Porta San Pietro ebbe inizio il 17 agosto 1566 dal castello di Deruta, con la diretta partecipazione del cardinale che entrò nella pieve di Sant'Angelo e nella cappella del Sacramento nella chiesa di San Francesco dei frati Minori conventuali. La visita fu poi affidata al vicario Donato Turri; il quale, nei due mesi che seguirono, visitò le località di Deruta, Castelleone, Casalina, San Valentino, Torgiano, Marsciano, Morcella, Compignano, Sant'Apollinare, Pieve Caina e Spina: parte comprese nel contado di Porta San Pietro, parte in quello di Porta Eburnea. Questo primo itinerario ebbe termine con il rientro a Perugia la sera del 26 settembre 1566.

Trascorsa la stagione invernale, il 30 aprile 1567 Donato Turri riprese la visita partendo dalla villa di Prepo nel contado di Porta Eburnea. Il 1 maggio 1567 attraversò il torrente Genna e entrò nel comprensorio di Porta San Pietro, salì la collina della villa di Vestricciano e visitò la chiesa parrocchiale di San Severo. La chiesa aveva un solo altare con l'immagine di San Severo "in tabula depicta", più una croce di legno di-

⁹ G. LETI - L. TITTARELLI, *Le fonti per lo studio*, p. 68.

pinta che il visitatore ordinò si restaurasse in quanto guasta - “1 croce de legno penta guasta quam reaptari iussit” -, così come ordinò che si facesse un'altra croce per accompagnare i defunti¹⁰. Da Vestricciano Turri si spostò alla villa di San Vetturino, dove visitò la chiesa parrocchiale di San Vetturino, unita alla chiesa di San Martino “de castro S. Martini de Ficu” residenza del parroco. In chiesa Torri trovò un solo altare, non consacrato e apparentemente privo di immagini, con una suppellettile modesta tra cui “1 pace di legno vecchia” che ordinò di “repingi”¹¹.

SAN GIULIANO DI MONTE CORNEO

Proseguendo la visita Donato Turri salì alla chiesa di San Giuliano sul Monte Corneo, che dipendeva dalla chiesa di San Giustino nella stessa località. La chiesa era senza cura e non si trovava chi vi celebrasse la messa. L'altare non era consacrato e era decorato da alcune figure dipinte sul muro - “Figure autem altaris maioris erant in muro pictae” - e da un paliotto in legno dipinto¹². Un lustro più tardi San Giuliano fu visitata dal vescovo Paolo Mario Della Rovere, che la chiamò “ecclesiam Sancti Juliani de ficu” e ordinò che se ne imbiancassero le pareti, si mattonasse il pavimento e si dipingessero immagini sopra l'al-

¹⁰ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 342v-343v. L'altare sormontato da una tavola con la figura di San Severo fu rinnovato dal vescovo Comitoli, che vi fece collocare sopra un baldacchino e fece dipingere la figura del santo sulla parete retrostante; ADPg, Visite Pastorali, Reg. X, c. 211v. Nel 1779 la parrocchia di San Severo di Vestricciano fu divisa tra le parrocchie di Santa Maria di Prepo e di San Martino Delfico; vedi G. TIACCI - G. CIALINI, *Cenni storici sulle parrocchie della Diocesi di Perugia*, in G. LETI - L. TITTARELLI, *Le fonti per lo studio*, p. 206.

¹¹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 343v-344r. Nella succinta descrizione del vescovo Francesco Bossi, la chiesa di San Vittorino dispone di un solo altare, con una predella antica, croce e candelabri, e un pallio di tela dipinto; ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, c. 182r. La chiesa era ancora in piedi nel 1752, quando compare in un *Inventario delle suppellettili sagre, et altre robe spettanti alla Venerabile Chiesa Parrocchiale di San Martino Delfico fatto da me D. Giuseppe Bagni Parroco di San Cipriano di Boneggio, et economo della prefata Chiesa di San Martino, questo di XXI novembre 1752*. All'interno della chiesa di San Vetturino è descritto “Un quadro con l'Immagine della Madonna del Carmine. S. Barnaba, e S. Carlo con la cornice di legname bianco e scalinata simile”. Tra le suppellettili furono trovati “Due angeli con candelieri assai antichi”; vedi ADPg, *Inventaria P.S.P. ad annum*, s.p.. Poco dopo la chiesa di San Vittorino fu demolita con licenza del vescovo Ferniani, che permise si restaurasse la chiesa di San Martino Delfico con i materiali ricavati dalla demolizione; vedi G. TIACCI - G. CIALINI, *Cenni storici*, pp. 205-206.

¹² ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, c. 344v.

tare¹³. Egualmente critico fu il resoconto del vescovo Francesco Bossi, che lamentò l'identica precaria situazione notata da Fulvio Della Corgna: la chiesa non era pavimentata, le pareti non erano imbiancate, il tetto aveva le tegole in vista, sopra l'unico altare era posta una predella incongrua, i due candelieri non erano uguali, la lapide sacra era indecente¹⁴. Di lì a breve si provvide a sistemare l'interno dell'edificio. La chiesa fu nuovamente esaminata il 27 ottobre 1584 dal vescovo Ercolani, che vi trovò un pavimento in pietra, le pareti imbiancate, il tetto rivestito di mattoni. Sopra l'unico altare era esposto un quadro con l'immagine del Crocifisso e i santi Giuliano e altri santi - "... pavementum habet lateratum et parietes dealbatas et tectum lapidibus lateritijs compositum. Unicum in ecclesia extat altare cum figura Sanctissimi Crucifixi et sancti Juliani ac aliorum sanctorum". Ercolani ordinò che fosse posta una croce sopra la porta della chiesa e un'altra sul colmo della facciata, e che si provvedesse di candelieri lignei l'altare¹⁵.

È questo il tipico intervento dei primi tempi di attuazione della riforma tridentina: nuova pulizia degli interni, scialbatura delle pareti con la conseguente cancellazione delle immagini *ex voto* o *pro remedio animae*, rimozione dei quadri obsoleti dagli altari e loro sostituzione con un quadro ritraente il Crocifisso accompagnato dalla figura del santo titolare. Il gran numero di quadri con il Crocifisso e altri santi o con immagini mariane imposti dal visitatore apostolico Paolo Mario Della Rovere lascia pensare a una produzione pressoché seriale di questi quadri di devozione. Nell'ambito territoriale qui esaminato ne resta un solo esemplare nella chiesa di Sant'Andrea di Agliano, che conserva in un altare laterale una tela con il Crocifisso e ai piedi le figure di Maria e Maria Maddalena, Michele Arcangelo e Caterina d'Alessandria.

Il vocabolo San Giuliano corrisponde all'odierna località "Lo Sperellone", residenza storica posta lungo la strada di Montecorneo, a monte dell'incrocio tra la S.S Marscianese e la S.P. 344 che risale la val della Genna, dove la rammentò l'erudito Annibale Mariotti in un suo libro manoscritto dedicato agli edifici religiosi del contado di Porta San Pietro:

¹³ ADPg, Visite Pastorali, Reg. II, c. 78v.

¹⁴ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, c. 173v.

¹⁵ ADPg, Visite Pastorali, Reg. VII, c. 72r.

Nei limiti di questa Parrocchia [Monte Corneo, chiesa di San Giustino Martire] sono presentemente le seguenti Chiese.

S. Filippo Neri Oratorio sulla Strada Maestra appartenente al Marchese Scina, e poco distante da un suo Casino chiamato lo Sperellone da uno di tal famiglia chiamato Sperello. In poca distanza da questo luogo era l'antica Villa, e Chiesa di S. Giuliano ora demolita, il cui titolo è trasferito nell'altra di S. Giustino, come si disse più avanti¹⁶.

Accanto alla chiesa di San Giuliano era una chiesa intitolata a San Filippo Neri, della quale è fornita una descrizione in un foglio firmato da un Giovanni Battista Panizzi che fu aggiunto alla visita pastorale di mons. Filippo Amadei, a conferma dell'identificazione del sito con la villa Lo Sperellone:

In esecuzione de Comandi di Mons. Ill.mo, e R.mo Filippo Amadei Vescovo di Perugia, io infrascritto il dì 11 dicembre 1764 mi portai alla Chiesa dedicata a S. Filippo Neri, alla SS.ma Annunziata e a S. Giuliano Ospedaliere appartenente, e di ragione del Sig. Marchese Gentili posta nel Distretto della Parrocchiale di Monte Corneo, e trovai:

Che la sudetta Chiesa è situata in Collina in un Podere proprio del suddetto Marchese in Vocabolo lo Sperellone, e confina da due lati con li Beni del medesimo, da uno con la strada che conduce a S. Martino Delfico, e da uno con l'altra strada, che conduce al Palazzo del Suddetto Signore.

Ha al di fuori a Levante appresso la strada maestra una bella facciata, e prima della medesima vi è la Croce di Ferro assai pendente, e sembra stia per cadere.

La sudetta Chiesa interiormente ancora è vaga, e di buona architettura, ed a volta.

Vicino alla Porta maestra ha il suo Pilello da tener l'Acqua Santa.

Vi è un solo Altare dirimpetto alla suddetta Porta, il di cui Quadro rappresenta S. Filippo Neri in atto di celebrare all'Altare della SS.ma Annunziata, intorno al quale vi è la Cornice di legno colorito turchino, e filettato d'oro.

Vi è la Gradinata a due scalini con la sua Croce, Candelieri e Cartaglorie con cornici uniformi a quella del Quadro assai buoni.

La mensa dell'Altare è coperta di legno e in mezzo vi è la Pietra Sagrata ben tenuta, e coperta di tela.

Il Paliotto è a Punto di Spagna servibile intorno al quale vi è la Cornice di legno di noce non colorito.

La Predella è buona, ed è ricoperta con un panno lacero.

Le Tovaglie sopra al sudetto Altare son tre buone.

Ai Lati della Chiesa vi sono alcune Nicchie da tenervi Statue.

¹⁶ ASPPg, *Memorie istoriche de Castelli e Ville del Territorio di Perugia raccolte da Annibale Mariotti. Porta S. Pietro*, pp. 478-479.

In cornu Epistole vi è una altra Porta che corrisponde nella strada, che conduce al Palazzo del sopradetto Signore.

Dietro alla sudetta Chiesa vi è la sua Sagrestia, sopra la quale vi è un Coretto, con le Fenestre, o siano Occhi che corrispondono in Chiesa. (...)

La sudetta Chiesa è alquanto umida, a segno che le Muraglie intorno ai piedi sono tutte scrostrate, e in qualche luogo notabilmente periscono vedendosi delle aperture. Quale umidità si crede in gran parte deriva per non tenersi ben pulito, e netto il Fosso dalla parte di dietro della stessa Chiesa, quale ora è ripieno d'immondizie, e di Roghi, e impedisce il corso delle acque.

Nella medesima non si sa se vi sia alcun obbligo, e presentemente non vi si celebra alcuna Festa¹⁷.

SAN MARTINO DELFICO

Di seguito, Donato Turri si spostò alla chiesa di San Martino nel castello di San Martino Delfico, al cui interno trovò sopra l'altare maggiore una tavola ben tenuta con le immagini della Vergine tra i santi Sebastiano, Martino e Bernardino - "Et primo figuras altaris maioris nempe Virginis sancti Sebastiani sancti Martini sancti Bernardini in tabula depictas congrue retentas". In chiesa fu trovata una gran quantità di suppellettili ecclesiastiche, tra le quali "1 Croce di legno penta" che richiedeva un restauro, così come era necessario che se ne facesse una seconda per accompagnare i defunti. Inoltre il visitatore ordinò che si facessero due pili per le sepolture: uno per il rettore e per i poveri, l'altro per i parrocchiani. Era presente in chiesa un secondo altare dedicato alla Madonna - "Visitavit altare madonne ipsius ecclesiae" - del quale non si dà la descrizione¹⁸.

La chiesa di San Martino Delfico fu visitata nel febbraio 1572 da Paolo Mario Della Rovere, che non ebbe nulla da obiettare salvo che si mattonasse il pavimento e se ne imbiancassero le pareti¹⁹. Lavori che risultarono eseguiti cinque anni appresso, quando la chiesa fu visitata da Francesco Bossi. Trovò decente l'aspetto dell'edificio, compreso l'altare maggiore in muratura e l'unico altare nella cappella della Vergine²⁰. Nel 1584 il vescovo Ercolani segnalò la presenza di una tavola sopra l'altare principale - "tabulam super altare" - laddove l'immagine della

¹⁷ ADPg, Visite Pastorali, Reg. XXVIII, cc. 588r-589r.

¹⁸ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 344v-346r.

¹⁹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. II, c. 78v.

²⁰ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, cc. 124rv.

Vergine nell'omonima cappella era dipinta sul muro - "Visitavit Cappellam B. V. cuius figuram in muro pictam"²¹.

Queste descrizioni hanno un loro interesse perché la chiesa di San Martino Delfico è una delle 54 chiese Leonine che furono ricostruite nella diocesi perugina sotto l'episcopato di Vincenzo Gioacchino Pecci nel terzo quarto del XIX secolo. La chiesa odierna fu progettata dall'architetto Nazareno Biscarini e non conserva alcuna immagine antica al suo interno. Quale fosse il suo aspetto originario lo sappiamo da un inventario dei beni della chiesa che fu compilato l'anno 1752, che ne descrive i tre altari, i numerosi quadri e le statue alle pareti. L'immagine sopra l'altare maggiore ritraeva una Madonna della Misericordia tra i santi Antonio Abate, Martino, Sebastiano e Bernardino - "Primieramente all'Altare maggiore un Quadro antico su tavola rappresentante la SS.ma Vergine della Misericordia, Sant'Antonio Abbate, S. Martino Vescovo, San Sebastiano, e San Bernardino, con sua cornice negra dorata, e svenata parimenti a oro con alcuni ornamenti sopra, e d'intorno dorati"²² - identificabile nel dipinto su tavola che vi aveva trovato nel 1567 il vicario del vescovo Fulvio Della Corgna.

È questa una tipica iconografia antipeste che trovò una notevole diffusione in Umbria nel XV secolo, sia sotto l'aspetto di gonfaloni processionali dipinti su tela, sia sotto l'aspetto di dipinti murali²³. All'interno delle mura di Perugia ne restano numerosi esemplari nelle principali chiese dei borghi in prossimità delle porte urbane. Queste immagini avevano una forte connotazione civica: i santi che vi compaiono erano venerati localmente, le vedute urbane sono vedute di quartiere²⁴. Nel contado di Porta San Pietro questa iconografia antipeste è presente nell'oratorio della confraternita di Sant'Antonio Abate all'interno del castello di Deruta, dove è un affresco di Bartolomeo Caporali databile negli

²¹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. VI, c. 75v.

²² ADPg, *Inventaria, Inventario delle Suppellettili Sagre, et altre robbe spettanti alla Venerabile Chiera Parrocchiale di S. Martino Delfico scritto da me Don Giuseppe Bagni Parroco di S. Cipriano di Bonoggio, et economo della nomata Chiesa di S. Martino Delfico di XXI Novembre 1752*, c. 2r.

²³ F. SANTI, *Gonfaloni umbri del Rinascimento*, Perugia 1976; L. MARSHALL, *Manipulating the Sacred: Image and Plague in Renaissance Italy*, in "Renaissance Quarterly", XLVII (1994), n. 3, pp. 485-532.

²⁴ T. BIGANTI, *Associazioni di laici e committenza artistica: riflessi di vita istituzionale tra XIV e XV secolo*, in *Un pittore e la sua città. Benedetto Bonfigli e Perugia*, a cura di V. GARIBALDI, Milano 1996, pp. 160-165.

anni '60 del Quattrocento, che ritrae la Madonna che protegge sotto il manto aperto il popolo e il castello di Deruta, alla presenza dei santi Francesco d'Assisi e Bernardino da Siena nel ruolo di intercessori. Un secondo affresco è nella chiesa della Madonna di Tripoli alle porte del castello di Marsciano, che ritrae una Madonna della Misericordia con ai piedi il popolo di Marsciano e alle pareti santi intercessori: a mio parere del pittore camerte Giovanni Boccati negli anni '70 del Quattrocento. Al terzo decennio del Cinquecento risalgono due dipinti su tela: uno nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Olmeto (1525), il secondo nella chiesa di Santa Maria Assunta di Pieve Caina (1528)²⁵.

Sempre l'inventario del 1752 ricorda in chiesa altre due cappelle: l'una dedicata a San Biagio - "Nella Cappella di San Biagio. Nel muro si vedono dipinte tre figure rappresentanti nel mezzo la Vergine SS.ma con il Bambino in braccio, S. Biagio, e S. Antonio da Padova"²⁶ - e l'altra alla Madonna del Rosario - "Nella Cappella del SS.mo Rosario. Un quadro rappresentante la Madonna SS.ma del Rosario, S. Domenico, Santa Cattarina, e S. Antonio da Padova con sua cornice dorata"²⁷. La prima coincide con l'antica cappella della Madonna.

Nessuno di questi dipinti si è conservato. Il 5 ottobre 1764 la chiesa di San Martino fu visitata dal vescovo Filippo Amadei, che c'informa come l'edificio fosse stato di recente restaurato e che presentasse al suo interno tre altari: l'uno dedicato a San Martino, gli altri due a San Barnaba e alla Madonna del Rosario - "In hac Ecclesia de recenti a fundamentis restaurata tria adsunt altaria, maius nempe S. Martino Episcopo titulari Sacro, altero S. Barnabae dicatio, et postremo B. Virginis sanctissimi Rosarij titulo decorato"²⁸. Nel 1807 fu compilato un inventario delle suppellettili, che descrisse sull'altare maggiore "Un quadro rappresentante S. Martino Vescovo di Turone, e principale Protettore di questa Cura, S. Biagio, e S. Antonio di Padova". Sulla parete "In cornu

²⁵ F. ABOZZO, *Appunti di storia dell'arte nel marscianese*, in F. CAVALLUCCI, *Marsciano. Territorio e nuclei urbani: un'indagine con una nota storico-artistica di Francesca Abbozzo*, Milano 1984, pp. 127-140. La Madonna della Misericordia di Olmeto è attribuita a Mariano di Ser Austerio da F. TODINI, *La pittura Umbra dal Duecento al primo Cinquecento*, Milano 1989, I, p. 208. La Madonna della Misericordia di Pieve Caina è attribuita a Michelangelo di Matteo da F. ABOZZO, *Appunti di storia dell'arte*, p. 135.

²⁶ ADPg, *Inventaria, Inventario delle Suppellettili Sagre*, c. 3r.

²⁷ *Ibidem*, c. 3v.

²⁸ ADPg, *Visite Pastorali*, Reg. XXVIII, cc. 426v-428v.

Evangelii evvi l'Altare di Maria SS. del Carmine, dipinto S. Barnaba Apostolo, S. Carlo Borromeo, e S. Vittorino". Il terzo altare era sulla parete "In Cornu Epistolae un altro altare col Quadro rappresentante Maria SS. del Rosario, S. Domenico, e S. Cattarina da Siena"²⁹. Non si hanno più notizie della Madonna della Misericordia ricordata nella visita di Donato Turri.

MADONNA DEL MONTE

Da San Martino Delfico Donato Turri proseguì la sua visita in direzione del castello di Boneggio. Per strada fece sosta presso la chiesa rurale di Santa Maria del Monte, al cui interno trovò un dipinto su tavola di onesta forma con l'immagine della Vergine con il figlio in braccio. Intorno alla tavola erano appesi alcuni fazzoletti e numerosi ex voto - "Invenit figuram Virginis cum filio in brachio in tabula in honesta forma cum ornamento circum circa cum tribus tobaleolis et multis votis". Ordinò che la porta della chiesa restasse chiusa nelle ore notturne, con la motivazione che l'abitazione del rettore era troppo distante, e che non vi si potesse celebrare senza espressa licenza³⁰.

Più dettagliata è la descrizione che ne fece nel 1577 il vescovo Francesco Bossi. La chiesa di Santa Maria del Monte era piccola e non era imbiancata, ma il suo aspetto era decente, era pavimentata e fornita di un solo altare, con una nicchia che conteneva un simulacro della Vergine oggetto di grande devozione. L'icona era circondata da numerosi ex voto in cera:

Visitavit ecclesiam simplicem Sanctae Mariae del Monte sitam in districtu Sancti Martini de ficu, non dealbatam, parvam, sed decentem, et pavimentatam cum unico Altari brevi, sine predella cum lapide sacro indecenti, qui a sacris fuit remotus, cum [cancellato: Jcona] simulachro divae Virginis maximae devotionis in fenestra ornata collocato, prope quam Jconam pendent multa vota cerea, nulla adest crux super Altare nec candelabra congrua...³¹

²⁹ ADPg, *Inventaria, Inventario della roba spettante alla Venerabile Parrocchiale Chiesa di S. Martino Delfico*. L'inventario fu compilato da don Antonio Angeli, parroco del castello di San Fortunato della Collina, il giorno 14 aprile 1807.

³⁰ ADPg, *Visite Pastorali*, Reg. I, c. 346r. La chiesa è compresa all'interno di una residenza privata. Da questo edificio viene un quadro della Vergine risalente agli anni finali del XIX secolo che è attualmente esposto a un altare della chiesa di San Martino Delfico. Devo la notizia alla cortesia di don Raffaele Zampella.

³¹ ADPg, *Visite Pastorali*, Reg. IV, cc. 180v-181r.

Da Santa Maria del Monte Donato Turri si spostò al castello di Boneggio, dove entrò nella chiesa parrocchiale di San Cipriano. Per prima cosa visitò l'altare maggiore, che trovò provvisto di una tavola con le immagini della Vergine e di alcuni santi. Sulla parete retrostante era dipinta una Madonna con il figlio - "Et primo visitavit figuras altaris maioris nempe Virginis marie cum filio in muro depictas nigro modo redactas et cum eadem figura et sanctis in tabula a parte inferiori et super altare". Tra le suppellettili della chiesa fu segnalata "1 croce di rame colli santi nei capi fatta come si dice dai contadini". In chiesa si riuniva una Confraternita del Gesù, della quale non si davano notizie³².

La situazione trovata a Boneggio da Donato Turri fu vivacemente criticata, pochi anni più tardi, dal visitatore apostolico Paolo Mario Della Rovere. Il quale, entrato nella chiesa di San Cipriano il 6 febbraio 1572, ordinò al rettore Cristoforo Statera, canonico perugino, di far dipingere su muro o su tavola le immagini del Crocifisso, della Madonna e di san Cipriano nel termine di tre mesi - "Item iussit quod pingi procuret figuram crucifixi et gloriosae virginis, et Sancti Cipriani in muro seu in ancona..." - nonché di far imbiancare le pareti della chiesa ove non presentassero figure dipinte. Rammentò inoltre la presenza di un altare intitolato a San Rocco, presso il quale si riuniva una confraternita degli uomini di Boneggio³³.

Puntualmente, la chiesa di San Cipriano fu visitata un lustro più tardi dal vescovo Francesco Bossi. Il 4 ottobre 1577 Bossi trovò che le pareti della chiesa non erano state ancora imbiancate e che l'altare maggiore sotto la volta era spoglio di immagini, salvo una predella antica - "Ecclesia non est dealbata, sed tecta, et pavimentata, et habet Altare maius sub cuppa testudinata, quod non est ad mensuram et subtus est vacuum ... et predellam antiquam, et est sine thelari, ac tela". Si era tuttavia provveduto a far eseguire un nuovo tabernacolo in legno dorato per il SS.mo Sacramento, al cui interno le particole eucaristiche erano conservate in una pisside di rame antica³⁴.

³² ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 346v-348r.

³³ ADPg, Visite Pastorali, Reg. II, cc. 78v-79r.

³⁴ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, c. 179r.

Quando, il 27 ottobre 1584, Boneggio accolse il vescovo Vincenzo Ercolani, sopra l'altare maggiore della chiesa di San Cipriano fu trovata una tela con la Crocifissione e altri santi - "Icona altaris est figura S.mi crucifixi in tela pictam cum figuris sanctorum" - che corrispondeva alla richiesta del visitatore apostolico Paolo Mario Della Rovere. La confraternita degli uomini aveva preso il titolo d'ispirazione tridentina al Santissimo Sacramento, ma continuava a riunirsi presso una cappella intitolata a San Rocco - memore di una precedente devozione a questo santo invocato contro la peste - che aveva al suo interno le immagini dei santi Rocco e Sebastiano - "Visitavit altare fraternitatis sanctissimi sacramenti sub invocatione sancti Rocchi. Icona habet figuram dicti sancti ac sancti sebastiani"³⁵.

La chiesa di San Cipriano di Boneggio è stata ricostruita al suo interno al tempo dell'episcopato di Vincenzo Gioacchino Pecci e non conserva alcunché di antico. Siamo però informati sulle immagini che conteneva prima della ricostruzione leonina, grazie ad alcuni inventari risalenti alla seconda metà del XVIII secolo che i parroci compilavano nell'occasione delle sagre visite. In particolare, nel 1781 il parroco Giuseppe Bagni preparò un fascicolo con "Diverse Notizie spettanti alla Parrocchiale di S. Cipriano di Boneggio", con succinte notizie sulla chiesa e una accurata descrizione delle suppellettili sacre. Ne trascrivo la descrizione dei dipinti che erano ai tre altari della chiesa:

Principiando dalla Chiesa Parocchiale. Il titolo della medesima è S. Cipriano. A questa chiesa (ricavasi dalle memorie de libri antichi esistenti nell'archivio) l'anno 1565 fu unita la Chiesa di S. Fiorenzo. Parimenti le fu unita la Chiesa di S. Giovanni Gualberto censuaria del Venerabile Monastero di S. Pietro di Perugia, a cui annuatamente vien dal Parroco pagato il Canone di una libbra di cera.

La Chiesa è fatta con due Archi, tutta fatta dipingere da D. Giuseppe Bagni al presente Parroco. Nel'anno 1777 fu fatta tutta ripianellare, e rimuovere le Sepulture, perché erano troppo vicine agl'Altari, et ancora vi fece fare due fenestre con sue ferrate, tellari, e sportelli con sue vetrate, sicché per tali Bonificazioni Giuseppe Bagni Parroco vi spese del proprio Scudi Sessantacinque.

Nella suddetta Chiesa vi sono tre Altari, cioè l'Altare maggiore, l'Altare della Madonna SS.ma del Rosario, e l'Altare di S. Rocco.

Nell'Altare maggiore vi è un Quadro grande in cui vedonsi dipinti S. Ci-

³⁵ ADPg, Visite Pastorali, Reg. VI, c. 72v.

priano, S. GianBatista e S. Fiorenzo, e due Serafini, che adorano il SS.mo Sacramento. Al detto Altare Giuseppe Bagni vi fece fare del proprio la scalinata, et inoltre lo fece marmorizzare. (...)

L'Altare del SS.mo Rosario, in cui vi è la Compagnia eretta, come dalla Bolla che vedesi appesa alla Sagrestia. Vi si vede un Quadro di cattiva mano del quale non si sa chi sia l'autore, in esso si vedono dipinti la SS.ma Vergine con S. Domenico e Santa Cattarina. Per mia devozione feci venire di Roma l'Immagine della SS.ma Vergine del Buon Consiglio, quale per una grazia singolare, che si degnò comparirmi, fui obbligato (così havendolo promesso) di ponerla alla pubblica venerazione, e ne sono contento, contentissimo, poiché prima la tenevo nella mia Camera a capo al letto. Procurai di far venire di Roma l'Immagine della medesima, quale è bellissima, e molto miracolosa, et alle volte vedesi mutata di colore, ora parendo, che tutta allegra ridi, et ora che tutta mesta, e mutata di colore pianghi. (...)

L'altare di S. Rocco in cui trovai la Compagnia eretta, non so da qual tempo, né da chi, ma solo per quanto m'immagino dalla Devozione che questo Popolo professa verso detto Santo. Vi è il suo Quadro che rappresenta detto Santo, credo opera del fu Signor Busti³⁶.

La chiesa di San Cipriano fu ricostruita nel 1856 su iniziativa del parroco don Antonio Romei Mancini, che affidò l'incarico all'architetto Nazareno Biscarini. Don Antonio Mancini tenne un accurato diario dei lavori intrapresi, dove annotò le spese sostenute per i quadri e le statue commissionate per la nuova chiesa e vi descrisse il ritrovamento di alcune vecchie immagini sotto gli intonaci delle pareti: tre figure della Madonna a sinistra dell'altare maggiore, una datata 1481, un'altra 1502; due figure di San Sebastiano sugli archi della navata e altri due affreschi sulla parete d'ingresso, tra i quali un San Bartolomeo datato 1563 e una Annunciazione coperta da più mani di calce. Si decise di salvare gli affreschi dalla distruzione e il 14 novembre 1869 don Antonio Mancini annotò di aver speso 32 lire e rotti per far staccare tre figure della Madonna³⁷. Di questi antichi dipinti votivi non si conosce la sorte.

³⁶ ADPg, *Inventaria, Diverse Notizie Spettanti alla Parrocchiale di S. Cipriano di Boneggio, da esibirsi al nostro Ill.mo, e R.mo Superiore in occasione della Sacra Visita, notate in quest'Anno 1781 dal Parroco Giuseppe Bagni*, s.p.

³⁷ La cronaca di don Antonio Mancini è andata dispersa. Ampii stralci ne pubblica V. VIZZINI, *Boneggio ieri e oggi*, Perugia 2001, pp. 63-75, che si avvale di una trascrizione precedente la dispersione.

Nel corso della stessa giornata Donato Turri visitò la chiesa parrocchiale di San Fiorenzo di Valiano, al cui interno non fu trovata alcuna immagine sacra degna di notizia³⁸, e la chiesa rurale di San Giovanni di Boneggio, egualmente spoglia³⁹. La giornata si chiuse con la visita alla chiesa parrocchiale di San Fortunato nel castello di San Fortunato, al cui interno Donato Turri rinvenne quattro altari: l'altare maggiore, del quale non fu data alcuna notizia; l'altare della Madonna, decorato da un dipinto su tavola con l'immagine della Vergine - "Visitavit figuras altaris nempe Virginis cum filio in brachio in tabula depictas cum eius tenda" - ; l'altare di San Rocco e l'altare del Crocifisso. Quest'ultimo aveva un Crocifisso antico che si stava rovinando per l'età - "Visitavit altare crucifixi cum crucifixo vetustate devastari incepto et iussit infra 15 dies vel reaptari vel removeri" - e che il vicario ordinò si restaurasse tempo quindici giorni, oppure che lo si rimuovesse⁴⁰.

Più devastante fu la visita del visitatore apostolico Paolo Mario Della Rovere appena un lustro più tardi. Il 6 febbraio 1572 monsignor Della Rovere visitò la chiesa di San Fortunato e fece rimuovere dall'altare maggiore un quadro con la Vergine gloriosa, trovandola procace e indecente, e ordinò che si dipingessero al suo posto le immagini del Crocifisso e della Vergine, di aspetto più decente e onesto - "... ordinavit removeri quandam figuram Gloriosae virginis super altare positam in quodam quatuor tamque nimis procacem, et condecentem, et pingi figuram crucifixi et Gloriosae virginis decentiori, et magis honesta forma priori in termino quatuor mensium...". Riguardo le altre immagini presenti in chiesa, nulla ebbe a eccepire sull'aspetto degli altari dedicati

³⁸ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, c. 348v.

³⁹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, c. 349r. La chiesa fu visitata il 6 febbraio 1572 da Paolo Mario Della Rovere, il quale ordinò che la si mattonasse e se ne imbiancassero le pareti, salvo dove fossero presenti figure ancora intatte - "... ordinavit ... ut mattonari et dealbari ecclesiam relictis ibi intactis figuris" -, forse per la presenza di dipinti votivi; vedi ADPg, Visite Pastorali, Reg. II, c. 78r. La situazione non era cambiata nell'ottobre 1577, quando la chiesa di San Giovanni fu visitata dal vescovo Francesco Bossi che la trovò non imbiancata, non pavimentata, con un solo altare privo d'immagine; ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, c. 178v. In realtà sulla parete d'altare era dipinta la figura del santo titolare, come segnalò il vescovo Napoleone Comitoli nel visitare la chiesa il 26 agosto 1593 - "cum figura S. Ioannis in muro"; ADPg, Visite Pastorali, Reg. X, c. 211v.

⁴⁰ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 349r-350v.

alla Vergine e a San Rocco, mentre il terzo altare fu trovato privo di immagini e di custodia: evidentemente aveva avuto un seguito la richiesta di Donato Turri di rimuovere il vecchio Crocifisso che vi era esposto⁴¹.

Che le migliori richieste dai vescovi o dai loro vicari trovassero una attuazione pressoché immediata lo dimostra il caso qui presentato. Quando il vescovo Francesco Bossi visitò la chiesa di San Fortunato - 4 ottobre 1577 - trovò l'altare maggiore spoglio di immagini, perché era in corso di esecuzione una "Jcona ... pulchra" grazie alla munificenza del nobile perugino Ludovico Pontani - "Altari maiori non ad mensuram, sine tegumine cum lapide sacro non apte accomodato cum cruce aerea sine [cancellato: thelari, et tela, et sine] Jcona, quem tam ad presens pulchra conficitur eam liberalitate domini Ludovici Pontani nobilis Perusini"⁴².

Non sappiamo cosa fosse ritratto nel quadro rimosso dall'altare maggiore su indicazione di Paolo Mario Della Rovere. Se il verbale avesse accennato a una immagine in rilievo, avremmo potuto pensare a uno di quei manichini in forma di Venere classica ai quali fosse possibile far indossare capi di vestiario di colore diverso in ragione del calendario liturgico, che incontrarono per la loro versatilità una notevole fortuna nelle chiese dell'Umbria nei primi decenni del XVI secolo, ma che potevano essere tacciati di volgarità in ragione dei costumi che indossavano⁴³. Il visitatore usa al contrario la parola "quatro", che si addice piuttosto a una immagine piana. Nel 1543 i padri conciliari riuniti a Trento dedicarono una intera sessione alle forme di devozione verso le immagini sacre, per condannare l'esposizione di immagini di natura sensuale che potevano fuorviare la fede dei fedeli, e portarono l'esempio delle rappresentazioni di Maria a seno scoperto che dovevano essere as-

⁴¹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. II, cc. 78rv.

⁴² ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, c. 177r.

⁴³ E. NERI LUSANNA, *Tra arte e devozione: la tradizione dei manichini lignei umbro-marchegiana della prima metà del Cinquecento*, in *Scultura e arredo in legno fra Marche e Umbria*, atti del primo convegno, Pergola 24-25 ottobre 1997, a cura di G. B. FIDANZA, Perugia 1999, pp. 23-30; *Sculture "da vestire": Nero Alberti da Sansepolcro e la produzione di manichini lignei in una bottega del Cinquecento*, a cura di C. GALASSI, Perugia 2005; *All'ombra di sant'Ercolano: sculture lignee tra Medioevo e Rinascimento nella diocesi di Perugia*, a cura di C. FRATINI, Perugia, 2009. Per una indagine a campione sulla diffusione di questi manichini nelle chiese delle diocesi umbre, e per le censure rivolte a queste immagini dal visitatore apostolico Pietro Camajani nel 1573, vedi E. LUNGI, *La scultura lignea in Umbria nel XIII secolo*, in *L'Umbria nel XIII secolo*, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 2011, pp. 299-331.

solitamente evitate. Questa iconografia della *Virgo lactans* ha radici molto antiche che risalgono ai culti pagani della Dea Madre. In Umbria se ne conoscono ancora alcuni esemplari - Magione, Madonna delle Grazie; Trevi, Santa Maria di Pietrarossa - in località caratterizzate dalla presenza di siti archeologici di santuari dedicati al culto della fertilità femminile e della salute dei fanciulli⁴⁴. Sullo scorcio del medioevo a questa simbologia popolare e apotropaica se ne accompagnò una seconda che riconosceva al latte della Vergine la virtù di alleviare le pene sofferte dalle anime nel Purgatorio. Di questa particolare versione della Madonna del Latte - l'esempio più celebre è una Madonna del Soccorso di Pedro Machuca conservata nel Museo del Prado di Madrid - conosco un solo episodio in una chiesa dell'Umbria, nell'icona che si venerava in Santa Maria delle Grazie presso San Gemini, che ritrae la Vergine in piedi mentre spruzza gocce di latte dai seni scoperti⁴⁵. Immagine che potrebbe essere definita "procace e indecente," come il quadro che era un tempo nel castello di San Fortunato.

La chiesa di San Fortunato è una delle 54 chiese Leonine della diocesi di Perugia. L'aspetto della chiesa precedente la ricostruzione è descritto in alcuni inventari dei secoli XVIII-XIX, dai quali trascrivo i soggetti dei dipinti che decoravano i tre altari prendendo le notizie da un inventario compilato nel 1703:

Primieramente la Chiesa è posta dentro, e in mezzo al Castello, con una sola campana non molto grande. Dentro vi sono altari n° 3: l'altare Maggiore dove è il quadro con l'immagine della B. V., S. Giuseppe, e S. Fortunato consolatore della Chiesa; gl'altri due, uno della Compagnia del SS.mo Sacramento, e l'altro della Compagnia del SS.mo Rosario. (...)

L'altare della Compagnia del SS.mo Sacramento ha l'infrascritte robbe. Un quadro grande in tela con cornice di legno dipinto negra con l'immagine della Beatissima V. del Carmine, S. Antonio Abbate, S. Hermete, et altri S. nostri Avvocati. (...)

⁴⁴ F. GIACALONE, *Il culto delle acque e delle pietre a S. Maria di Pietrarossa*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", LXXXVII, Perugia 1990, pp. 117-130; A. TIROLI, *L'icona della Madonna Allattante*, in G. RIGANELLI, A. TIROLI, E. LUNGHI, C. MANCINI, *La Madonna delle Grazie di Magione*, Perugia 2011, pp. 45-139.

⁴⁵ *Lo sguardo di Maria. Un itinerario dal Trecento al Seicento nel territorio di Terni*, a cura di C. STRINATI, Perugia 1991, p. 75 (scheda di A. URCIOLI).

L'altare della Compagnia del SS.mo Rosario ha l'infrascritte robbe. Un quadro grande in tela con cornice tinta negra e filettata d'oro rappresentante l'immagine della B.ma V. del Rosario, S. Domenico, e S. Rosa, e all'intorno li 15 misteri del medesimo, espressi in figure piccole⁴⁶.

LA MADONNA DEL FELTRO

Il giorno seguente, venerdì due maggio 1567, Donato Turri riprese la visita dal castello di San Martino in Colle. A metà strada tra San Fortunato e San Martino lungo la via di collina s'incontra la Madonna del Feltro, una cappellina dall'aspetto moderno che conserva al suo interno la parete di fondo di una edicola viaria, con un dipinto estesamente frammentario che ritrae una Madonna seduta a mani giunte in adorazione del Bambino intento alla lettura di un Libro d'Ore, due angeli in volo che sostengono una corona e un fondo di paesaggio (fig. 1). Nel diario tenuto da Donato Turri non se ne dà notizia, evidentemente perché i visitatori non erano tenuti a ispezionare le Maestà viarie quando non



Fig. 1 Bernardino Pintoricchio, Madonna del Feltro, San Martino in Colle

⁴⁶ ADPg, *Inventaria. Inventario delli mobili della Chiesa Parrocchiale di S. Fortunato e descrizione di essa fatto l'anno 1703*, s.p..

fossero oggetto di palesi manifestazioni di devozione o di forme di culto. Come l'edicola fu protetta da un tetto capace di accogliere un gruppo di fedeli in un giorno di festa, ne fu registrata la presenza negli itinerari di visita.

Nel 1980 crollò il tetto della cappella e per alcuni mesi la parete dipinta a buon fresco rimase senza protezione, suscitando le vibranti proteste dell'allora parroco di San Martino in Colle don Dante Ceccarelli⁴⁷. Come il tetto fu ricostruito, anche il dipinto fu oggetto di un restauro conservativo, eseguito dal restauratore Vittorio Marini di Perugia, che eliminò le estese ridipinture e pose in luce la materia pittorica originaria. In seguito al restauro, nel 1985 il soprintendente Domenico Antonio Valentini pubblicò alcuni schizzi a penna dell'edificio e una foto in bianco e nero del dipinto, riferito a un "seguace del Pinturicchio"⁴⁸. Un lustro più tardi Filippo Todini sciolse la riserva in favore di Bernardino Pintoricchio, seguito a distanza da Michael Miller, Franco Ivan Nucciarelli, Pietro Scarpellini, Paola Mercurelli Salari e da me che scrivo⁴⁹; laddove Laura Teza parlò di una "connotazione pinturicchiesca così pronunciata" tanto per la Madonna del Feltro, quanto per una Madonna attribuita ad Andrea d'Assisi della Pinacoteca Comunale di Assisi, proveniente dalla Porta di San Giacomo, e per la Madonna col Bambino n. 703 della National Gallery di Londra, egualmente assegnata a Pintoricchio⁵⁰.

Per quanto frammentario e consumato da una lunga esposizione alle intemperie, la Madonna del Feltro è ancora un dipinto bellissimo e offre una versione monumentale - il frammento superstite è alto cm. 180 e largo cm. 272; l'arco che lo iscrive misura cm. 250x298 - di una in-

⁴⁷ Devo queste notizie alla cortesia di Verecondo Lemmi, residente in San Martino in Colle.

⁴⁸ D. A. VALENTINO, *L'edicola di Toscolano e gli altri esempi umbri*, in D. A. VALENTINO - A CINNELLI, *Maestà e recuperi d'arte in Umbria. Gli affreschi inediti di Toscolano*, Todi 1985, pp. 15-18.

⁴⁹ F. TODINI, *La pittura Umbra*, I, p. 295; M. MILLER, *A Madonna and Child from Pintoricchio's Siense Period in the Cleveland Museum of Art*, in "The Bulletin of the Cleveland Museum of Art", LXXVIII, 8 (1991), pp. 326-359 (343); F.I. NUCCIARELLI, *Studi sul Pinturicchio dalle prime prove alla Cappella Sistina*, Perugia 1998, p. 298; E. LUNGHI, *Raffaello a Cerqueto. Un affresco giovanile e l'esordio in Umbria*, Perugia 2003, pp. 66-70, 87; P. SCARPELLINI, "Nemo propheta in patria", in P. SCARPELLINI - M.R. SILVESTRELLI, *Pintoricchio*, Milano 2003, pp. 213-214; P. MERCURELLI SALARI, *Pintoricchio. Itinerari in Umbria*, Milano 2008, pp. 34-35.

⁵⁰ L. TEZA, *Osservazioni sulla decorazione del Collegio del Cambio*, in *Perugino il divin pittore*, a cura di V. GARIBALDI - F.F. MANCINI, Cinisello Balsamo 2004, pp.115-127 (122, 127).



Fig. 2 Bernardino Pintoricchio, *Madonna del Feltro (part.)*, San Martino in Colle



Fig. 3 Pietro Perugino, *Madonna col Bambino*, San Martino in Campo, Madonnuccia

venzione che fu sovente riproposta da Pintoricchio in tavolette di piccolo formato, che presenta la Madonna intenta alla lettura o mentre contempla il figlio che legge. Confronti sono stati proposti da Michael Miller con una tavoletta del Museum of Art di Cleveland, alta cm. 45,5 e larga cm. 34, che ritrae Maria nello stesso atteggiamento, ma volta verso destra e con in grembo il bimbo che stringe un libro chiuso in mano. Pintoricchio replicò la stessa composizione in una tavoletta della Academy of Art di Honolulu, con la variante del bimbo che gioca con un uccellino.

L'atteggiamento della Vergine in questi tre quadri ha la sua importanza. Nella sua monografia su Pintoricchio, Pietro Scarpellini evidenziò la dipendenza della Madonna del Feltro da “un certo rapporto con i dipinti del supposto Ingegno” (figg. 2-3)⁵¹. Il riferimento era a una versione della Madonna in adorazione del figlio dormiente che viene riproposta in tre differenti dipinti – la Madonna della Scala del Palazzo dei Conservatori a Roma, la Madonna di Porta San Giacomo della Pinacoteca Comunale di Assisi, gli affreschi della Madonnuccia alle porte

⁵¹ P. SCARPELLINI, “*Nemo propheta in patria*”, pp. 213-214.

di San Martino in Campo – da un pittore che la storiografia artistica nel secondo Novecento ha identificato in Andrea Aloigi detto l'Ingegno: pittore originario di Assisi rammentato da Giorgio Vasari per essere il “miglior maestro” tra i discepoli di Pietro, in concorrenza con Raffaello da Urbino⁵². Anche Bernardino Pintoricchio si era formato in gioventù nella bottega di Pietro Perugino. Ne era informato un illustre testimone, il banchiere senese Agostino Chigi. Scrivendo da Roma il 7 novembre 1500 al padre Mariano in Siena, che gli chiedeva consigli per la commissione di una pala d'altare destinata alla locale chiesa di Sant'Agostino, Agostino lo informò che Pietro Perugino “volendo fare di sua mano, lui è il meglio Maestro d'Italia. E questo che si chiama Patoricchio è stato suo discepolo, il quale al presente non è qui; altri maestri non vi sono che vaglino”.

La dipendenza iconografica dai dipinti del supposto Ingegno non



Fig. 4 Bernardino Pintoricchio, *Madonna del Feltro (part.)*, San Martino in Colle



Fig. 5 Bernardino Pintoricchio, *Madonna della Pace*, San Severino Marche, Pinacoteca

⁵² F. TODINI - B. ZANARDI, *La Pinacoteca Comunale di Assisi*, Firenze 1980, pp. 87-91; S. FERINO PAGDEN, *Gli affreschi della «Madonnuccia» in San Martino in Campo e l'enigma di Andrea d'Assisi detto l'Ingegno*, in “Esercizi”, 4 (1981), pp.68-85; P. SCARPELLINI, *Perugino*, Milano 1984, p. 27 e passim; F. TODINI, *La pittura Umbra*, I, pp. 91-92.

contraddice l'appartenenza della Madonna del Feltro alla mano di Bernardino Pintoricchio. Il volto della Vergine è del tutto identico a quello della Madonna della Pace di San Severino Marche (figg. 4-5). Il paesaggio sul fondo con le architetture nascoste nel verde è ripreso dal repertorio consueto di Bernardino. Ma anche l'impegno nella lettura dimostrato dal Gesù bambino è una costante nelle tavolette di devozione privata riconducibili a Bernardino Pintoricchio e potrebbe dipendere da una richiesta del pubblico che ne cercava i servizi. È una situazione che torna nella produzione giovanile di Raffaello da Urbino, pittore particolarmente vicino a Bernardino Pintoricchio, alle cui dipendenze lavorò come Ghostwriter fornendogli i disegni preparatori per alcune storie della vita di Pio II nella Libreria Piccolomini di Siena. Nel suo periodo umbro (1499-1506), Raffaello dipinse una serie di bellissime tavolette - la Madonna Solly, la Madonna Connestabile, la Madonna Norton Simon, la Madonna della pala Ansidei - nelle quali sviluppò un tema presente nell'Annunciata del polittico di Santa Maria dei Fossi di Pintoricchio, secondo una nuova iconografia che Anne H. van Buren ha chiamato la Madonna at Nones, perché nel libro d'Ore in mano alla Madonna Norton Simon Raffaello dipinse l'incipit dell'ufficio dell'Ora Nona⁵³. Sotto certi aspetti, la Maestà della via di collina si direbbe il tema originario delle variazioni proposte da Raffaello - nel polittico di Santa Maria dei Fossi il bambino ha in mano una croce e una melograna - non fosse altro per la postura da lettore del bambino e per il fatto di trovarsi lungo una affollata via di comunicazione, piuttosto che nell'isolamento di stanze domestiche.

Benché si sia parlato al riguardo di “una minore attività locale, ma non certo tali da poter soddisfare le aspirazioni di un artista del calibro del Nostro”⁵⁴, queste Maestà viarie furono tutt'altro che commissioni minori, trovandosi a ridosso di appezzamenti di terreno legati a importanti famiglie perugine. Alcuni anni fa, scrivendo intorno a una edicola viaria presso il castello di Cerqueto lungo la via di collina alle porte di Marsciano, vi discutevo le notizie presenti nel testamento rogato il 6 aprile 1494 da un influente e facoltoso membro della famiglia Baglioni, Mariano di Mariotto Baglioni, che disponendo di numerose pro-

⁵³ A. H. VAN BUREN, *The Canonical Office in Renaissance Painting: Raphael's Madonna at Nones*, in “The Art Bulletin”, LVII, 1 (1975), pp. 41-52.

⁵⁴ P. SCARPELLINI, “*Nemo propheta in patria*”, p. 214.

prietà tra Piscille, Cerqueto e Morcella, aveva destinato una somma di denaro per l'esecuzione di immagini devote. Esecutrice testamentaria era stata nominata la moglie Andromaca, che alla morte del testatore era tenuta a vendere una proprietà in località Morcella [tra Cerqueto e Marsciano] per costruire un ospedale per i frati minori, “dove jo [ho] già comenzato una Madonna a capo el mio campo verso la via”, e se avanzava denaro, era libera di fare “qualche cosa quasisia in ornamento de la chiesa de santa Lucia del colle”; la moglie Andromaca doveva inoltre provvedere a “rifare una bella e divota cappelletta dove fu già la Madonna (...) de la dicta de sopra possessione de Piscille in la quale sia dipinta la Madonna de canto santo Antonio e santa Chaterina”⁵⁵. L'esplicito ricordo di una Madonna fatta dipingere dal testatore presso un campo di sua proprietà nella valle del Nestore tra Cerqueto e Marsciano, e di un tabernacolo in una sua proprietà a Piscille - forse da identificare nella cappella del Crocifisso attiguo alla villa del Palazzone tra Perugia e la frazione di Ponte San Giovanni - con un dipinto raffigurante una Madonna tra i santi Antonio e Caterina, laddove alla consorte era lasciata la libertà di poter far eseguire qualsivoglia ornamento nella cappella di famiglia nella chiesa di Santa Lucia a Perugia, mi portò a ipotizzare una netta distinzione di genere nelle committenze artistiche di quel tempo: “Confrontando i legati di questo testamento con l'attività di Raffaello per Alessandra e Atalanta Baglioni, verrebbe da pensare che gli uomini di casa Baglioni fossero piuttosto interessati a far dipingere in vita cappellette e Maestà come segni di proprietà nelle terre del contado, laddove alle mogli era lasciata l'incombenza di provvedere alle immagini memoriali dell'estrema dimora”⁵⁶.

In breve, non di arte popolare si dovrà parlare, ma di immagini ausiliatrici che erano commissionate dai proprietari dei terreni confinanti. Una situazione pressoché identica è adombrata da una notizia presente in un libro di memorie domestiche di Raffaele Sozj conservato nel ms. 322 della Biblioteca Augusta di Perugia⁵⁷. Questo illustre matematico e musicista, che aveva fondato insieme al pittore Orazio Alfani l'Accademia del Disegno di Perugia l'anno 1573, ricordò di aver fatto

⁵⁵ E. LUNGI, *Raffaello a Cerqueto*, p. 73

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ Sui libri di casa perugini dei secoli XVI-XVII, e in particolare sul ms. 322 della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, vedi E. IRACE, *La nobiltà bifronte: identità e coscienza aristocratica a Perugia tra 16. e 17. secolo*, Milano 1995.

dipingere una Madonna “sopra la fonte della nostra osteria di Civitella da m° Giulio Caporali pittore l’anno 1569”, e trascrisse accuratamente le parole che si leggevano sotto le figure dei santi⁵⁸. In un’altra pagina del libro di casa, Raffaele Sozj accennò a una “Madonna da farsi della gloriosa natività di N. S. al nostro podere di Civitella al Magio”⁵⁹. Anche in questo caso era dedicata una particolare attenzione alle parole che avrebbero dovuto illustrare le immagini, lasciando intendere che le frasi erano state da lui composte grazie all’esperienza di letterato.

Se spostiamo l’attenzione alla Madonna del Pintoricchio, l’impegno dedicato alla lettura da parte di Gesù bambino potrebbe benissimo alludere a una particolare predilezione verso la lettura da parte del committente del dipinto, quasi che questi fosse stato più versato nell’uso dei libri piuttosto che in quello delle armi e men che meno degli attrezzi agricoli. Un aiuto insperato ci viene ancora una volta dai resoconti delle visite pastorali perugine. Nell’agosto 1577 il milanese Francesco Bossi, successore di Fulvio Della Cogna alla guida della diocesi di Perugia, iniziò la sua visita alle ville e ai castelli del contado di Porta San Pietro, partendo dal castello di Marsciano e da lì risalendo la via di collina, passando per Cerqueto, Sant’Elena, Compignano, Morcella e via di seguito. Sabato 14 settembre era a San Martino in Colle. Di seguito si spostò alla chiesa della Madonna del Cardeto, circa 300 passi di distanza dal castello, e successivamente alla chiesa di Sant’Angelo di Capella nei dintorni di San Martino. La giornata fu chiusa con la visita alla villa di Santa Maria Rossa, sulla sponda destra del Tevere, per poi riprendere la mattina seguente, domenica 15 settembre, con la visita alla pieve di San Martino in Campo. Nelle due settimane successive monsignor Bossi visitò i villaggi lungo le valli fluviali del Tevere e del Chiascio. Il 3 ottobre 1577 era a Piscille, per dove risalì la costa del Monte Corneo entrando in un gran numero di chiese rurali e di Maestà varie, sistematicamente elencate. Il 4 ottobre era a San Martino Delfico. Da qui raggiunse Sant’Angelo e Sant’Andrea di Agliano, per poi risalire la costa del monte

⁵⁸ BAPg, ms. 322, *Memorie cittadine e domestiche di Raffaele Sozj*, c. 46v. La nobile famiglia Sozj possedeva alcune proprietà nei dintorni del castello di Civitella d’Arna, a est di Perugia. In località Osteria esiste ancora la fonte descritta da Raffaele Sozj, che Francesco di Orsino Sozj aveva fatto costruire da Giulio Caporali l’anno 1562. La notizia era nota a Umberto Gnoli, che descrive l’affresco in condizione pietosa: “l’affresco sulla fonte di Civitella d’Arna (Perugia) distrutto, e resta solo una testa nella nicchia destra”; U. GNOLI, *Pittori e miniatori dell’Umbria*, Spoleto 1923, p. 171.

⁵⁹ *Memorie cittadine e domestiche*, c. 47v.

in direzione del castello di San Fortunato. Per strada visitò la chiesa di Santa Maria del Fonte, antica e bisognosa di restauri, con una “Iconam antiquam” sopra l’altare. Quindi raggiunse il castello di San Fortunato, visitato il quale Bossi proseguì il suo viaggio in direzione della villa di Boneggio, sul versante del sistema collinare che dà sulla Val della Genna. Per strada la carovana fece sosta presso un sacello voltato a breve distanza da San Fortunato, chiuso da un cancello, di forma quadrata e largo circa sei passi, con un unico altare di sufficiente grandezza, decorato da una immagine decente dipinta sul muro e priva di ulteriori ornamenti, salvo un paliotto dipinto e una predella. L’ambiente era stato costruito dagli eredi del conte Matteo Pontani, che avevano ricevuto il terreno in eredità dal padre l’anno 1530:

Parum ab ista ecclesia parrocchiali distat sacellum testudinatum cancellis, clausum, et ornatum, et in forma quadrata sex fere passum mensurae, cum unico Altari congrue magnitudinis cum figura in muro picta decenti, et omnibus spoliato ornamentis deapto pallio in tabulis picto, et predella congrua in quo olim sacrum fieri consueverat ex devotione heredum comitis Mathei Pontani, qui in hereditario solo anno 1530 ipsum sacellum construxerunt, et res divina interdicta fecit a visitatore Apostolico⁶⁰.

L’itinerario seguito e la descrizione di questa Madonna ubicata tra San Fortunato e Boneggio coincidono con la posizione del dipinto di Pintoricchio, che ha le caratteristiche di una Maestà di confine tra i centri demici di San Fortunato e di San Martino in Colle. A loro volta le notizie che abbiamo sul nobiluomo Matteo Pontani sono sovrapponibili alla soluzione qui proposta. Nella *Biografia degli scrittori perugini* di Giovanni Battista Vermiglioli è riferito l’elogio che fu scritto nel XVII secolo da Raffaele Sozj su Guglielmo Pontani: illustre giureconsulto e mecenate d’arte “che fu iniziato ed incamminato ne buoni studj ed in quelli della Giurisprudenza da Matteo suo padre, che quel Cronista chiama Professore di lettere”⁶¹. La notizia fu corretta da Adamo Rossi in un suo articolo dedicato alla casa Pontani in borgo San Pietro, che Guglielmo Pontani aveva fatto decorare con i ritratti dei più illustri giureconsulti perugini. Matteo ottenne la cittadinanza perugina nel 1476 e

⁶⁰ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, c. 178r.

⁶¹ G.B. VERMIGLIOLI, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, Perugia 1829, II, p. 244-247.

vi esercitò la professione di procuratore fiscale, si ammogliò con la perugina Pacifica Mariozzi, morì dopo il 1509 e fu sepolto in San Domenico⁶². La dichiarazione catastale di Matteo Pontani conservata presso l'Archivio di Stato di Perugia - oggi facilmente consultabile grazie alla pubblicazione dei dati nel Web - elenca cospicue proprietà terriere nei dintorni dei villaggi di San Fortunato, San Martino Delfico e San Martino in Campo⁶³, che saranno trasmesse in eredità ai figli Guglielmo, Girolamo e Alberto⁶⁴. Un Giovanni Battista Pontani, pronipote di Matteo, “che giunto quasi all'età d'un secolo, terminò i suoi giorni a 2 di Luglio 1630 (...) hebbe comodità di fondare i due Monasteri di S. Gio: Battista de' Cassinensi Riformati, e di S. Maria delle Orfane, con la spesa di venti mila scudi...”⁶⁵. Fu attraverso simili donazioni che il terreno con la Maestà passò alle religiose del monastero di San Paolo di Perugia.

La Maestà è oggi nota sotto il titolo di Madonna del Feltro: titolo spiegato a livello popolare per la presenza in zona di un laboratorio che era utilizzato nella preparazione di panni di lana infeltrita⁶⁶. Sembra che non fosse questo il titolo originario. La cappella fu visitata il 26 ottobre 1764 dal vescovo Amadei, che la chiamò “ecclesiam S. Mariae Virginis del Fultro” e scrisse che apparteneva al monastero di San Paolo di Perugia, che ne festeggiava la festa la seconda domenica di luglio⁶⁷. La dedicazione alla “B. M. V. nuncupata del Fultro” e l'appartenenza alla suore di San Paolo di Perugia furono rilanciate nel 1820 da monsignor Cittadini; il quale ordinò che la chiesa fosse provvista di una pietra consacrata e che fossero risarciti il paliotto e il gradino inferiore dell'altare,

⁶² A. Rossi, *I Pontani e la loro casa in Perugia*, in “Giornale di erudizione artistica”, IV, 1875, pp. 301-317. Alcuni frammenti della decorazione di casa Pontani sono conservati nelle sale della Galleria Nazionale dell'Umbria.

⁶³ “Dominus Mateus Pontis Pontanus” s'iscrisse al catasto il 12 marzo 1476 per il rione di Porta San Pietro nella parrocchia di Santo Stefano; vedi Perugia Archivio di Stato (d'ora in avanti ASPg), Catasti I, registro 12, cc. 349r-350v; registro 2, cc. 205r-210r. Ripresentò l'iscrizione sul finire del secolo, dichiarandosi “Dominus Matheus Pontanus de Nobilibus de Ponte”; vedi ASPg, Catasti II, registro 2, cc. 205r-210r.

⁶⁴ ASPg, Catasti II, registro 24, cc. 305r-306v.

⁶⁵ BAPg, ms. 1408, *Fatti d'huomini illustri della Casa Pontani*, busta IV, n. 49.

⁶⁶ M. S. BULLETTA, *I ricordi di ognuno sono i ricordi di tutti. San Martino in Colle 1310-2010*, Perugia 2009, pp. 17, 20.

⁶⁷ ADPg, Visite Pastorali, Reg. XXVIII, cc. 445v-446r. Nel catasto Chiesa del 1726 la Maestà è ubicata in un terreno proprietà del monastero femminile di San Paolo; ASPg, U.T.E., Catasto Chiesa, mappa n° 158, San Martino in Colle, particella n° 176.

il tetto, le pareti e la porta laterale⁶⁸. Con le soppressioni ecclesiastiche postunitarie la proprietà fu posta all'incanto, e nel 1877 "La chiesa del Feltro" risulta appartenere "al Sig. Pasquale Calzoni"⁶⁹.

Il titolo di Madonna del Feltro va dunque corretto in Madonna del Fultro, anche se non è chiaro cosa questo fultro sia. È probabile che fosse un nome di luogo ai confini tra i castelli di San Fortunato e San Martino in Colle, come suggerisce la dichiarazione di una "Domina Maria Ioannis Maria Hercolani detto del Fultro de castro Sancti Martini in Colli" che si accatastò a Perugia nel rione di Porta San Pietro⁷⁰.

Un'ultima osservazione sulla cronologia del dipinto. Alcuni anni fa proposi di collocarne l'esecuzione negli "anni del breve intermezzo umbro tra il 1496 e il 1503, cioè tra l'attività romana al servizio di Alessandro VI e la chiamata a Siena da parte del futuro Pio III"⁷¹. Questa forbice cronologica è stata rilanciata in studi successivi⁷², anche per la difficoltà di giustificare un eventuale ritorno di Bernardino a Perugia prima o dopo queste date. Rivedendo il dipinto a distanza di tempo, le fortissime affinità con la Madonna della Pace di San Severino Marche, la cui esecuzione è collegata alla nomina a priore della cattedrale di San Severino del donatore don Liberato di Sensino Bartelli, tra la fine del 1488 e il 1489, e le sensibili differenze con la cappella di San Leonardo nel duomo di Spoleto, ultimata nel 1497, mi spingono ad anticiparne l'esecuzione a ridosso della prima. Se ne trova una prova nella replica fedele della Madonna del Feltro che compare nel gruppo centrale di un affresco staccato che si conserva presso il Museo del Laterizio e della Terracotta di Palazzo Pietromarchi a Marsciano (fig. 6). L'affresco ritrae una Madonna in trono con il bambino intento alla lettura e i santi Gregorio Magno e Rocco. Decorava la parete di fondo della cappella della Madonna delle Grazie alle porte del castello di Montelagello. Sulla fronte esterna della cappella si leggono tre date: la data 1928 segnata sopra un mattone dovuto a un restauro moderno; la data 1587 sull'ar-

⁶⁸ ADPg Visite Pastorali, Reg. XXXV bis, c. 309r.

⁶⁹ ADPg, *Inventaria, Inventario della Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Campo 1877*, s.p.. Nel 1960 l'ultima proprietaria, signora Linda Calzoni, donò la cappella alla parrocchia di San Martino in Colle.

⁷⁰ ASPg, Catasti III, registro 64, carte 43r-43v.

⁷¹ E. LUNGHY, *Raffaello a Cerqueto*, p. 66.

⁷² Scarpellini propone una datazione intorno al 1499; P. SCARPELLINI, "Nemo propheta in patria", pp. 213-214. Vedi anche P. MERCURELLI SALARI, *Pintoricchio*, pp. 34-35.



Fig. 6 Pittore umbro del 1492, *Madonna col Bambino e santi Gregorio Magno e Rocco*, Marsciano, Museo Pietromarchi

chitrave del portale che serviva l'ampliamento dell'edificio di età tridentina; la data 1492 segnata su un mattone⁷³. Quest'ultima data non può che alludere al nucleo più antico della cappella, al quale apparteneva l'immagine sacra finita a Marsciano. Di conseguenza la Madonna del Feltro apparterrebbe a un'epoca precedente il 1492, che la colloca immediatamente a ridosso della Madonna della Pace di San Severino. Se non si conoscono documenti su un ritorno di Bernardino di Betto a Perugia in questi anni, è segno che non sono stati trovati.

SAN MARTINO IN COLLE

Riprendendo la visita alle chiese del contado di Porta San Pietro, venerdì due maggio 1567 Donato Turri entrò nel castello di San Martino in Colle e visitò la chiesa pievana di San Martino, al cui interno trovò

⁷³ La Maestà di Montelagello è riprodotta da F. ABOZZO, *Appunti di storia dell'arte*, p. 130. La data 1492 è letta da M. CAPOCCIA, *Marsciano e il suo territorio. Guida turistica-culturale*, Marsciano 2003, p. 17.

sei altari. All'altare maggiore era esposto un trittico con le immagini della Vergine tra i santi Martino e Nicola e in alto un Crocifisso di rilievo. Ai lati dell'altare erano due grandi statue dei santi Sebastiano e Rocco: la figura del san Sebastiano era nuda e si doveva provvedere a rivestirla per ovviare il suo aspetto incongruo - "Visitavit figuras altaris, et superius erat figura crucifixi de rilievo, subtus tabula picta cum figura virginis et sanctorum Martini et Nicolai, et invenit et illinc prope dictam tabulam in eodem altare imagines magne de rilievo Sanctorum Sebastiani et Rocchi, et ex quo figura seu imago Sancti Sebastiani erat ignuda, mandavit fieri vestitum cum incongrue sic maneat". Proibì inoltre che si celebrassero funzioni religiose nella cappella accanto all'altare maggiore. Di seguito fu esaminata la cappella del Corpus Christi, presso la quale si riuniva l'omonima società; l'altare di Santa Lucia, che apparteneva a quelli "del fabbro"; l'altare di Sant'Antonio, di Martino Masci e Angelo di Tommaso, il cui aspetto fu criticato; l'altare di San Vincenzo, di Ottaviano Santi, al quale si doveva provvedere, oppure che lo si rimuovesse e ne fossero distrutte le immagini. Di nessuno di questi altari fu descritto l'aspetto fisico o i soggetti delle immagini, salvo per l'altare maggiore⁷⁴.

La chiesa di San Martino è oggi ridotta a poco più di un rudere, dopo essere stata abbandonata in seguito alla costruzione dell'odierna parrocchiale su disegno dell'architetto Giovanni Santini. Quando, nel febbraio 1572, Paolo Mario Della Rovere visitò la vecchia chiesa, non ebbe nulla da ridire sull'aspetto degli altari⁷⁵, segno evidente che erano state risolte le incongruenze segnalate da Donato Turri. In realtà ancora nel 1577, quando San Martino accolse il vescovo Francesco Bossi, l'edificio presentava numerosi problemi, sebbene fosse congruo per forma e per dimensioni, avesse le pareti imbiancate, il pavimento regolare, l'altare maggiore separato dalla parete e sormontato da una volta in muratura. E tuttavia l'altare del Crocifisso aveva un semplice dipinto murale; l'altare di Sant'Antonio era sproorzionato e disadorno; l'altare a destra dell'ingresso era "sine titulo male retentum"; l'altare del Rosario aveva una "icona parva"; la cappella a sinistra dell'altare maggiore, dedicata ai Santi Filippo e Giacomo, era voltata e chiusa da un cancello di legno,

⁷⁴ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 351r-352v. La descrizione è pubblicata da M. S. BULLETTA, *Ricordi di ognuno*, pp. 21-27.

⁷⁵ ADPg, Visite Pastorali, Reg. II, c. 121r.

ma era troppo piccola,”sine Cruce, sine lapide sacro, cum predella incongrua”⁷⁶. Gran parte dei problemi furono risolti negli anni seguenti, come s’intuisce dal verbale della visita di Vincenzo Ercolani del 27 ottobre 1584. L’altare maggiore aveva ancora il suo quadro “in tela” con la Vergine in mezzo a figure di santi - “super altare maiori ... habet figuram virginis et sanctorum in tela”. Il fonte battesimale a sinistra dell’ingresso era provvisto dei vasi necessari in rame e in stagno. In chiesa erano altri cinque altari: la cappella dell’Annunciazione chiusa da un cancello in legno e con la storia dell’Annunciazione dipinta sul muro; l’altare del Crocifisso coperto da una volta; l’altare del SS.mo Rosario con le figure dei santi Sebastiano e Rocco - “Visitavit altare Rosarii iuxta quod adsunt figuras sancti Rocchi et s. Sebastiani”. Gli ultimi due altari erano privi di titolo, ma avevano le pareti decorate da immagini della Vergine - “cum figura virginis in muro pictam”⁷⁷.

L’impressione che si ricava dai verbali delle visite è di un edificio riccamente decorato da dipinti murali, ma non privo di tavole e con alcune sculture. Di grande effetto doveva essere l’aspetto dell’altare maggiore, dominato da una pala che ritraeva la Vergine in compagnia dei santi patroni del castello e con ai lati due grandi statue dei principali santi invocati contro la peste. Nel 1728 la pala e le statue erano ancora al loro posto - “All’Altare Maggiore - Un Quadro con l’effigie della V. SS.ma, S. Martino Papa, S. - Due Statue alli laterali, una di S. Rocco e l’altra di S. Sebastiano”⁷⁸. In un successivo inventario del 1777 le statue dei santi Rocco e Sebastiano erano state spostate “fra le distanze degli Altari laterali”⁷⁹. Quando l’interno della chiesa fu restaurato, prima del 1834 i santi Rocco e Sebastiano furono collocati all’interno di nicchie alle pareti in compagnia di altre due statue di santi - “Quattro nicchie a muro con suoi cristalli, nelle quali vi esistono quattro statue di rilievo, cioè S. Vincenzo Ferreri, S. Fiorenzo M, S. Rocco, S. Sebastiano M., il tutto conservato e ristaurato dalle Priorate di questa Chiesa”⁸⁰. Come la

⁷⁶ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, cc. 106v-108r.

⁷⁷ ADPg, Visite Pastorali, Reg. VI, cc. 73rv.

⁷⁸ ADPg, *Inventaria, Inventario della robba, e suppellettili che si ritrovano al presente, che siamo 10 maggio 1728 nella chiesa Parrocchiale di S. Martino in Colle da me D. Luca Briti curato di presente, s.p.*

⁷⁹ ADPg, *Inventaria, Inventario delle suppellettili Sagre della Pievania di S. Martino in Colle*

⁸⁰ ADPg, *Inventaria, S. Martino in Colle 26 marzo 1834. Inventario di tutti gli arredi e suppellettili stabili, e mobili esistenti nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Colle, s.p.*

parrocchiale fu ricostruita, tutte e quattro le statue furono trasferite all'interno del nuovo edificio, per poi essere man mano sostituite da statue di moderna fattura.

Benché di questi altari non si conosca la sorte, sulla statua del San Rocco che era a lato dell'altare maggiore disponiamo di due differenti documenti che ci fanno i nomi di due autori diversi. Il primo documento fu reso noto da Umberto Gnoli nella biografia del pittore perugino Eusebio di San Giorgio; il quale “nel 1525 eseguiva un S. Rocco di rilievo per S. Martino in Colle”⁸¹. Grazie alla generosità di Alberto Maria Sartore sono venuto a conoscenza di un secondo documento conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia, che parla di una causa in corso tra Antonino Rosati del castello di San Martino in Colle e il pittore perugino Bernardino di Mariotto⁸². Nel settembre 1524 Bernardino si era impegnato a eseguire una statua policroma di un San Rocco per un compenso di 20 fiorini e a consegnare l'opera finita entro il mese di gennaio seguente. Alla stipula del contratto aveva ricevuto un anticipo di cinque monete d'oro, di cui due in contanti e il residuo in grano e in vino, ma ciononostante non aveva mantenuto quanto promesso, sebbene fosse stato più volte sollecitato dal committente, che infine lo aveva denunciato per inadempienza:

Coram vobis reverendo domino locum tenenti civitatis Perusii Antoninus Rosati de castro Sancti Martini in Colle, comitatus Perusii, in causa quam habet cum magistro Bernardino pictori perusino Porte Sancti Angeli fabricando statuas sanctorum cum probationem suorum firme (?) ponit infrascripta capitula quam si negabantur probari intendit non tunc se constringes et cetera.

In primis ponit quod veritas fuit et esse quod dictus magister Bernardinus de anno 1524 de mense septembri dicti anni dum venit cum dicto Antonino fiere facere et construere statuam relevatam in formam sancti Rocchi cum suis picturis et ornamentis pro pretio XX floreni ad XL bolognenos pro quolibet floreno pro qua statua et figura dictus magister Berardinus habuit et a consegutus fuit a dicto Antonino dinaros quinque auri, videlicet duos dictorum in contanti residuum vero in grano et in vino pro arte et parte pagamenti pro ut in bastardello dicti Antonini manu dicti magistri Bernardini et ita scit et credi (?) dictus magister Bernardinus.

⁸¹ U. GNOLI, *Pittori e miniatori*, p. 104.

⁸² Giovanni Riganelli, che ringrazio per l'aiuto nella trascrizione, mi segnala come questo Antonio era probabilmente figlio di un Rosato di Giacomo, accatastato in San Martino in Colle nel 1489-95 insieme ai fratelli Pascuccio e Marco per un imponibile catastale di 5 lire *ad grossam* conferito loro d'ufficio in quanto nella loro partita catastale dell'impianto originario non compaiono beni.

Item quod dictus magister Bernardinus in dictam conventionem et scriptionem arte pro dicto opere promisi et convenit dicto Antonino presenti in dare, tradere et consignare dictum opus finitum et per festum beati Rocchi cum suis picturis et ornamentis per totum mensem ianuarii proxime preteriti pro anni 1525 et ita fuit et esse veritatem vel (?) sit et credit dictus magister Bernardinus et testes examinandi.

Item quod dictus magister Bernardinus fuit pluries et pluries requisitus et interpellatus a dicto Antonino ad dandum, tradendum et consignandum eidem dictum opus in super sibi promissum quod (?) semper fuit negligens et morosus in non observando sibi promissa in super.

Item quod ex predictis apparet (?) dictum magistrum fuisse et esse obligatum ad dandum, solvendum et restituendum dicto Antonino super esadem solutam attento quam (?) fuit sibi necessario elapso dicto tempore emisse aliam statuum beati Rocchi pro pretio duodecim denarios auri et cetera.

Item quod de predictis omnibus et singulis et cetera⁸³.

Mettendo in serie le notizie dei due documenti se ne deduce come nel settembre 1524 Bernardino di Mariotto si fosse impegnato a eseguire una statua in rilievo di un San Rocco, ma non avendo ultimato il lavoro, il contratto fu impugnato e la commissione passò a Eusebio di San Giorgio, che soddisfò infine la richiesta. Non è una situazione inverosimile: di entrambi i pittori abbiamo notizia di un'attività svolta nel campo della statuaria. Nel 1902 Giustiniano degli Azzi segnalò la presenza nell'archivio del Collegio del Cambio di Perugia di una causa che era stata intentata nel 1530 da Eusebio di San Giorgio contro il committente di un statua di un San Rocco – “pro fattura et pittura statue sancti Rochi” - per essersi rifiutato di ritirare l'opera una volta compiuta⁸⁴. Su Bernardino di Mariotto e il suo socio Marino di Antonio Samminucci Laura Teza ha pubblicato una ricca documentazione come autori di sculture policrome, sottolineando la necessità di confrontare questa notevole attività nel campo della statuaria, “per intensità produttiva e cronologia, con quella del cosiddetto Maestro di Magione, attualmente identificato in Neri Alberti da Sansepolcro”⁸⁵. Ipotesi largamente condivisibile, che

⁸³ ASPg, Fondo “Pozzo”, ms. s.s..

⁸⁴ G. DEGLI AZZI, *Perugia illustrata III. Notizie storico-artistiche tratte dall'Archivio del Collegio del Cambio*, Perugia 1902, pp. 15-16.

⁸⁵ L. TEZA, *La formazione di Bernardino di Mariotto e i suoi anni perugini*, in *i Pittori del Rinascimento a Sanseverino*, a cura di V. SGARBI, Milano 2006, pp. 23-41 (33).

ha già trovato accoglienza da parte di Corrado Fratini e di me che scrivo⁸⁶.

Purtroppo di questo insieme di dipinti e di sculture non si conosce la sorte. Sarebbe stato interessante conoscere l'aspetto delle statue dei Santi Rocco e Sebastiano e constatare se entrambe erano opera di Eusebio di San Giorgio, o se magari Eusebio aveva eseguito il San Rocco e Bernardino lo scandaloso San Sebastiano. Idem per la tavola con la Madonna e i santi Martino e Nicola, la cui data di commissione è probabile sia poco posteriore l'anno 1512, quando le chiese parrocchiali dei castelli di San Martino in Campo e San Martino in Colle furono aggregate alla mensa capitolare della cattedrale di San Lorenzo⁸⁷. Anche in questo caso non ha senso alcuno proporre il nome di questo o quel pittore. Forse è più sensato lasciare la soluzione aperta, per l'eventualità che l'altare fosse provvisto di pitture e di sculture prodotte da differenti maestri. Appunto quanto si vede nella chiesa di San Severo a Perugia, dove è superstite una cappella con la parte superiore di una parete dipinta da Raffaello da Urbino e la parte inferiore da Pietro Perugino, pur trattandosi della stessa immagine sacra completata in due tempi successivi.

Della primitiva chiesa di San Martino si è conservato un solo dipinto murale, con una Madonna in trono col bambino in grembo tra i santi Rocco e Sebastiano e una figura femminile ai piedi del trono che viene usualmente identificata per una santa Maria Maddalena (fig. 7). Il dipinto è conservato nel Museo della Cattedrale di Perugia. La scheda di catalogo del Museo c'informa che "l'affresco proviene dalla Chiesa di S. Martino in Colle; staccato e riportato su tela già prima del 1872 (M. Guardabassi, 1872, p. 245), fu trasferito nel Duomo di Perugia nel 1871-72, come risulta dai Verbali Capitolari, in cambio di sostegno pecuniario da parte del Capitolo per alcuni lavori della chiesa di S. Martino"⁸⁸. Il dipinto può essere identificato con "Una pittura a Muro rappresentante Maria SS.ma, con Gesù Bambino ed altri Santi di buono

⁸⁶ C. FRATINI, *Trecento anni di scultura a Perugia: una breve rassegna*, in *All'ombra di sant'Ercolano*, p. 38; E. LUNGHI, *La scultura lignea in Umbria*, fig. 1.

⁸⁷ ADPg, V. *Ecclesiarum diocesis* P.S.P., p. 138. Nel 1513 Pietro Perugino ottenne la commissione per gli affreschi dietro l'altare maggiore nella chiesa di San Martino in Campo.

⁸⁸ M.G. BERNARDINI, *Museo della Cattedrale di Perugia. Dipinti, sculture e arredi dei secoli XIII-XIX*, Roma 1991, p. 30.



Fig. 7 Giannicola di Paolo, *Madonna col Bambino e santi Rocco, Sebastiano e Lucia*, Perugia, Museo della Cattedrale

autore” che è descritta nel 1855 in un punto imprecisato della chiesa di San Martino⁸⁹. Si tratta dello stesso dipinto che è descritto come opera di Pietro Perugino in un precedente inventario del 1834: “Una Pittura a muro rappresentante Maria SS.ma con Gesù Bambino ed altri Santi di Pietro Perugino”⁹⁰.

Tra le carte di Vincenzo Gioacchino Pecci conservate presso l’Archivio Diocesano di Perugia ho trovato le veline di tre lettere autografe del cardinale che lasciano intuire una prospettiva assai differente. Il 15 novembre 1856 il cardinale Pecci scrisse all’avvocato Ruggero Calderini in Roma di avere informato il Capitolo del Duomo sulla possibilità di vendere un pregevole affresco attribuito a Giannicola di Paolo esistente all’interno della chiesa di San Martino in Colle, e lo sollecitava

⁸⁹ ADPg, *Inventaria, Inventario della Parrocchia di S. Martino in Colle 1855*.

⁹⁰ ADPg, *Inventaria, S. Martino in Colle 26 marzo 1834, Inventario di tutti gli arredi, e suppellettili Stabili*.

a trovare un eventuale cliente. Il prezzo concordato era di 400 scudi, più le spese occorrenti per lo stacco dell'opera.

Sulla vendita del quadro affresco della Chiesa di S. Martino in Colle.

All'Ill.mo Signore Il Sig. Avv. Ruggero Calderini Roma.

Perugia 15 Novembre 1856

Ill.mo Signor Avvocato

Essendosi fatta al Capitolo la proposta di vendita dell'affresco della Chiesa di S. Martino in Colle di cui parlai alla S. V. Ill.ma, vengo a significarle che si può pure entrare con la persona a Lei nota in trattative. Rimanga però sempre fermo che il prezzo di esso non deve essere minore di scudi 400 (poste le spese occorrenti per distaccarlo e restaurarlo a carico del compratore) essendo assai pregiabile come opera del Gian Nicola, uno dei più famigerati discepoli di Pietro.

Starò attendendo dalla S. V. Ill.ma qualche rapporto su tale oggetto, e con sensi di parziale stima e considerazione.

Della S. V. Ill.ma⁹¹.

Due giorni dopo, il 17 novembre 1856 il cardinale Pecci inviò una seconda lettera al medesimo indirizzo, confermando la disponibilità espressa dal Capitolo del Duomo alla vendita del dipinto, sollecitando l'avvocato Calderini a “tenerne discorso col noto Signor Marchese”. Il prezzo richiesto non doveva essere inferiore a 400 scudi, trattandosi di un'opera “del celebre Gian Nicola”, discepolo di Pietro Perugino:

Oggetto. Della vendita del Quadro della Chiesa di S. Martino in Colle.

Ill.mo Signore Sig. Avv.o Nazzeno Calderini Roma

Perugia 17 Novembre 1856

Ill.mo Sig.e Avvocato

A tenore dei concerti presi con la S. V. Ill.ma la Vigilia della di Lei partenza per Roma, vengo a significarle che avendo nuovamente tenuto proposito con alcuni di questi Signori Capitolari sul dipinto della Chiesa di S. Martino in Colle si può ora senza veruna difficoltà entrare nelle trattative di vendita. La S. V. Ill.ma si compiacerà pertanto tenerne discorso col noto Signor Marchese, significandogli che essendo opera assai pregiabile del celebre Gian Nicola, uno dei più distinti discepoli di Pietro, non potrebbe richiedersi una somma minore di scudi 400, oltre le spese necessarie per distaccarlo e restaurarlo.

Starò attendendo dalla gentilezza della S. V. Ill.ma qualche rapporto su tale oggetto, e con sensi di parziale stima e considerazione.

Della S. V. Ill.ma⁹².

⁹¹ ADPg, Sezione Pecci, Carte Varie 1856-1858, n. 256, s.p..

⁹² *Ibidem*, s.p..

La terza velina è datata 28 marzo 1857, allorquando il cardinale Pecci si lamentò con l'avvocato Calderini di non avere avuto notizie "sull'esito del noto dipinto di S. Martino in Colle", e dei ritardi che ne erano seguiti per l'inizio dei lavori previsti in chiesa, minacciando di sospendere le trattative qualora non avesse ricevuto una rapida risposta:

Oggetto. Sulla vendita dell'affresco della Chiesa di S. Martino in Colle – Si fanno premure.

Ill.mo Signore Sig. Avvocato Nazzareno Calderini. Roma

Perugia 28 Marzo 1857

Ill.mo Signore

Vedendomi ancora nella sospensione sull'esito del noto dipinto di S. Martino in Colle non posso tacere alla S. V. Ill.ma la mia sorpresa per così lungo ritardo, e la dispiacenza che provo nell'esser costretto a non poter intraprendere qui lavori che avrei voluto allestire in quella Chiesa; e ciò per trovarmi col noto soggetto nell'iniziativa di un contratto, che non sarebbe stato difficile con più sollecitudine disbrigare; trattandosi di un'opera di mano maestra, di cui sempre, e specialmente ora, si fanno molte ricerche. Mi sono pertanto risoluto di fare le più interessanti premure alla S. V. Ill.ma affinché procuri che l'affare venga concluso al più presto; altrimenti io m'intendo sciolto dalla trattativa medesima.

Starò pertanto in attenzione di un sollecito suo riscontro, ed intanto mi è grato rinnovarle i sensi della mia distinta stima e considerazione con cui passo a confermarvi.

Della S. V. Ill.ma⁹³.

La trattativa si arenò e quindici anni più tardi i canonici di San Lorenzo di Perugia rivendicarono la proprietà del dipinto per l'aiuto che avevano dato alla ricostruzione della chiesa di San Martino in Colle. Ne deduco che i preti della diocesi di Perugia dovessero essere bene informati sul prestigio attribuito ai dipinti dei pittori primitivi umbri nel mercato internazionale di opere d'arte – "trattandosi di un'opera di mano maestra, di cui sempre, e specialmente ora, si fanno molte ricerche" - e continuassero a pretenderne la piena disponibilità anche quando, in seguito alla conquista sabauda, gli organi periferici dello Stato italiano si erano cimentati in una sistematica inventariazione delle opere d'arte a rischio. Trova così una giustificazione la pressoché totale dispersione delle tavole, delle statue e dei dipinti murali di età medievale e rinascimentale nei confini amministrativi della diocesi di Perugia qui studiata:

⁹³ *Ibidem*, s.p..

quel che si era salvato dal rinnovamento delle chiese e degli altari seguiti alla conclusione del Concilio di Trento fu posto in vendita per raccogliere i fondi necessari alla ricostruzione delle chiese Leonine, sotto il controllo dello stesso vescovo cardinale Pecci. Il quale doveva essersi circondato di esperti conoscitori di pittura primitiva, se vantando i pregi dell'affresco di San Martino in Colle poteva dichiararne autore il "celebre Gian Nicola, uno dei più distinti discepoli di Pietro". A mio parere la figura del conoscitore va identificata nel perugino Luigi Carattoli; il quale, in seguito alla conquista sabauda, farà parte della commissione composta da Luigi Carattoli, Mariano Guardabassi e Giovanni Battista Rossi Scotti, che fu incaricata di inventariare le opere d'arte più importanti esistenti nelle chiese dell'Umbria. Guarda caso: né l'affresco di San Martino in Colle né la tavola di Sant'Enea entreranno in questi elenchi.

In quale altare della vecchia chiesa di San Martino si trovasse l'affresco è difficile dirlo. Vincenzo Ercolani descrisse in chiesa due cappelle anonime "cum figura virginis in muro pictam", e una terza cappella dedicata al SS.mo Rosario "iuxta quod adsunt figuras sancti Rocchi et s. Sebastianii"⁹⁴. Potrebbe essere quest'ultima, per la presenza dei santi Rocco e Sebastiano ai lati della Vergine. Un'altra possibile soluzione potrebbe essere rintracciata nella descrizione della chiesa di Donato Turri, che vi trovò un altare intitolato a Santa Lucia - "Visitavit altarem s. lucie quod dicitur esse illorum del fabbro"- forse identificabile nella figura femminile ai piedi del trono⁹⁵. O forse la cappella del Rosario aveva preso il posto di una precedente cappella intitolata a Santa Lucia in uno dei numerosi cambi di dedizione seguiti all'attuazione dei decreti tridentini, quando la compagnia degli uomini intitolata ai Santi Filippo e Giacomo prese il titolo di "Societas S.mi Sacramenti, seu Corporis Christi in dicta ecclesia Parrocchiali S. Martini in Collis"⁹⁶.

La vicenda critica dell'affresco non è meno intricata. La soluzione più volte ripetuta è che sia un'opera autografa di Pietro Perugino (Venturi), o un lavoro della sua bottega (Gnoli), oppure della scuola di Pietro Perugino su cartone del maestro (Scarpellini), o l'opera di uno stretto seguace del Perugino (Todini)⁹⁷. A ben guardare, le affinità con

⁹⁴ ADPg, Visite Pastorali, Reg. VI, cc. 73rv.

⁹⁵ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, c. 352v.

⁹⁶ ADPg, V. *Ecclesiarum diocesis* P.S.P., p. 141.

⁹⁷ M. G. BERNARDINI, *Museo della Cattedrale*, p. 30, con riepilogo della letteratura critica.

la maniera propria di Pietro Perugino non sono meno sensibili delle differenze. Il pittore vi utilizzò soluzioni presenti sia in Pietro Perugino che in Bernardino Pintoricchio: imitando il primo nel volto della Vergine dalle labbra sensuali che compaiono nei suoi dipinti nel traguardo dell'anno 1500, richiamando il secondo nelle agili corporature dei due santi che ne ricordano i dipinti del periodo senese. Ma con in più una tendenza a caricaturizzare i tipi ideali dei due, seguendo l'esempio del giovane Raffaello che si era divertito all'apertura del Cinquecento a esagerare la forma a testa d'uovo delle Madonne del Perugino, con gli occhi bovini e le labbra enfiante in forma di ciliegia.

Sono stato a lungo incerto sul nome da proporre e sono stato a lungo tentato di risolvere il quesito in favore di Eusebio di San Giorgio: pittore che lavorò per la chiesa di San Martino in Colle e che fu aiuto di Pietro Perugino al tempo del polittico di San Pietro di Perugia (1495), fu socio di Bernardino Pintoricchio nella pala per il Sant'Andrea di Spello (1507), e infine fu affiliato alla cosiddetta "Società del 1496" che si costituì il 5 maggio 1496 in seguito alla decisione di cinque giovani pittori – Berto di Giovanni, Sinibaldo Ibi, Lattanzio di Giovanni, Ludovico d'Angelo, Eusebio da San Giorgio – di prendere in fitto una casa comune nei pressi della chiesa di Santa Maria del Mercato a Perugia⁹⁸, probabilmente per poter collaborare con Pietro Perugino alla decorazione del Collegio del Cambio secondo l'ipotesi recentissima di Alberto Maria Sartore⁹⁹. Infine mi sono convinto che la soluzione più verosimile è la stessa che fu proposta dal cardinale Pecci nel mettere all'incanto l'affresco sotto il nome di Giannicola di Paolo (1460 ca -1544). Il quale riunì le caratteristiche sopra descritte, ma con in più una libertà di pensiero e una attenzione verso i pittori eccentrici attivi fuori regione nel primo Cinquecento, che lo resero protagonista – con Giovanni Battista Caporali e con Domenico Alfani - di una reazione anticlassica alla "maniera dolce" del Perugino¹⁰⁰. Se però torniamo a osservarne i dipinti della prima attività che lo vide accanto a Pietro Perugino, che hanno fatto attribuire a Giannicola dipinti di Pietro – la Madonna delle Grazie nel

⁹⁸ Per una sintesi su Eusebio di San Giorgio, vedi C. FRATINI, *Eusebio di Jacopo (o di Giapeco) Cristoforo (Eusebio da San Giorgio)*, in D.B.I., 43, Roma 1993, pp. 524-527.

⁹⁹ A.M. SARTORE, *Perugino's contract for the Collegio del Cambio frescoes*, in "The Burlington Magazine", CLV (2013), pp. 528-533.

¹⁰⁰ Per una sintesi su Giannicola di Paolo vedi P. MERCURELLI SALARI, *Giannicola di Paolo*, in D.B.I., 54, Roma 2000, pp. 474-478.



Fig. 8 Giannicola di Paolo, *Madonna col Bambino e santi Rocco, Sebastiano e Lucia (part.)*, Perugia, Museo della Cattedrale



Fig. 9 Giannicola di Paolo, *Pala di Ognissanti (part.)*, Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria

Duomo di Perugia – o a Pietro dipinti di Giannicola – gli affreschi del monastero di Sant'Agnese a Perugia – se ne potrà indicare il confronto più diretto nella pala di Ognissanti della Galleria Nazionale dell'Umbria (figg. 8-9), che fu dipinta da Giannicola per la chiesa di San Domenico a Perugia tra il novembre 1506 e il novembre 1507¹⁰¹.

Tornando all'aspetto della primitiva chiesa di San Martino, nei secoli XVII e XVIII l'interno della chiesa fu profondamente modificato. Oltre all'altare maggiore, la chiesa medievale aveva due altari per parete e le pareti affrescate. Nella chiesa tridentina gli altari laterali furono ridotti a due e i dipinti murali furono sostituiti da quadri. L'aspetto finale del vecchio San Martino ci è restituito da un dettagliatissimo "inventario di tutti i beni mobili, stabili, semoventi, frutti, rendite, ragioni, e pesi di qualsivoglia sorte della Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Colle", compilato nel 1855 dall'economista Giacinto Ughi. Ne trascrivo la parte iniziale che si apre con la descrizione dell'interno della chiesa.

¹⁰¹ G. BARONTI – S. BLASIO – A. MELELLI – C. PAPA – M. SQUADRONI, *Perugino e il paesaggio*, Cinisello Balsamo 2004, p. 54 (scheda di S. BLASIO).

In Chiesa. Questa ha l'ingresso a mezzogiorno con Porta sufficientemente ampia, ed in buono stato, con un Cancellone da servirsi per l'estate per la medesima. La sua costruzione è a Tetto con N° cinque Cavallotti, e dipinta a vari colori; entro contiene tre altari, uno dei quali chiamasi altare Maggiore, nel quale vi è un Quadro in tela rappresentante la SS.ma Vergine col Bambino e corona in testa, S. Martino Vescovo, S. Francesco di Sales con cornice a stucco. Detto altare vien completato da una scalinata a tre ordini con il suo Ciborio di legno dolce mobile. Altro altare detto della Cappella Giglioli a mano dritta, in cui vi è un quadro rappresentante la nascita di Gesù Cristo adornato con cornice, Baldacchino di sopra, e sua tenda pel medesimo; il resto dell'altare è marmorizzato. Sul piano del quale vi esiste una scalinata d'un sol gradino di materiale. Evvi ancora in mezzo un'urna bene colorita, e quasi nuova mobile entro la quale si conserva una Statua di Maria SS.ma addolorata fatta a spese proprie dalla Sig. Rosalinda Calzoni per grazia ricevuta con alcuni voti, ed una piccola Lampada di ottone fissa alla parete a man sinistra.

Questo altare è dotato di fondi con l'obbligo della Messa tutte le Feste, come costa da testamentaria disposizione del fu Gio. Paolo Giglioli, fatta per mano del Notaro Marco Antonio Fantajuti sotto il dì 24 Maggio del 1697.

Altro altare a man sinistra privilegiato della compagnia del SS.mo Rosario, il quale è di stucco marmorizzato, sopra di cui vi esiste il suo Baldacchino, ed è contornato detto altare da quindici Misteri, e tenda per detto altare. Sul piano vi è una scalinata di un sol gradino di materiale. Sopra questo gradino vi ho trovato un Quadro di Maria SS.ma del Buon Consiglio mobile con cornice, e Baldacchino di legno dorato con piedistallo, e cristallo con due tendine, una usata, e l'altra buona, che si conserva in Sagrestia, ricoperto detto quadro da diversi voti. In mezzo poi a detto Altare vi è una nicchia con sua vetrina, dentro della quale si conserva una statua di Maria SS.ma del Rosario mobile, vestita con abito di Broccato bianco fiorato d'argento, e così il Bambino ancora, manto turchino, e Velo bianco. Ha due corone per la testa, una d'argento, e l'altra cartone colorita, e fiorata, e così il Bambino. Inoltre Maria SS.ma tiene pendenti al collo un filo di coralli di buona qualità, un pajo di pendenti ordinari all'orecchie, ed una corona in mano di Corallo. Vi è altra robba appartenente alla medesima, che si conserva in Sagrestia, cioè due abiti, uno a strisce color di rose, l'altro di seta parimenti a strisce giallo con un altro velo, e Manto turchino usati. Un pajo di pendenti d'oro buono, un'altra corona di Corallo per le mani. Tutta detta robba fu donata alla Medesima dai devoti di questa Parrochia.

Altro robba che esiste in Chiesa. Quattro sopratovaglie per coprire gli Altari; due placche a stella di latta con suoi Lumi; due tabelle in una delle quali si legge il rescritto del Rosario, e nell'altra l'obbligo degli associati. Una credenza con entro un Quadro rappresentante Maria SS.ma del Rosario con cornice dorata che vogliono portare le ragazze in Processione. Una pittura a Muro rappresentante Maria SS.ma, con Gesù Bambino ed altri Santi di buono autore. Cinque nicchie a muro con suoi cristalli, nelle quali vi esistono le statue di ri-

lievo; cioè S. Vincenzo Ferreri, S. Fiorenzo, S. Rocco, S. Sebastiano, e S. Antonio da Padova. Quindici quadretti di via Crucis in carte miniate, con cornice inverniciata, e cristalli in tutti i quadretti, e sotto ciascuno dei quali vi è un cornocopio di ferro. Un piccolo quadro di S. Antonio Abate. Una tenda di color Piombino al Finestrone in fondo alla Chiesa.

Due Orchestre distinte, ed incorniciate, in una delle quali a mano sinistra vi esiste l'organo, e suoi attrezzi in buono stato. Nell'altra di faccia vi è una scaletta di legno per andarvi sopra ad uso di pulpito.

Una credenzina parimenti con vetrina ove si tiene di continuo accesa la lampada al SS.mo Sacramento. Altra credenzina a cornu Epistolae, ove si tengono tutte le reliquie dei santi con le rispettive autentiche.

Due cassette affisse al muro, ove si pongono le questue, che si fanno per la Chiesa da Priori del SS.mo Sacramento, e Purgatorio, e queste chiuse a chiave. Alla Cassetta poi del Purgatorio vi è unito un piatto di ottone fatto dalla Priorata.

Ha questa Chiesa il Fonte battesimale in fondo alla medesima a mano sinistra della porta Maggiore, dove esiste una conca di rame con suo coperchio eguale, e Ramajuolo d'ottone inargentato quasi nuovo; un piattino di coccio comune bianco ove in mezzo esiste il comodo per tenere il Sale benedetto. Due vasetti di Argento per gli Oli Sagri, ed una cassetta, che vi sono altri tre vasetti parimenti per gli Oli, di Stagno con serratura, e maniglia di ferro.

Tre Confessionari con le sue tendine turchine. Un tavolino a muro sostenuto da un braccio di legno per la credenza. Una scaletta da quattro gradini per esporre il Venerabile. Altra scaletta piccola a due gradini per il medesimo fine. Una Balaustra all'altare maggiore di Legno fatta dalle Priorate. Tre campanelli per le Messe. Cinque acquasantiere alle porte della Chiesa; cioè una di pietra alla porta maggiore, che non teneva, ed ora restaurata dal Luchini. Una alla porta piccola detta degli uomini, di Pietra rozza, e l'altre tre di coccio bianco alle porte della sagrestia. Due sopraportiere sopra le porte della Sagrestia con punte per porvi le candele. Due banchi di legno, ed un altro parimenti di legno dolce inargentato in buono stato fatto dai Priori della Madonna del Rosario¹⁰².

Quando fu compilato questo inventario è probabile che già fosse stata presa la decisione di costruire una nuova chiesa parrocchiale, seguendo l'esempio delle numerose fabbriche che erano state intraprese nella diocesi perugina sotto l'episcopato di Vincenzo Gioacchino Pecci. I lavori per la nuova chiesa furono iniziati nel febbraio 1859 e erano ultimati dieci anni più tardi: il vescovo Pecci venne espressamente a San Martino in Colle il 9 maggio 1869. Anche per questa chiesa ci è pervenuto un meticoloso inventario, che fu compilato il 2 dicembre 1877 dal

¹⁰² ADPg, *Inventaria, Inventario della Parrocchia di S. Martino in Colle 1855*, s.p..

medesimo autore del precedente inventario, il rettore della chiesa don Giacinto Ughi. Sperando di riscuotere l'interesse dei lettori ne trascrivo la parte iniziale, con la descrizione della chiesa e dei suoi altari. Al tempo dell'inventario risulta ancora vuota la luce dell'altare dell'Addolorata, a destra dell'ingresso, laddove sopra il gradino della mensa fu trovata una piccola statua della Madonna, proprietà di Rosalinda Calzoni. Poiché a questa data erano tutte al loro posto le immagini sacre che erano state rimosse dalla vecchia chiesa, ne deduco che il quadro con la Pietà che vi si vede non era ancora disponibile. È dunque errata l'attribuzione a Bartolomeo Caporali che fu proposta nel 1989 da Filippo Todini¹⁰³. Piuttosto che l'opera di un pittore, ci troviamo di fronte al lavoro di un restauratore di dipinti antichi, che ha preso a modello una Pietà di Bartolomeo Caporali del Museo Diocesano di Perugia, e l'ha ambientata sullo sfondo del paesaggio dipinto da Pietro Perugino nella Pietà della Galleria Nazionale dell'Umbria proveniente dal convento di Farneto presso Colombella.

In Chiesa. I lavori per preparare l'area di questa Chiesa, cominciarono la mattina del 3 Febbrajo 1859. Fu architettata dall'abile Prof. Sig. Giovanni Santini, e l'E.mo Gioacchino Pecci arcivescovo e Vescovo di Perugia il dì 27 Marzo 1859, ne pose solennemente la prima Pietra. Il Sig. Angelo Cica di Città della Pieve ne fu l'Intraprendente, ed Antonio Caciocchi Chiusino, l'esecutore. L'apertura di questa nuova Chiesa si realizzò nella mattina del 17 Luglio 1863, ed il giorno 9 Maggio 1869 fu solennemente consecrata dal sullodato E.mo Pecci.

L'ingresso principale della Chiesa è a Levante; vi sono stipidi di Travertino con Porta a quattro bande il tutto a disegno e in buono stato. A destra, entrando, si trova un'acquasantiera di marmo e poi proseguendo, si trova una Porta dalla quale, mediante una scala a chiocciola, si giunge ai tre Coretti che corrispondono alle tre navate della Chiesa stessa. Nel primo de' quali si trova la credenza ove stà la cera del SS.mo Sagramento; in quello di mezzo vi è posta la cassa contenente la cera del Purgatorio, e nel terzo nulla. Al principio di detta scala trovasi il Tumulo, e n° 4 candelieri negri. Seguitando poi a percorrere la stessa parte destra si presenta un Nicchione nel quale posa un confessionale, sormontato da un quadro di S. Maria Maddalena. Ai lati, sonovi altre due Nicchie, in una delle quali trovasi la Statua di S. Rocco, e nell'altra alcuni candelieri, e in avanti la Machina della Madonna, restaurata dal bravo intagliatore Sig. Federico Benvenuti a carico dei contribuenti parrocchiani nel 1863 [a margine] £ 133.

¹⁰³ F. TODINI, *La pittura umbra*, I, p. 52.

Percorrendo la medesima parte si trova l'altare intitolato a Maria SS.ma addolorata. La luce del quadro ancora è vuota, e sopra la gradinata superiore posa un'urna contenente una piccola Statua dell'Addolorata. La vetrina si chiude a chiave, ed entro vi sono parecchi voti dei fedeli. La proprietà dell'urna e della Statua è della b. m. Sig. Rosalinda Calzoni. Quotidianamente, l'altare viene montato con n° 6 candelieri usati che reggono altrettante facole di legno, carteglorie in buono stato, ed un ciborio antico, senza serratura. Tovaglia andante, ed altre due sottotovaglie. La predella unica, ed appeso al lato destro una bella Lampada, proprietà della sullodata Calzoni che costò [a margine] 37.24.

Nello sfondo medio, evvi un Confessionale, in sufficiente stato, ed un altro simile trovasi nella parte opposta, acquistati colle debite licenze, dal Sig. Mignini, e che erano a Solfagnano in una Chiesa dei PP. Agostiniani, per lo prezzo di [a margine] 122.50.

Sopra al sud. confessionale pende dal muro un piccolo quadro rappresentante S. Antonio Abate, e fatto restaurare dal Parroco attuale colla spesa di [a margine] £ 17. Si presenta quindi l'altare del Sagro Cuore di Gesù. Evvi un quadro ad olio, lavoro del Pier Vittori esprime l'apparizione del Redentore alla beata Margherita Alacoque con sopracornice dorata. Appartiene alla famiglia Boccali, e costò [a margine] 155.00. Sopra il Ciborio posa un'urna chiusa da tutti i lati e al di sopra da cristalli, e che contiene una statua di S. Giuseppe con alcuni voti. È proprietà della sullodata famiglia Boccali. Ordinariamente questo altare è montato con n° 6 candelieri, carteglorie, leggio, e le solite tovaglie, con n° 4 vasetti, e rispettivi fiori di carta usati assai. La scalinata è formata dall'unica predella di legno. Al lato sinistro evvi una piccola lampada di ottone, proprietà Calzoni. Seguendo per la medesima via, alla destra si trova una Nicchia, entro la quale sta in venerazione la statua di S. Vincenzo Ferreri, restaurata parecchi anni fa a spese della Sig. Elena Calzoni [a margine] 19.

In appresso, i Priori Bonucci Pasquale, e Angelo Cugini, vi fecero la Vetrina attuale, e spesero [a margine] 60. Nell'interno di questa vi sono appesi due voti, e fuori alla sinistra, una cornice con cristallo che contiene il Diploma dell'Apostolato della Preghiera.

Di fronte a questa, vedesi altra somigliante Nicchia che chiude la statua di S. Antonio da Padova restaurata nel 1879 dal Priore Giuseppe Verna, e compresa la Vetrina spese [a margine] 79.

Percorrendo l'Abside, primieramente si presenta una metà di Confessionale restaurato nel 1876, ed altro eguale trovasi all'opposta estremità [a margine] 20.

Poi incominciano i Seggi, lavoro del falegname Bulletta. Fino ad ora la proprietà di questi Seggi, tranne poche sezioni, è dell'attuale Parroco. Al primo interrompimento trovasi una Porta con doppio ordine di chiudenti, opera fatta nel 1879, e costò [a margine] 79.

In seguito trovasi altro troncamento dal quale, mediante porta e scalini si sale all'Orghestra. Nel centro del Coro, chiuso da muro a fondello, da porta d'in-

castro, con avanti una porzione di Seggio retto, trovasi il Monomantice dell'Organo. Percorrendo sempre la sud. Galleria, trovasi una Porta a due bande che mette in Sagrestia, ed in un retré. Poi viene l'altra Porta di fianco, riaperta nel 1876 con gli infissi a somiglianza di quella in cornu Epistolae, e costò [a margine] 80.

Trovasi quindi la Nicchia della Statua di Maria SS.ma del Rosario, restaurata nel 1863, dalle Madri Cappuccine. In quell'occasione si fece acquisto anche dell'abito di broccato, manto di seta, Corona, e la spesa oltrepassò la somma di scudi 40 [a margine: 120]. Ed ecco come Stacco del Drappo et altro, Fattura del medesimo, dorature, capelli [a margine: 20], corone nuove di rame inargentato (oltre la cessione delle vecchie d'argento rovinate e di un piccolo filo di coralli) [a margine] 30.

La sud. Statua è col Bambino, ed oltre il sud. abito, Corone, vi sono altri due abiti di seta, uno nero, e l'altro a più colori che serve per tutti i giorni. Una sottana buona dono di Margherita Bochi, ed un Manto turchino usato. Per la spesa del Manto buono vi concorse per scudi 9 Corinna Bochi, e per uno scudo Albina Nucci [a margine] 30.

Vi sono due corone da Rosario, una di madreperla dono di Assunta Santicchi, e l'altra di Cocco, e braccialetti falsi. Un colletto di Perle dono di Barbera Bottoloni, una Spilla da petto, dono di Alberti Luigi, e pendenti buoni dono di Lodovina Alberti e Corinna Bochi. Nella spesa della vetrina vi concorsero i Priori del Rosario stesso, Righi David e Lucaroni Domenico, nonché il falegname Luigi Bolsani, e spesero [a margine] 40. Nell'interno della nicchia vi sono alcuni voti, corone con crocifissi di argento, e al lato destro pende dal muro la tabella dell'altare Privileggiato. Di contro alla sud. Nicchia si vede quella di S. Fiorenzo. La Statua di detto Santo fu fatta restaurare nel 1879 dal priore Giuseppe Bartoli, unitamente alla costruzione della nuova Vetrina con spesa di [a margine] 100. In appresso viene l'altare di Maria SS.ma del Rosario, ove trovasi un quadro di cuojo, antico e fatto ivi adattare dal Parroco colla spesa di [a margine] 14. Evvi un conveniente Ciborio restaurato nel 1870 [a margine] 10. Ordinariamente viene montato con n° 6 candelieri usati, croce, cartaglorie, candele di legno, e due piccoli candelieri. Vi sono le consuete tovaglie nella mensa, colla predella di legno. Ai lati del medesimo pendono due Tabelle con cristalli, in una delle quali vi è una Somma delle Indulgenze a favore dei fratelli e sorelle della Compagnia, e nell'altra il Diploma d'erezione, restaurate e ricopiate nel 1868 [a margine] 10. Procedendo, trovasi il già descritto confessionale, e sopra il medesimo, appeso al muro, il quadro di S. Lucia restaurato a carico del Parroco e Sig. Cristina Calzoni per lire 9, intorno al quale pendono alcuni voti.

Succede l'altare di S. Martino, sul quale evvi il quadro rappresentante Maria SS.ma, S. Martino Vescovo, e S. Francesco di Sales. Era il quadro che stava nell'altare Maggiore della chiesa vecchia, Per sottoquadro attualmente vedesi la machinetta del Buon Consiglio, appartenente alla famiglia Cavicchi, e restaurata a spese della medesima nel 1864. Vi sono i consueti candelieri n° 6, cartaglorie, ciborio, tovaglie, e predella di legno. La prima nicchia che viene

appresso contiene la Statua di S. Sebastiano in mediocre stato. Poi viene il confessionale sormontato da un quadro esprimente S. Carlo. La nicchia che viene in seguito è vuota, ed attualmente ci si colloca la Madonna che portano le ragazze in processione.

Ritornando nel centro della Chiesa, vi è una porta a due bande con sua chiave e braccialetto in tutto simile a quella che le stà in faccia, dalla quale si entra nel Fonte Battesimale. Quivi trovasi la Conca di rame murata con suo coperchio, bacile bianco per versarvi l'acqua, ed il tutto da potersi coprire e chiudere mediante porta in piano. Alla sinistra, stà piccolo ciborio murato per collocarvi la cassetta degli oli. Il piccolo quadro, esprimente il Battesimo di Gesù, è proprietà del Parroco. Uscendo, alla destra vedesi l'altra acquasantiera, fatte eseguire dal Baciocchi per conto dell'amministrazione nel 1869 che costarono [a margine] 34. Le via crucis come si vedono al presente, furono restaurate nel 1864, e l'importo fu di [a margine] 70. Le dodici croci di stucco furono dorate nel 1869 in occasione della Sagra, e portarono la spesa di [a margine] 36. Nel corpo della Chiesa, vi stanno delle Panche, Sedie, ed alcune piccole panchette, il tutto di proprietà particolare.

Innanzi al Presbiterio, si trovano due genuflessori in forma di Balastra, eseguite dal falegname Bolsani nel 1874 [a margine] 49.

A destra del Presbiterio, trovasi il Seggio per la Messa parata.

Tra le Colonne della Tribuna, vi sono altri seggi n° 4.

A sinistra del Presbiterio, attualmente per credenza vi è un tavolino della Fraternita, coperto con un Piviale logoro. Più in alto vedesi il Ciborio del Olio Santo di travertino color di Bronzo con sportello di ramiera e serratura, L'altare maggiore ha due soli gradini di pietra morta ed in mezzo il piano di legno. Nel davanti dell'altare vi è una grata di legno dorato che chiude il vano dell'altare. La mensa nel piano, è d'una sola pietra, coperta di tela incerata e di altre tre tovaglie. Poi nel detto altare vi è il piccolo gradino, e finisce coll'ultimo. Il Ciborio all'interno contiene una fodera di legno, e questa poi foderata di seta. Ha lo sportello di legno dorato, due chiavette una d'argento, e l'altra di ottone. Il Ciborio così ridotto costò [a margine] 25.

L'altare poi in quanto alla smacchiatura e doratura eseguita in occasione della Sagra dai Sig. Rocchi e Lumaconi toccò la cifra di 190.

Giornalmente viene montato da n° 6 Candelieri grandi ed in buono stato, altri quattro mezzani, Croce, 4 piccoli vasetti n° 4 con palme di latta, e Residenza antica fatta restaurare nel 1873 colla spesa [a margine] 20. Si ripete che nel piano del Coro, trovansi i Seggi a scheletro co' rispettivi genuflessorii, lavoro eseguito dal falegname Bulletta per conto del Parroco, e compresa la partita del fabbro, muratore, e verniciario costò [a margine] 690.

La qual somma il Parroco intende ritirare a poco a poco a tenore delle risorse possibili. Fino ad ora dalle Prioranze ha riscosso £ 49 e dal D.re Calzoni Sig. Giuseppe £ 20.

In alto trovasi la cantoria eseguita sui disegni del Prof. Santini dal falegname Bulletta nel 1864. Ebbe quindi una vernice color di bronzo, e vi fu messo lo sfondo di carta tirata su telaretti coperti già di tela. Anche questo lavoro toccò

la cifra di [a margine] 600. Evvi poi l'organo corredato di tutto l'occorrente, ed il tutto dettagliato nei giornali di amministrazione. Fu opera dei Sig. Morrettini eseguita nel 1865 [a margine] 2500. In mezzo alle due prime colonne della Tribuna e dei Piloni, pendono cotidianamente due lampade di rame inargentato ed usate assai. Nel centro poi delle ultime due colonne posa un genuflessorio lavorato rozamente.

Dalla Porta della Sagrestia, rientrando, prima si trova un vuoto che prima serviva di andito alla Chiesa, ed ora per sgombero, attesoche la porta esteriore sia testé chiusa. Vi si tiene la Benda ordinaria con croce, crocifisso, e gabbia. Un ginocchiattojo, una sedia per confessare. La luce si prende da un piccolo finestrino, ove stà il telaretto e cristallo. Da questo medesimo vuoto si va ad un altro vuoto che si chiude con sua porticina lavorata dal falegname Mallari, e costò tutto compreso [a margine] 14. Entro a questo vuoto, presentemente vi sono le stanghe della Machina e quelle del Banchetto dei Santi. Poi in alto sopra di un apposito piano di legno, stanno collocati i candelieri nuovi dorati ad oro buono, ma i soli grandi, cioè n° 6, ed analoga croce. Gli altri pezzi corrispondenti trovansi nel Paratoio della Sagrestia, come si dirà in appresso, ed il tutto costò [a margine] 438.66.

Più basso evvi un'altra muta di candelieri nuovi, cioè n° 6 grandi, n° 4 piccoli, croce, e n° 4 vasetti dorati ad argento velato, fatta a spese dei Priori del Rosario, e spesero [a margine] 90.7.

Nel sud. vuoto vi stanno anche altri oggetti, ma di poca o nulla entità¹⁰⁴.

LA MADONNA DEL CARDETO

Uscito dalla chiesa parrocchiale di San Martino, Donato Turri visitò la Madonna del Cardeto nel distretto di San Martino in Colle, che apparteneva alla comunità del castello. Vide l'altare senza descriverlo e fu informato che le suppellettili sacre erano tenute dal capitano di San Martino¹⁰⁵. Assai più dettagliato fu il verbale della visita compiuta da Francesco Bossi il 14 settembre 1577. La chiesa "appellata la madonna di Cardeto" distava dal castello circa 300 passi e prendeva il nome dalla località "appellata di cardeto", che sembra alludesse alla presenza di fitti roveti *in situ*. La chiesa era stata fondata pochi anni prima e mancava ancora di pavimento, bianco alle pareti e stipiti alle finestre. L'ingresso era provvisto di un cancello in legno dotato di chiavistello. Al muro sopra l'altare c'era una immagine della Vergine trasferita da un'altra località e che era stata protagonista di un miracolo avvenuto circa cinquan-

¹⁰⁴ ADPg, *Inventario della Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Colle 1877*.

¹⁰⁵ ADPg, *Visite Pastorali*, Reg. I, c. 353r.

t'anni prima. Di questo miracolo non si avevano testimonianze scritte, eppure l'immagine attirava un gran concorso di popolo nell'occasione della festa che si celebrava il primo giugno di ciascun anno. La cura della Maestà competeva alla comunità del castello, che era tenuta a rispettare le condizioni imposte da Fioravante di Nicola del Verde cittadino perugino, proprietario del terreno: e cioè che il sacerdote fosse scelto dai suoi eredi e che non vi potessero essere sepolture in chiesa¹⁰⁶.

Le notizie di Bossi furono riprese da Francesco Riccardi, con ulteriori precisazioni sui diritti di sepoltura all'interno della chiesa:

Questa S.ma Vergine è collocata circa 300 passi lontano da detto Castello, et è opinione, che in questo luogo sia stata trasferita per miracolo circa l'anno ...; dove poi è stata fabricata una Chiesa havendoli concesso il sito li Maggiori di Fioravante di Nicola dalla Verde in honore e riverenza di detta S.ma Madonna; alla quale li popoli circonvicini concorrono il giorno primo di Giugno di ciascun anno per solennizzare la festa che si celebra in memoria di detto miracolo dalla Communità di detto luogo sotto la cui cura e reggimento si ritrova, si come si narra nel libro delle visite della Diocesi 1577 P. S. P. (...) foglio 110. Perché la detta Chiesa era in maggior parte costrutta nei beni di Niccolò di Fioravante da S. Angelo di Celle e Cittadino Perugino: per ciò essi da una parte, colla Communità di detto Castello di S. Martino in Colle dall'altra conveninno, che la detta Communità non potesse mai sepellire li morti in detta Chiesa, e sopra di ciò ne fu fatto Istrumento per mano di ser Ercolano di Francesco notaro Perugino; e perché la detta Communità non ostante il detto Istrumento li faceva sepellire, perciò l'anno 1527 ad istanza di detto Niccolò fu fatto precetto contro quella ad osservare il detto Istrumento, e di non contravenire alle cose contenute come appare in un precetto esistente nel fascicolo di Scritture (...) ¹⁰⁷.

L'accento posto sul divieto di sepoltura ha la sua importanza, perché evidentemente si assisteva a una forte richiesta di sepolture private da parte della comunità del castello, che avrebbe trovato giustificazione nel miracolo di cui era stata protagonista l'immagine che vi si venerava. Nel seguito delle generazioni a ridosso della Maestà fu costruita una chiesa con un prevalente utilizzo cimiteriale. Nel 1764 il vescovo Amadei vi trovò tre altari. L'altare maggiore era stato fatto dipingere nel 1683 dal rettore don Biagio Bonifaci da Cantiano con una Madonna tra i santi Biagio e Antonio Abate. La cella circostante era dap-

¹⁰⁶ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, cc. 109v-110r.

¹⁰⁷ ADPg, V. *Ecclesiarum diocesis* P.S.P., pp. 150-151.

pertutto ricoperta d'immagini votive, che richiedevano un urgente restauro – “Cumque oculus in quo predicta immagine conspicitur depicta nimis undique plenus sit; ideo illius reparationem curandam esse praecepit” – per l'umidità che risaliva dai pili ricavati sotto il pavimento. Gli altri due altari erano dedicati a San Fiorenzo Martire e a San Carlo Borromeo¹⁰⁸.

Il 7 febbraio 1852 la chiesa della Madonna del Cardeto fu visitata dal vescovo Pecci, che la trovò “di una evidente grandezza e non corrispondente all'uso che si fa della medesima, ed inoltre che ha bisogno di qualche restauro mostrando patimento in qualche parte, la cui spesa poi si renderebbe inutile od almeno superflua al suo scopo”. I problemi erano legati alla presenza di due pili funerari sotto il piccolo presbiterio, che erano la causa della forte umidità dell'ambiente. E poiché lo stesso problema si poneva anche per la chiesa parrocchiale del castello, il vescovo Pecci ordinò “di rendere cioè più piccola la Chiesa del Cardeto con demolirne la parte inferiore, e lasciare soltanto la Tribuna da chiudersi con muro nel quale debba porsi l'ingresso alla medesima; e per togliere la umidità alla Chiesa Parrocchiale di fare presso a questa una nuova Chiesa con sepolcri e tumulanti”¹⁰⁹. Fu allora costruito il famedio alle porte del castello e fu abbattuta la navata della chiesa del Cardeto. Ai nostri giorni di quest'ultima resta un piccolo ambiente all'interno di un'abitazione privata, identificato da due tabernacoli: uno decorato da un dipinto Liberty e l'altro da una maiolica moderna che compone con le sue mattonelle l'immagine di una Madonna col Bambino ripresa dal repertorio di Sandro Botticelli.

SANT'ENEA

Abbandonata la Madonna del Cardeto, Donato Turri visitò l'ospedale di San Martino in Colle. A metà strada tra i distretti di San Martino e di Sant'Enea entrò nella chiesa rurale di Sant'Angelo de Capella, che apparteneva al convento di San Francesco di Perugia e non aveva parroco. La chiesa aveva un solo altare, sopra il quale fu trovata la figura di San Michele Arcangelo in mezzo ad altri santi¹¹⁰. Da qui il

¹⁰⁸ ADPg, Visite Pastorali, Reg. XXVIII, cc. 444v-445v.

¹⁰⁹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. XLI, cc. 86v-87r.

¹¹⁰ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 353rv.

visitatore raggiunse il castello di Sant'Agnese, storpiato per consuetudine secolare in Sant'Enea, nei cui pressi era la chiesa di Sant'Agnese martire, unita al monastero camaldolese di San Severo di Perugia, che serviva da chiesa parrocchiale e da pievania. Succinte notizie sintetiche su questa chiesa sono riferite da Riccardi¹¹¹. Molto più dettagliate sono le informazioni che compaiono nel manoscritto di Annibale Mariotti dedicato ai castelli del contado di Porta San Pietro:

Storia Ecclesiastica

Il Protettore del castello di S. Enea è S. Servulo Martire di Trieste, che morì nell'Anno 334 sotto Numaziano Imperatore, e di cui si celebra la festa il dì 24 di Maggio [Vedi Bulland. Acta SS. Maii Tom. V sub die 24, pag. 277 e seg.].

1007 – La Chiesa in oggi Parrocchiale col titolo di S. Agnese, che in alcuni Atti del XVI Secolo si vede chiamata *Ecclesia Sanctae Agnetis de Castro Sanctae Aeneae* poco distante dal Castello, fu già Monastero dell'Ordine Camaldolense, e dedicata allo stesso Romualdo [Jacobilli, Vite de SS dell'Umbria, T II, pag. 28].

Nel 1254 da Innocenzo IV, e nel 1258 da Alessandro IV si vede confermata al Monastero di S. Severo di Perugia [Annal. Camal, Tom. V, col. 50, et col. 108. Acta Visit. R. P. D. Amadei, Ann. 1763]. Dal 1419 li 26 Gennajo Pietro Abate del Monastero del Borgo di S. Sepolcro dello stesso Ordine Camaldolense impose a questa Chiesa, detta nell'atto *Ecclesia Sanctae Agnetis in Collina quae erat opulenta*, un Annuo Sussidio da pagarsi a quella di S. Severo del Monte di Perugia, della quale era membro, e che aveva di bisogno di essere sovvenuta [Ann. Camal. Tom. VI, pag. 277]. Nel 1429 era Priore di questa Chiesa D. Martino Guidalotti da Perugia [Annal Camal. Tom. VI, pag. 328, e in appendice col. 280]. Nel 1444 fu restaurata, e ampliata, e ridotta allo stato presente [Mem. Ricc., Tom. III, pag. 240] come si raccoglie da un'Iscrizione in terracotta posta in quella parte di Chiesa, che rimase allora aggiunta alla Chiesa vecchia, ove si legge a caratteri Gotici

A. A. MCCCC44 die XVI Junii factum est hoc opus...

e sieguono le vestigia di altre parole cassate dallo scalpello. Nel 1500 formò il Catasto particolare dei suoi Beni nel Libro intitolato Civium Ruscie (?) Ecclesiarum et Hospitalorum P.S.P. fol. 133 [Ibid.].

Nel 1559 un Francesco Priore di questa Chiesa, avendola rinunziata, fu am-

¹¹¹ ADPg, V. *Ecclesiarum diocesis* P.S.P., p. 239: "Ecclesia Parrocchialis S. Agnetis de Castro S. Agnetis unitam Monasterio S. Severi de Perusio. Questa Chiesa è antica, et anticamente aggregata alla Religione Camaldulense, poichè l'anno 1258 nelli privilegi concessili da Papa Alesandro 4 la detta Chiesa, è con numerata fra gl'altri luoghi dell'istessa Religione; la quale Chiesa fu l'anno 1444 restaurata, et ampliata nella forma come al presente si vede; come si narra nel foglio esistente nella filla intitolata assegne dell'annuo valore de benefitij nel fascicolo degl'Inventarij delle Chiese nella Cancelleria Episcopale di Perugia".

massata ed unita di nuovo al Monastero di S. Severo, ma poi nel Capitolo Generale celebrato l'Anno seguente il dì 5 Maggio nel Monastero di Classe fu disunita da questo nostro di S. Severo, e riunita a quello di S. Niccolò di Borgo S. Sepolcro, *ut res grata fieret Burgensibus* [Annal. Camald, T. VIII, pag. 111-112]. Nel 1569 li 26 Maggio Pio V sopprese quel genere di Monaci Camaldolensi, che si chiamavano Conventuali, aggiudicando i loro Patrimonij alla Congregazione, e derogando a qualunque privilegio ottenuto da loro in particolare fino a quel tempo; e tra le Chiese di questo vien nominata la Chiesa S. Agnetis Perusine Diocesis [Annal. Camal., Tom. VIII, pag. 135].

Presentemente ancora dipende dal Monastero di S. Severo, ed al suo Abbate spetta l'elezione del Parroco.

Ne limiti della Cura di S. Agnese del Castello di S. Enea è una Chiesina annessa al Casin di Campagna di Benedetto Secchicci, ultimamente eretta col titolo di S. Teodoro.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Agnese è fondata la Compagnia della Morte coll'Altare suo proprio, aggregata alla Compagnia della Morte di Roma.

In una lapide nella Chiesa Parrocchiale di S. Enea nella parte destra a Cornu Evangelii dell'Altare laterale si legge la seguente Iscrizione da me ivi copiata il dì 10 Maggio 1797

SCIPIO MONES NERIUS DUM
VIVEBAT MONUMENTUM
HOC SIBI PREPARAVIT
ANNO DOMINI MDCXXXI

E nella stessa Lapida è incisa un Arme consistente in un Leone rampante con due strisce in corpo del Leone, il qual Arme è della famiglia Monteneri; e si ha nel Blasone Perugino Batta (?) un Leone rampante verde diviso da due strisce d'oro in campo rosso, benché in altro Blasone più antico trovo una Famiglia Monteneri con Arme diversa.

Alessandro del quondam Antonio da Perugia P.S.S. il dì 21 Agosto del 1574 in nome suo proprio, e in nome ancora di Scipione sui fratris Consanguinei, vendé un tenimento di terra lavorativa a grano, oliveto, positam in pertinentis Castri S. Agnetis in vocabulo Castello Berniero, aut l'Acqua Santa di misura di nove o dieci mine per prezzo di 69 fiorini a 40 bolognini per fiorino di ogni mina. Spectabilis Viro Carolo Marci Antonii Leonis de Perusio P.S.S. [Istrum. Rog. Marcelli de Perogallis, Ann. 1574, fol. 584t.]¹¹².

La relazione di Donato Turri è molto lunga e descrive dettagliatamente il gran numero di suppellettili sacre adibite al servizio degli altari, ma non fa cenno all'eventuale presenza di dipinti murali. Sono descritti in chiesa quattro altari, oltre al fonte battesimale: l'altare maggiore intitolato a Sant'Agnese, con un dipinto su tavola che ritraeva la Vergine

¹¹² ASPPg, *Memorie istoriche*, pp. 347-354.

e i santi Agnese e Bernardo – “Visitavit figuras altaris maioris in pulchra tabula nempe Virginis sanctae Agnetis et santi Bernardi in pulchra et honesta forma” -; l’altare del SS.mo Rosario ancora privo d’immagini, presso il quale si riuniva una confraternita di donne; l’altare del Crocifisso, che apparteneva a una confraternita di laici; l’altare di San Vincenzo [cancellato: della Madonna] con un pallio in cuoio dorato. Fu trovato in chiesa anche un vetusto Crocifisso dipinto su due tavole e consumato dal tempo, che il vicario fece bruciare – “... iussit imagines seu figuras crucifixi in duabus tabulis depictas vetustate consumptas existentes super portam ecclesiae igni comburi”¹¹³.

Il caso qui presentato è di notevole interesse, non solo perché si tratta verosimilmente dell’immagine più antica un tempo presente nell’ambito territoriale qui esaminato, ma soprattutto perché spiega le ragioni della mancata conservazione di sculture o dipinti “primitivi”, che non potevano certamente mancare in edifici storici risalenti a epoche molto antiche. I più furono rimossi e poi distrutti quando li si ritenne privi di decoro – è il caso dell’immagine mariana che fu censurata perché ritenuta indecente dal visitatore apostolico Paolo Mario Della Rovere, che l’aveva trovata sopra l’altare maggiore della chiesa parrocchiale di San Fortunato – o quando erano danneggiati dall’usura del tempo¹¹⁴. Al contrario si continuò a guardare con estremo interesse ai dipinti o alle sculture che appartenevano al secolo d’oro della pittura umbra, anche quando ragioni liturgiche, fondazioni di nuovi sodalizi, radicali ristrutturazioni architettoniche ne imponevano la rimozione dagli altari e la sostituzione con immagini di autori moderni.

È il caso della pala che era esposta sopra l’altare maggiore, definita da Donato Turri “pulchra et onesta” e attribuita a Pietro Perugino da un inventario della chiesa datato 1738¹¹⁵. Il quadro esiste ancora, seppure in una posizione defilata nel transetto *a cornu Evangelii* della nuova chiesa, ma se ne tentò la vendita negli anni ’30 del Novecento su iniziativa dell’allora parroco don Augusto Alberti, per fortuna senza ottenere una risposta positiva alla richiesta di alienazione inoltrata presso la Soprintendenza dell’Umbria. La richiesta scritta del parroco è istruttiva di

¹¹³ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 353v-355r.

¹¹⁴ E. LUNGI, *La scultura lignea in Umbria*, pp. 299-325.

¹¹⁵ ASPg, *Inventari, Inventario della Chiesa di S. Agnese, Parrocchiale del Castello nomato S. Enea, 1738*.

un fenomeno verificatosi alla fine dell'Ancien Regime, quando le immagini di devozione si trasformarono in gioielli di famiglia per il successo riscosso presso il collezionismo internazionale di opere d'arte:

Ecc.mo Ministero dell'Educazione Naz.
Direzione Gen. Antichità e Belle Arti
ROMA

Il sottoscritto Parroco di S. Agnese di S. Enea in Perugia, avendo costruito la Chiesa Parrocchiale, essendo la vecchia cadente e insufficiente alla popolazione, avendo aperto un asilo infantile per strappare dalla piazza e dalla strada numerosi bambini della sua parrocchia, e non sapendo ora come e dove trovare i mezzi per pagare i debiti contratti per l'una e l'altra opera, fa viva istanza a codesto Ecc.mo Ministero, perché voglia autorizzarlo a vendere un quadro di scuola perugina dipinto su tavola, raffigurante la madonna in trono con santi laterali. È grande m. 2 x 1.70 e in poco buono stato di conservazione.

Il dipinto è di un allievo del maestro e non è certo cosa che possa interessare il patrimonio artistico nazionale essendone, di questi dipinti, molti esemplari. Appartiene alla Parrocchia e la vendita è già approvata dalla Autorità Ecclesiastica e dal consenso della popolazione, come da verbale che si conserva in Archivio Parrocchiale.

Unisce la domanda dell'acquirente il quale, coll'acquisto si assumerebbe tutti gli obblighi inerenti alla catalogazione.

Colla fiducia che la domanda sia benevolmente accolta ossequia.

Fto. D. Augusto Alberti

S. Enea di Perugia, 20 aprile 1936 - XIV¹¹⁶.

Il quadro è arrivato senza cornice e diviso in due parti: la tavola principale, di forma quadrata, ritrae una Madonna che mostra il bimbo nudo che le siede in grembo, a sua volta la Madre è seduta sopra un trono posto sopra un alto plinto; a sinistra santa Agnese identificata dall'agnello che offre sopra un libro chiuso come una pietanza su un piatto, a destra san Bernardo che mostra il libro chiuso e tiene un drago legato alla catena quasi fosse un cagnolino. Il fondo è chiuso da una ringhiera a balaustri, oltre la quale s'intravede un paesaggio collinoso. A scanso di equivoci, i nomi dei tre personaggi sono dipinti sull'architrave della ringhiera, mentre sotto il gradino del trono si legge la data di ultimazione

¹¹⁶ Perugia, Archivio Storico della Soprintendenza dell'Umbria, ASC, busta 40, fasc. 180. La richiesta di alienazione fu respinta dal Soprintendente dell'Umbria sentito il parere contrario espresso il 3 luglio 1936 dagli uffici centrali del Ministero della Pubblica Istruzione. Nella stessa busta è conservata la documentazione di un restauro eseguito da Giuseppe Colarieti Tosti nel 1926.

del quadro: “ANNO · DOMINI · M · L · XII ·” (fig. 10). L'altra tavola è lunga e stretta e serviva un tempo da predella; è divisa in cinque specchi, di cui due rettangolari con finti porfidi, e tre quadrati con le mezze figure di San Romualdo, il Vir doloris e San Sebastiano. Romualdo, fondatore dell'Eremito di Camaldoli, indossa una tunica in lana bianca e mostra il modellino di una chiesa con le pareti rosa e i tetti verdi, a una sola navata con le pareti absidate, un campanile a punta e un chiostrino



Fig. 10 Berto di Giovanni, Madonna col Bambino e santi Agnese e Bernardo, Sant'Enea, Sant'Agnese



Fig. 11 Berto di Giovanni, San Romualdo, Sant'Enea, Sant'Agnese

con un giardino di alberi ad alto fusto: iconografia che allude al ruolo da lui svolto di fondatore di comunità monastiche (fig. 11).

Nonostante le sue notevoli dimensioni – la tavola misura cm. 180x160; la predella cm. 35x160 – il quadro è praticamente ignoto alla letteratura scientifica sulla pittura umbra rinascimentale. È ignorato da Mariano Guardabassi nell'*Indice-guida* (1872) e da Umberto Gnoli nel volume sui pittori e miniatori dell'Umbria (1923). Giustino Cristofani nel 1908 lo disse del tutto sconosciuto e l'attribuì al pittore peruginesco Sinibaldo Ibi¹¹⁷. Ancora nel 1978 la guida rossa del T.C.I. dell'Umbria – edizione rivista da Francesco Santi, soprintendente dell'Umbria e profondo conoscitore dell'arte nella regione – segnalava il quadro come “interessante pala con predella (Madonna e santi) di scuola peruginesca”¹¹⁸. Il riconoscimento dell'autore si deve a Filippo Todini, che ha attribuito il quadro a Berto di Giovanni, ne ha pubblicato una foto e una breve notizia sul pittore che sembra fatta apposta per chiarire l'aspetto di questa pala d'altare: “Documentato a Perugia dal 1488, morto nel

¹¹⁷ G. CRISTOFANI, *Note e notizie. Una tavola sconosciuta del 1512 di Sinibaldo Ibi*, in “Augusta Perusia”, III, fasc. 1-2 (1908), pp. 75-76.

¹¹⁸ *Guida d'Italia del Touring Club Italiana. Umbria*, V edizione, Milano 1978, p. 144.

1529. Seguace del Perugino. Amico e corrispondente di Raffaello. Dopo una fase di stretta osservanza peruginesca, con esiti incostanti, si volge all'imitazione del Sanzio. Spesso opera su disegni di altri maestri¹¹⁹.

In effetti Berto fu un pittore non particolarmente dotato di fantasia, ma con buone frequentazioni nell'ambiente perugino di primo Cinquecento. Nel 1496 fece parte della cosiddetta "Società del 1496": cinque pittori che collaborarono con Pietro Perugino e Bernardino Pintoricchio a Perugia e a Spello e ne divulgarono i modelli recenti. Con l'arrivo di Raffaello in Umbria e il suo soggiorno a Perugia nel primo lustro del secolo, Berto fu suo socio di affari e principale collaboratore nella pala del monastero di Sant'Antonio di Padova e nella pala di Monteluca¹²⁰. Nella pala di Sant'Enea Berto propone un collage di motivi attinti da diversi quadri di Raffaello eseguiti per le principali famiglie perugine: la forma del trono e la figura della Santa Agnese sono riprese dalla pala per gli Ansidei che era in San Fiorenzo; le figure grevi e rigide dei due santi riprendono le figure monumentali introdotte da Raffaello nella pala di Sant'Antonio per i Baglioni. Berto tenne a mente la maniera particolare tenuta da Raffaello in quest'ultimo quadro, anche se è probabile che conoscesse altri dipinti del periodo umbro di Raffaello dei quali si è persa la memoria, ma che ci sono noti grazie agli studi compositivi. Il precedente più immediato è un disegno di Raffaello conservato nello Städtisches Kunstinstitut di Francoforte, che contiene uno studio per una pala d'altare con una Madonna col Bambino in trono e un san Nicola da Tolentino. Se mai fu eseguito, il dipinto era destinato a una chiesa dell'Ordine agostiniano. Si ha notizia della presenza di alcuni conventi agostiniani nei castelli del contado perugino – a Cerqueto, a Panicale – che furono soppressi da Innocenzo X nel 1652 con la dispersione dei dipinti mobili che contenevano.

In breve: benché Berto di Giovanni sia stato un pittore di seconda fila nel panorama figurativo della regione, la pala di Sant'Enea può essere portata a esempio della fortuna incontrata da Raffaello Sanzio a Pe-

¹¹⁹ F. TODINI, *La pittura Umbra*, I, p. 39, II, fig. 1352.

¹²⁰ Su Berto di Giovanni, vedi F. GUALDI, *Contributo a Berto di Giovanni pittore perugino*, in "Commentari" XIII (1961), pp. 253-267; ID., *Berto di Giovanni*, in D.B.I., 9, Roma 1967, pp. 555-557; M.R. SILVESTRELLI, *Berto di Giovanni*, in *La Pittura in Italia: Il Cinquecento*, a cura di G. BRIGANTI, Milano 1988, II, p. 644; L. TEZA, *Un dipinto in società. Berto di Giovanni e la bottega del 1496*, in *Pietro Vannucci e i pittori perugini del primo Cinquecento*, "I lunedì della Galleria", 8, Perugia 2005, pp. 47-61.

urgia nel secondo decennio del Cinquecento, che provocò rapidamente l'oblio dei successi conseguiti da Pietro Perugino e da Bernardino Pintoricchio a Perugia e in Umbria intorno all'anno 1500. Nelle sale della Galleria Nazionale dell'Umbria sono esposti numerosi quadri di Berto di Giovanni, o anche di Domenico Alfani o di Eusebio di San Giorgio, che rielaborano invenzione di Raffaello o addirittura furono eseguiti sulla base di disegni che il giovane maestro urbinato era solito donare ai suoi coetanei perugini per sdebitarsi dei favori che ne riceveva. È la situazione offerta dalla pala di Sant'Enea, nel sensibile contrasto tra la bellissima invenzione della balaustra del coro dominata da un seggio e l'espressione anodina dei personaggi tipica della produzione di Berto nel secondo decennio del Cinquecento. Poiché nello stesso giro di anni Berto farà da tramite tra Raffaello e la badessa del monastero di Monteluca¹²¹, non è escluso che abbia ricevuto dal suo socio in affari un disegno in compenso dell'intermediazione svolta, analogamente a come si comporterà in più occasioni Domenico Alfani, che utilizzerà come modello i disegni che Raffaello gli faceva avere eseguendoli sul verso delle lettere.

La pala di Berto di Giovanni è l'unico dipinto antico che la chiesa di Sant'Agnese abbia conservato. Nel Museo della Cattedrale di Perugia è visibile una tavola con una Pietà, datata 1486 e attribuita a Bartolomeo Caporali, della quale la scheda di catalogo indica la provenienza dalla chiesa parrocchiale di Sant'Enea¹²², sulla base di quanto scriveva nel 1923 Umberto Gnoli: "altra Pietà, pure di Bartolomeo, datata 1486, che trovasi nel transetto destro del Duomo e proviene dalla ch. Suburbana di S. Enea, dove è rimasta una copia moderna del Novelli"¹²³. È evidente la confusione commessa da Gnoli tra Sant'Enea e San Martino in Colle, nella cui parrocchiale è esposta una copia della Pietà del Museo della Cattedrale. E tuttavia non si ha notizia dell'esistenza di un quadro antico con questo soggetto, né all'interno della chiesa di San Martino in Colle né in quella di Sant'Enea, per cui mi sento di potere escludere una provenienza del quadro dai due castelli suburbani.

¹²¹ I documenti sulla pala di Monteluca sono stati pubblicati da A. M. SARTORE, 'Begun by Master Raphael': the Monteluca 'Coronation of the Virgin', in "The Burlington Magazine", CLIII, 1299 (2011), pp. 387-391.

¹²² M.G. BERNARDINI, *Museo della Cattedrale di Perugia*, p. 26.

¹²³ U. GNOLI, *Pittori e miniatori*, p. 48.

La chiesa antica di Sant'Agnese è stata integralmente ricostruita su disegno di Nazzareno Biscarini¹²⁴. Grazie ai verbali delle visite pastorali è possibile risalire alla dedicazione degli altari e ai soggetti che vi furono esposti nel corso di più secoli. Dopo Donato Turri, l'11 marzo 1572 Sant'Enea fu visitata dal vescovo Paolo Mario Della Rovere, che tralasciò di descrivere l'altar maggiore, ma segnalò la presenza in chiesa di due altari, uno della confraternita del castello e l'altro del SS.mo Rosario, entrambi "bene munita, et custodita", più un terzo altare anonimo¹²⁵. Identica situazione compare nel verbale di visita del vescovo Francesco Bossi (1577). Entrando in chiesa, a sinistra dell'ingresso s'incontrava il fonte battesimale. La chiesa aveva quattro altari: l'altare maggiore con una "iconam pulchram" isolata; l'altare del Corpus Domini, un tempo intitolato alla Madonna, con una cona e una croce di bronzo dorato; l'altare di San Vincenzo; l'altare del SS.mo Rosario, "cum Icona pulchra"¹²⁶.

L'aspetto della chiesa precedente la ricostruzione ci è restituito da un inventario non datato ma che dovrebbe rientrare nel XVIII secolo, che ne descrive i cinque altari con i rispettivi quadri e i dipinti alle pareti. Ho tralasciato di trascrivere la descrizione della biancheria per il servizio degli altari, che era probabilmente conservata nei cassetti di una credenza in sacrestia:

Prima l'Altare maggiore con un quadro di buonissimo pittore dove vi è l'immagine della Vergine SS.ma con il Bambino, Santa Agnese, e S. Bernardo, con sua cornice parte dorata, e parte divisa con diversi colori, con suoi candelieri di legno, un paliotto dipinto in tela ordinaria, la scalinata dipinta con il suo Tabernacolo dorato (...).

L'Altare del SS.mo Sacramento, con l'immagine della B.ma Vergine Maria, Santa (?) e Santa Agnese dipinte nel muro da ordinario pittore, con sua scalinata di legno dipinta, 2 candelieri di legno e croce di ottone (...).

L'Altare della V. Compagnia del SS.mo Rosario con il suo quadro in tela, dove vi è dipinta la Vergine SS.ma con il Bambino, 2 altre figure, ornata con un filo di granati, 2 bottoncini d'oro e due fili di coralli triti, e due altri fili di coralli parimente triti al collo del Bambino, con la scalinata di legno dipinta, con suoi candelieri di legno, e la croce di ottone (...).

¹²⁴ A. BASTIANINI, *Le 54 chiese leonine nella diocesi di Perugia. Avvio di una ricerca*, Perugia 2003, p. 12.

¹²⁵ ADPg, Visite Pastorali, Reg. II, c. 128r.

¹²⁶ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, cc. 98r-101r.

L'Altare della V. Compagnia della morte con il suo quadro di buona mano, dove è l'immagine del SS.mo Crocifisso, Santa Lucia, e San Severo, scalinata di legno dipinta, candelieri di legno e croce di legno (...).

L'Altare di S. Vincentio, con l'immagine del medesimo Santo in tavola, l'immagine della Vergine SS.ma con il Bambino, S. Giuseppe, e S. Romualdo dipinti nel muro da pittore ordinario; un quadro in tela con sua cornice dipinta, dove vi è l'immagine di S. Sebastiano, scalinata di legno dipinta e suoi candelieri e croce di legno (...).

Le suddette Compagnie hanno le loro Croci, e lanternoni, conforme l'uso e altre cose solite.

In detta Chiesa è il sagro fonte Battesimale (...)¹²⁷.

SANTA MARIA ROSSA

Con la frazione di Sant'Enea si esce dal territorio comunale di Perugia in direzione di Marsciano. Proseguendo la visita ai villaggi del contado di Porta San Pietro, Donato Turri superò i confini degli odierni comuni di Marsciano e di Deruta, per poi rientrare nel comprensorio comunale perugino all'altezza della villa di Santa Maria Rossa. Dopo Sant'Enea, Turri visitò le località di Villanova, Olmeto, Sant'Elena, Cerqueto, Papiano, Sant'Angelo di Celle, per arrivare a Santa Maria Rossa al termine di una giornata massacrante per numero di edifici sacri visitati la sera del 4 maggio 1567.

La villa dipendeva dall'abbazia di San Giovanni del Pian del Carpine "de villa mansionis", l'odierna Magione. In chiesa Turri trovò un solo altare, che era decorato da un dipinto murale con la storia dell'Assunzione e i santi Giovanni e Bernardino – "Visitavit altare maius cum figuris assumptionis pictis in muro et sancti Iohannis et sancti Bernardini cum altare portatili, cum sepulcro in ligno vetustate devastari incepto, et eo devastavit et reliquia in carta posuit deferenda ad cathedralem". Furono elencati numerosi arredi liturgici: calici, messali, candelieri, pianete, vasi sacri, e via di seguito. Oltre a "1 Croce di legno penta" che richiedeva una riparazione. Nel castello era attiva una confraternita intitolata alla Madonna, nella cui sede furono trovate le vesti che indossavano i confratelli¹²⁸.

Dai verbali delle visite posteriori si ricavano sporadiche notizie sull'aspetto della chiesa; salvo in quella di Francesco Bossi (1577), che

¹²⁷ ADPg, *Inventaria, Inventario delli mobili nella Chiesa di S. Agnese nella Collina*, s.d..

¹²⁸ ADPg, *Visite Pastorali*, Reg. I, cc. 374r-375v.

describbe rapidamente l'aspetto della sacrestia e rammentò come al suo interno fosse solita riunirsi la "schola laicorum sub nomine Mariae", cioè la confraternita della Madonna¹²⁹. Le pareti della sacrestia erano ricoperte di affreschi: nel 1593 Napoleone Comitoli fece dare il bianco sopra la figura di un Sant'Antonio¹³⁰. Fu al tempo del lungo episcopato di Napoleone Comitoli che si dette inizio al rinnovamento tridentino della chiesa: l'altare della Madonna del Rosario fu decorato da una tela che fu fatta eseguire dalla comunità del castello l'anno 1599¹³¹; l'Assunzione della Vergine affrescata sulla parete retrostante l'altare maggiore fu sostituita da una tela con l'Incoronazione della Vergine e i santi Giovanni Battista, Carlo Borromeo e Bernardino da Siena. L'aspetto definito della chiesa parrocchiale di Santa Maria lo troviamo descritto nel verbale della visita compiuta dal vescovo Filippo Amadei il 5 dicembre 1764, dal quale s'intuisce come l'edificio fosse stato oggetto di una ricostruzione più o meno integrale. In chiesa erano presenti tre altari: il maggiore era intitolato all'Assunzione della Vergine, i due laterali alla Madonna del Carmelo e alla Madonna del SS.mo Rosario che appartenevano a due confraternite di maschi e di femmine. Nel villaggio era attiva una terza confraternita, intitolata a Sant'Antonio Abate¹³².

La chiesa parrocchiale di Santa Maria Rossa è una delle 54 chiese Leonine della diocesi di Perugia: fu ricostruita dal 1854 e fu consacrata nel 1861. La sola parte conservata dell'edificio antico è un ambiente retrostante l'altare maggiore, che coincide con la sacrestia dove si riuniva la confraternita della Madonna. È uno stanzone quadrangolare con una volta a crociera semplice. I saggi di scopritura che sono stati fatti sulla volta e alle pareti hanno rivelato la presenza di una estesa decorazione nascosta sotto uno scialbo bianco. Il solo affresco a non essere mai stato coperto di bianco è dipinto all'interno di una nicchia sulla parete orientale, che ospita una statua moderna in cartapesta. Il dipinto ritrae una Madonna del Carmelo, che viene identificata dagli scapolari – due pezzi di stoffa marrone legati da funicelle o nastri – che la Vergine e il figlio hanno in mano come se volessero distribuirli ai presenti. Lo

¹²⁹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, cc. 114r-115v.

¹³⁰ ADPg, Visite Pastorali, Reg. X, c. 215r.

¹³¹ Sotto il trono della Vergine si legge l'iscrizione: QUESTA TAVOLA LA FATA FARE LA COMUNITÀ DI SANTA MARIA ROSSA A DI 24 DI MARZO 1599.

¹³² ADPg, Visite Pastorali, Reg. XXVIII, cc. 582v-584r.

scapolare era il capo di abbigliamento che portavano i monaci o i contadini sopra le tuniche, per non sporcarsi nel lavoro dei campi.

L'affresco della Madonna del Carmelo è della fine del XVI secolo, a quando risale la fondazione della confraternita della Madonna del Carmelo che riuniva i maschi del villaggio. Sulla stessa parete sono stati riportati alla luce due affreschi frammentari che risalgono a un'epoca assai più antica. Il primo è una Crocifissione che è stata parzialmente risparmiata per la devozione di cui era oggetto: i ganci infissi al muro nel perimetro dell'affresco sostenevano probabilmente una cornice o una tenda (fig. 12). Il frammento superstite ritrae gran parte della



Fig. 12 Maestro del 1421, Crocifissione, Santa Maria Rossa, sacrestia



Fig. 13 Maestro del 1421, *Crocifissione* (part.), Santa Maria Rossa, sacrestia



Fig. 14 Maestro del 1421, *Crocifissione* (part.), Pretola, Chiesa Parrocchiale

figura del Cristo in croce, salvo le mani e i piedi, con accanto la Madonna dolente avvolta in un manto azzurro e il volto e le mani di un angelo che raccoglie entro una coppa il sangue di Cristo. Probabilmente per non essere mai stati ricoperti da uno scialbo e per non avere mai subito la violenza di un intervento di restauro, il volto e le mani della Vergine, il corpo nudo del Cristo sono perfettamente conservati. Vi si può riconoscere lo stesso autore di una *Crocifissione* nella chiesa parrocchiale di Pretola del contado di Porta Sole (figg. 13-14), che Filippo Todini assegnò a un “pittore perugino della fine del Trecento”¹³³ e che Corrado Fratini pubblicò proponendo di riconoscervi un’opera di Policletto di Cola, figlio del pittore orvietano Cola Petruccioli e pittore anch’esso, documentato a Perugia tra il 1408 e il 1448¹³⁴. Rispetto ai dipinti riuniti da Corrado Fratini, l’affresco di Santa Maria Rossa è decisamente meglio conservato. Forse la caratteristica più vistosa di questo dipinto è la curiosa forma delle mani della Madonna, dalle dita insolitamente al-

¹³³ F. TODINI, *La pittura umbra*, I, p. 359.

¹³⁴ C. FRATINI, *La cultura figurativa (secoli XIV-XV)*, in *Storia illustrata delle città dell’Umbria. Perugia*, a cura di R. Rossi, Milano 1993, pp. 314-316.

lungate e sottolineate da una riga scura, che è presente anche nelle opere riconducibili al cosiddetto Maestro del 1421, così chiamato per la data che è segnata sotto una figura della Madonna col Bambino nel tempio di Sant'Angelo a Perugia.

All'angolo della parete attigua è la metà inferiore di una figura maschile, con le gambe calzate di rosso e una veste orlata di vaio, forse un santo dottore identificabile in Cosma o in Damiano.

SAN MARTINO IN CAMPO

Risalendo la valle del Tevere in direzione di Perugia, dopo Santa Maria Rossa Donato Turri toccò il castello di San Martino in Campo e la chiesa parrocchiale di San Martino. Cantato il salmo *Miserere*, considerò il Santissimo Sacramento che era conservato all'interno di un grande tabernacolo in legno bianco e aveva una lampada accesa al fianco. L'altare maggiore era decorato dalle figure della Vergine tra i santi Silvestro, Antonio e altri santi dipinti alla parete – “*Visitavit figuras altaris nempe virginis sanctorum silvestri antonij et aliorum sanctorum in muro pictas*”. Il fonte battesimale era collocato ai piedi della chiesa e aveva l'aspetto di una vasca di terra antica, che fece sostituire con una vasca di rame stagnato. Furono trovati in chiesa altri tre altari: l'altare della Madonna, che apparteneva a un Meo di Meone; un secondo altare egualmente dedicato alla Madonna, di un Antonio di Nencio, che fece rimuovere perché intralciava il passaggio; l'altare dell'Annunciazione di recente costruzione. Non lontano dalla chiesa era l'oratorio di una confraternita intitolata al Corpus Christi, con figure dipinte alle pareti – “*Et in dicta fraternitate aderat altare cum figuris in muro depictis ornate*”¹³⁵.

La vita religiosa del castello di San Martino in Campo e quanto è noto della sua decorazione antica sono state oggetto di un saggio recente di Andrea Maiarelli, dottissimo e informatissimo, che mi esonera dal ripetere il tritume di notizie minute ricavate dalle sole visite pastorali che ho sunteggiato scrivendo sugli altri castelli del contado di Porta San Pietro¹³⁶. Anzi, i verbali delle visite pastorali vi sono tutti riferiti, così come vi si pubblica una gran mole di documenti che hanno consentito

¹³⁵ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 375v-377v.

¹³⁶ A. MAIARELLI, *Vita religiosa e presenza ecclesiale nella pieve di San Martino in Campo (Archidiocesi di Perugia- Città della Pieve)*, Perugia 2002.

all'autore una ammirevole ricostruzione della microstoria religiosa di San Martino. Però lo studio di Andrea Maiarelli evita di affrontare una lettura stilistica delle rare opere d'arte presenti in chiesa, e quando occorre si appoggia alla rara lettura esistente. E quando questa non esiste, evita di lanciarsi in letture ipotetiche, preferendo attenersi al nudo quadro documentario. Sono questi vuoti che voglio provare a riempire, proponendo quello che Maiarelli ha voluto fermamente evitare: ipotesi.

La chiesa parrocchiale di San Martino è stata ricostruita dalle fondamenta su disegno di Nazareno Biscarini al tempo del vescovo Vincenzo Gioacchino Pecci. Del suo arredo antico si è conservato un solo dipinto devoto di una Madonna col Bambino, nota ai fedeli sotto il titolo di Madonna della Scala, un Crocifisso ligneo del XVI secolo e una grande tela con la festa di Ognissanti che appartennero entrambi alla Compagnia della Morte. La Madonna della Scala è stata collegata da Corrado Fratini al catalogo del Maestro del 1421 (fig. 15)¹³⁷, lo stesso pittore che abbiamo riconosciuto in una Crocifissione sulle pareti della sacrestia della chiesa parrocchiale di Santa Maria Rossa. Questa Madonna fu ritrovata il 10 gennaio 1701 nel corso di lavori all'interno della casa parrocchiale retrostante la parete absidale della chiesa. La novità del ritrovamento suscitò una intensa devozione popolare, che provocò lo stacco a massello del dipinto e l'esposizione dell'immagine in un altare della chiesa. Pochi anni prima (1684) una situazione pressoché identica si era verificata nel castello di Panicale, dove era stata rinvenuta una immagine dell'Annunciazione nel corso di lavori di restauro nella chiesa parrocchiale di San Michele. Subito si moltiplicarono le notizie dei miracoli e con le offerte raccolte per l'accorrere dei fedeli fu possibile costruire una nuova chiesa¹³⁸. Anche la chiesa di San Martino in Campo acquistò le caratteristiche di un santuario mariano, dove "l'antica chiesa stenta a contenere i fedeli e la piccola cappella della Madonna della Scala si dimostra oramai inadeguata alle crescenti esigenze di culto". Di conseguenza "Nei primi anni quaranta del secolo si comincia così a progettare un radicale intervento di ristrutturazione della chiesa, atto a renderla più idonea alle nuove esigenze"¹³⁹.

¹³⁷ C. FRATINI, *La cultura figurativa*, p. 316.

¹³⁸ Presso l'archivio parrocchiale di San Michele Arcangelo a Panicale è conservata una cronaca del pievano Francesco Cavardini, con il racconto della scoperta prodigiosa e la ricostruzione della chiesa che ne seguì.

¹³⁹ A. MAIARELLI, *Vita religiosa*, p. 99.



Fig. 15 Maestro del 1421, Madonna della Scala, San Martino in Campo, San Martino

Non si sa con precisione dove conducesse la scala in corrispondenza della quale fu trovata la parete decorata dall'immagine della Madonna. Maiarelli ha ipotizzato che corrispondesse alla testata della chiesa prima che vi fossero eseguiti gli affreschi che vi trovò Donato Turri, e

che questi ultimi dipinti fossero in un primo tempo richiesti a Giovanni di Giorgio Tedesco (1511) e per l'inadempienza di questo a Pietro Perugino (1513). Il quale, il 3 dicembre 1513 s'impegnò a dipingere "nella facciata principale de dicta chiesa li infrascripte figure, videlicet: la nostra Donna in mezo cum Figliolo in collo, sei santi, cioè tre per lato, in tra li quali ce sia san Sebastiano, santo Antonio, san Giapecho e san Silvestro, et li altri como serà deputato et chiarito quando se farò dicta figura et pictura, et tutte de bon colore"¹⁴⁰.

Nell'ultimo decennio di vita Pietro Perugino († 1523) si era progressivamente ritirato in Umbria, dividendosi tra Perugia e Città della Pieve, con rapide puntate nei castelli del contado: Corciano, Bettona, San Martino in Campo, Trevi, Spello, Fontignano. I dipinti di questo periodo non si distinguono per inventiva e novità rispetto alla precedente produzione, ma nondimeno manifestano una ammirevole padronanza del mestiere. Inoltre, a San Martino in Campo e a Spello Pietro ereditò appalti vacanti per l'inadempienza dei pittori che erano stati prima di lui coinvolti, quasi che il suo nome fosse diventato una seconda scelta da "il meglio Maestro d'Italia" che era. È in pratica la stessa situazione che abbiamo già incontrato a San Martino in Colle nella staffetta tra Bernardino di Mariotto e Eusebio di San Giorgio, con la differenza che a San Martino in Campo Pietro Perugino ereditò un incarico inevaso di un pittore decisamente inferiore per fama e per talento.

Quale aspetto avesse la parete d'altare di San Martino in Campo lo sappiamo dalla descrizione che ne fece Baldassarre Orsini, prima che l'affresco del Perugino fosse staccato dal muro e venduto pezzo a pezzo:

Nella chiesa parrocchiale di San Martino in Campo si vede dipinta all'altar maggiore tutta la facciata con la Madonna in alto, che siede sulle nuvole, avente il suo bambino in braccio, e di sotto sono effigiati sant'antonio abate, san Silvestro, san Giacomo minore, san sebastiano, san Martino, e san Rocco. Cotesto affresco è molto patito, ed è anche mal ritoccato; si distingue però, che sia opera di Giannicola¹⁴¹.

L'immagine che risulta da questa descrizione si sovrappone alla

¹⁴⁰ A. MAIARELLI, *Vita religiosa*, p. 45-48.

¹⁴¹ B. ORSINI, *Vita elogio e memorie dell'egregio pittore Pietro Perugino e degli scolari di esso*, Perugia 1804, p. 316.

composizione della pala d'altare che Pietro Perugino ultimò nel 1515 per l'odierno duomo dei Santi Gervasio e Protasio a Città della Pieve: in alto la Vergine seduta sopra un banco di nubi con il bimbo in grembo, in basso quattro santi con le insegne del castello. A San Martino in Campo i personaggi del livello inferiore sono diventati sei, come in ciascuna lunetta con gli uomini famosi nella sala dell'Udienza al Cambio, o come nella metà inferiore dell'affresco nella chiesa di San Severo a Perugia, dove Raffaello aveva dipinto la metà superiore della parete. Come suo costume, Pietro ripeté lo stesso schema in due opere contemporanee, ma evitò di fare due opere identiche, variando il numero dei personaggi, la tecnica, il profilo del quadro. Poiché il dipinto non si è conservato non si può aggiungere altro, in attesa che prima o poi riemerga dai campi inesausti del mercato antiquariale.

La sorte del dipinto costituisce un ulteriore triste capitolo delle vendite abusive seguite all'unità nazionale, che hanno dissipato buona parte dello smisurato patrimonio di arte e di cultura accumulato da un passato particolarmente generoso nel succedersi delle generazioni, nonostante che lo Stato Sabauda si fosse preoccupato di mettere sotto tutela il patrimonio ecclesiastico. Tra le carte dell'Archivio Storico della Soprintendenza dell'Umbria, grazie all'amichevole collaborazione di Annie Cottrau, ho ritrovato le veline della corrispondenza che intercorse tra il Soprintendente Umberto Gnoli e il parroco di San Martino in Campo, una volta constatata la scomparsa del dipinto dalla chiesa che lo conservava. Gnoli si era recato a San Martino in Campo per rivedere un dipinto che aveva visto un decennio prima alle spalle dell'altare maggiore, dove era stato collocato con la ricostruzione della chiesa in seguito allo strappo effettuato un secolo prima. Non trovandolo chiese spiegazioni al parroco e si sentì rispondere che quel dipinto non era mai esistito. Tornato a Perugia, il 2 maggio 1920 Gnoli scrisse una lettera al parroco per illustrargli cosa il dipinto rappresentasse e in quale libro se ne trovasse notizia, citandone il titolo esatto in tedesco:

Perugia 2 Maggio 1920
Rev.do Sig. Curato di S. Martino in Campo
Perugia

Come Ella ricorderà, l'altro giorno appena entrato nella sua chiesa parrocchiale, mi diressi subito dietro l'altare maggiore, per rivedere un affresco staccato, da me già altra volta visto.

Questo affresco non c'era più, e perciò, avendomi anche la S. V. detto che non è mai esistito, credetti che la mia memoria mi avesse tradito. Ma tornando in ufficio ho constatato che detto affresco deve appunto trovarsi nella sua chiesa parrocchiale, dietro l'altare maggiore. E come ivi esistente lo descrive anche il Bombe (Geschichte der peruginer Malerei p. 207) che gli dedica un'intiera pagina, accenna al cattivo stato ed ai restauri, e lo ritiene opera della Scuola del Perugino, forse di Giannicola Manni.

L'affresco rappresentava esattamente una Madonna in trono col Bambino fra i Santi Antonio Abate, Silvestro, Giacomo, Sebastiano, Martino e Rocco.

Prego la S. V. con ogni sollecitudine di volermi dare notizie su questo dipinto e sulla sua scomparsa, dovendo io procedere alla denuncia del fatto al R. Procuratore del Re.

Con osservanza
Il Soprintendente¹⁴²

Lo stesso giorno Umberto Gnoli informò il Regio Subeconomato dei Benefizi Vacanti, per informarlo della scomparsa del dipinto:

R. Soprintendenza alle Gallerie ed oggetti d'arte dell'Umbria
Perugia 2 maggio 1920

Oggetto: Perugia, S. Martino in Campo Affresco peruginesco

Recatomi nella chiesa parrocchiale a S. Martino in Campo presso Perugia ho constatato la mancanza di un grande affresco staccato, della scuola del Perugino, che trovavasi dietro l'altar maggiore di detta chiesa, ove altra volta lo vidi io stesso.

Prima di procedere alla denuncia del furto, desidero sapere con cortese sollecitudine dalla S. V. se dagli inventari di cotesto R. Subeconomato risulta detto affresco.

Il Soprintendente
R. Subeconomato dei Benefizi Vacanti. Perugia

La risposta del parroco non si fece attendere e tre giorni dopo, 5 maggio 1920, ribadì di non avere mai visto il dipinto cercato da Gnoli e minacciò di sporgere querela qualora questi avesse persistito nell'equivoco, in difesa della propria onorabilità:

5 Maggio 1920
Ill.mo Signore

Per tutta risposta alla sua lettera del 2 corr. Le dico che il quadro da lei ricer-

¹⁴² Le veline sono conservate all'interno di una cartella priva di una numerazione progressiva; vedi Perugia, Archivio Storico della Soprintendenza dell'Umbria, ASC 40, P. 39, n. 182.

cato non ha mai esistito in questa Chiesa, come risulta dagli inventari conservati in archivio, dalla testimonianza del parroco mio antecessore e di tutti i parrocchiani di S. Martino in Campo.

Mi meraviglia adunque il suo modo di contenersi con me dopo le mie esplicite verbali dichiarazioni.

Sarei ben dispiacente se ella persistendo nel suo equivoco mi costringesse a ricorrere a qualche misura legale per tutelare la mia dignità e il mio decoro.

Con osservanza

Il Parroco R.do

Gallinotto Zaffinini (sic!)

Due giorni appresso, 7 maggio 1920, Umberto Gnoli scrisse nuovamente al parroco di San Martino in Campo, invitandolo ironicamente a querelare lo studioso tedesco Walter Bombe che si era permesso di descrivere il dipinto all'interno di un suo libro, dal titolo qui tradotto in lingua italiana, e lo informava dell'intenzione dell'ufficio da lui diretto di proseguire le indagini:

Perugia 7 Maggio 1920

Reverendo Sig. Parroco di S. Martino in Campo

Perugia

Come io Le scrissi, il Bombe nella sua "Storia della pittura perugina" afferma che un affresco staccato rappresentante la Madonna in trono e vari santi trovati attualmente dietro l'altar maggiore della chiesa di S. Martino in Campo.

Siccome detto affresco, come Ella dice, non è mai esistito, Ella potrebbe, per tutelare la sua dignità e il suo decoro, cominciare dal ricorrere a misure legali contro il prelodato Dott. Walter Bombe, professore di storia d'arte nell'Università di Münster in Germania, il quale avrebbe divulgato per le stampe cosa contraria alla realtà.

Questo istituto proseguirà le ricerche per appurare quale sorte abbia avuto l'affresco staccato descritto dal Bombe.

Con osservanza

Il Soprintendente

f.o Umberto Gnoli

Apparentemente dal parroco di San Martino non fu fornita alcuna spiegazione e l'affresco venduto non tornò più al suo posto. Due anni dopo, 20 giugno 1922, Umberto Gnoli ne denunciò la sparizione alla Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti, e chiese di poter essere sentito come teste nel corso di un eventuale processo:

20 Giugno 1922

Oggetto: Perugia. S. Martino in Campo. Sottrazione di affresco
On. Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Roma.

Or sono dieci anni, come Ispettore dei Monumenti, mi recai a S. Martino in Campo, villaggio a 15 Km. da Perugia, insieme al Dr. Oskar Fischel, direttore del Gabinetto dei disegni a Berlino. In quella chiesa parrocchiale tutta rimodernata v'era dietro l'altare maggiore, un affresco staccato, di scuola perugina, rappresentante la Vergine in trono e sei santi. Tornato ora in quella chiesa, ho constatato che quel dipinto più non esiste. Interrogato il parroco, il quale è lo stesso della mia precedente visita, negò recisamente di aver mai visto l'affresco che, secondo lui, non è mai esistito. Di questa pittura parla a lungo il Bombe, nella "Geschichte der peruginer Malerei" p. 207, descrivendo appunto come esistente dietro l'altar maggiore di quella chiesa.

In seguito a ciò ho fatto sì che il Procuratore de Re s'interessasse della cosa come reato di azione pubblica, senza però la mia denuncia, in modo da poter essere sentito come testimone di accusa.

Tanto mi pregio far noto a codesto Sup. Ministero.

Il Soprintendente

Nella lettera di risposta, inviata il 14 luglio 1922, il Ministro dell'Istruzione esprimeva il proprio rammarico per la scomparsa del dipinto e ne sollecitava la ricerca da parte delle autorità locali:

Ministero dell'Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
14 Luglio 1922

Oggetto: Perugia – Chiesa di S. Martino in Campo – Sottrazione di un affresco

Il Ministero ha appreso con rincrescimento che l'affresco staccato di scuola perugina, ch'Ella vide, dieci anni fa, dietro l'Altare Maggiore della chiesa di S. Martino in Campo, raffigurante la "Vergine in trono e sei Santi" non esiste più al posto innanzi indicato.

Si prende atto che della sottrazione di tale ben noto dipinto, di cui parla lungamente il Bombe, V. S. ha informato il Procuratore del Re, perché agisca come per reato di azione pubblica contro il parroco di detta Chiesa, il quale, si ostina ad affermare che l'affresco non è mai esistito nel tempio.

Si resta in attesa di ulteriori notizie al riguardo, pregandola di voler assistere le autorità locali, perché siano intensificate le ricerche dell'affresco in parola.

Il Ministro

Al R. Soprintendente alle Gallerie - Perugia

Di questi affreschi di Pietro Perugino non è rimasta neppure una documentazione fotografica. La chiesa di San Martino in Campo con-



*Fig. 16 Seguace di
Vincenzo Pellegrini,
Festa di Ognissanti,
San Martino in Campo,
San Martino*

serva della vecchia chiesa due sole opere: un Crocifisso ligneo sull'altare del Crocifisso risalente alla fine del XVI secolo e una grande tela con la Trinità che giudica le anime cristiane alla presenza di tutti i santi sull'altare di una cappella laterale. La croce è rammentata in cronache del XIX secolo, che la descrivono nelle occasioni in cui fu portata in processione tra i campi coltivati per invocare la pioggia, una virtù meteorologica sovente attribuita ai Crocifissi nelle cerimonie paraliturgiche delle rogazioni¹⁴³. Il quadro con la festa di Ognissanti è stato di recente restaurato da Vittorio Marini (fig. 16). È una replica fedele del quadro di Vincenzo Pellegrini (Perugia, 1575-1612) esposto a Perugia sull'altare maggiore della chiesa della Compagnia della Morte in piazza Piccinino,

¹⁴³ A. MAIARELLI, *Vita religiosa*, pp. 208-210.

ultima opera del “Pittor Bello” che morì l’anno stesso della sua esecuzione “barbaramente ammazzato per gelosia” (Pascoli)¹⁴⁴. L’identità del soggetto mi spinge a pensare che la tela in San Martino sia stata realizzata per la cappella dell’omonima Compagnia della Morte, della quale si ha notizia l’anno 1617 quando “la neonata confraternita della Morte di San Martino in Campo viene aggregata all’Arciconfraternita dell’Orazione e della Morte di Roma”¹⁴⁵. Se è questa la data d’inizio della Compagnia, ne consegue l’impossibilità che la replica sia stata eseguita dallo stesso pittore del prototipo perugino, ma non è esclusa l’eventualità che sia stata richiesta a un suo aiuto o imitatore che avesse accesso ai modelli del maestro. In breve si tratta di una copia con poche varianti, come il ritratto del donatore che si affaccia alle spalle del san Francesco in basso a destra – la nostra sinistra - o la figura simmetrica di una santa Lucia, che si direbbe prelevata a forza da un quadro di un diverso pittore e adattata a questo.

LA MADONNUCCIA

A breve distanza da San Martino in Campo Donato Turri entrò in una chiesa intitolata alla Madonna che apparteneva alla fraternita del Corpus Christi del castello: grande, bella e di onesta forma, con molti ex voto appesi alle pareti che il vicario del vescovo fece in gran parte rimuovere perché erano stati donati per ringraziamento di intercessioni ottenute in favore del bestiame domestico:

Visitavit madonnam dicti castri ab eo distantem per multos passus unitam ut dixerunt fraternitati corporis Christi, in magna pulchra et honesta forma. Vedit calicem patenam corporaliam et aliam paramenta ecclesiae. Multa vota porrecta et removeri fecit non nulla facta pro brutis animalibus, cum non deceat pro animalibus brutis vota facere deo et sanctis ac virginis, sed pro personis tantum. Et hic finitam visitationem dimittendo ob alia superventa negocia perusia rediit¹⁴⁶.

¹⁴⁴ Su Vincenzo Pellegrini vedi L. PASCOLI, *Vite de’ pittori, scultori ed architetti perugini*, Roma 1732, pp. 175-177; F. F. MANCINI, *Miniatura a Perugia tra Cinquecento e Seicento*, Perugia 1987, pp. 97-117; IDEM, *Pellegrini, Vincenzo, detto il “Pittor Bello”*, in *La Pittura in Italia. Il Cinquecento*, a cura di G. BRIGANTI, Milano 1988, II, p. 796.

¹⁴⁵ A. MAIARELLI, *Vita religiosa*, p. 80.

¹⁴⁶ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 375v-377v.



Fig. 17 Pietro Perugino, Madonna col Bambino e santi, San Martino in Campo, la Madonnuccia

È questa una situazione tutt'altro che rara nelle campagne umbre, dove la popolazione era pressoché interamente dedita al lavoro dei campi e temeva sia per la propria incolumità fisica sia per quella degli animali dei quali si serviva: numerosi casi analoghi furono censurati dal visitatore apostolico Pietro Camajani nel corso della visita compiuta alla diocesi di Todi l'anno 1573. La chiesa della Madonna era posta lungo la via che da San Martino in Campo conduceva a Perugia. Oggi ne è rimasto il solo nucleo originario, che è stato in parte trasformato in una residenza privata preceduta da un piccolo portico. È un ambiente interamente costruito in laterizio, formato da un'aula quadrata con una volta a crociera semplice e una porta d'ingresso ad arco (fig. 17). Le pareti sono rivestite da dipinti murali, in precaria conservazione per la forte umidità che risale dalle fondamenta, alla quale non è riuscito a porre rimedio il restauro eseguito nel 1979. La parete di fondo ritrae una Madonna entro una mandorla dal fondo dorato e circondata da nove cherubini. È seduta sopra un banco di nubi e osserva ammirata il bambino nudo che le dorme in grembo. A destra della Vergine – la nostra sinistra – è un san Cristoforo con un bimbo sulla spalla sinistra. Sul lato opposto è un san Bernardino da Siena che indica una targa col trigramma



Fig. 18 Pietro Perugino, Madonna col Bambino e santi Bartolomeo e Bernardino da Siena, San Martino in Campo, la Madonnuccia

IHS. Alle spalle dei tre gruppi è un fondo di paese (fig. 18). La parete destra è decorata dalla storia di san Giorgio e il drago. San Giorgio è in sella a un cavallo baio e trafigge con una lancia un drago per salvare una principessa. Sullo sfondo è la veduta di un braccio di mare (fig. 19). La



Fig. 19 Pietro Perugino, San Giorgio e il drago, San Martino in Campo, la Madonnuccia



Fig. 20 Pietro Perugino, *San Martino e il povero e san Sebastiano, San Martino in Campo, la Madonnuccia*

parete sinistra è decorata dalla storia di san Martino e il povero. Vi si vede san Martino in sella a un cavallo bianco che taglia con la spada il suo mantello per donarne metà a un povero. Alle spalle del povero s'intravede la figura seminuda di un san Sebastiano, nascosta tra le roccie del fondo montuoso (fig. 20). La volta conserva pochi resti di una decorazione con tralci vegetali eseguiti a chiaroscuro.

Le pareti dipinte non conservano iscrizioni con nomi e con date, ma si deve tenere in conto come tutta la parte inferiore degli intonaci sia stata distrutta dall'eccessiva umidità dell'ambiente. Numerose date erano invece segnate sugli affreschi dell'aula più grande che fu addossata alla cappellina. Le troviamo trascritte da Annibale Mariotti nelle sue *Memorie storiche de castelli e ville del territorio di Perugia*, sulla fede di una lettera di Baldassarre Orsini datata 24 marzo 1786:

Vicino a S. Martino in Campo è sulla Strada la Chiesa della Madonna. Nella facciata vi è una lapide con nomi de Priori, e l'Anno 1522, quando sarà stata agrandita la Chiesa.

Nella Cappella Maggiore vi sono delle Pitture fatte dagli Scolari di Pietro Perugino. Sopra l'Altare è effigiata la Madonna sedente col Bambino, con S. Cristoforo, e S. Bernardino da Siena. Nella Muraglia di fianco a dritta è S. Giorgio a cavallo con la Donzella liberata dal Drago; benché di questo non

se ne vegga orma, essendo la Pittura molto consumata. Dirimpetto è dipinto S. Martino, che dona la veste propria al Povero; e S. Sebastiano. La volta di detta Cappella è dipinta con rosoni a chiaro scuro. Sono di mezzo stile.

Fuori della Cappella sopra l'Arco è il Padre Eterno, che sostiene il Crocifisso, di stile assai rozzo, con cattivi arabeschi intorno, fatti in chiaroscuro. Vi è notato l'Anno A.D. M.CCCCLXXXV.

Allato dell'Arco a dritta è S. Rocco con l'Iscrizione "S. Rocchus A.D. 1505". Dall'altro lato è la Madonna sedente col Bambino, S. Lorenzo, e S. Giacomo Apostolo, e vi è scritto "1518. Queste figure le fe fare Rosato del Toto per l'Anime de' fratelli suoi". Lo stile di queste Pitture è assai mediocre¹⁴⁷.

Questa data hanno una loro importanza per la vicenda critica degli affreschi, essendo state utilizzate a sostegno della identificazione del loro autore. In realtà la letteratura critica si riduce a pochi titoli che hanno presentato tre possibili soluzioni. La soluzione più antica guarda in direzione di Tiberio di Assisi: modesto imitatore di Pietro Perugino e di Bernardino Pintoricchio documentato tra il 1486 e il 1524, ben introdotto nell'ambiente artistico umbro per i suoi rapporti con l'ordine dei frati Minori e con vari membri della famiglia Baglioni. Nel 1917 Oskar Fischel pubblicò due dettagli degli affreschi sotto il nome di Tiberio: il san Martino che dona il mantello al povero, che fu posto a confronto con un identico soggetto in quel tempo attribuito a Tiberio d'Assisi nel San Martino di Trevi, con la Crocifissione di Pietro Perugino alla Porziuncola di Assisi e con alcuni fogli del "Libretto veneziano" nel museo dell'Accademia a Venezia; la figura del san Cristoforo, posta a confronto

¹⁴⁷ ASPPg, *Memorie storiche*, pp. 401-403. Una descrizione analoga, ma non identica, fu pubblicata da Baldassarre Orsini nel 1804, salvo che la data 1485 sulla fronte esterna della cappella fu letta 1495; vedi B. ORSINI, *Vita elogio e memorie*, p. 315-316: "Prima di giungere a San Martino in Campo, è sulla strada la chiesa della Madonna, nella cui cappella maggiore si veggono delle pitture a fresco, che sembrano lavorate da più d'un pennello in tempo diverso, e più o meno buono. Nella facciata sopra all'altare è dipinta la Madonna sedente col Bambino, con san Cristoforo, e san Bernardino da Siena. Nella facciata di fianco, a dritta, si vede san Giorgio a cavallo, e la donzella liberata dal drago, che sta ginocchione colle mani giunte. Dirimpetto è effigiato san Martino, che si spoglia del proprio mantello per rivestirne un povero; e ci è dipinto san Sebastiano allato. Queste pitture saranno state fatte quando fu ingrandita la chiesa, che come si legge in una lapide messa sulla facciata, fin nel 1522. Sopra l'arco della cappella è dipinto il Padre Eterno, che sostiene colle braccia il Crocifisso, ed è di stile secco, e molto inferiore alle altre pitture quivi dipinte, e ci è notato l'anno 1495. A sinistra di detta cappella è dipinta la Madonna sedente, con il Bambino, san Lorenzo, e san Giacomo minore; e di sotto ci è scritto l'anno 1518, ed in seguito. *Queste figure le fe fare Rosato del Toto per l'anima de' fratelli suoi*. Dall'altra banda è rappresentato san Rocco con l'iscrizione *S. Rocchus A D 1505*. Queste figure hanno uno stile men buono di quelle della cappella".

con l'identica figura di un altare conservato presso lo Staedelsches Institut di Francoforte e attribuito a Fiorenzo di Lorenzo, con un disegno nel museo degli Uffizi e con il san Cristoforo di una Crocifissione nella Galleria Borghese a Roma, variamente contesa tra Perugino, Pintoricchio o Fiorenzo¹⁴⁸. Entrambi i confronti miravano a riconoscere negli affreschi della Madonnuccia l'imitazione da una invenzione di Pietro Perugino, che fu identificata da Fischel nella perduta decorazione del convento dei Gesuati alle porte di Firenze¹⁴⁹.

Dopo un lungo silenzio, in seguito al restauro degli affreschi eseguito da Vittorio Marini la Madonnuccia fu studiata da Sylvia Ferino Pagden, profonda conoscitrice del disegno umbro di età rinascimentale, che vi ravvisò un seguace di Pintoricchio e del Perugino identificabile alle pareti della Cappella Sistina, proponendone il riconoscimento in Andrea Aloigi detto l'Ingegno, principale collaboratore umbro di Pietro Perugino secondo il racconto di Giorgio Vasari. La figura della Vergine era stata ricavata dallo stesso cartone della Madonna della Scala nel Palazzo dei Conservatori a Roma e era molto simile a una Madonna della Pinacoteca Comunale di Assisi, che era stata attribuita all'Ingegno da Federico Zeri e da Filippo Todini seguendo una tradizione locale. Le caratteristiche degli affreschi della Madonnuccia tornavano in un piccolo gruppo di dipinti – tondo con la Vergine in adorazione del Bambino nel Museo di Berlino est, tondo con la Madonna in trono angeli e sante del Louvre, Madonna col Bambino nel Museo di Berlino Dahlem, Sacra Conversazione di Chantilly, Madonna col Bambino della National Gallery di Londra, Pietà di Atlanta (coll. Kress), San Girolamo di Washington – che si ritenevano di Pietro Perugino o della sua bottega. Sylvia Ferino Pagden datò gli affreschi della Madonnuccia nel 1485, sulla fede di Baldassarre Orsini che aveva letto la data sulla fronte esterna della cappella¹⁵⁰.

L'articolo di Sylvia Ferino Pagden fu accolto da un consenso pressoché unanime¹⁵¹. La sola voce di distinguo si è levata da Laura

¹⁴⁸ O. FISCHEL, *Die Zeichnungen der Umbrier*, Berlin 1917, pp. 28, 65.

¹⁴⁹ *Ibidem*, p. 44.

¹⁵⁰ S. FERINO PAGDEN, *Gli affreschi della «Madonnuccia»*, pp. 68-85.

¹⁵¹ *Pittura in Umbria tra il 1480 e il 1540. Premesse e sviluppi nei tempi di Perugino e Raffaello*, a cura di F.F. MANCINI e P. SCARPELLINI, Milano 1983, p. 103 (scheda di E. LUNGI); F. TODINI, *La pittura Umbra*, p. 92.

Teza, che studiando la parte svolta da Andrea d'Assisi all'interno della bottega di Pietro Perugino ha riprodotto gli affreschi della Madonnuccia sotto il nome collettivo di "Pietro Perugino e Andrea d'Assisi detto l'Ingegno", a significare come l'Ingegno non vi si fosse cimentato da solo, ma come aiuto di bottega di Pietro sulla base di un disegno del maestro¹⁵². Di conseguenza, il catalogo raccolto da Sylvia Ferino Pagden sotto il nome di Andrea d'Assisi poteva essere diviso in tre gruppi: opere attribuite al solo Ingegno – affresco della Pinacoteca Comunale di Assisi, figure sul fondo nel Battesimo di Cristo della Sistina -; opere dovute alla collaborazione tra Pietro Perugino e Andrea d'Assisi – Madonna col Bambino di Denver, affreschi della Madonnuccia, Madonna col Bambino e Santi della Pinacoteca di Spello –; opere di un "Collaboratore di Perugino" non meglio identificato – tondo del Louvre, Isaia di Nantes, Madonna tra i santi Gerolamo e Pietro di Chantilly, San Michele Arcangelo già a Lipsia, lunetta dei Profeti e Sibille al Cambio.

Il problema sollevato da Laura Teza può trovare un ulteriore svolgimento grazie a ricerche recenti di Andrea Maiarelli e di me che scrivo. In particolare Andrea Maiarelli ha rivisto il problema della cronologia degli affreschi della Madonnuccia, per arrivare alla conclusione che la data 1485 un tempo visibile sull'arco esterno era collegata a un "Padre Eterno, che sostiene il Crocifisso, di stile assai rozzo, con cattivi arabeschi intorno", ma che gli affreschi all'interno della cella dovevano essere necessariamente di un'epoca precedente¹⁵³. Per quanto mi riguarda, nel 2006 ho studiato a fondo la Maestà della Pinacoteca Comunale di Assisi, dalla quale è partita la ricostruzione recente della carriera di Andrea Aloigi, e ho rigettato la notizia di una tradizione locale in favore del pittore di Assisi. In realtà il nome di Andrea per la Maestà di Porta San Giacomo era stato proposto per primo dallo storico tedesco Carl Friedrich von Rumohr (1785-1843) in una lettera indirizzata nel 1819 all'erudito Francesco Antonio Frondini (1759-1841); il quale al contrario suggeriva il nome di Andrea per un affresco che si trovava presso le fonti di Moiano nella città serafica. Lo stile dell'affresco di Moiano risponde perfettamente alle caratteristiche della produzione di

¹⁵² L. TEZA, *Osservazioni sulla decorazione*, pp. 115-127.

¹⁵³ A. MAIARELLI, *Vita religiosa*, pp. 53-67; IDEM, *Gli Homines disciplinati di San Martino in Campo, in diocesi di Perugia*, in "Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria", XCIX/2, Perugia 2002, pp. 599-622.



Fig. 21 Pietro Perugino, *Madonna col Bambino e santi Bartolomeo e Bernardino da Siena (part.)*, San Martino in Campo, la Madonnuccia



Fig. 22 Pietro Perugino, *Madonna col Bambino*, Assisi, Pinacoteca Comunale

Pietro Perugino negli anni in cui Andrea d'Assisi è documentato come suo "famulus" (1490), al tempo della perduta attività orvietana e delle tavole di Fano, mentre al contrario la *Maestà di Porta San Giacomo* è – a mio parere – un'opera giovanile di Pietro, ancora sotto la forte influenza di Andrea del Verrocchio (figg. 21-22)¹⁵⁴.

Questo momento della carriera di Pietro, che precede l'attività romana per Sisto IV, è noto soprattutto grazie a un gruppo di dipinti su tavola e su muro quasi tutti conservati in chiese e in musei dell'Umbria: da Perugia a Deruta, da Cerqueto a Farneto ad Assisi, con un sensibile primato delle chiese del contado rispetto alle chiese di città. Il recente restauro della *Maestà di Porta San Giacomo* conservata presso la Pinacoteca di Assisi ha recuperato la notevole materia pittorica originaria, eliminando polvere e vernici ossidate e consentendo di riconoscerci un'opera autografa di Pietro Perugino. Purtroppo non si può dire lo

¹⁵⁴ E. LUNGI, *Da Andrea d'Assisi a Pietro Perugino (e ritorno)*, in "Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria", CIII/2, Perugia, 2006, pp. 37-68.



Fig. 23 Pietro Perugino, Madonna col Bambino e santi Bartolomeo e Bernardino da Siena (part.), San Martino in Campo, la Madonnuccia



Fig. 24 Pietro Perugino, Adorazione dei Magi (part.), Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria

stesso per gli affreschi della Madonnuccia, le cui ampie lacune sono state estesamente reintegrate con un vistoso rigatino che si è nel frattempo sensibilmente ossidato. Le figure della Vergine, il san Cristoforo e le tre figure nella storia del san Martino sono pressoché ingiudicabili per i massicci rifacimenti, salvo nel disegno compositivo che raggiunge risultati altissimi, nel “forte «contrapposto», con la testa potente in scorcio” del san Cristoforo, o nella figura bellissima del san Martino a cavallo che condivide un’idea utilizzata da Pietro Perugino nella Crocifissione della Porziuncola, come sottolineò Sylvia Ferino Pagden assegnandone l’esecuzione a un aiuto di Pietro che aveva a disposizione invenzioni del maestro. Le sole parti discretamente conservate sono il nudo del Bambino, la figura del san Bernardino, il volto e l’armatura del san Giorgio, il cavallo del san Martino: a mio parere è possibile confrontare queste figure con la produzione iniziale di Pietro Perugino, che precede l’avventura romana che lo lancerà nell’agone della pittura italiana contemporanea. Il volto del san Bernardino potrebbe benissimo appartenere a uno dei figuranti che compaiono nel corteo dei Magi nella

tavola della Galleria Nazionale dell'Umbria che era nella sagrestia della chiesa di Santa Maria dei Servi sul Colle Landone (figg. 23-24). Giorgio Vasari rammentò questo quadro nella vita di Pietro insieme a un'altra tavola con la Trasfigurazione di Cristo, ma caricò il suo racconto di tutti i dubbi che hanno depresso intere generazioni di conoscitori: “perché queste non sono di quella bontà che sono l'altre cose di Pietro, si tien per fermo ch'elle siano delle prime opere che facesse”¹⁵⁵. Gli stessi dubbi tornano per gli affreschi della Madonnuccia, che se fossero stati dipinti nel 1485 in alcun modo potrebbero essere di Pietro: il nome di Andrea di Assisi potrebbe restituirci una possibile soluzione così come quello di un qualsivoglia collaboratore umbro di Pietro alle prime armi. Ma se la data 1485 va intesa come termine *ante quem*, non sappiamo quanto distante dal vero, allora dovremmo ripetere con Vasari: “perché queste non sono di quella bontà che sono l'altre cose di Pietro, si tien per fermo ch'elle siano delle prime opere che facesse”. I tempi sono quelli che vanno dalle tavolette con i miracoli di san Bernardino che erano nel San Francesco al Prato di Perugia (1473) alla tavola con l'Adorazione dei Magi che era presso i Servi di Perugia (1475 ca.). Sono gli anni in cui era possibile incontrare Pietro nel San Francesco di Deruta (1476) o nella chiesa parrocchiale di Cerqueto (1478): praticamente era uno di casa.

Una possibile spiegazione viene ancora una volta dalle pagine della visita di Francesco Bossi (1577): un testimone particolarmente attento a raccogliere le voci sul posto. La chiesa della Madonna apparteneva alla confraternita del Corpus Christi del castello di San Martino, ma prima che i confratelli vi costruissero un'aula più grande, in mezzo ai campi lungo la strada che portava a Perugia c'era una edicola viaria con una immagine della Madonna antica dipinta da una mano diligente. Come l'immagine della Madonna attirò una forma di devozione popolare, si moltiplicarono le voci su presunti miracoli e si moltiplicarono le “votive tabule” appese alle pareti: fenomeno oggi ben rappresentato dagli ex voto in ceramica nel santuario della Madonna del Bagno tra Deruta e Casalina:

Habet ipsa fraternitas aliam ecclesiam appellatam la Madonna, sitam in via publica quam Perusiae ducit per quinquaginta passura supradicto oppido di-

¹⁵⁵ G. VASARI, *Le Vite de' più eccellenti pittori scultori ed architettori scritte da Giorgio Vasari pittore aretino con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi* (1568), Firenze 1906, 3, p. 581.

stante, quam prius parvum erat sacellum testudinatum, sed ex hominum devotione propter miraculum quod super multos annos factum dicunt ab imagine gloriose Virginis, antiqua sed diligenti manu picta, et honorifice retenta, aucta fuit et acomodata, et crescente in dies devotione pluras votive tabule affixe ante sacri Tridentini concilii publicatione, et oblate elemosine fuerunt¹⁵⁶.

Vi si rivede una situazione già incontrata per la Madonna del Fel-tro di Pintoricchio, che era stata fatta costruire dal nobile Matteo Pontani in mezzo ai campi coltivati e che era stata ampliata dai suoi eredi una volta ricevuta la terra in eredità. Il problema è capire a chi appartenessero i campi coltivati in mezzo ai quali fu costruita la Madonnuccia alle porte di San Martino in Campo. Semmai in favore del Perugino parla l'imitazione che ne fece Pintoricchio nella collina soprastante, perché difficilmente quest'ultimo si sarebbe lasciato convincere a copiare una invenzione di un maestro a lui inferiore e per di più ancora in vita.

LA MADONNA DEL PIANO

A breve distanza dalla chiesa della Madonna della comunità di San Martino in Campo, lungo l'odierna Strada dei Loggi ai piedi della collina di Monte Corneo, a un trivio di strade s'incontra una Maestà della quale non è traccia nella visita compiuta dal vescovo Fulvio Della Corgna per essere stata costruita nel primo decennio del XVII secolo. La Madonna del Piano è una cappellina costruita a ridosso di una casa colonica, al cui interno si vede un malconcio affresco di una Madonna seduta su un basso trono con in grembo il bambino benedicente, in alto due angeli che reggono una corona sopra il gruppo divino e a destra una santa in abito domenicano, con in mano un giglio che la fa riconoscere per santa Caterina da Siena (fig. 25). In basso a sinistra è uno stemma di azzurro con scaglione d'oro accompagnato da tre stelle rosse. Una rapida ricerca nei Blasonari perugini conservati presso la Biblioteca Augusta di Perugia vi fa riconoscere lo stemma della famiglia Rossetti¹⁵⁷. La notizia dell'appartenenza del dipinto alla casa Rossetti è rammentata nel verbale della visita compiuta dal vescovo Amadei il 4

¹⁵⁶ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, c. 120v. L'interesse del brano è già stato sottolineato da A. MAIARELLI, *La vita religiosa*, pp. 57-58.

¹⁵⁷ BAPg, ms. 1215, *Blasonario (sec. XVII)*, c. 9v.



Fig. 25 Vincenzo Pellegrini, *Madonna col Bambino e santa Caterina da Siena, Madonna del Piano*

dicembre 1764, dove si dice che la chiesa è “de jure nobilis Familiae de Rossettis”¹⁵⁸. La stessa notizia è riferita da Annibale Mariotti nel suo lavoro sui castelli del contado di Porta San Pietro: “La Madonna del Piano al fine della discesa di Monte Corno, e Chiesa spettante alla famiglia Rossetti ...”¹⁵⁹.

Per quanto mi risulta il dipinto è inedito, ma è facile riconoscerne l'autore in Vincenzo Pellegrini detto il “Pittor Bello”: pittore già incontrato nel contado di Porta San Pietro per il tramite di una copia del quadro di Ognissanti nella Chiesa della Morte di Perugia, che è presente nella cappella della Compagnia della Morte nella parrocchiale di San

¹⁵⁸ ADPg, *Visite Pastorali*, Reg. XXVIII, cc. 587rv.

¹⁵⁹ ASPPg, *Memorie istoriche*, p. 479.

Martino in Campo. Però lì parliamo di una replica, qui di un dipinto autografo, benché di Vincenzo Pellegrini non si conoscano altri dipinti murali. È possibile fare confronti con la produzione su tela di questo importante pittore perugino, in particolare con alcuni dettagli di uno splendido quadro finito nella collezione della Bob Jones University a Greenville (U.S.A.) che fu studiato da Carlo Volpe nel 1961¹⁶⁰, ma che era a Perugia sull'altare maggiore della chiesa del monastero di Sant'Antonio nel rione di Porta Sant'Angelo¹⁶¹. Come una stampa, il bambino e gli angeli di entrambi i dipinti presentano un vistoso ricciolo biondo in mezzo alla fronte. O la figura della santa Caterina che torna identica in una Madonna del Rosario nella chiesa parrocchiale di Pieve Compresseto¹⁶². Una prova della consuetudine di Vincenzo Pellegrini con il contado di Porta San Pietro può essere ravvisata nella presenza di un quadro firmato dal fratello Felice – una Pietà - nella chiesa di San Bartolomeo di Torgiano.

SAN CRISTOFORO DI PISCILLE

Risalendo la costa del monte in direzione di Perugia, l'11 maggio 1567 Donato Turri entrò nella chiesa parrocchiale di San Cristoforo di Piscille, dove fu accolto dal rettore don Bartolomeo Ugolini di Perugia. In chiesa visitò l'altare maggiore, che aveva per mensa una pietra decorata da una bella croce. Sulla parete retrostante era affrescata la Vergine tra i santi Angelo e Bernardino. Poiché il dipinto cominciava a presentare danni per l'umidità del muro e per l'antichità della pittura, il visitatore ritenne opportuno che lo spazio intorno all'altare fosse coperto di bianco di calce – “Visitavit figuras altaris maioris et erat virginis sancti angeli et sancti Bernardini ab humiditate et vetustate devastari incepte, et iussit dealbari circuli super altare”. In chiesa fu trovato un secondo altare dedicato ai Santi Sebastiano e Rocco¹⁶³.

¹⁶⁰ C. VOLPE, *Un'apertura per Vincenzo Pellegrini*, in “Paragone”, XII, 137 (1961), pp. 32-37.

¹⁶¹ “Nel 1608 adi 20 di marzo suor Diomira della Corgna fece dipingere la tavola dell'Altare grande di Santo Antonio nella chiesa di fuori con lo sposalitio di santa Catterina, e la dipinse maestro Vincentio detto il Pittor bello e compita de ornamento costò cento quindece scudi”: vedi E. LUNGI, *Una rovina poco eloquente*, in *Quell'edificio “nuovo” in corso Garibaldi a Perugia*, a cura di E. LUNGI - G. RIGANELLI, Perugia 2009, pp. 35-48.

¹⁶² F.F. MANCINI, *Miniatura a Perugia*, pp. 91, 94.

¹⁶³ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 377v-378v.

La figura del San Bernardino da Siena dipinta alle spalle dell'altare colloca l'esecuzione dell'affresco nella seconda metà del XV secolo. Bernardino degli Albizzeschi (1380-1444) fu uno dei personaggi più noti di quel secolo, soprattutto in Umbria per la sua adesione all'Osservanza francescana: una riforma della primitiva regola di san Francesco che aveva trovato il suo inizio nel convento di Brogliano sull'Appennino umbro-marchigiano. I primi tempi dell'Osservanza coinvolsero un gruppo ristretto di frati raccolti intorno alla figura carismatica del beato Paoluccio Trinci, che si erano ritirati in contemplazione in romitori isolati piuttosto che vivere nella confusione dei grandi conventi urbani. Grazie all'incessante attività di Bernardino da Siena, che trasformò l'eremo di Monteripido alle porte di Perugia in uno *studium* per i frati, il modello dell'Osservanza fu conosciuto dal pubblico delle città, che ne ricercò i frati per la loro coinvolgente predicazione. Quando Bernardino morì nel convento di l'Aquila il 20 maggio 1444, la sua canonizzazione fu patrocinata da numerose città della penisola e trovò una immediata espressione figurativa. Come Niccolò V lo proclamò santo (1450), la notizia fu accolta dal giubilo generale e la sua immagine fu riprodotta innumerevoli volte in pressoché tutte le città e i villaggi del contado. Nell'ambito territoriale qui esaminato abbiamo trovato notizia di dipinti ritraenti san Bernardino da Siena a San Martino Delfico, a Santa Maria Rossa e a San Martino in Campo. In quest'ultimo caso l'immagine di san Bernardino figura accanto a un san Cristoforo, il santo invocato a protezione dai viandanti al quale era intitolata la chiesa di Piscille. La presenza di Bernardino da Siena nella chiesa di Piscille trova un'ulteriore giustificazione nella protezione che era richiesta al santo in caso di peste – anche san Cristoforo era allora invocato contro la peste – come lascia intendere la dedicazione ai santi Sebastiano e Rocco di un secondo altare presente all'interno della stessa chiesa. Nella seconda metà del XV secolo l'invocazione contro il flagello della peste fece aggio su qualsivoglia forma di culto più antica. Nei villaggi del contado di Porta San Pietro diventò l'urgenza primaria, come dimostra la diffusione di iconografie antipeste all'interno delle chiese.

La festa di san Cristoforo cade il 25 luglio. Notizie sulla festa che si teneva nella chiesa di Piscille sono riferite nella *Scorta Sagra* di Ottavio Lancellotti:

A S. Cristoforo di Piscille Chiesa Parocchiale ne' Soborghi di P.S.P. è solen-

nizzata la memoria del glorioso martire. Questa Chiesa, prima piccola cappellina, e già unita a S. Maria de' Colle, come si dirà, fu ridotta alla buona forma, che si vede, dal Rettore D. Gostantino Benedetti, intorno al 1595, e da esso vi fu ancora trasportata la Madonna di Brignano immagine di gran devozione per essere la Chiesa ne Soborghi. Il Rettore è uno de' Collegiati del Clero Urbano¹⁶⁴.

PISCILLE

A breve distanza dalla chiesa di San Cristoforo di Piscille, oltrepassato un sottopasso ferroviario e risalendo la vecchia strada che scende dalla porta di San Costanzo, al numero civico 15 di via della Pallotta s'incontra un edificio con una facciata in laterizio sulla quale si apre una grande nicchia con i resti di una decorazione trecentesca. Il dipinto è quasi integralmente perduto per essere rimasto a lungo esposto agli agenti atmosferici, nonostante che la tettoia sporgente sia stata recentemente ripristinata. Si conserva ancora, ma non per molto, la metà superiore del dipinto della parete di fondo, con il volto di una Vergine in trono tra quattro angeli musicanti e due sante in piedi dall'incerta identità. Sono invece del tutto perdute le figure che decoravano un tempo l'intradosso dell'arco (fig. 26).

Nel XIX secolo la conservazione dell'affresco era di gran lunga migliore. Nel 1872 Mariano Guardabassi ne pubblicò un'accurata descrizione e vi ravvisò la maniera giottesca assegnandone l'esecuzione al pittore fiorentino Buonamico Buffalmacco:

Maestà della Vigna

fuori Porta S. Pietro nel predio che dà il nome all'immagine.

Sulla parete Est della casa colonica in alto entro un rincasso, Aff. – Nell'intradosso a S: S. Bartolomeo e S. Cristoforo, a D: S. Costanzo cui era presso altra figura ora deperita. Nel centro, siede su un ricco trono Maria con Gesù in braccio, s'affacciano al postergale quattro piccoli Angioli, in basso a S: S. Chiara ed a D: S. Caterina; opera di maniera giottesca apponibile a Buffalmacco¹⁶⁵.

Ai tempi di Guardabassi Buffalmacco era una figura pressoché mitica che faceva affidamento per la sua attività nei centri toscani alle

¹⁶⁴ BAPg, ms. B5, O. LANCELLOTTI, *Scorta Sagra*, Tomo 2, c. 27v.

¹⁶⁵ M. GUARDABASSI, *Indice-guida dei monumenti pagani e cristiani riguardanti l'istoria e l'arte esistenti nella provincia dell'Umbria*, Perugia 1872, p. 342.



Fig. 26 Pittore perugino del XIV secolo, *Madonna col Bambino e sante*, Perugia, Via della Pallotta n. 15

novelle nel *Decameron* di Giovanni Boccaccio e per la città di Perugia al *Trecentonovelle* di Franco Sacchetti. In seguito alla ricostruzione della figura storica di Buffalmacco pittore da parte di Luciano Bellosi¹⁶⁶, nel 1980 la *Maestà della Vigna* fu pubblicata da Pietro Scarpellini all'interno di un articolo dedicato a un seguace umbro di Ambrogio Lorenzetti, attivo a Perugia negli anni 1334-1348, per il quale si proponeva lo pseudonimo di "Maestro ironico" a causa del "disegno estroverso, carico di un umorismo magari involontario, rafforzato dalle espressioni legger-

¹⁶⁶ L. BELLOSI, *Buffalmacco e il trionfo della morte*, Torino 1974.



*Fig. 27 Seguace di
Pietro Perugino
Madonna col Bambino,
Perugia, San Pietro*

mente divertite dei volti” che caratterizza i suoi personaggi. All’interno di questo articolo Scarpellini dedicava un lungo paragrafo alla Maestà della Vigna e ne sottolineava il degrado recente, mentre “fino all’ultimo dopoguerra si teneva ancora una annuale processione che partendo dalla Chiesa di San Costanzo giungeva ai piedi dell’edicola”¹⁶⁷.

Le foto dell’affresco che illustrano l’articolo di Scarpellini – una risalente al 1970, la seconda al 1974 – sono una testimonianza eloquente dello stato di abbandono in cui versa il “museo diffuso” che contraddistingue il patrimonio storico e artistico della nostra nazione, non conoscendo confini tra musei, chiese, palazzi, piazze, paesaggio; con la bellezza che pervade ogni piega del territorio e ne connota l’aspetto esteriore con i segni e i significati di una civiltà millenaria. La Maestà della Vigna è dipinta all’esterno di un edificio che non ha le caratteristiche di

¹⁶⁷ P. SCARPELLINI, *Per la pittura perugina del Trecento. II. Il Maestro del 1320 ed il Maestro ironico*, in “Esercizi”, 3, Perugia 1980, pp. 56-57.

una chiesa, quanto piuttosto di una casa colonica padronale o meglio ancora di una locanda. Non era questa l'unica immagine sacra sulla fronte esterna di un edificio profano. All'esterno di una locanda posta accanto alla porta di San Costanzo si vedeva una Maestà con una Annunciazione, che fu ricoverata all'interno della chiesa dei Santi Proto e Giacinto di Monte Corneo dopo essere stata oggetto di un atto vandalico che fu seguito da un movimento devozionale. La pallotta che colpì quella Maestà dette il nome di via della Pallotta alla precedente via del Frontone.

Una sorte identica di quella della Madonna della Pallotta è toccata alla Madonna del Giglio (fig. 27), una Maestà che era un tempo visibile all'interno di una cappellina sulla collina di Piscille, indicata con il nome di *B(eata) V(ergine) del Giglio* nella mappa del Catasto Chiesa del 1728¹⁶⁸, e che nel 1643 fu segata dal muro per essere trasferita all'interno dell'abbazia di San Pietro. Le attenzioni rivolte a questa immagine dai monaci benedettini di San Pietro, e il tentativo di dar vita a una forma di devozione, pur in assenza di un avvenimento prodigioso, sono state accuratamente descritte da Annibale Mariotti nelle sue *Memorie storiche de castelli e ville del territorio di Perugia*. Vi si parla soprattutto del pittore, che viene indicato in un giovane spagnolo attivo nel 1433, diverso dal Giovanni Spagna allievo di Pietro Perugino di cui aveva scritto Leone Pascoli:

Nei limiti della cura di S. Cristoforo di Piscille ne Sobborghi di Perugia nelle pertinenze di Valliano sulla manca della Strada Maestra che conduce al Ponte S. Giovanni è la Chiesa della Madonna del Giglio così detta da un Immagine della Vergine col Bambino, il quale tiene in mano un candido Giglio. Il suolo ov'è piantata questa Chiesa appartenne una volta alla famiglia Bartoletti. Non v'era anticamente se non una Edicola, o come noi chiamiamo una Maestà, la quale poi fu ridotta a piccola Chiesa a volta di palmi 24 incirca di estensione per ogni verso nell'Anno 1433. Si vuole che allora vi si dipingesse nel Muro un'Immagine della sopraindicata maniera per mano dello Spagna, che si annuncia come Maestro di Pietro Perugino. Ma se colui che fece una tal pittura fu quel giovane Spagnolo, che comunemente fu detto lo Spagna, costui fu allievo, e non Maestro di Pietro [Pascoli, *Vite de Pittori Perugini*, pag. 36] e perciò o questa pittura fu allora opera d'altro Pennello, o deve essere di data assai posteriore. Ebbe il Popolo Perugino gran divozione a questa Immagine fino all'Anno 1560, in cui essendosi dalla Città rifatta nuova Strada per andare al Ponte S. Giovanni, fu lasciata fuor di via, e quasi affatto negletta questa

¹⁶⁸ ASPg, U. T. E., Catasto Chiesa, mappa n° 112, San Cristoforo di Piscille, particella n° 1.

Chiesuola. In tempo però di Monsign. Domenico Marino Governatore di Perugia, cioè nel 1609, essendosi alcuni ladri abusati della volta di questa Chiesa abbandonata per nascordervi i loro furti, ed essendo stati i malvaggi maravigliosamente scoperti, la divozione verso questa Immagine prese alquanto di vigore, rimanendo pur tuttavia la Chiesa desolata, e minacciante rovina. Nell'Anno 1635 D. Leone Pavonio da Todi Abbate del Monastero di S. Pietro di Perugia andato a caso a visitarla, s'invogliò di farne acquisto pel suo Monastero, insieme con un pugno di terra annesso, come esegui, collo sborsare al padrone Galeotto Bertoli Notaro scudi Cento [Rog. Marci Torelli Not. Perg. Sub die 11 Julii 1635], aggiungendovi poi altre terre, che comprò da Ottavio Caporali [Ex Rog. eiusdem Marci Torelli]. Il primo pensiero di questo pio Abbate fu di risarcire la Chiesa, e vi destinò la seguente Iscrizione: In / territorio Perusino / S. Maria de Lilio / Ducentis ab hinc Annis / Erecta / temporum iniuria / lubrica ruina / eadens / Lubricam Peccatorum / Miseriam / filio miserante / Nunc reparata / Iuvabit / Monachi S. Benedicti / Congreg. Casin. / P. P. / A. D. MDCXXXV.

Nello stesso Anno 1635 essendo terminata la restaurazione della Chiesa, ed essendo stata da Urbano VIII concessuta Indulgenza Plenaria pel giorno della festa, che fino ab antiquo era nel dì dell'Assunta, vi fu questa celebrata con molta pompa. Nell'Anno seguente 1636 il dì 19 Gennajo lo stesso P.re Abbate regalò una copia di detta Immagine al Cardinale Francesco Barberini Nipote di detto Papa, fatta dal celebre Pittore Salvi da Sassoferrato, e nel 1637 il dì 12 di Maggio arricchì questa Chiesa d'insigni Reliquie de Santi Gabinio [Lancellotti, Scorta Sagra, 19 febb.; Dioc. Perugia. pel 1772 sotto il d.o giorno pag. 19], e Germano Martiri, e parte coll'elemosine de fedeli, parte colla liberalità del P.re D. Alessandro di Brescia Abbate, e Professo di questo Monastero medesimo di S. Pietro si perfezionò la Chiesa, e si deliberò di aggiungervi la Sagrestia. Per collocare però questa devota Immagine in più conveniente luogo lo stesso P.re Abbate Leone avendo eretta nella Chiesa di S. Pietro una Magnifica Cappella ottenne dal Pontefice Urbano VIII la licenza di trasferire in questa la detta Immagine con Breve dato in Roma il dì 30 Maggio del 1643, onde fatta segare la muraglia, ov'era essa dipinta, e premessa una latina Lettera Pastorale dal Vescovo Cardinale Benedetto Monaldi, data nel dì 23 Giugno di detto Anno 1643, e pubblicata colle Stampe di Angelo Bartoli; sulla fine di detto Mese di Giugno fu essa traslatata solennemente con tutte le sue Reliquie, e con suoi voti nella nuova Cappella a lei dedicata in S. Pietro, dalla quale fu poi nel 1760 trasportata a quella del SS.mo Sacramento nella stessa Chiesa di S. Pietro, ove tuttavia si venera in mezzo al Quadro dell'Altare di essa Cappella. E nell'antica Chiesa del Giglio fu posta in luogo di questa un'altra Immagine della Vergine in tela [Histor. Mss. Eccl.a S. M.a de Lilio; Galassi, in Descrizione delle Pitture di S. Pietro pag. 56, 57; et in Calendario Basilicae S. Petri Perusiae pro Anno 1788 sub die 8 Decembris pag. 82, 83; Macinara Mem. Mss., vol. I, p. 157]¹⁶⁹.

¹⁶⁹ ASPPg, *Memorie istoriche*, pp. 514-522.

Le perplessità espresse da Mariotti sul nome dello Spagna lo portarono a concludere che “o questa pittura fu allora opera d’altro Pennello, o deve essere di data assai posteriore”. È evidente l’inconsistenza della data 1433. Il dipinto è un collage che attinge a opere differenti di Pietro Perugino: la figura della Vergine è pressoché identica alla Madonna della Consolazione che fu dipinta da Pietro tra il 1496 e il 1498 per la società di Santa Maria della Consolazione in porta Sant’Angelo. Il bimbo nudo dritto in piedi che benedice stando in equilibrio instabile segue un modello più antico utilizzato da Pietro Perugino in una Madonna col bambino benedicente dell’Art Museum di Denver (coll. Kress), già attribuita a Bernardino Pintoricchio e a Andrea d’Assisi. I due modelli sono assemblati in un affresco staccato della Pinacoteca Comunale di Spello, che ritrae una Madonna col Bambino tra due santi, con la variante che il bimbo è comodamente seduto sulle ginocchia alla Madre. L’affresco di Spello era datato 1503 e è stato variamente attribuito a Bernardino Pintoricchio, Andrea di Assisi e Pietro Perugino. Si tratta a mio parere di un dipinto giovanile di Giovanni di Pietro detto lo Spagna, che risulta documentato a Spello l’anno 1502¹⁷⁰. Le affinità tra i due dipinti sono tali da portarmi a credere che entrambi siano riconducibili allo stesso autore, cioè a Giovanni di Pietro detto lo Spagna, se non fosse che la Madonna del Giglio è talmente ridipinta da rendere impossibile qualsivoglia attribuzione e puramente fantasiosa qualsivoglia soluzione.

SANTI PROTO E GIACINTO DI MONTE CORNEO

Da San Cristoforo di Piscille Donato Turri salì la costa del monte in direzione della chiesa parrocchiale di San Proveto, nella villa di San Proveto di Monte Corneo, e ne visitò l’altare maggiore che era decorato alla parete da una figura della Vergine e di altri santi. Sopra l’altare trovò un Crocifisso antico su tavola e ordinò che fosse restaurato – “Visitavit figuras altaris maioris nempe Virginis et aliorum sanctorum in muro depictas. Item Crucifixi in tabula depicti vetustate devastari incepti, et eo iussit reaptari”. La chiesa non era sprovvista di suppellettile sacra e aveva un secondo altare con una statua in rilievo di un santo, quasi del

¹⁷⁰ E. LUNGI *Perugino e i suoi imitatori*, in *Pietro Vannucci e i pittori perugini del primo Cinquecento*, a cura di P. MERCURELLI SALARI, “I Lunedì della Galleria”, 8, Perugia 2005, pp. 27-46.

tutto distrutta per l'antichità. Ordinò che la statua fosse rimossa e distrutta – “Visitavit altare aliud in dicta ecclesia, ubi erat immago rilievi cuiusdam sancti vetustate in totum devastati; et devastari et removeri fecit”. Visitò inoltre il corpo della chiesa e constatò come fosse in pericolo di crollo. Ordinò che fosse restaurata, se ne ricoprì il tetto e si costruì un nuovo campanile¹⁷¹.

Altre notizie sull'aspetto antico della chiesa di San Proveto ci vengono dal verbale della visita che fu compiuta dal vescovo Francesco Bossi il 3 ottobre 1577. San Proveto era tutta dipinta, con un tetto inadeguato, in parte priva di pavimento, interessata da un crollo sulla parete confinante l'altare maggiore, con tre altari di cui quello maggiore in laterizio e i due minori privi di titolo – “Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Proveti sita in suburbiis civitatis Perusiae, P.S.P., totam depictam, sed non recte tectam, nec undique pavimentatam, et a Angulus parietis qui est a dextris Altaris maioris minatur ruinam, et habet tria Altaria nempe maius in eminenti loco collocatus, lateritius, et cum lapide sacro non apte accomodato, et sine tegmine”¹⁷². Da queste descrizioni viene fuori l'immagine di una chiesa dall'aspetto decisamente medievale, con un Crocifisso dipinto su tavola, la statua antica di un santo – non più ricordata nella visita Bossi - e numerosi affreschi alle pareti, come se ne incontrano ancora numerose oggi in Umbria nei confini della diocesi di Spoleto, dove meno rigide furono le norme attuative del concilio tridentino.

Un decennio più tardi (1585) nel visitare San Proveto il vescovo Ercolani non mancò di segnalare la presenza di affreschi alle pareti e di una croce in legno – “... visitavit altare maius, lapideum, cuius Jcona habet figuras Virginis, et aliorum sanctorum in muro pictas vetustas tamen, cum super coelo, et super eo extant duo candelabra ferrea et crux lignea” – ma soprattutto stigmatizzò la presenza all'interno dell'edificio di oggetti che nulla avevano di religioso, ma che piuttosto indicavano la passione per la caccia nutrita dal suo rettore:

Reti di più sorte, crinelle con tordi vivi. La civetta. Sopra l'altare una conca con sale, et in una (...) altro sale. Sopra la pietra sacra era un falcinello da vendegnare. In una fenestra apresso l'altare un canestro con lardo et (...). La

¹⁷¹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 373v-374v.

¹⁷² ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, c. 172r.

ciarabottana con le palle. Sotto il sopradetto primo altare erano due piatti con mescola di legno, un sacchone senza paglia, un capello, una coperta vecchia, un'Ascia da piallare legname, due copertoie, un botiglio, una falce, una Pala, scarpe vecchie. Et sotto il medesimo altare si vedea cominciato una sorte di luoco a guisa di luogo comune, et la pignetta dal Vischio et paine et retia supradicta, videlicet doi tramagli¹⁷³.

L'attuazione del programma tridentino si ebbe con il vescovo Napoleone Comitoli. La chiesa dei Santi Proto e Giacinto – popolarmente chiamata San Proveto - è un edificio isolato alle porte di Perugia, lungo la strada del Brozzo che scende in direzione del Pontenuovo di Torgiano. All'esterno la chiesa è integralmente rivestita d'intonaco, salvo due sproporzionati pilastri in laterizio che vorrebbero donare un aspetto neoclassico alla facciata a due spioventi. Ha un portale semplicissimo con un architrave che reca incisa la data 1617 e sopra due mattonelle in cotto con le figure di due santi in abito seicentesco che una iscrizione identifica nei santi Proto e Giacinto: "ECCLESIA PAROCHIALIS SANTORO PROTI ET IACINTI".

Lavori di restauro attualmente in corso hanno decorticato le pareti dell'edificio riportando momentaneamente in luce una muratura eterogenea fatta di pietrame mischio e di mattoni, salvo alcuni macigni a ridosso dell'angolo con la facciata. Poiché di questa chiesa si ha notizia da epoche molto antiche, quando si era soliti costruire gli edifici sacri in pietra da taglio, salvo riutilizzare materiale di spoglio proveniente da monumenti di epoca etrusca o romana, ne deduco che l'intero corpo di fabbrica fu ricostruito imitando rozzamente lo stile neoclassico, verosimilmente nella seconda metà del XVIII secolo. Questa data trova conferma in un quaderno che è stato cucito all'interno di un volume miscelaneo intitolato *Memorie ecclesiatiche perugine*, che si conserva presso la Biblioteca Augusta di Perugia e che riporta il racconto del trasferimento nella chiesa dei Santi Proto e Giacinto di un affresco staccato a massello con la storia dell'Annunciazione, che si vede all'interno di una edicola alle spalle dell'altare maggiore (fig. 28). Questa immagine decorava un tempo una Maestà viaria posta all'esterno di una locanda sulla strada maestra di Perugia. Era tradizione che contro questa immagine sacra avesse tirato una "pillotta" un giocatore di bocce irritato per

¹⁷³ ADPg, Visite Pastorali, Reg. VI, cc. 71rv.



Fig. 28 Orazio Alfani e Francesco Appiani, Annunciazione, Monte Corneo, Santi Proto e Giacinto

la sfortuna che lo vedeva perdente nel gioco: da qui il nome di Via della Pallotta che ancora oggi identifica questo accesso alla città. Un episodio più o meno identico ebbe per protagonista a Perugia una immagine della Madonna che era posta a ridosso dell'arco di San Luca. Il 12 settembre 1512 fu vista chiudere gli occhi per non udire le bestemmie di un giocatore di carte particolarmente accanito. Quando la Madonna li riaprì era già stata presa la decisione di costruire un santuario civico in suo onore, che fu ultimato nel 1519 e che – rammenta Serafino Siepi - “cambiò il nome di Madonna di S. Luca in quello di Madonna della Luce, in memoria del riferito prodigio”¹⁷⁴. Lungo la strada per Castiglione del Lago che costeggia le sponde del lago Trasimeno s'incontra la Madonna della Carraia, un santuario che fu costruito nel XVII secolo in difesa di una Maestà che cominciò a lacrimare dopo essere stata colpita con una boccia da un giocatore adirato per la sfortuna nel gioco¹⁷⁵.

Il parroco di San Provetto di quel tempo ottenne nel 1759 il permesso di trasportare la venerata immagine sacra all'interno della sua chiesa. La cronaca degli eventi fu scritta con una mano incerta che incorse in errori grossolati di ortografia. Ho deciso infine di copiarne fedelmente il contenuto, senza sciogliere le abbreviazioni, salvo preferire al testo originario le correzioni antiche aggiunte da altra mano. È un racconto lungo e vivacissimo, che potrebbe sembrare fuori tema, ma è di indubbio interesse per la descrizione della vita quotidiana di una parrocchia negli anni finali dell'Ancien Regime. Merita di essere integralmente trascritto – salvo il racconto dei poco credibili miracoli - anche perché riferisce il nome del pittore che dipinse l'Annunciazione – Orazio Alfani – e del pittore che la ritoccò dopo lo stacco a massello – Francesco Appiani -; il nome dell'architetto che disegnò il nuovo altare in chiesa - Pietro Carattoli – e i nomi degli autori degli stucchi alle pareti – Benedetto Silva e Giorgio Scala:

Memorie della Sagra Image della SSma V.e Annunziata d.a della Pillotta, trasportata li 29 Giugno 1759

L'Ottimo Massimo ed Onipotente Iddio impegnato sempre ad esaltare, ed ingrandire la sua Madre SS.ma in ogni tempo, in ogni Città, qualche pu' in ogni Paese ancora inusto, ed anche Alpestre, non solo si è servito or di strepitosi

¹⁷⁴ S. SIEPI, *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia*, Perugia 1822, III, p. 820.

¹⁷⁵ L. GIACCHÉ, *Murare e ornare «ex voto»*, in *Trasimeno lago d'arte. Paesaggio dipinto paesaggio reale*, a cura di B. Toscano, Torino 1994, p. 82.

miracoli, or di sorprendenti apparizioni, or ammirevoli scoprimenti (ed ora di stupendi movimenti, come ho io medesimo cogl'occhi miei con estremo orrore veduo negli Anni scorsi, ne quali si troveranno ne' pubblici Archivi le Memorie, e specialmente nelle Chiese della nostra Città, e ciò a tempi nostri io credo possa essere avvenuto per presagirci le sventure infelice, delle quali purr troppo ne abbiamo fin qui assaporate le amareze, e credo che ne gustarono ancora i nostri Posterì), per ravvivarne il culto, e la Divozione nel cuore de Fedeli; ma eziandio dalle igiurie ed oltraggi medesimi fatti alle sue Imagini con altissima sempre sorprendente adorabil sapienza ne ha riscosso a sua maggior gloria gli onori.

Nel 1759 la pred.a Sagra Imagine della Pillotta sembra essere tra le altre quella che riscosse l'alto onore di esere levata dall'infame luogo, in cui giaceva, e di conservase poi, e venerarsi in questa mia Chiesa Par.le de' gloriosi Martri SS Proto e Giacinto, le di cui memorie in queste carte ardisco fedelmente registrare.

Nel distretto della Parocchia di San Gostanzo al lato destro dell'Osteria detta della Pillotta, ed a sinistra della Strada Maestra dirimpetto alla Porta della Città stava questa Sagra Imagine in un Nicchio alto da Terra circa 5 piedi al lato destro del Portone, che conduceva alla Possessione, che in que' tempi spettava alla Nobil Famiglia Meniconi, poi del 1634 comprata dal S.e Pier Giacomo Bocci d.o Bacaja Presidente de' Forni in tempo che in Perugia vi era l'Annona, ed indi passò in Eredità al Signore Costanzo Bocci Nep.e del detto Bacoja, ed alla sua discendenza. Fu poi comprata dal Signore D. Silvestro Rocchi, e di poi se ne impossesò la R. Fabrica da cue la ricuperò il Signore Giuseppe Beffoni Figlio della Sign.a Giaccinta Bocci l'Anno 1735, a cui per ragione di Fidecommisso si conveniva.

In una Maestà dunque fu la d.a Imagine a fresco dipinta dal celebre Pennello di Orazio de Paris Alfani, che fiori nel 1550 [Nella guida al Forastiere a fog. 320 nella nota (a) se ne fa menzione dall'Orsini].

È dell'Altezza di p. 5, e di larghezza p. 3 d. 9, e rappresenta la SS. Vergine Anunziata. Dalla parte sinistra è collocata Maria SSma con ginocchia piegate, con mani giunte, e col volto alquanto dimesso, con occhi bassi, esprimendo Maravigliosamente al viso gli affetti, e le virtù principali praticate dalla gran Madre di Dio in una tale circostanza.

Dalla sinistra vi è effigiato l'Arcangiolo S. Gabrielle leggiadramente vestito sopra risplendente nuvola con giglio nella sinistra mano, e colla destra alzata verso il Cielo in atto di rappresentare alla Vergine la Divina Ambasciata.

Sull'arco del med.o Nicchio in forma assai piccola, ma adattata al sito, che poté avere il Pittore, viene espresso sopra nuvola di gloria il Divin Padre, che più d'ogni altro si è conservato intanto, colla persona e colle pupille tutto rivolto alla Vergine SS.ma, in atto di benedirlo.

Alli due Stipiti [Mi fu raccontato dal Signor Don Filippo Naldini, e dal Signor Don Niccolò Chiatti] erano dipinti S. Gio. Battista, e S. Giuseppe, de' quali per l'ingiuria de' Tempi appena erane restata a giorni nostri la Figura, ed il conterno.

Nel lato sinistro del seno Verginale vi è un incavo di figura rotonda largo circa d. 2, e profondo circa messi oncia, ma di questo Incavo per quante diligenze siansi da me fatte sino ad ora non si è potuto rivenire alcun autentico monumento. Vi è bensì la tradizione, che un Giocatore disperatamente getasse una Pillotta, o Lecco di Boccia contro la V.le Imagine, di cui a perpetua memoria ne è restata la forma profondam.e impressa [Vedi a pag. 101 e 103 due autorità attestanti]. Anni qulc'uno aggiunge che il pred.o Sig.e D. Silvestro Rocchi di quei tempi Possessore della Sagra Imagine tentasse di far chiudere con gesso quel rotondo Incavo ma sempre si trovò prodigiosamente riaperto.

La trascuragine de' nostri servi [corretto: storici], e l'essere passato il domo di questa Imagine bellissima a tanti, ci ha forse privati di belle, e in oggi cotanto desiderate notizie.

Al di fuori era custodita da grate di filo di Ferro formate a 4 Chiudende di noce con suo Telaro, fatte fare dal p.to Signore Rocchi per mano di M.ro Giorgio Agostini [Mi fu raccontato dal mio zio D. Agostino Agostini figlio del d.o Giorgio, il quale minutamente mi raccontò quanto scrivo in appresso]. Erano ivi appesi infinità di voti d'Argento Testimonj veridice delle grazie, che dispensavano la Divina Signora a suoi devoti; ma l'avarizia, ed il peccato, che non sa rispettare neppure le cose più Sagrosante la spogliò ancora di queste abbeché piccoli segni di gratitudine [Furono derubbati i voti d'Argento l'Anno 1756, come mi racconta il sud.o].

In Casa della Nobile Famiglia Baglioni, cioè al Palazzone nel distretto della Pieve di Campo si conserva una copia di questa Imagine, ma non molto fedelmente a mio credere ritrattata, o copiata.

Queste sono le poche, e scarse notizie che ho potute io qui rammentare. Potrò dire altresì, che da 200 Anni la S. Effige è stata esposta nella Publica Strada, e vicino ad un Ostria, ed è da credersi sicuramente soggetta a chi sa quante irriverenze, ed insulti piuttosto, che fosse alla Divozione ed agli osequis, Ma potrà dirsi giustamente che venne il tempo, che questi si cambiassero e che Imagin si rara e bella venerata fosse con culto più religioso, e divoto.

Il molto R.ndo Signor D. Gian Batt.a Panizzi Perugino Rettore, nell'Anno 1757 rifabbricò quasi da fondamenti tutta la Chiesa a proprie spese [Dal documento ne Libri Parochiali non apparisce, ma mi è stato asserito dal M.to R.do Sig.r D. Giuseppe Ottoni Parroco di M. Corneo], dopo di che si dimostrò bramosissimo di poter avere la prefata Sagra Imagine; ma e per le molte spese avute, e per quelle, che si prevedevano indispensabilmente necessarie, si astenne di tentare presso chi dovevasi il ritorla dal suo sito, e giustamente crebbero i maggiori timori d'una negativa; esendosi risaputo, che dai Monaci di S. Pietro richiesta, mai non fu da essi potuto avere tale intento, quantunque vi avessero messo degl'inpegni, e avessero avanzate più e replicate Istanze, ed esibita non piccola somma di denaro; anzi la ch. mem. del Sig. Cardinale Ansidei allora Vescovo di Perugia fece, ed usò ogni più pressante impegno per averla, ma tutto riuscì invano. Depose allora il Panizzi ogni pensiero di addimandarla, perché prevedesse un inutile speranza di conseguirla.

Nel 1759 il sudetto Panizza fece dipingere dal Sig. Carlo Mariotti il quadro

rappresentante il Martirio de' SS. Proto e Giacinto titolari di questa Chiesa [Il Sig. Carlo Mariotti allora giovane di molta aspettativa, stava sotto la direzione del celebre Subleyras, il quale sicuramente in d.o quadro adoprò il suo famoso Pennello. Detto Quadro sarà in questa Chiesa un bel tesoro, non però quello di S. Michele Arcangelo dipinto dallo stesso Carlo Mariotti ...]. Alcuni divoti più vivamente s'accesero nel core d'una tenera brama di ottenere il trasporto della nominata Imagine in questa Parrocchiale.

Fu manifestato sì pio desiderio al Sig. D. Nicola Batistoni Beneficiario del Duomo divitissimo anchegli di questa S. Imagin per le molte gravie ricevute ed egli adoprò ogni più efficace ed imaginabile industria, ed allora fu che la S. Vergine elesse questa piccola Chiesa per sua dimora per esserne di essa il più vago ornamento, che trovar si possa, e così cangiò il cuore del Sig. e Giuseppe Beffani, quale prima fu sempre inflessibile alle innumerevoli, e impegnive richieste di tanti per esso molto vantaggiose, e così con indicibile inaspettata maraviglia d'ognuno, e fuori d'ogni aspettativa ne fece sì esso, come ancora la Sig.ra Angiola, e Colomba Sorelle del med. generosamente un Dono a questa parola il 23 Giugno del 1759 di sabato, e Vigilia del Santo Precursore; e così nel dì 25 ne fu formato il Pubblico Istromento [V. l'Istromento rog. per gli atti del Sig. Giuseppe Berti (?) Not. Perugia, sotto il dì 25 Giu.o 1759], in cui tale oltre i pred. i pii Donatori imposero il solo peso, che il nome Sig. D. Nicola Batistoni dovesse celebrare ogni Anno sua vita natural durante una Messa secondo la lor intenzione.

Il mio più che Predecessore Panizza, avuta la nuova sì lieta e gioconda, io credo non avrà, capito in se stesso per l'allegrezza, e che avrà esclamato colla Madre del Precursore Battista, e ripetute quelle parole, che leggonsi in tal tempo nel Vangelo: *Unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me.* Certamente la Nascita del S. Precursore non potea portare ad essi un'Allegrezza più piacevole dolce, e compita, che però ognuno ebbe a porgere affettuosi ringraziamenti a Dio, e alla sua gran Madre, vedendosi copiosamente essauditi i voti e le suppliche, che gli porgevano una tale Solennità colla Chiesa avendo ricevuta in abbondanza de' spirituali contenti.

Il Sig. D. Domenico Panizza Parr.o degnissimo di S. Maria della Misericordia di Perugia, e Fratello Carnale del nom.o Rettore di questa Chiesa, a proporzione delle sue forze [Così mi fu raccontato da persone degne di fede, cioè dal Sig. Ubaldo Nerboni, da Vincenzo Occhioni mio parrocchiano da infiniti altri] si unì col predetto. Per quanto è a mia notizia il sopradetto Sig. D. Domenico del proprio regalò il predetto Sig. r Beffani in segno di gratitudine qualche piccola somma (regalò del proprio sei zecchini d'oro) e così ne fu fatto subito il taglio del Muro ed il trasporto, che certamente (come dicono) riuscì felicissimo per opera diligentissima di Ma.ro Francesco Federici Pubblico Professore rinomatissimo nostro Perugino in simili operazioni, e coll'assistenza del Sig. Pietro Carattoli celebr nostro Perugino Architetto, e Pittore rinomato [Così mi fu raccontato dal Sig. Giuseppe Bersari Falegname].

Il Sig. Giuseppe Bersari Falegname Perugino preparò la Cassa d'Olmo di grossezza d. 3, e di larghezza d. 6. Il dì 27 fu segato il Fondello de' Mattoni dai

quattro lati, ed il dì 28 fu totalmente incassato, e calato colle taglie, e collocato sopra una Machina da potersi con tutta facilità, e sicurezza trasportare.

Nella Domenica seguente giorno p.mo di Luglio erasi stabilito il solenne trasporto a questa chiesa, ma per aver più tempo di poter fare i necessari preparativi acciò la Sagra Funzione riuscisse colla maggior pompa, e decoro possibil, molto più che il dì prefissa i grani movavano la loro maturità, e sechezza ne fece temere che i Popoli del Cotado sarebbero in tal di tutti impiegati a segarli, sicché nepure uno solo sarebbe stato disoccupato per intervenire alla solenne traslazione se non con grave, incomodo, a corteggiare la gran Regina del cielo; siché si risolvette all'improvviso di non più aspettare la Domenica, bensì nel dì immediatamente seguente 29 Giugno, giorno dedicato alla Solennità de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo: e così fu al credere di molti [Cosi mi raccontò la Sig. Teresa Perotti Crispolti abitante nel proprio Palazzo sotto a questa mia giurisdizione, ed altri miei Popolani] non senza particolar disposizione di N.a Signora, mentre oltre che il Cielo nella Domenica stabilita si risolvette in una dirottissima Pioggia, che senza mai cessare durò dalla mattina sino alla sera.

Il Popolo di S. Gostanzo (sotto la cui giurisdizione era situata la d.a Imagine) che o non sapeva, o non credeva che si dovesse altrove trasportare, si sarebbe, se avesse avuto un maggior tempo, adoprato in tutte le possibili maniere, per non perdere quel caro pegno, e special.e i più devoti di d.a Cura, che per Anni tanti aveva riverito, e conservato. Il dimostrano le copiosissime lagrime, che sparsoro allora che accertati furono di una tale improvvisa risoluzione, le que-rele, i lamenti, e le premurose istanze, che que' Popoli ne fecero specialmente al loro Pastore [Reggeva questa Chiesa Parochiale il celebre M. R. P. D. Fran.co M.a Galassi noto ai dilettranti di antichità, e noto altresì nella Storia Moderna] ma in sì breve tempo nulla valsero gl'impegni, le lagrime, le que-rele, e le poderose loro Istanze, le quali furono così violente, che la notte vi si tennero delle Persone a custodirla, e guardarla, e la mattina seguente sotto l'Arco delle Portone continguo del Sig.r Giuseppe Beffani fu esposta alla Pubblica Venerazione. Questo era vagamente ornato con varie Tappezziere, che formavano una cappella, una soffittata da un tendone. La Sagra effigie fu ornata con Drappi, Francie d'oro, erbe odorose, e quantità di fiori, de quali fu quasi con assalto spogliata nell'arivo, che fece in S. Proveto dai divoti, che li portarono alle loro Case quasi tante Reliquie. Il med. seguì della Calce caduta nel segarsi la muraglia della S. Immagine. Arsero di continuo infinità di Candele sopra Candelieri dorati, ed altri lumi in due Lumiere di Cristallo. Tutto il giorno fu visitata da immenso Popolo della Città e Campagna, e da ogni ceto di Persone sì Secolari, che Ecclesiastiche, e Regolari, quali tutte con calde lagrime porgevano i fervidi loro voti alla Regina Celeste.

La sera dell'accenn.o giorno circa le ore 21 e mezza il Sig.r D. Gian Batt.a Panizzi Parr.o di questa Chiesa con tutto il suo Popolo, e con molti altri ancora, che si erano uniti dalla med.a Chiesa si trasferì processionalmente a quella di S. Costanzo, da dove si diede Principio alla Solenne Processione, e giunti alla Pillotta fu collocata la Machina nelle Mezzo della Strada voltata verso la strada

di S. Proveto. Alcuni divoti gridarono ad alta voce come Parrocchiani di S. Costanzo con lagrime e singulti eccessivi e pregarono a voler voltare la S. Immagine verso la loro Chiesa per essere benedetti pria che da loro si separassera il sì prezioso Tesoro, e voltata così come richiesero la S. Immagine fu Benedetto quell Pio, e Divoto Popolo, che colla sua Pietà in tal circostanza vivam.e dimostrata scorse le lagrime a tutto quanto il Popolo intervenuto: che anzi furono sì eccessivi i teneri trasporti che essendo già l'ora tarda dal Sig.r D. Gian Battista Panizza con voce alta s'intimò la Processione, e così fu seguita. Precedeva i Popolo di Sacco Bianco vestito di San Proto, e Giacinto, indi la Compagnia delle Sagramento di S. Costanzo, di poi i Chierici, i Sacerdoti vestiti di Cotta con Facolotti accesi in mano, e finalmente la Sagra Immagine. Dietro a questa vennero i rispettivi Parrochi di S. Costanzo, e di S. Proto, ed il numeroso Popolo, tra quali si distinsero colla loro Pietà quantità di Nobili, e Cittadini, che con Torcie acese vollero corteggiare la Regina del Cielo.

Le Compagnie cantavano le Lettanie della SS.ma Vergine. Il Clero poi l'*Ave Maris Stella*, ed alltri cantici. Il restante al Popolo, il Rosario, e le Litanie.

Io per me non lo ho, né penna, né talento bastevolente a potere qui esprimere colle parole quale, e quanta fu in tale funzione l'universale modestia, raccoglimento, divozione e compunzione. Io al solo sentirne raccontare mi sono sentito comovere, e vi confesso, che fissando io lo sguardo presentamente a cotesta Immagine parmi di provar nel cuore una dolcezza e commovimento, come appunto lo sperimentò chi fu spettatore a simil traslazione, il quale a me med.o confessa, che si sentiva intenorm.e commosso, e che era fuori di se medesimo.

Non vi ha dubbio, che que Popoli d'allora di S. Costanzo, e di S. Proto più degl'altri agitati fossero da diversi affetti. Piangevano i primi perché, rapita si viddero la sì bella e rara Immagine; piangevano i secondi perché facevano un fortunato acquisto. Parve a quelli, che il loro loco restasse come disolato, ed essi come orfani abbandonati; a quelli sembrava, che le medesime felicità, anzi maggiori portasse tra essi la Regina Sovrana, maggiori anche di quelle che l'Arca dello Testamento recò nella Casa di Obededom. Ma poi tutti finalmente godevano dei gloriosi trionfi di Lei, e che con un maggiore culto si ristorassero le irriverenze e le ingiurie find'allora riceute in quella Pubblica Strada, ed in un luogo sì prossimo, e vicino ad un osteria; di cui conforme alla tradiz.e ne vedeva, e se ne vede, e vedrà a perpetua memoria impresso il segno nelle sinistro lato della Mad.a. Nessun fine qui disse parola alcuna al Popolo, ma la Santa Vergine con facondia maggiore in tale occasione parlò al cuore di tutti, ed in tal guisa col suo parlare ferì, che fu necessario per acchetare in tal dì non pochi ne loro trasporti dir qualche cosa perché per semplicità fore eccedevano [Vi furono molti che con gridi eccedenti chiesero Misericordia, e pietà in atto di rivolgersi verso la Madonna piangendo dirottamente, e così forte, che recavasi di nerbo alla processione. Son vivi che di esso ne fan testimonianza e che ...]. Più che in ogni altro tempo una tal commozione si manifestò quando la Sagra Image fu nella Piazzetta di questa chiesa arrivata e giunta, quale volta verso il Popolo si vidde in un tratto tutto quanto piegare le

Ginocchia, e chiedere alla Sovrana Regina la sua Benedizione, come poi avvenne, incensata, che fu, e dopo detta la Orazione.

Nel partire dalla Pillotta molti divoti della Par.le di S. Costanzo spararono un'immensità di morta, quale al doppio fu rinnovata nell'arrivo che fece al termine destinato. Con bella ordinanza si andò per la Strada Maestra, e si voltò per lo stradone che conduce a questa Villa, e che conduce drittamente al Palazzo del Sig.r Can.co Gio: Maria Perotti, ultimo di questa nobil Famiglia, Ecclesiastico assai erudito, e di molta esemplarità, divotissimo di questa S. Immagine e molto benemerito di questa Chiesa Par.le [Il fu Sig. Canonico Gio: Maria Perotti morì in questa Parrocchia, e fu trasferito al Duomo di Perugia. V. in queste pag. 24 al 2. Il fu Sig. Gio: Batt.a Panizza Parroco di questa Chiesa in benemerenza celebrò a proprie spese un solenne funerale a sì pio Benefattore, e nel Catafalco si lesse la qui da me fedelmente trasferita lapidaria Iscrizione: Joanni Maria Perotti / (...) Basilicae Theologo / (...) Lyceo Lectori Emerito / Collegii Seminarii Moderatori / Merum Suavitate / Studium in pauperes / Pietate in deus / Conficiendo / Ob eximiam in hanc Deiparae Imaginem / liberalitatem / dum viveret, et quoque moriens / pie Exercitatum / Joannem Bap.tam Panijzi / Revertendum M. P. / Obiit sub hac Parocchia die / XIII Kal. Octobris / MDCCLXIV. Ivi è fama costante che questo celebre Perotti lasciasse certo Legato a questa Immagine, ma non ho potuto ritrovare alcun autentico documento. So per altro che il sudetto Canonico lasciò il suo Camice e Cotta bellissima, che da me si custodisce finora, e che lasciò un piccolo Aspersionario d'Argento, e un Calice d'Argento, che si conserva ancora. L'iscrizione sud.a si vuole fatta dal celebre Marzi Professore allora di belle Lettere nell'Università di Perugia].

Ivi cioè nel Palazzo p.to piucchè altrove, per quanto mi viene asserito, [La vivente Sig. Teresa Perotti Crispolti mi riferì quanto descrivo] si godè la bella ordinanza dei vestiti di Bianco, e della Comp.a di S. Costanzo, e del Clero, del numeroso Popolo, della moltitudine de' gran Cerei, e Torcie, i quali Cerei, e Torcie con tutto che fosse il Vento per prodigio singolare non se ne spinsu neppure una [La sud. Sig., ed altri miei Parrocchiani mi asseriscono quanto accetto].

La prodigiosa Immagine benchè di peso assai cinsiderabile [Mi asseriscono essere stato il peso libre 1700, senza considerare la Machina, su cui era posata, i sostegni, gli ornamenti, che la fornivano] si moveva con tale velocità che sembrava piuttosto fersa portata da gl'Angioli, che da altri, o che che da se stessa volasse a questa Chiesa, in cui voleva essere venerata [Due mi ratificano quanto ho asserito, cioè Vincenzo Occhioni, e Bartolomeo Bartocci d.o Bartoccio, che per essere attaccati a detta Machina un ... 4 di Buoi camminavano, come se non avesser peso veruno, e ne avanzarono due paja, così asserisce anche il Sig. Giovanni Occhioni].

Giunse alla perfine sana, e salva sulla Spiazza della Chiesa senza essersi un punto scommosa. Fu ivi cantata dal P.re Priore Galassi di S. Costanzo l'Orazione *Concedes*, ed incensata. Indi tutto il Clero, e chi poté, entrò in Chiesa, dove si resero affettuose grazie all'Altissimo col canto Solenne del *Te Deum*,

e sue Orazioni di ringraziamento.

Partito che fu il gran Popolo fu con tutta destrezza introdotta in Chiesa. Il di seguente fu tagliata, e trasportata l'Effigie del Divin Padre formata dal celebre Pennello di Orazio Alfani Paris.

La molta gran quantità di Gente nella domenica prossima, che venne a visitare la gran Madre di Dio stata esposta in Mezzo della Chiesa, diede segno evidente di divozione, e di zelo, e di compunzione per l'infinito numero che si confessò, e si comunicò [Il P.re Cecemanni di S. Girolamo, uno de Confessori in tal di destinato, mi raccontò quanto narrai, et parimenti il Sig. D.r D. Claudio Ereggi mi ratificò il med. e varj altri].

Nei giorni susseguenti proseguirono molti di questi contorni a farvi le divozione, ed in particolare molti della Città, e della Par.a di S. Costanzo e di questa [I sud. mi ratificarono il med.o].

Fu poi fatto lo squarcio nela muraglia posteriore alle altare Maggiore, ed ivi fu maestosamente innalzata, e collocata l'effigie della S. Vergine, sulla Lunetta della volta quella dell'Eterno Padre.

Abbenché la S. Immagine si nel segarsi che nel trasportarsi in alcuna parte avesse patito, non fu però chi nella lunga dimora che avea fatto nella primiera Sede ove era stata esposta a tutte le ingiurie delle Stagioni e a tutte le intemperie dell'Aria, sebbene al di sopra fosse da ambe le parti riparata da una larga Tettoja ed avanti fissata vi fosse una larga Tettoja, e così al prospetto una Chidenda ben intelarata a quattro Sportelli di noce con sue Grate di ferro senza vetri, chiuse a chiavi; il Manto però della Vergine era tutto scolorito, in più luoghi era stato detto Manto ristuccato con gesso, il piede era stato ridipinto da mano assai inesperta, e fuori di proporzione, mancava al disotto il colore, ed in gran parte erano annegriti i panneggiamenti.

Per le quali cose fu giudicato a esser temeritate il farla ripulire, lavare, e riformare il piede, e ridare il colore, ne panneggiaenti, come infatti con tutta la più cauta diligenza esegui il Signor Francesco Appiani celebre Pittore, quale ancora leggiadramente fornì con diverse nuvole, e splendori la lunetta della volta, dove fu destramente collocata l'Imagine dell'Eterno Divino Padre.

A spesa de pred.i Fratelli Panizza si fece lo stabile ed elegante ornamento di stucco col disegno del Sig.r Pietro Carattoli benissimo effettuato da Benedetto Silva, e Giorgio Scala, e poi a spese dei sud.i fu dorato ad oro buono lo stucco. Terminato il suddetto lavoro si ornò tutta la chiesa, e nelle giorno ottavo dopo la p.a Domenica di Luglio si celebrò per la prima volta la Messa circa le ore 7 e mezza, e poi susseguentemente fino al mezzo giorno. In d.o giorno v'intervenue gran Popolo e della Città, e della Campagna. La sera poi vi si diede la benedizione col V.le, e per l'immenso Popolo oltre esser piena la Chiesa si riempì tutta la piazzetta.

Pochi giorni dopo il fu Sig. D. Gian Batt.a Panizza a proprie spese con terzi Cristalli venuti da Venezia copri la S. Imagine, e vi formò la vaga tendina di color celeste riccamata a fiori come in oggi benché mal consunta si vede da calarsi, e da alzarsi.

Nella prima Domenica di Giugno di tutti gli Anni successivi alla traslazione

nominata, dal fu Sig. D. Gian Batt.a Panizzi per quanto mi vien raccontato da persone degne di Fede [Dal Sig. D. Giuseppe Ottoni Parr.o di M. Corneo e dal Sig. Marchese Carlo Monaldi, e sua degnissima consorte] fu celebrata solennissimamente Festa con infinità di Messe, Apparato, Musica, Panegirico, Razzi, Illuminazione, e Spari. E perché in d.a Domenica interveniva gran popolo di tutte le parti, nel 1760 il sud.o Panizza ottenne dalla fel. Mem. di Clemente XIII l'Indulgenza Plenaria solita, e consueta a tutti quelli, che confessati, e comunicati nel dì fissato visitata avessero questa Chiesa [V. in questo p. 99 l'originale].

Morto, che fu il sempre memorabile, e piissimo Benefattore di questa chiesa Sig. D. G. B. Panizzi, che accadole il 29 Marzo 1793, tal Festa affatto fu decaduta, e cessata. Il sud.o allor vivente Panizza pieno di zelo verso la sud.a Sagra Imagine, perché sempre più crescesse nei fedeli il culto, e la divozione ottenne dalla ch. mente di Monsig. Filippo Amadei l'Indulgenza di giorni 40 in perpetuo a chi visitando la d. Sagra Imagine reciterà devotamente per tre volte la salutatione Angelica.

Né solamente sopì per la morte del nostro Panizzi la p.ta Festa, ma sì anche la Divozione commune a tale Imagine. Che ciò sia vero pur troppo da me presentemente sperimentasi, quantunque per allettare il Popolo al culto, del mio di continuo procuri dare le Feste la Bened.e, colla preventiva Recita del S. Rosario.

So altresì che a tempo, e finché visse Panizzi continuamente concorrevano Divoti di Perugia, e di Campagna per visitar l'Imagine p.ta, per confessarsi, e comunicarsi chi per impetrar le grazie, e chi per ringraziarla dell'ottenute, ma ora è spenta la divozione, e perciò i flagelli di Dio fin qua pur troppo si sono sperimentati, durano, e dureranno.

So ancora che fin che visse Panizzi correvano dei Devoti ad offrir chi le Candele chi i voti d'Argento, chi Olii per le Lampade, chi l'Elemosine per i Sagrafizii, e chi infine i Tridui. Sembra che in tali tempi maggiore fosse la divozione, perché a tempo mio rari assi sono que' Benefattori, che a ciò fare s'inducano; onde questa mia pietosissima Signora non più forse come in allora può mostrare i gradimenti, e far provare a chi a Lei ricorresse gli effetti ammirabili del suo materno amore¹⁷⁶.

La seconda parte del volume contiene i verbali delle testimonianze raccolte sui presunti miracoli compiuti dalla venerata immagine. Di particolare significato c'è solo – per la prospettiva indagata in questo studio - la testimonianza che fu rilasciata il 3 agosto 1760 davanti al notaio Francesco Lucabelli di Perugia da un fra Giuseppe di Antonio Servi di Perugia, Minore osservante del convento di San Francesco al Monte,

¹⁷⁶ BAPg, ms. 1907, *Memorie ecclesiastiche perugine*, cc. 62r-96v.

che contiene un dettagliato resoconto della vicenda che coinvolse il dipinto, udito in gioventù dalla viva voce del padre, dal quale seppe come questa immagine fosse stata profanata da un giocatore irritato per la mala riuscita nel gioco delle bocce, giocato in strada davanti a una osteria:

Benedicta sit Sancta, et Immaculata Conceptio B. Virginis Mariae Amen.
Ancorché al presente mi ritrovi nell'avanzata età d'Anni 75 incirca, pure per divina grazia avendo sempre autà piena, ed individua memoria delle buone cose udite in tempo di mia gioventù, stando al Secolo, specialmente del defonto mio Padre, che si chiamava Carlo di Ercolano cognominato Servi, pur io mi ricordo benissimo, che avanti l'Anno di nostra salute 1705, in cui da me qui in piè sottoscritto fu riceuto l'Abito di Religioso Minore Osservante di S. Fran.co in questa Provincia Serafica, essendo in età di Anni 20, e così in tempo che stavo appresso d.o mio Padre, il quale allora abitava nelle pertinenze della Parocchia di S. Costanzo di questa Città di Perugia ne beni spettanti alla Casa del Sig. Marchese Monaldi, ed in cui il med.o nell'età di 79 Anni passò da questa all'altra vita; come il soprannominato mio Padre conducendomi spesso alla Città di Perugia dal surriferito luogo di suo domicilio, e necessariamente dovendo passare avanti ad una Maestà situata nella publica strada, che conduce alla Porta di S. Pietro per la via detta del Frontone, in tali occasioni ciascuna volta mi diceva, che recitassi un Ave Maria, ed una Salve Regina alla stessa Maestà, che rappresentava l'Immagine di Maria Vergine Annunziata dall'Arcangiolo S. Gabriello, situata nella d.a publica strada vicino ad un Ostaria la quale Sacra Immagine sin d'allora essendosi da me veduto avere nel sinistro lato del Petto un Incavo rotondo per la circonferenza di circa 3 dita, e di profondità nel suo centro circa più di due dita, ne avvenne, che in una delle surriferite volte io richiesi il d.o mio Padre perché mi dichiarasse il motivo di tal apertura esistente nella d.a parte della med.a Immagine; al che ho parim.i individua memoria, che lo stesso mio Padre non solo in tale occasione, ma anche in altre ed alla presenza di altri suoi figli, Moglie, fratelli, e domestici più volte ci ha raccontato, che essendo egli in età quasi puerile, ed essendo fin d'allora il commodo di d.a Bettola nel sud.o luogo, un giorno capitarono ivi due Persone, i quali postosi a giocare come suol dirsi alla Boccia, uno di quelli perdendo più d'una Partita, assalito dalla collera, presa la boccia piccola detto Lecco, ed altre volte ancora Pillotta, e sconsigliatamente, e quasi fuor di se la gittò con impeto nel sud.o lato della Santa Immagine, ove si profondò, e dopo cadde in terra; onde è che sin d'allora non meno al d.o luogo, quale prima si chiamava l'osteria di S. Costanzo, che la sud.a Maestà prese, e vantò il nome, e titolo con quello della Pillotta.

Mi ricordo ancora, che lo stesso mio Padre quando faceva simili racconti, esprimeva termini di meraviglia, come la SS.ma Ver.e non avesse dato un condegno castigo a quello, che commise il med.o attentato, ed io mi ricordo di avere sin dalla mia età di fanciullo veduto il d.o Incavo nel Petto della stessa Immagine, quale realm. non era come a questa parte dipinto, o colorito, ma soltanto bianchicato, qual suol fare la Calce, conforme ancora mi ricordo, che

seguito il fatto del sud.o Giocatore la stessa Immagine fu avuta da ciascuna in maggior stima e venerazione di quello fosse prima. Ciò tutto depongo e per la pure verità, ed in ossequio di questa attesto per le cause sopra riferite, come ancora per coadiuvare, che la sud.a Sacra immagine sin da un Anno scorso trasferita nella Parochiale de SS. Proto, e Giacinto ne Suborghi di P.S.P. di questa Città, risquota il dovuto Culto, che merita non meno per il memorabile caso sopra riferito, che per le grazie quali giornalm.e comparisce a divoti, che alla med.a, o si raccomandano, o personalmente sono a visitarla. In fede di che ho sottoscritta la presente attestazione di mio proprio carattere questo dì Ag.sto 1760 nel convento di S. Fran.o del Monte Perugia.

Così è fra Giuseppe Ant.o di Perugia ex difinitore della Provincia Serafica de Min.i Os. M. D..

Ita est Fran.cus Lucabelli Apost. aut. Not.¹⁷⁷.

LA MADONNA DI INBILICCIANO

Dalla villa di San Proveto Donato Turri si trasferì alla chiesa di San Giustino nella villa di Monte Corneo, senza fermarsi per strada a visitare altri luoghi sacri. Pochi anni dopo (3 ottobre 1577) le chiese e le cappelle sul Monte Corneo furono visitate dal vescovo Francesco Bossi, seguendo un itinerario con molte deviazioni e segnalando anche le Maestà viarie incontrate lungo il percorso. Una volta ispezionata San Cristoforo di Piscille, Bossi visitò la chiesa rurale di Santa Maria di Brignano e la trovò antica, in rovina, con un solo altare decorato da una bella icona della quale non fu descritto il soggetto – “... antiquam, ruinosam, non pavimentatam, non accomodatam, et cum unico Altari non alto ad mensuram cum lapide sacro (...) cum pulchra Icona cum cruce, et duobus candelabri antiquis”¹⁷⁸. Da qui si spostò nella chiesa di San Giovanni Battista, che apparteneva al Collegio del Seminario di Perugia e aveva un aspetto assai modesto, con un solo altare decorato da un affresco in rovina - “... parvulam, testudinatum, rimis plenam, pavimentatam, cum unico Altari non ad formam, quod loco Icone picturam habet in muro ruinosam, subtus vacuo cum lapide sacro”- e con accanto una casa colonica utilizzata dai coloni che lavoravano le terre della chiesa¹⁷⁹. Da San Giovanni si spostò alla chiesa di Santa Maria del Fiore e di seguito alla chiesa parrocchiale di San Giustino sul Monte Corneo. Da qui

¹⁷⁷ Ibidem, cc. 105r-107v.

¹⁷⁸ ADPg, Visite Pastoralì, Reg. IV, c. 169v.

¹⁷⁹ ADPg, Visite Pastoralì, Reg. IV, c. 170r.

raggiunse la chiesa parrocchiale di San Proveto, che fu l'ultima chiesa a essere visitata nel corso della giornata. È probabile che il vescovo trovasse ospitalità per la notte nell'abitazione del parroco, anche se il verbale della visita non ne fa cenno.

Il mattino seguente (4 ottobre) la visita riprese con la “Madonna del Inbiliciano” sulla via pubblica, della quale si disse che era stata costruita dal signore Giovanni Battista Giglioli in un anno non precisato¹⁸⁰. Era questa una edicola coperta da una volta, chiusa da un cancello e decorata da affreschi. Presso l'altare si celebrava la messa, ma il vescovo Bossi vietò che se ne proseguisse la consuetudine essendo contraria alle indicazioni del Concilio tridentino:

Visitavit Capellam appellatam La Madonna del Inbiliciano, sitam in via publica, testudinatum, depictam, cancellis, ac clave obsignatam, et erectam ut fertur a domino Jo. Baptista Gigliola ex propria devotione ab annis ..., cum unico Altari omnino nudo, et in ea (...) in decretum Concilii publicatione fieri solebat sacrum quod deinde inhibitum fuit¹⁸¹.

Nel verbale della visita non è spiegato in quale località di trovasse questa Maesta, ma è possibile risalire alla sua posizione scorrendo l'elenco dei villaggi che il corteo aveva attraversato nel corso della giornata, partendo dalla tappa successiva presso la chiesa parrocchiale di San Giuliano di Monteo Corneo. Da San Giuliano Francesco Bossi risalì la costa della collina per raggiungere la chiesa di San Martino “de Ficu”, per poi seguire la strada che scendeva il versante che portava alla valle del fiume Tevere, fermandosi in tre chiese in successione: Sant'Angelo di Agliano, Sant'Andrea di Agliano e Santa Maria del Fonte. La strada riprendeva in salita in direzione del castello di San Fortunato, visitato il quale Francesco Bossi si diresse al castello di Boneggio passando per la Madonna degli eredi di Matteo Pontani: la Madonna del Feltro dipinta da Bernardino Pintoricchio.

Se percorriamo questo itinerario, la strada maestra che dalla Porta di San Costanzo scende in direzione della spiaggia della Pallotta e risale la via di collina in località Montebello, oltrepassati i Murelli sotto

¹⁸⁰ Lo stemma e l'albero genealogico della famiglia Giglioli in BAPg, ms. 2043, *Memorie diverse*, cc. 85v-86r; BAPg, ms. 1430, *De Claritate Perusinorum*, c. 333r. Notizie sui principali membri della famiglia, ricca di uomini d'arme e di lettere, in O. LANCELOTTI, *Scorta Sagra*, I, c. 216r-218v.

¹⁸¹ ADPg, *Visite Pastorali*, Reg. IV, c. 173r.

il giardino di Villa Faina si divide in due strade all'altezza del numero civico 53 della Strada Tuderte e del numero civico 2 di via Madonna delle Grazie, a poche centinaia di metri in linea d'aria dalla chiesa dei Santi Proto e Giacinto. L'abitazione è stata costruita a ridosso di una edicola della quale resta una grande nicchia in laterizio. Al posto dell'immagine sacra che la decorava un tempo c'è ora una semplicissima mattonella in terracotta policroma. Esattamente in questo trivio di strade, a breve distanza dalla chiesa dei Santi Proto e Giacinto, il catasto del geometra bolognese Andrea Chiesa segnala la presenza di una cappella intitolata alla "B.V. di Inbiliccato"¹⁸².

A questa Maestà accenna Annibale Mariotti nel descrivere la cappella della Madonna del Piano, che era stata costruita dalla famiglia Rossetti in mezzo ai campi coltivati del fondovalle, ricordando come per la località Trebbio di Licciano fossero allora proposte due opposte identificazioni: il trivio ai piedi della collina di Monte Corneo dove si divideva la strada che conduceva a San Martino in Campo e a Torgiano; il trivio sul crinale della collina poco sotto i Murelli, dove si divideva la strada che conduceva a San Fortunato e a Torgiano:

La Madonna del Piano al fine della discesa di Monte Corno, e Chiesa spettante alla famiglia Rossetti, e qui è forse il luogo chiamato anticamente Trebbio di Licciano, di dove comincia la Strada che va al Ponte Nuovo verso Deruta, che si risarciva nel 1297, e d'onde pure cominciano le altre due Strade, una delle quali va a S. Martino, e l'altra a Torsciano, se pure questo Trebbio di Licciano non era più vicino a Perugia, poco sotto a Murelli, ove similmente mette capo tre Strade, una delle quali vien da Perugia, l'altra conduce a Ponte Nuovo suddetto, e l'altra porta alla Collina di S. Fortunato¹⁸³.

I dubbi di Annibale Mariotti in favore della cappellina al trivio della via di collina erano già stati risolti da Francesco Riccardi, che copiò in un suo libro sugli edifici religiosi nel contado di Porta San Pietro il contenuto di una lettera di autorizzazione che il vescovo Napoleone Comitoli aveva concesso nel 1614 in favore di una cappellina "nella via Romana", ubicata presso i beni di Leonardo e Giovanni Battista Giglioli:

Ecclesia sive Cappella appellata Madonna di Tribliciano o delle doi strade.

¹⁸² ASPg, U.T.E., Catasto Chiesa, mappa n° 4, San Proto e Giacinto, particella n. 12.

¹⁸³ ASPPg, *Memorie storiche*, pp. 479-480.

Li signori Leonardo, et Giovanni Battista Giglioli Perugini havendo appresso a i lor beni nella via Romana in un luogo lontano dalla Città di Perugia doi miglia in circa una Cappella sotto l'Invocazione della Beata Vergine Maria, già da loro maggiori, et antecessori costrutta, et edificata, dove desiderando si dovesse celebrar la Santissima messa conforme già si celebrava, perciò l'anno 1614 in virtù di Lettere Apostoliche ottennero facoltà da Monsignor Napoleone Comitoli Vescovo di detta Città di poter far celebrar la messa in detta Cappella da qualsivoglia Sacerdote e di poterla ascoltare non solo loro, ma anco qualsivoglia altro con sodisfare al precetto della Chiesa, eccetto però in alcune feste solenni, et avanti fosse concessa detta facoltà fu visitata dal vicario, e fatto obbligo per li detti Giglioli di provederla, et mantenerla di cose necessarie, si come appare in un foglio esistente nel fascicolo di scritture diverse n° X.

La sudetta Cappella conforme si narra nel libro delle visite della Diocesi Porta San Pietro 1577 lettera D foglio 173, fu eretta da Giovanni Battista Giglioli vecchio per sua devozione l'anno ...¹⁸⁴.

Il dipinto della Maestà non è più al suo posto, ma può essere facilmente identificato grazie alla descrizione che ne fecero Annibale Mariotti nelle *Lettere Pittoriche Perugine* (1788)¹⁸⁵ e Baldassarre Orsini nella *Vita elogio e memorie dell'egregio pittore Pietro Perugino* (1804):

Passato i Murelli in sul bivio era una chiesina, ove presentemente è rimasta la nicchia dell'altare dipinta in fresco da Tiberio. Rappresenta il Presepe, e ne' lati della nicchia sono dipinti San Paolo, e la Maddalena; e sotto a questi santi resta scritto: MDXVIII Tiberius de Assisio p.p.¹⁸⁶

Assai più personale è il ricordo che ne fece nel 1865 Luigi Manari, il quale aveva ammirato in gioventù la Maestà dei Murelli in una condizione decisamente migliore; per la quale ragione reputò che il solo modo per impedirne la totale distruzione fosse che qualcuno “la raccolga al covertò”, cioè che si provvedesse allo strappo dell'affresco e al suo trasferimento all'interno di un edificio, come era avvenuto in passato per altre Maestà di campagna che erano state ricoverate all'interno di chiese:

¹⁸⁴ ADPg, V. *Ecclesiarum diocesis* P.S.P., pp. 9-10.

¹⁸⁵ A. MARIOTTI, *Lettere pittoriche perugine o sia Ragguaglio di alcune memorie storiche riguardanti le arti del disegno in Perugia al signor Baldassarre Orsini pittore e architetto perugino accademico d'onore dell'Accademia Clementina di Bologna ed Etrusco di Cortona*, Perugia 1788, pp. 209-211.

¹⁸⁶ B. ORSINI, *Vita elogio e memorie*, p. 291. Il dipinto di Tiberio è rammentato al suo posto anche da A. MEZZANOTTE, *Della vita e delle opere di Pietro Vannucci da Castello della Pieve cognominato il Perugino*, Perugia 1836, p. 237.

Quante pitture poi abbiamo noi vedute ed ammirate nelle maestà delle campagne perugine ed altrove, che ora sono parte deperite e parte vicinissime a divenirlo? Un solo esempio vogliamo citare, ed è la bella Maestà de' Murelli, autentica pittura di Tiberio d'Assisi. Nella nostra prima giovinezza l'ammiravamo stando sul suo scalino che allora avea: appariscente era il suo colorito e tutti si leggeano i suoi contorni: ma ora a quale stato sia ridotta ognuno può vederlo. Deh! si muova alcuno a pietà di lei, la raccolga al covertò e la salvi da un sicuro prossimo deperimento. E quanto a queste pitture che si trovano nelle maestà e parocchie di campagna noi vorremmo interessarne la commissione artistica; poichè molte di esse vi ha che, se non ci soffre di vederle perdute del tutto, chieggono un pronto restauro, il quale saria cosa ben migliore, che piangere i passati danni e maledire gli avi nostri di noi al certo men colpevoli¹⁸⁷.

Nel 1872 la Natività era ancora al suo posto, dove la descrisse Mariano Guardabassi¹⁸⁸. Prima del 1923 ne era già stato eseguito lo strappo e il dipinto fu acquistato dal marchese Monaldi, nella cui villa fu ricordato da Umberto Gnoli¹⁸⁹. La stessa notizia fu ripetuta da Raimond Van Marle, che ne segnalò la presenza nell'abitazione romana del marchese¹⁹⁰. Il 13 aprile 1989 la collezione Monaldi fu dispersa in un'asta romana della casa d'arte Christie's¹⁹¹. Cosa sia avvenuto in seguito sono venuto a saperlo grazie alla cortesia di Giovanni Manuali, noto restauratore perugino che mi onora della sua amicizia. La Natività di Tiberio fu acquistata da un collezionista privato. "I nuovi proprietari portarono l'opera dal restauratore Giovanni Manuali, dove è rimasta circa due anni, indecisi se tenerla o rivenderla, fino a che non si è fatta avanti la Regione che l'ha acquistata per 38 milioni, di cui 15 a carico del Comune"¹⁹². Il 30 dicembre 1990 le principali testate giornalistiche regionali – La Nazione, Il Messaggero, Il Corriere dell'Umbria - pubblicarono la notizia dell'avvenuto acquisto da parte del Comune di Perugia e della Regione dell'Umbria, e dell'esposizione provvisoria del dipinto all'interno di Palazzo della Penna a Perugia, in attesa della de-

¹⁸⁷ L. MANARI, *Cenno storico ed artistico della Basilica di S. Pietro in Perugia. Documenti e Note*, "L'Apologetico", I, vol. II (1865), p. 161.

¹⁸⁸ M. GUARDABASSI, *Indice-guida*, pp. 241-242.

¹⁸⁹ U. GNOLI, *Pittori e miniatori*, pp. 328, 330.

¹⁹⁰ R. VAN MARLE, *The development of the Italian Schools of Painting, XIV, The Renaissance Painters of Umbria*, The Hague 1933, p. 416.

¹⁹¹ Ne dà notizia F. TODINI, *La pittura umbra*, I, p. 127.

¹⁹² A. L. SABELLI FIORETTI, *Tiberio d'Assisi torna al pubblico*, in "Il Corriere dell'Umbria", 30 dicembre 1990, p. 17.



Fig. 29 Tiberio d'Assisi, *Natività e santi Pietro e Giovanni, Caterina di Alessandria e Paolo*, Perugia, Palazzo dei Priori, Sala della Vaccara

finitiva collocazione in una sala del Palazzo dei Priori. Come avverrà in seguito quando l'affresco fu collocato nella Sala della Vaccara al primo piano del Palazzo dei Priori.

Benché sia originario di Assisi, città dove svolse gran parte della sua attività, Tiberio di Assisi non fu ignoto all'ambiente perugino, avendo lavorato per i castelli dello Stato dei Baglioni sulla riva sinistra del Tevere – Bastia Umbra, Collemancio, Torre d'Andrea - e sempre per i Baglioni a Perugia nella chiesa della Madonna di Braccio nel rione di Porta San Pietro. Pur essendo un pittore di modeste risorse, questo non gl'impedì di trovare estimatori e persino parole di lode tra i suoi contemporanei. Nell'agosto 1504 il massaro del Comune di Assisi lo chiamò "Sublimis et quasi divinus pictor mag. Thiberius, concivis noster dilectus", nell'affidargli una commissione decisamente modesta: gli stemmi di Giulio II e del cardinale legato per le porte della città¹⁹³.

¹⁹³ C. CENCI, *Documentazione di vita assisana 1300-1530*, vol. II, Grottaferrata 1975, p. 939. Su Tiberio di Assisi vedi E. LUNGI *Tiberio d'Assisi pittore dell'osservanza francescana*, in *Il beato Antonio da Stroncone*, IV, atti delle giornate di studio – Stroncone, 27 marzo 1999 e 25 novembre 2000, a cura di M. SENSI, Assisi 2002, pp. 161-187; IDEM, *Una copia di Tiberio d'Assisi da un dipinto perduto di Raffaello o un disegno di Raffaello per Tiberio d'Assisi?*, in *Percorsi: studi per Eleonora Bairati*, a cura di P. DRAGONI, Macerata 2009, pp. 223-238.

Il Presepe dei Murelli è un'opera modesta, come non hanno mancato di sottolineare quanti se ne sono occupati (fig. 29). In effetti il pittore non ha goduto una grande considerazione tra gli storici dell'arte umbra. Addirittura impietoso fu il giudizio che di Tiberio dette Umberto Gnoli nel suo celebre lavoro sui *Pittori e miniatori dell'Umbria*:

... fu un mestierante, senza originalità e sentimento: educato ad una ottima scuola riprese ogni figura, ogni ornato, fin la forma dei troni per la Madonna e disegni per i drappi e per le bordure. E quelle dozzine di figure che così compose a mosaico, le ripeté con monotonia. Qualche volta, come abbiamo osservato, non manca di grazia, e in alcuni affreschi raggiunge una armoniosa gamma di colori chiari e piacenti. Ma è fra i meno accurati pittori della scuola, e la fretta e il mestiere e la mano di volgari aiuti si rivelano in quasi tutte le sue opere¹⁹⁴.

Eppure la carriera di Tiberio d'Assisi non può essere letta all'interno della linea classica – la “maniera dolce” di cui parlò Vasari - che da Perugino a Raffaello caratterizza ai nostri occhi la pittura del primo Cinquecento a Perugia. Se il grande antagonista di Pietro Perugino fu il suo allievo e rivale Bernardino Pintoricchio, occorre tenere in conto l'attività in tarda età di pittori come Bartolomeo Caporali e soprattutto Fiorenzo di Lorenzo, che più di Pietro Perugino e di Bernardino Pintoricchio intrattennero stretti legami con le principali famiglie perugine, lasciandone eredi pittori apparentemente antiquati quali furono Tiberio d'Assisi e Bernardino di Mariotto. Da questo punto di vista le figure rigide e legnose dipinte da Tiberio potranno sembrare meno gradevoli rispetto alle figure graziosissime e morbide dipinte da un Pietro Perugino o da un Raffaello alle prime armi, ma lavorando al servizio di un pubblico abituato alle maniere forti e desideroso di una pittura maschia, centrarono perfettamente gl'intenti dei loro committenti. Ne deduco che Tiberio fu un pittore conservatore perché conservatore fu il pubblico che ne ricercò le opere: fenomeno tutt'altro che raro nella svolta che coinvolse le arti figurative tra Quattro e Cinquecento.

¹⁹⁴ U. GNOLI, *Pittori e miniatori*, pp. 329-330.

Una volta lasciata la villa di San Proveto, Donato Turri si trasferì alla chiesa di San Giustino nella villa di Monte Corneo, al cui interno trovò tre altari: l'altare maggiore marmoreo sopra il quale era una tela con l'immagine di San Rocco – “Visitavit figuras altaris maioris nempe Sancti Rocchi in tela” –, l'altare di San Sebastiano e l'altare della Madonna. In chiesa furono trovati un gran numero di arredi sacri: tra i quali “1 Croce di legno penta”, che ordinò di restaurare; “1 messaletto piccolo vecchio”, che ordinò di non utilizzare; “1 calicetto con smalti nel bottone con sua patena orati”¹⁹⁵. Il quadro con l'immagine di San Rocco sull'altare maggiore e l'altare laterale dedicato a San Sebastiano ci fanno intendere come anche la popolazione della villa di Monte Corneo si fosse adeguata alla tendenza generale nel XV secolo di indirizzare le proprie forme di devozione ai principali santi patroni invocati contro il flagello della peste. Verosimilmente anche la tela con il San Rocco dell'altare maggiore aveva l'aspetto di un gonfalone, destinato a essere esposto in tempo di peste e per sua natura mobile, come risulta dal silenzio che scese su questa tela nelle descrizioni posteriori. Una chiara indicazione cronologica ci viene fornita da Francesco Riccardi; il quale, dopo avere elencato una serie di bolle pontificie e di documenti imperiali che confermavano l'appartenenza di questa chiesa ai monaci benedettini dell'abbazia di San Pietro, segnalò la costruzione di una cappella in onore di San Sebastiano voluta da Carlo Cinaglia nel 1483: “Questa Chiesa ha fra l'altre una Cappella fatta fare da Carlo Cinaglia l'anno 1483 dedicata a S. Bastiano”¹⁹⁶.

Quando, nel 1577, la chiesa di San Giustino fu visitata da Francesco Bossi, l'edificio aveva una forma allungata e era di aspetto decente, anche se non era correttamente imbiancato e aveva un pavimento irregolare. Era coperto da un tetto a vista, salvo la zona sopra l'altare maggiore dove c'era una volta in muratura. Le finestre erano di tela cetrata. Erano presenti in chiesa tre altari. L'altare maggiore era grande quanto richiesto e vi ardeva di continuo una lampada: – “Ecclesia oblonga est, et decens, non recte dealbata, non eque pavimentata, tecta, super Altare maius testudinata, cum fenestra tela obsignata, et habet tria

¹⁹⁵ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, c. 379v-380v.

¹⁹⁶ ADPg, V. *Ecclesiarum diocesis* P.S.P., p. 102.

Altaria, quorum maius amplum est ad mensuram cum lapide sacro non apte accomodato, sine telari, ac tela, cum reliquis, cum paramentis ad formam”. L’altare della Madonna era spoglio e indecente e apparteneva alla famiglia Paltoni. Egualmente indecente era l’altare di San Sebastiano, che apparteneva alla famiglia Cinagli¹⁹⁷.

Una idea più articolata è presente nel verbale di visita del vescovo Vincenzo Ercolani (27 ottobre 1584). Il quale trovò sull’altare maggiore la figura di un Crocifisso e figure di santi sulla parete retrostante – “Visitavit primum altare maius cum figura crucifixi et sanctorum in muro, et supra est testudo”. Il Crocifisso è verosimilmente lo stesso che aveva visto Donato Turri nel 1567, cioè si trattava di un Crocifisso dipinto, non sappiamo se in rilievo o su una tavola piana, posto davanti a una parete affrescata con figure di santi. L’immagine del San Sebastiano sull’omonimo altare era dipinta sopra una tela posta all’interno di una nicchia affrescata con la storia della Crocifissione: – “Visitavit altare sancti Sebastiani cum eius dicti sancti figura in tela picta in nicchio accomodata cum cruce picta”. L’altare della Madonna, della famiglia Paltoni, era decorato dall’immagine della Vergine in mezzo a figure di altri santi alle pareti della cappella, – “Visitavit altare Beate Marie Virginis illorum de Paltonibus, cum figuris Beate Marie et sanctorum in muro pictis, in quo auditum fuit non celebrari”¹⁹⁸.

A proposito dell’altare della Madonna, non sappiamo se l’immagine della Vergine era mobile come per le immagini del San Sebastiano e del San Rocco, o se era anch’essa dipinta sulla parete in mezzo alle figure di altri santi. Nella prima visita di Napoleone Comitoli (27 agosto 1593) si dice che la figura della Madonna era “indoratam”, cioè era una statua in legno dorato. A sua volta l’altare maggiore era murato e aveva una icona dipinta sul muro con la figura di San Giustino in mezzo a quelle di altri santi – “... altare predictum bene retentum et necessariis munitum, cuius Jcona habet figuram Sancti Justini et aliorum sanctorum in muro ...”¹⁹⁹.

Di questi immagini pretridentine non è rimasta traccia alcuna in seguito alla ricostruzione integrale dell’edificio ultimata l’anno 1764.

¹⁹⁷ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, cc. 171rv.

¹⁹⁸ ADPg, Visite Pastorali, Reg. VII, cc. 71v-72r.

¹⁹⁹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. X, cc. 213rv.

Uscito da San Giustino di Monte Corneo, Donato Turri scese la costa del monte dirigendosi verso la chiesa rurale di Santa Maria del Fiore. Nella pagina del verbale lascerà uno spazio bianco per aver trovato la chiesa in rovina: “Ecclesiam sine cura Sancte Marie floris dirutam”²⁰⁰. Proseguendo il viaggio, attraversò la valle fluviale del Tevere e raggiunse la chiesa rurale di Santa Maria del Fonte nel distretto del castello di San Fortunato, appartenente al monastero benedettino di San Pietro a Perugia. Ne visitò l’altare maggiore, sopra il quale trovò una tavola con le figure della Vergine tra i santi Pietro e Benedetto, che cominciava a danneggiarsi per essere il dipinto antico. Donato Turri ordinò che se ne eseguisse il restauro, oppure che la si sostituisse con una nuova immagine²⁰¹. Il trittico continuerà a essere descritto nelle visite posteriori. Non se ne conosce la sorte, così come non è rimasta alcuna traccia della chiesa di Santa Maria del Fonte, salvo un toponimo a metà strada tra Sant’Andrea di Agliano e la Madonnuccia di San Martino in Campo²⁰².

Da Santa Maria del Fonte Donato Turri si spostò alla “Madonna de Masciolinis” nel distretto di San Fortunato, che trovò chiusa da un cancello, parte dipinta con figure e parte dipinta di bianco. Ordinò che non vi si celebrasse messa – “Visitavit Madonnam de masciolinis districtus castris Sancti Fortunati, albatam et pictam in parte cum cancello ante parvi situs cum palio et tobaleis, ubi iussit non celebrari”²⁰³”. Di questa Maestà non si conosce la sorte.

Infine, Donato Turri raggiunse la chiesa parrocchiale di Sant’Andrea di Agliano, appartenente al distretto del castello di San Fortunato. Ne visitò l’altare maggiore e osservò le figure dipinte sul muro retrostante, che ritraevano l’immagine del Crocifisso in mezzo ad altri santi. L’affresco occupava la parte alta della parete, che si apriva in basso con una feritoia: Turri ordinò di far murare la feritoia e di far ridipingere l’altare – “Visitavit figuras altaris in muro depictas, nempe crucifixi et aliorum sanctorum super feritoriam super altare, quam feritoriam iussit

²⁰⁰ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, c. 380v.

²⁰¹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, c. 380v.

²⁰² Notizie sulla chiesa in A. PANTONI, *Chiese perugine*, p. 197.

²⁰³ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, c. 381r.

remurari et ibi depingi cum sit super altare”. Ordinò inoltre di esporre un Crocifisso sopra l’altare – “... fieri crucem ligneam pictam”. Un secondo altare era intitolato alla Madonna. Gli arredi sacri della chiesa erano molto poveri; addirittura l’unico calice non era neppure conservato in loco, ma si trovava nella residenza perugina del parroco²⁰⁴. La decorazione della chiesa di Sant’Andrea non doveva limitarsi ai soli dipinti della tribuna absidale. Francesco Bossi, qualche tempo dopo, segnalò sopra l’unico altare una “Jcona antiqua et excrustata”, con alle spalle una finestra aperta²⁰⁵. E Napoleone Comitoli, nel visitare la chiesa il 27 agosto 1593, vi trovò l’immagine di Sant’Andrea e di altri santi alle pareti²⁰⁶.

Non lontano da Sant’Andrea era una chiesa intitolata a Sant’Angelo di Agliano, che apparteneva anch’essa al castello di San Fortunato. La chiesa era stata restaurata di recente e era tutta bianca e senza immagini. Donato Turri ordinò che fossero dipinte tre immagini sopra l’altare e che lo si fornisse di tutto il necessario per la celebrazione eucaristica: croce, candelieri, tovaglie, calice e patena²⁰⁷. Quando Sant’Angelo “in Agliano” fu visitata pochi anni dopo da Francesco Bossi, vi trovò una “decentem Jconam, et Predellam antiquam” sopra l’unico altare²⁰⁸.

Di tutte queste chiese e cappelle – Santa Maria del Fiore, Santa Maria del Fonte, la Madonna dei Masciolini, Sant’Andrea di Agliano, Sant’Angelo di Agliano – e di tutte le immagini che vi erano allora esposte non resta nulla. La chiesa di Sant’Andrea di Agliano è stata ricostruita in forme neoclassiche su disegno di Giuseppe Cerrini nel 1784. A un altare laterale è posta una tela con il Crocifisso, Maria Vergine e i santi Maria Maddalena, Caterina e Michele Arcangelo, nella quale si può riconoscere un dipinto che era un tempo nella chiesa di Sant’Angelo di Agliano. Il 30 settembre 1635 il vescovo Benedetto Monaldi Baldeschi nel visitare la chiesa di Sant’Angelo di Agliano trovò l’edificio in precarie condizioni. Non essendovi i mezzi per eseguire il restauro, il vescovo ordinò di radere al suolo l’edificio e di trasferire il quadro che fu trovato sopra l’unico altare nella chiesa di Sant’Andrea di Agliano, per

²⁰⁴ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 381rv.

²⁰⁵ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, c. 175r.

²⁰⁶ ADPg, Visite Pastorali, Reg. X, c. 214r.

²⁰⁷ ADPg, Visite Pastorali, Reg. I, cc. 382r.

²⁰⁸ ADPg, Visite Pastorali, Reg. IV, c. 174v.



Fig. 30 Pittore umbro del 1567-1577, *Crocifissione*, Sant'Andrea di Agliano

non disperdere la devozione verso san Michele Arcangelo: “... ad excitandam devotionem erga supradictum Sanctum Angelum, Jcona Altaris transferatur ad supradictam ecclesiam Parrocchiale Sancti Andreae, et ibidem construatur Altare pro dicta Jcona”²⁰⁹. È una tela di modesto va-

²⁰⁹ ADPg, Visite Pastorali, Reg. XVII, c. 11v.

lore artistico ma di notevole interesse storico, che risale all'intervallo di tempo tra la visita del vescovo Fulvio Della Corgna (1567) e quella del vescovo Francesco Bossi (1577), quando il primo – nella persona del vicario Donato Turri – ordinò di provvedere l'altare di nuove immagini e il secondo vi constatò la presenza di una “decente” icona (fig. 30). Negli stessi anni Federico Barocci dipinse una straordinaria Deposizione di Croce per l'altare della Mercanzia nella cattedrale di San Lorenzo a Perugia, proponendo il modello di un'arte semplice, realistica e devota, ma che non difettasse di grazia e di bellezza²¹⁰. Prima che il barocchismo diventasse la lingua ufficiale della riforma tridentina in Umbria, gli altari delle chiese del contado accolsero tele e affreschi di pittori modesti, che col tempo furono progressivamente sostituiti con dipinti di pittori più dotati. Nell'ambiente qui esaminato ne sono un esempio la Madonna del Piano di Vincenzo Pellegrini o l'Incoronazione della Vergine di Santa Maria Rossa. Al di là del fiume, nel castello di Torgiano ne troviamo notevole esempi nella parrocchiale di San Bartolomeo o nella chiesa della Madonna del Ponte a Ponte di Rosciano.

EPILOGO

La sera dell'11 maggio 1567, uscito da Sant'Angelo di Agliano, ebbe termine la visita pastorale di Donato Turri al contado di Porta San Pietro. Passata la stagione estiva, il 7 settembre 1567 il vicario del vescovo Fulvio Della Corgna riprese il suo itinerario partendo dalla chiesa di San Bartolomeo di Castel Rigone, nel contado di Porta Sant'Angelo, in vetta alle colline che circondano il lago Trasimeno.

²¹⁰ Sul fenomeno del barocchismo in Umbria, vedi F. F. MANCINI, *Federico Barocci e la pittura della maniera in Umbria*, Cinisello Balsamo 2010.

BIBLIOGRAFIA

F. ABBOZZO, *Appunti di storia dell'arte nel marscianese*, in F. CAVALLUCCI, *Marsciano. Territorio e nuclei urbani: un'indagine con una nota storico-artistica di Francesca Abbozzo*, Milano 1984, pp. 127-140.

Annotationes Codicum Domini Justiniani (Summa Perusina), a cura di F. Patetta, «Bollettino dell'Istituto di Diritto Romano», anno XII, 1933, riproduzione anastatica Firenze 2008.

Annales camaldulenses ordinis Sancti Benedicti, V, Venetiis 1760; VI, Venetiis 1761.

V. ANSIDEI, *Regestum reformationum comunis Perusii ab anno MCCLVI ad annum MCCC*, I, Perugia 1935.

B. ANDREOLLI – M. MONTANARI, *L'azienda curtense in Italia. Proprietà della terra e lavoro contadino nei secoli VIII – XI*, Bologna 1985.

ARCHIVIO DI SAN PIETRO, G. Belforti – A. Mariotti, *Memorie storiche de' castelli e ville del territorio di Perugia*, Porta San Pietro, c. m. 293.

I. BALDINI LIPPOLIS, *Esempi di cultura abitativa in età tardoantica*, in «Bollettino per i beni culturali dell'Umbria», Anno V (2012), 10, catalogo della mostra Aurea Umbria. *Una regione dell'Impero nell'era di Costantino*, a cura di A. Bravi, pp. 217-224.

L. BANTI, *Contributo alla storia e alla topografia del territorio perugino*, in «Studi Etruschi», X (1936), pp. 97-127.

L. BARBETTI, *Contributo alla carta archeologica del territorio perugino. Le località di S. Martino in Colle, S. Martino in Campo, S. Enea (F. 122 II SE)*, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di Laurea in Urbanistica del Mondo Classico anno accademico 2006-2007, relatore prof. M. Matteini Chiari.

G. BARONTI – S. BLASIO – A. MELELLI – C. PAPA – M. SQUADRONI, *Perugino e il paesaggio*, Cinisello Balsamo 2004.

A. BARTOLI LANGELI, *Codice diplomatico del comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*, I, Perugia 1983; III, Perugia 1991.

A. BARTOLI LANGELI, *Nota introduttiva*, in «*Nolens intestatus decedere*». *Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale*, Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983), Perugia 1985, pp. X-XVII.

M. BARUZZI – M. MONTANARI, «*Silva runcare*». *Storie di cose, di parole, di immagini*, in *Il bosco nel medioevo*, a cura di B. Andreolli e M. Montanari, Bologna 1988, pp. 125-136.

A. BASTIANINI, *Le 54 chiese leonine nella diocesi di Perugia. Avvio di una ricerca*, Perugia 2003.

C. BATTISTI – G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, II, Firenze 1975.

C. BERICHILLO, *Studi sul territorio perugino nell'antiuchità*, in «*Ostraka*», anno XIII, 2 (Luglio – Dicembre 2004), pp. 177-276.

M. G. BERNARDINI, *Museo della Cattedrale di Perugia. Dipinti, sculture e arredi dei secoli XIII-XIX*, Roma 1991.

S. BERTELLI, *Il potere oligarchico nello stato – città medievale*, Firenze 1978.

P. BIANCHI, *La lavorazione della canapa in provincia di Perugia*, in *Arti e mestieri tradizionali in Umbria*, Perugia 1977, pp. 123-139.

T. BIGANTI, *Associazioni di laici e committenza artistica: riflessi di vita istituzionale tra XIV e XV secolo*, in *Un pittore e la sua città. Benedetto Bonfigli e Perugia*, a cura di V. Garibaldi, Milano 1996, pp. 160-165.

M. G. BISTONI COLANGELI, *Arti e artigiani*, in *Carte che ridono. Immagini di vita politica, sociale ed economica nei documenti miniati e decorati dell'Archivio di Stato di Perugia. Secoli XIII-XVIII*, a cura dell'Archivio di Stato di Perugia e del Comune di Perugia, Roma 1987, pp. 101-127.

M. BLOCH, *Come e perché finì la schiavitù antica*, in *Idem, La servitù nella società medievale*, Firenze 1975, pp. 85-133.

M. BLOCH, *Servo della gleba*, in *Idem, La servitù nella società medievale*, Firenze 1975, pp. 263-305.

L. BONAZZI, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, I, Perugia 1875, edizione a cura di G. Innamorati, Città di Castello 1959.

L. BONELLI CONENNA, *La Divina Villa di Corniolo della Cornia. Lezioni di agricoltura tra XIV e XV secolo*, Siena 1982.

M. S. BULLETTA, *I ricordi di ognuno sono i ricordi di tutti. San Martino in Colle 1310-2010*, Perugia 2009.

D. A. BULLOUGH, *La Via Flaminia nella storia dell'Umbria (600-1100)*, in *Aspetti dell'Umbria dalla fine del secolo VIII alla fine del secolo XI*, Atti del III Convegno di Studi Umbri (Gubbio, 23-27 maggio 1965), Centro di Studi Umbri presso la Casa di Sant'Ubaldo in Gubbio, Perugia 1966, pp. 211-233.

G. BUSTI – F. COCCHI, *Terrecotte e laterizi*, curatela di G. C. Bojani, Perugia 1996.

E. CAMESASCA, *L'opera completa del Perugino*, Milano 1969.

M. CAPOCCIA, *Marsciano e il suo territorio. Guida turistica-culturale*, Marsciano 2003.

M. CARLONI, *I nomi di luogo di S. Martino in Campo*, in A. CIURNELLI FIORONI, *Scritti linguistici. S. Martino in Campo nell'area urbana di Perugia*, Perugia 1997, pp. 175-206.

G. CASAGRANDE, *Pievi e parrocchie dipendenti dal capitolo della cattedrale di Perugia nel secolo XIII*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia», XVIII, nuova serie IV, 1980/1981, 2, Studi Storico – Antropologici, pp. 19-43.

G. CASAGRANDE, *Religiosità penitenziale e città al tempo dei comuni*, Roma 1995.

G. CASAGRANDE, *Ricerche sulle confraternite delle diocesi di Spoleto e Perugia da "visitationes" cinquecentesche*, in «Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria», LXXV (1978), pp. 33-61.

G. CASAGRANDE, *Un monastero nella storia*, in *Inventario dell'archivio storico del monastero di Sant'Agnese di Perugia (secc. XIV-XX)*, a cura di G. Casagrande e le Sorelle Clarisse, con la collaborazione di A. Maiarelli, «Nova Archivia», 4, Assisi 2013, pp. XV-XXIX.

A. CASTAGNETTI, *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo*, Bologna 1982.

C. CENCI, *Documentazione di vita assisana 1300-1530*, III voll., Grottaferrata 1974-76.

L. CENCIAIOLI, *Le necropoli perugine in prossimità del Tevere*, in Mercator placidissimus. *The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle Valley*, Rome, 27-28 february 2004, Atti a cura di F. Coarelli e M. Patterson, Roma 2009, pp.381-394.

Cenni storici sulle parrocchie della Diocesi di Perugia, a cura di G. Tiacchi e G. Cialini, in G. LETI – L. TITTARELLI, *Le fonti per lo studio della popolazione della Diocesi di Perugia dalla metà del XVI secolo al 1860*, I, Gubbio 1976, pp. 143-231.

C. CESARINI, *I nomi di luogo di Caligiana e Colle Santo, frazioni del Comune di Magione*, in *Studi e ricerche sui nomi di luogo*, a cura di G. Moretti, A. Melelli, A. Batinti, Perugia 1998, pp. 159-218.

- G. CHERUBINI, *L'Italia rurale del basso medioevo*, Roma – Bari 1985.
- G. CHERUBINI, *Signori, contadini, borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso medioevo*, Firenze 1977.
- R. CHIACCHELLA, *Ricchezza, nobiltà e potere in una provincia pontificia. La «Misura generale del Territorio Perugino» del 1727*, Perugia – Napoli 1996.
- Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei secoli XIII e XIV. La serie protocolli dell'Archivio notarile di Perugia*, a cura di M. I. Bossa, Perugia 1987.
- F. COARELLI, *Perugia e la via Amerina*, in *Augusta Perusia. Studi storici e archeologici sull'epoca del bellum Perusinum*, a cura di G. Bonamente, Perugia 2012, pp. 101-105.
- V. I. COMPARATO, *Il controllo del contado a Perugia nella prima metà del Quattrocento. Capitani, vicari e contadini tra 1428 e 1450*, in *Forme e tecniche del potere nelle città (secoli XIV-XVII)*, Università degli Studi di Perugia, “Annali della Facoltà di Scienze Politiche”, a. a. 1979-80, 16, *Materiali di storia*, 4, pp. 147-190.
- F. CONCA – U. CRISCUOLO – R. MAISANO, *Bisanzio storia e civiltà*, Milano 1994.
- G. CRACCO, *Chiesa e cristianità rurale nell'Italia di Gregorio Magno*, in *Medioevo rurale*, a cura di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna 1980, pp. 361-369.
- G. CREMASCOLI, «*Novissima hominis*» nei «*Dialogi*» di Gregorio Magno, Bologna 1979.
- G. CRISTOFANI, *Note e notizie. Una tavola sconosciuta del 1512 di Sinibaldo Ibi*, in “*Augusta Perusia*”, III, fasc. 1-2 (1908), pp. 75-76.
- Cronache della città di Perugia*, I, a cura di A. Fabretti, Torino 1887; II, a cura di A. Fabretti, Torino 1888; IV, a cura di A. Fabretti, Torino 1892.
- G. DAREGGI, *Urne del territorio perugino. Un gruppo inedito di cinerari etruschi ed etrusco - romani*, «*Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia*», Roma 1972.
- E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano 1978.
- G. DE VERGOTTINI, *Origini e sviluppo storico della comitatina*, Siena 1929.
- G. DEGLI AZZI, *Perugia illustrata III. Notizie storico-artistiche tratte dall'Archivio del Collegio del Cambio*, Perugia 1902.
- S. DEL LUNGO, *Il corridoio Bizantino e la via Amerina: indagine toponomastica*, in *Il corridoio Bizantino e la Via Amerina in Umbria nell'alto medioevo*, a cura di E. Menestò, Spoleto 1999, pp. 159-217.

H. DESPLANQUES, *Campagne ombre: contributo allo studio dei paesaggi rurali dell'Italia centrale*, Traduzione di A. Melelli, in «Quaderni Regione dell'Umbria», 10 (1975), II, IV.

F. DIOSONO, *Paesaggio rurale, produzioni e commerci nella valle del Tevere in età tardoantica*, in «Bollettino per i beni culturali dell'Umbria», Anno V (2012), 10, catalogo della mostra Aurea Umbria. *Una regione dell'Impero nell'era di Costantino*, a cura di A. Bravi, pp. 199-208.

Dizionario delle origini, invenzioni e scoperte, opera compilata da una società di letterati italiani, Milano 1831.

G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medievale*, I, Roma – Bari 1976.

E. DUPRÉ THESEIDER, *La rivolta di Perugia nel 1375 contro l'abate di Montemaggiore ed i suoi precedenti politici*, in «Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria», XXXV (1938), pp. 69-166.

A. FABRETTI, *Cronache e storie inedite della città di Perugia dal 1150 al 1563*, I, Firenze 1850.

A. FABRETTI, *Documenti di storia perugina*, I, Torino 1887.

I. FARINELLI, *L'Archivio diocesano di Perugia secondo le sue carte*, in *Archivio perugino-pievese. Supplemento a Raccordo dell'archidiocesi di Perugia – Città della Pieve*, anno IV, n. 1, Perugia 2001, pp. 17-51.

S. FERINO PAGDEN, *Gli affreschi della «Madonnuccia» in San Martino in Campo e l'enigma di Andrea d'Assisi detto l'Ingegno*, in «Esercizi», 4 (1981), pp. 68-85.

Festa Centenario SS. Crocifisso, Sant'Enea, 17-27 settembre 2009, [a cura di S. Carboni], Perugia 2009.

O. FISCHER, *Die Zeichnungen der Umbrier*, Berlin 1917.

C. FRATINI, *Eusebio di Iacopo (o di Giapeco) Cristoforo (Eusebio da San Giorgio)*, in *D. B. I.*, 43, Roma 1993, pp. 524-527.

C. FRATINI, *La cultura figurativa (secoli XIV-XV)*, in *Storia illustrata delle città dell'Umbria. Perugia*, a cura di R. Rossi, Milano 1993, pp. 305-320.

C. FRATINI, *Trecento anni di scultura a Perugia: una breve rassegna*, in *All'ombra di sant'Ercolano*, a cura di C. Fratini, Perugia 2009, pp. 21-44.

R. FRUTTINI, *Le "comunanze" nel quadro della finanza del Comune di Perugia nel primo trentennio del sec. XV*, in «B. D. S. P. U.», LXVIII (1971), fascicolo II, pp. 1-106.

G. GASCA QUEIRAZZA – C. MARCATO – G. B. PELLEGRINI – G. PETRACCO SICARDI – A. ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.

G. GATTI, *Autonomia privata e volontà di testare nei secoli XIII e XIV*, in «*Nolens intestatus decedere*». *Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale*, Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983), Perugia 1985, pp. 17-26.

F. GIACALONE, *Il culto delle acque e delle pietre a S. Maria di Pietrarossa*, in «*Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*», 87 (1990), pp. 117-130.

G. GIACOMELLI, *Spunti di ricerca per la toponomastica prelatina dell'Umbria, in I dialetti dell'Italia mediana con particolare riguardo alla regione Umbria*, Atti del V convegno di Studi Umbri (Gubbio, 28 maggio – 1 giugno 1967), Gubbio 1970, pp. 129-147.

G. GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi*, Torino 1974.

Glossario latino emiliano, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1937.

U. GNOLI, *Pittori e miniatori dell'Umbria*, Spoleto 1923.

G. L. GREGORI, *In cerca di Fortuna? Forestieri a Perugia e Perusini forestieri*, in *Augusta Perusia. Studi storici e archeologici sull'epoca del bellum Perusinum*, a cura di G. Bonamente, Perugia 2012, pp. 117-135.

Gregorii Magni, Dialogi, a cura di U. Moricca, Roma 1924.

A. GROHMANN, *Città e territorio tra medioevo ed età moderna (Perugia, secc. XIII – XVI)*, I – II, Perugia 1981.

A. GROHMANN, *In margine ad una carta geografica delle chiese, dei monasteri e degli ospedali della diocesi e del contado di Perugia nel sec. XIV*, in «*Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia*», nuova serie, XI (1970-1972), pp. 23-97.

A. GROHMANN, *L'imposizione diretta nei comuni dell'Italia Centrale nel XIII secolo. La Libra di Perugia del 1285*, Perugia 1986.

F. GUALDI, *Contributo a Berto di Giovanni pittore perugino*, in «*Commentari*» XIII (1961), pp. 253-267.

F. GUALDI, *Berto di Giovanni*, in *D. B. I.*, 9, Roma 1967, pp. 555-557.

F. GUARINO, *L'«insularità» di Bastia. Un'interpretazione alternativa*, in «*Subasio*», Anno XVII, n° 1 (30 aprile 2009), pp. 15-17.

- Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Umbria*, V edizione, Milano 1978.
- Il corridoio Bizantino e la via Amerina in Umbria nell'alto medioevo*, a cura di E. Menestò, Spoleto 1999.
- A. ILARI, *I Gran Priori di Roma del Sovrano Ordine di Malta*, Roma 2001.
- E. IRACE, *La nobiltà bifronte: identità e coscienza aristocratica a Perugia tra 16. e 17. secolo*, Milano 1995.
- P. JONES, *La società agraria medievale all'apice del suo sviluppo. L'Italia*, in *Storia Economica Cambridge*, I, *L'agricoltura e la società rurale nel medioevo*, a cura di M. M. Postan, Edizione italiana a cura di V. Castronovo, Traduzione di A. Caizzi, Torino 1976, pp. 412-526.
- P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, IV, Berolini 1909.
- P. F. KEHR, *Papsturkunden in Italien*, I, Città del Vaticano 1977.
- L. A. KOTEL'NIKOVA, *Mondo contadino e città in Italia dall'XI al XIV secolo*, Bologna 1975.
- Le carte dell'archivio di S. Pietro di Perugia*, I, a cura di T. Leccisotti e C. Tabarelli, Milano 1956.
- Le più antiche carte della cattedrale di San Lorenzo di Perugia (1010 – 1300)*, a cura di A. Maiarelli, Spoleto 2006.
- P. S. LEICHT, *La curtis ed il feudo nell'Italia superiore*, in Idem, *Studi sulla proprietà fondiaria*, Verona 1903-1907, ristampa, Sala Bolognese 1979.
- F. R. LEPORE, *Storie di ville & giardini. Dimore pubbliche e private nella provincia di Perugia*, II, Città di Castello 2009.
- G. LETI – L. TITTARELLI, *Le fonti per lo studio della popolazione della Diocesi di Perugia dalla metà del XVI secolo al 1860*, I, *Guida alle fonti*, Gubbio 1976.
- Liber contractuum (1331-32) dell'Abbazia Benedettina di San Pietro in Perugia*, a cura di C. Tabarelli, con introduzione di G. Mira, Perugia 1967.
- Lo sguardo di Maria. Un itinerario dal Trecento al Seicento nel territorio di Terni*, a cura di C. Strinati, Perugia 1991.
- E. LUNGI, *Tiberio d'Assisi pittore dell'osservanza francescana*, in *Il beato Antonio da Stroncone*, IV, atti delle giornate di studio – Stroncone, 27 marzo 1999 e 25 novembre 2000 –, a cura di M. Sensi, S. Maria degli Angeli/Assisi 2002, pp. 161-187.

E. LUNGHY, *Raffaello a Cerqueto. Un affresco giovanile e l'esordio in Umbria*, Perugia 2003.

E. LUNGHY, *Da Andrea d'Assisi a Pietro Perugino (e ritorno)*, in «Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria», CIII/2, Perugia, 2006 (ma 2007), pp. 37-68.

E. LUNGHY, *Una rovina poco eloquente*, in E. LUNGHY – G. RIGANELLI, *Quel-l'edificio "nuovo" in corso Garibaldi a Perugia*, Perugia 2009, pp. 35-48.

E. LUNGHY, *Una copia di Tiberio d'Assisi da un dipinto perduto di Raffaello o un disegno di Raffaello per Tiberio d'Assisi?*, in *Percorsi: studi per Eleonora Bairati*, a cura di P. Dragoni, Macerata 2009, pp. 223-238.

E. LUNGHY, *La scultura lignea in Umbria nel XIII secolo*, in *L'Umbria nel XIII secolo*, a cura di E. Menestò, Spoleto 2011, pp. 299-331.

E. LUSSANA GRASSELLI, *Navigare ... nel tempo: progetti di navigabilità dei fiumi umbri*, in *L'Umbria e le sue acque. Fiumi e torrenti di una regione italiana*, a cura di A. Grohmann, Perugia 1990, pp. 150-161.

A. MAIARELLI, *Gli Homines disciplinati di San Martino in Campo*, in *diocesi di Perugia*, in «Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria», XCIX (2002), II, pp. 599-622.

A. MAIARELLI, *Vita religiosa e presenza ecclesiale nella pieve di San Martino in Campo (Archidiocesi di Perugia - Città della Pieve)*, Perugia 2002.

F. F. MANCINI, *Miniatura a Perugia tra Cinquecento e Seicento*, Perugia 1987.

F. F. MANCINI, *Pellegrini Vincenzo detto il "Pittor Bello"*, in *La Pittura in Italia. Il Cinquecento*, a cura di G. BRIGANTI, Milano 1988, II, p. 79.

F. F. MANCINI, *Federico Barocci e la pittura della maniera in Umbria*, Cinesello Balsamo 2010.

A. MARIOTTI, *Lettere pittoriche perugine o sia Ragguaglio di alcune memorie istoriche riguardanti le arti del disegno in Perugia al signor Baldassarre Orsini pittore e architetto perugino accademico d'onore dell'Accademia Clementina di Bologna ed Etrusco di Cortona*, Perugia 1788.

L. MARSHALL, *Manipulating the Sacred: Image and Plague in Renaissance Italy*, in "Renaissance Quarterly", XLVII (1994), n. 3, pp. 485-532.

M. MATTEINI CHIARI, *La Tabuca di S. Costanzo*, in *San Costanzo vescovo e martire. Storia, Bibliografia, Liturgia*, Torrita di Siena 2012, pp. 27-41.

V. MENCHETELLI, *Le chiese leonine in Umbria. Rilievo architettonico di uno stile*, Perugia 2012.

G. MENGOZZI, *Il comune rurale nel territorio lombardo-tosco*, in Idem, *La città italiana nell'alto Medio Evo*, ristampa anastatica dell'edizione del 1931, Firenze 1977, pp. 323-389.

P. MERCURELLI SALARI, *Giannicola di Paolo*, in D.B.I., 54, Roma 2000, pp. 474-478.

P. MERCURELLI SALARI, *Pintoricchio. Itinerari in Umbria*, Milano 2008.

F. MEZZANOTTE, *La pace di Bologna tra Perugia e Urbano V (23 novembre 1370)*, in «Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria», LXXIV (1977), I, pp. 117-174.

M. MILLER, *A Madonna and Child from Pintoricchio's Sienese Period in the Cleveland Museum of Art*, in "The Bulletin of the Cleveland Museum of Art", LXXVIII, 8 (1991), 326-359.

G. MIRA, *Il fabbisogno di cereali in Perugia e nel suo contado nei secoli XIII-XIV*, in Idem, *Scritti scelti di storia economica umbra*, a cura di A. Grohmann, Perugia 1990, pp. 121-132.

G. MIRA, *Le entrate patrimoniali del comune di Perugia nel quadro dell'economia della città nel XIV secolo*, in Idem, *Scritti scelti di storia economica umbra*, a cura di A. Grohmann, Perugia 1990, pp. 167-213.

S. MOCHI ONORY, *L'Umbria bizantina*, in *L'Umbria nella storia nella letteratura nell'arte*, Bologna 1954, pp. 55-77.

M. MONTANARI, *Campagne medievali. Strutture produttive, rapporti di lavoro, sistemi alimentari*, Torino 1984.

M. MONTANARI, *Contadini di Romagna nel Medioevo*, Bologna 1994.

Monumenta Germaniae Historica, Diplomatum Karolinorum, I, Hannoverae 1906.

Monumenta Germaniae Historica, Diplomatum Regum et Imperatorum Germaniae, IV, Berolini 1957; V, Berolini 1957; VI, pars II, Vimarinae 1952.

Monumenta Germaniae Historica, Laienfürsten- und donaste- Urkunden der kaiserzeit, II, *Die Urkunden und Briefe der Markgräfin Mathilde von Tuszien*, Hannover 1998.

G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica*, XXIX, Venezia 1844.

R. C. MUELLER, *Epidemie, crisi, rivolte*, in *Storia medievale*, Roma 1998, pp. 557-584.

M. G. NICO OTTAVIANI, *Sistemi cittadini e comunità rurali nell'Umbria del Due-Trecento*, in *Protesta e rivolta contadina nell'Italia medievale*, a cura di G. Cherubini, «Annali dell'Istituto "Alcide Cervi"», 16 (1994), pp. 83-113.

U. NICOLINI, *Divagazioni sull'arcaico derutese*, in Idem, *Scritti di storia*, a cura di A. Bartoli Langeli, G. Casagrande, M. G. Nico Ottaviani, Napoli 1993, pp. 521-530.

U. NICOLINI, *Gli statuti del lago fonte primaria per un'enciclopedia del Trasimeno*, in Idem, *Scritti di storia*, a cura di A. Bartoli Langeli, G. Casagrande, M. G. Nico Ottaviani, Napoli 1993, pp. 37-57.

U. NICOLINI, *Il paese dell'arte civile. Scritti sulla storia di Deruta e della ceramica derutese*, a cura di A. Bartoli Langeli – G. Casagrande – M. G. Nico Ottaviani, Perugia 1997.

U. NICOLINI, *La visita apostolica post-tridentina della diocesi di Perugia (1571-1572)*, in *Storia e cultura in Umbria nell'età moderna: secoli 15.-18.: atti del 7. Convegno umbro*, Gubbio, 18-22 maggio 1969, Perugia 1972, pp. 457-473.

U. NICOLINI, *Mura della città e mura dei borghi: la coscienza urbanistica di Perugia medievale*, in Idem, *Scritti di Storia*, a cura di A. Bartoli Langeli, G. Casagrande, M. G. Nico Ottaviani, Napoli 1993, pp. 139-157.

U. NICOLINI, *Pievi e parrocchie in Umbria nei secoli XIII-XV*, in Idem, *Scritti di storia*, a cura di A. Bartoli Langeli, G. Casagrande, M. G. Nico Ottaviani, Napoli 1993, pp. 257-278.

U. NICOLINI, *Reformationes comunis Perusii quae extant anni MCCLXII*, Perugia 1969.

F. I. NUCCIARELLI, *Studi sul Pinturicchio dalle prime prove alla Cappella Sistina*, Perugia 1998.

B. ORSINI, *Vita elogio e memorie dell'egregio pittore Pietro Perugino e degli scolari di esso*, Perugia 1804.

F. PANERO, *Schiavi, servi e villani nell'Italia medievale*, Torino 1999.

A. PANTONI, *Chiese perugine dipendenti da monasteri (note storiche e topografiche)*, in «Benedictina», 11 (1957), pp. 177-218.

L. PASCOLI, *Vite de' pittori, scultori ed architetti perugini*, Roma 1732.

M. PECUGI FOP, *Il Comune di Perugia e la Chiesa durante il periodo avignonese con particolare riferimento all'Albornoz*, in «Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria», LXV (1968), II, pp. 5-102; LXVI (1969), I, pp. 67-150.

M. PECUGI FOP, *San Martino in Campo*, Perugia 1980.

G. B. PELLEGRINI, *Osservazioni di toponomastica umbra (Il filone dei nomi locali prediali)*, in *I dialetti dell'Italia mediana con particolare riguardo alla regione Umbria*, Atti del V convegno di Studi Umbri (Gubbio, 28 maggio – 1 giugno 1967), Gubbio 1970, pp. 171-234.

G. B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano 1990.

L. PELLEGRINI, “*Plebs*” e “*populus*” in ambito rurale nell'Italia altomedievale, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, II, Spoleto 1994, pp. 599-632.

P. PELLINI, *Dell'istoria di Perugia*, I-II, Venetia 1664, ristampa fotomeccanica, Sala Bolognese 1988.

Perugia. Guida Toponomastica, a cura di G. Donati, Perugia 1993.

A. PETRUCCI, *Note su il testamento come documento*, in «*Nolens intestatus decedere*». *Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale*, Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983), Perugia 1985, pp. 11-15.

J. V. PFLUGK – HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum Inedita*, III, Graz 1958.

S. PIERI, *Toponomastica della Toscana Meridionale (Valli della Fiora, dell'Ombrone, della Cècina e fiumi minori) e dell'Arcipelago Toscano*, a cura di G. Garosi, Siena 1969.

S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, ristampa dell'edizione di Roma 1919, Sala Bolognese 1983.

Pittura in Umbria tra il 1480 e il 1540. Premesse e sviluppi nei tempi di Perugino e Raffaello, a cura di F. F. Mancini e P. Scarpellini, Milano 1983.

Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Umbria, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1952.

G. RAVEGNANI, *I Bizantini in Italia*, Bologna 2004.

V. RECCHIA, *Gregorio Magno e la società agricola*, Roma 1978.

C. REGNI, *Fiscalità cittadina e comunità rurali: Perugia, secoli XIV e XV*, in *Protesta e rivolta contadina nell'Italia medievale*, a cura di G. Cherubini, «Annali dell'Istituto "Alcide Cervi"», 16 (1994), pp. 139-155.

C. REGNI, *Le donne nelle fonti fiscali: prime note*, in G. Casagrande-M. G. Nico Ottaviani-C. Regni-G. Rosi, *Donne nella società comunale: ricerche in Umbria*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia», XXXI-XXXII, nuova serie XVII-XVIII, 1993/94-1994/95, 2, Studi Storico-Antropologici, pp. 37-47.

G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881, ristampa anastatica, Sala Bolognese 1982.

G. RIGANELLI, *Castrum Agelli. Un castello perugino e il suo territorio nel basso medioevo*, Agello (Magione) 1992.

G. RIGANELLI, *Da Totila a Rachi: Perugia e il suo territorio nei primi secoli del medioevo*, in «Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria», XCI (1994), pp. 5-45.

G. RIGANELLI, *I Cavalieri di Malta in area perugina tra medioevo ed età moderna*, in *L'Ordine di Malta in Umbria. Una storia di oltre ottocento anni (1150-2007)*, a cura di P. Caucci von Saucken, Perugia 2007, pp. 17-31.

G. RIGANELLI, *Il corridoio Bizantino nelle vicende storiche dell'Umbria alto-medievale*, in *Il corridoio Bizantino e la Via Amerina in Umbria nell'alto medioevo*, a cura di E. Menestò, Spoleto 1999, pp. 117-144.

G. RIGANELLI, *L'economia rurale nel medioevo. Un'indagine sulle comunità dell'attuale territorio di Corciano*, Perugia 1999.

G. RIGANELLI, *Passignano sul Trasimeno tra evo antico e medioevo. Toponomastica e storia della riva settentrionale del Lago Trasimeno*, Perugia 1991.

G. RIGANELLI, *Perugia: da Ducato bizantino a Comune cittadino. Governo della città e assetto del territorio dalla fine del secolo VIII all'inizio del XII*, in *Studi sull'Umbria medievale e umanistica. In ricordo di Olga Marinelli, Pier Lorenzo Meloni, Ugolino Nicolini*, a cura di M. Donnini ed E. Menestò, Spoleto 2000, pp. 419-460.

G. RIGANELLI, *Religione e strutture religiose in area magionese dall'antichità ai primi secoli dell'età moderna*, in *Magione, venti secoli di storia, cultura, ritratti e spiritualità*, Magione 2001, pp. 1-177.

G. RIGANELLI, *Signora del lago, signora del Chiugi. Perugia e il lago Trasimeno in epoca comunale (Prima metà sec. XII – Metà sec. XIV)*, Perugia 2002.

G. RIGANELLI, *Terra Citerne. Storia di una comunità dell'Alta Valle del Tevere e del suo territorio dall'Antichità all'inizio dell'Età Moderna*, Città di Castello 1996.

G. RIGANELLI, *Torgiano nel medioevo. Un Comune rurale e il suo statuto*, Torgiano – Perugia 1994.

G. RIGANELLI, *Vicende insediative ed assetto del territorio nell'età di mezzo. Una ricerca sull'attuale comune di Corciano*, Perugia 1997.

G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino 1966.

W. RÖSENER, *I contadini nel medioevo*, Roma – Bari 1987.

A. ROSSI, *I Pontani e la loro casa in Perugia*, in «Giornale di erudizione artistica», IV, 1875, pp. 301-317.

F. SANTI, *Gonfalon umbri del Rinascimento*, Perugia 1976.

F. SANTUCCI, *I toponimi e la lingua dei mulini e della pesca lungo il fiume Chiascio*, in *Per un Atlante Linguistico dei Laghi Italiani, ALLI, Tecniche di esecuzione e stato delle ricerche*, a cura di G. Moretti, Atti del II Convegno dell'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani (Lago di Piediluco – Terni, 25 – 27 ottobre 1986), Napoli 1990, pp. 343-359.

A. M. SARTORE, 'Begun by Master Raphael': the Monteluca 'Coronation of the Virgin', in "The Burlington Magazine", CLIII, 1299 (2011), pp. 387-391.

A. M. SARTORE, *Perugino's contract for the Collegio del Cambio frescoes*, in "The Burlington Magazine", CLV (2013), pp. 528-533.

P. SCARPELLINI, *Perugino*, Milano 1984.

P. SCARPELLINI, "Nemo propheta in patria", in P. SCARPELLINI – M.R. SILVESTRELLI, *Pintoricchio*, Milano 2003, pp. 207-231.

Sculture "da vestire": Nero Alberti da Sansepolcro e la produzione di manichini lignei in una bottega del Cinquecento, a cura di C. Galassi, Perugia 2005.

P. SELLA, *Glossario latino italiano, Stato della Chiesa – Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano 1944.

E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma – Bari 1979.

A. A. SETTIA, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale*, in *Medioevo Rurale*, a cura di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna 1980, pp. 35-56.

A. A. SETTIA, *Pievi e cappelle nella dinamica del popolamento rurale*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXVIII (Spoleto, 10-16 aprile 1980), Spoleto 1982, pp. 445-489.

M. R. SILVESTRELLI, *Berto di Giovanni*, in *La Pittura in Italia: Il Cinquecento*, a cura di G. Briganti, Milano 1988, II, p. 644.

B. H. SLICHER VAN BATH, *Storia agraria dell'Europa occidentale (500-1850)*, Torino 1972.

Statuto del comune di Perugia del 1279, I, Testo edito da S. Caprioli con la collaborazione di A. Bartoli Langeli, C. Cardinali, A. Maiarelli, S. Merli; II, Descrizioni e indici a cura di A. Bartoli Langeli con la collaborazione di S. Caprioli, C. Cardinali, A. Maiarelli e S. Merli, Perugia 1996.

Statuto del comune e del popolo di Perugia, I, a cura di M. Salem Elsheikih, Perugia 2000.

A. STEUCO, *La navigazione del Tevere da Torgiano a Roma (sec. XVI)*, Introduzione, traduzione e note di M. Pecugi Fop, Perugia, senza data.

L. TEZA, *Osservazioni sulla decorazione del Collegio del Cambio*, in *Perugino il divin pittore*, a cura di V. Garibaldi – F. F. Mancini, Cinisello Balsamo 2004, pp. 115-127.

L. TEZA, *Un dipinto in società. Berto di Giovanni e la bottega del 1496*, in *Pietro Vannucci e i pittori perugini del primo Cinquecento*, "I lunedì della Galleria", 8, Perugia 2005, pp. 47-61.

L. TEZA, *La formazione di Bernardino di Mariotto e i suoi anni perugini*, in *i Pittori del Rinascimento a Sanseverino*, a cura di V. Sgarbi, Milano 2006, pp. 23-41.

G. TIACCI – G. CIALINI, *Cenni storici sulle parrocchie della Diocesi di Perugia*, in G. LETI – L. TITTARELLI, *Le fonti per lo studio della popolazione della Diocesi di Perugia dalla metà del XVI secolo al 1860*, I, *Guida alle fonti*, Gubbio 1976, pp. 143-231.

S. TIBERINI, *Colombaie e torri nelle campagne umbre: dagli studi di Desplanches alle ricerche più recenti*, in *Motte, torri e casseforti nelle campagne medievali (secoli XII – XV). Omaggio ad Aldo A. Settia*, Atti del Convegno (Cherasco, 23-25 settembre 2005), a cura di R. Comba, F. Panero, G. Pinto, Cherasco 2007, pp. 279-294.

A. TIROLI, *L'icona della Madonna Allattante*, in G. RIGANELLI, A. TIROLI, E. LUNGHU, C. MANCINI, *La Madonna delle Grazie di Magione*, Perugia 2011, pp. 45-139.

- F. TODINI – B. ZANARDI, *La Pinacoteca Comunale di Assisi*, Firenze 1980.
- F. TODINI, *La pittura Umbra dal Duecento al primo Cinquecento*, Milano 1989.
- F. TOMMASI, *L'Ordine dei Templari a Perugia*, in «Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria», LXXVIII (1981), pp. 5-79.
- F. A. UGOLINI, *Proposta per una ricerca intorno alle arti e ai mestieri tradizionali in Umbria*, in *Arti e mestieri tradizionali in Umbria*, Perugia 1977, pp. 1-66.
- P. VACCARI, *L'affrancazione dei servi della gleba nell'Emilia e nella Toscana*, Bologna 1926.
- D. A. VALENTINO, *L'edicola di Toscolano e gli altri esempi umbri*, in D. A. VALENTINO – A. CICINELLI, *Maestà e recuperi d'arte in Umbria. Gli affreschi inediti di Toscolano*, Todi 1985, pp. 15-18.
- A. H. VAN BUREN, *The Canonical Office in Renaissance Painting: Raphael's Madonna at Nones*, in "The Art Bulletin", LVII, 1 (1975), pp. 41-52.
- G. VASARI, *Le Vite de' più eccellenti pittori scultori ed architettori scritte da Giorgio Vasari pittore aretino con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi* (1568), Firenze 1906.
- G.B. VERMIGLIOLI, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, Perugia 1829.
- V. VIZZINI, *Boneggio ieri e oggi*, Perugia 2001.
- V. VIZZINI, *San Fortunato della Collina. Vicende storiche del castello e del suo contado*, Perugia 2006.
- C. VOLPE, *Un'apertura per Vincenzo Pellegrini*, in "Paragone", XII, 137 (1961), pp. 32-37.
- R. VOLPINI, *Additiones kehriane*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XXII (1968), pp. 313-424.
- S. ZUCCHINI, *Deruta e il suo territorio. La storia. I documenti*, Deruta 2011.
- H. ZUG TUCCI, *La caccia, da bene comune a privilegio*, in *Storia d'Italia. Annali*, 6, *Economia naturale, economia monetaria*, Torino 1983, pp. 397-445.

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI *

A cura di Vanni Ruggeri

* I nomi e i luoghi presenti nelle tabelle e nelle didascalie delle illustrazioni non sono riportati.

- Abbozzo F. 421, 439
Abruzzo 27
Aburcius 30
Accademia del Disegno 434
Acciaiuoli Angelo 188
Accomanduccio di *dominus* Oddo 383
Acqua Santa, L' 461
Adriano IV 103
Adriano Publio Elio 41
Affiore, Afiore, Affloris, Floris, Nafiore 101-102, 115, 119, 121-123, 126, 127, 142, 254, 256, 257, 327-329, 338
Agliano, *Aglanum* 43, 45, 115
Agnese di Ceccolo, suora 166
Agnolello di Giovannello 183
Agostini Agostino 507
Agostini Giorgio 507
Agostino di Angeluccio 238
Agostino di Nero 212
Agostino di Stefano di Angeluccio 315
Agostino di Vanni detto *Burfa* 236
Agostolo di Bartolo «Barciglie» 160
Albaneta 127
Alberti Augusto 462, 463
Alberti Lodovina 455
Alberti Luigi 455
Albornoz Egidio 159
Alessandri Monaldi Lavinia 329
Alessandro 500
Alessandro II 95, 96
Alessandro III 72, 83, 86, 89, 95, 96, 102
Alessandro IV 460
Alessandro VI 438
Alessandro del defunto Antonio 461
Alessandro di Lippo di Pietro 266
Alessandro di Nucciarello 236
Alessio G. 284
Alfani Domenico 449, 467
Alfani Giovanni Francesco di Emilio di Alfano *de Alfanis* 261, 262
Alfani Orazio 434, 505
Alfani Paris (o *de Paris*) Orazio 506, 512
Allio, *Allius* 44, 45, 55, 138
Aloigi Andrea detto l'Ingegno 431, 432, 487, 488
Alta Valle del Tevere 367
Altura Logii 32, 142
Amadei Filippo 414, 418, 421, 437, 458, 460, 470, 492, 513
Amatucci Antonio 371
Amelia 413
Andrea, vescovo 37, 83, 97
Andrea d'Assisi 430, 488, 489, 491, 501
Andrea del defunto Ercolano di Rinaldo 216
Andrea del defunto Martino 224
Andrea del defunto Vanne di Ceccolo 310
Andrea di Angeluccio 177
Andrea di Bartolo 166, 170
Andrea di Biagio di Fringuello 111, 234, 243
Andrea di Ciacco di Benvenuto 111, 227, 321
Andrea di Cipriano di Cola 266
Andrea di Cola 170, 373, 382
Andrea di Cola di Rinaldo 226, 246
Andrea di Giorgio 170
Andrea di Giorgio di Tano 317

Andrea di Giovannello di Brunaccio 218
 Andrea di Guarniero 382, 386
 Andrea di Lello di Angelo 166, 170, 172
 Andrea di Lucio 183, 212
 Andrea di Lucio di Angeluccio 264
 Andrea di Martino di Spenolo 312
 Andrea di Mascio di Pietro 183, 213
 Andrea di Massolo 166, 170, 260, 283, 312
 Andrea di Matteo 387
 Andrea di Mattiolo 172, 240
 Andrea di Montella di Nercolo 177
 Andrea di Morello di Giovanni 214
 Andrea di Nuccio 309
 Andrea di Pietro di Simoncello 201
 Andrea di Roberto 381, 389
 Andrea di Salvuccio di Venturella 260
 Andrea di Tancredo di Giulio 226, 227, 246
 Andrea di Tile 240
 Andrea di Vanni 257
 Andrea di Vanni di Angeluccio 257
 Andrea di Vanni di Venutolo 246
 Andreola di Vagnino 235, 236
 Andreolli B. 80, 81, 108
 Andreuccio di Bettolo 251
 Andreuccio di Cecco di Nero 264
 Andreuccio di Paolo 320
 Andreuccio di Simone di Recoło (o Riccolo) 219, 273
 Andreuccio di Tiberuccio 387
 Andreuccio di Zonolo 146
 Andreucciolo di Leonardo 387
 Andreucciolo di Massolo di Piero 227, 247, 321
 Andromaca 434
 Angela di Cecco 173
 Angela di Marco di Bartolo 239, 308
 Angela di Marco di Piero 171
 Angelello di Egidio 263
 Angelello di Giovannello 212
 Angelello di Lello di Bartolo 246
 Angelello di Rinaldo 255
 Angelello di Romolo 386
 Angeli Antonio 422
 Angelino 382
 Angelino di Andrea 375, 388
 Angelino di Andrea di Gennaro 316
 Angelino di Bruno 248
 Angelino di Candela 239
 Angelino di Cecco di Angeluccio 247
 Angelino di Ceccolo di Gianni 217
 Angelino di Cola 170, 373, 383
 Angelino di Giacomo 375, 388
 Angelino di Mattiolo 170
 Angelino di Mattiolo di Baldolo 173
 Angelino di Mattiolo di Lucolo di Ciucciolo 311
 Angelino di Paolo di Ciano 264
 Angelino di Pietro di Recoło 220
 Angelino di Tinolo, Angelo di Tino, Angelino di Tanolo 170, 172, 373
 Angelo 367, 368, 371
 Angelo del defunto Teo 219, 315
 Angelo di Antonio 165, 193
 Angelo di Benedetto di Nercolo 221, 245, 269
 Angelo di Cecco 283, 312
 Angelo di Cola 170
 Angelo di Corbinello 386
 Angelo di Fedanzia 363
 Angelo di Giovannello 177
 Angelo di Lucolo di Ceccolo 177
 Angelo di Marco di Mosca 220
 Angelo di Martino 386
 Angelo di Marino di Sante 347
 Angelo di Martino di Nero 243, 325
 Angelo di Minuccio di mastro Mino 355
 Angelo di Nuccio di Giovanni 71
 Angelo di Orlando di Antonio di Venturuccio 258
 Angelo di Paolo di Tancredo 227
 Angelo di Pellolo di Cristoforo 125
 Angelo di Pietro 171, 239
 Angelo di Pietro di Renzo 188, 214
 Angelo di Raniero 381
 Angelo di Vannuccio 244
 Angelo di Sante di Vanni 220
 Angelo di Teo di Salvolo 235, 236
 Angelo di Tinolo 312
 Angelo di Tommaso 440
 Angeluccia del defunto Peruzzolo di Accurrolo 256

Angeluccia di Bino di Leonardo 238
 Angeluccio di Bartolomeo 250
 Angeluccio di Benedettolo di Valentino
 detto *Rubeus* 217
 Angeluccio di Buonagiunta 386
 Angeluccio di Civenolo 351
 Angeluccio di Gianni 386
 Angeluccio di Riccuccio 386
 Angeluccio di Simiuccio 321
 Angeluccio di Telle 252
 Angeluccio marito di donna Matteola di
 Cola di Naldolo 238
 Anichino di Bongardo 158, 159
 Anna di Giacomo, suora 166
 Ansidei 433
 Ansidei, famiglia 466
 Ansidei Andrea 280
 Ansidei Marcantonio 466
 Ansidei V. 126
 Antonelli, famiglia 10, 95, 353
 Antonia di Giovanni di Pietro di Pascuc-
 cio 274
 Antonia di Meo di Favaio 224
 Antonielli G. 10, 41, 45, 97, 332
 Antonio di Andrea 315
 Antonio di Bastiano di Angelino 266
 Antonio di Bruno 239
 Antonio di Cecco detto *Poccia* 388
 Antonio di Cecco di Luca 223
 Antonio di Cecco di Paolo 238
 Antonio di Cola 235, 343
 Antonio di Lello 164, 166, 374, 382,
 383
 Antonio di Lello di Martino 170, 173,
 283, 308, 309, 310, 316
 Antonio di Lello di Vanni 170
 Antonio di Marsciano 175
 Antonio di Matteo di Panicale 88
 Antonio di Nencio 473
 Antonio di Pietro di Gigliolo 177
 Antonio di Pietro di Meco di Berlen-
 go 265
 Antonio di Stefano di Biscoccia 223
 Antonio di Uto di Lello 234
 Antonio di Vanni di Sabbolo 107, 225
 Appennino 495
 Appiani Francesco 505, 512
Aqua Vivola 260
Aquilianu 30
Aquilius 30
 Arciconfraternita dell'Orazione e della
 Morte 482
 Arlotto di Omburgo 384
 Armanni (Della Staffa), famiglia 134,
 243
 Armanni Ceccolo di *dominus* Rigo 134,
 184, 243
 Arna, *Arna* 45, 65
 Arnaldo di Pellagrúa 345
 Ascoli Piceno 414
 Assisi, *Asisium* 27, 45, 161, 164, 412,
 413, 430, 431, 432, 486, 488, 489, 520,
 - Pinacoteca comunale 430, 431, 487,
 488, 489
 - Porta San Giacomo 430, 431, 488, 489
 Maestà di 488, 489
 Atlanta 487
 Augusto di Ciuccio 166
 Avignone 159
 Baccaruccio di Garo detto *Turellum* 238
 Baciocchi 456
 Badiola, *villa Abadiole Vallis Uberti* 14,
 218, 225, 226, 227, 245, 270, 312, 366
 Baglioncello di Ermanno 330
 Baglioni, famiglia 194, 333, 433, 434,
 466, 486, 507, 520
 Baglioni Alessandra 434
 Baglioni Atalanta 434
 Bagioni Filippuccio di *dominus* Gual-
 freduccio *de Balionibus* 333
 Baglioni Giacomo di Ucciolo di *domi-
 nus* Gualfreduccio *de Ballionibus* 186,
 374
 Baglioni Giovanni Maria di Baglione di
dominus Pietro *de Balionibus* 257
 Baglioni Goffredo di Baglione di *domi-
 nus* Pietro *de Balionibus* 257
 Baglioni Oddo detto Ucciolo di *dominus*
 Gualfreduccio *de Balionibus* 251, 333
 Baglioni Mariano 347
 Baglioni Mariano di Mariotto 433
 Baglioni Pandolfo 161
 Baglioni Pietro di Baglione di *dominus*

Pietro *de Balionibus* 257
 Baglioni Troilo 334
 Bagnaia 264
 Bagni Giuseppe 424, 425
Bagnuolo, Bagnolo, Bangnolum, Bagnuolo, El Bangno 40, 50, 52, 58, 240
 Balanzano 53, 54, 129, 414
 Baldeschi Aurelio 129
 Baldini Lippolis I. 58, 59
 Baldolo di Suppolino 385
 Baldolo di Massolo 184
 Ballio di Giovanni 388
 Bambino Gesù 348
 Banti L. 24, 43, 51, 53
 Barba di Simone 384
 Barberini Francesco 500
 Barbetti L. 10, 23, 24, 25, 26, 30, 31, 32, 33, 34, 38, 39, 42, 44, 45, 49, 50, 52, 54
 Barca, La Barca 18, 19, 58, 145
 Barcaccia 19
 Barcollo di Ugolino 382
 Barcurello di Giraldo 384
 Barocci Federico 527
 Baronti G. 450
 Bartelli Liberato di Sensino 438
 Bartocci Bartolomeo detto Bartoccio 511
 Bartoccio di Antonio di Tancio 215
 Bartoccio di Mariotto di Cossa 261, 262
 Bartoccio di Tondo di Mattiolo 224
 Bartoletti, famiglia 499
 Bartoli Angelo 500
 Bartoli Giuseppe 455
 Bartoli Langeli A. 10, 87, 102, 145, 258, 289, 307, 376
 Bartolino 257
 Bartolino di Angeluccio di Pietro 111
 Bartolino di Vanni di Sabbolo 107, 225
 Bartolo da Sassoferrato 261, 270
 Bartolo del defunto Pietro di Lello 244
 Bartolo del defunto Teo 219, 315
 Bartolo del defunto Vanni di Martino 312
 Bartolo di Andrea 266
 Bartolo di Matteo di Damiano 220, 321
 Bartolo di Mattiolo 170
 Bartolo di Salvolo 273
 Bartolo di Vanni 235
 Bartolomeo di Angeluccio 177
 Bartolomeo di Egidio di Franco di Angeluccio 177
 Bartolomeo di Francesco 215
 Bartolomeo di Luca di Agnolino 266
 Bartolomeo di Menico di Cecco 224, 288
 Bartolomeo di Meo di Favaio 224
 Bartolomeo di Pierucciolo 177
 Bartoluccia di Marco di Bartolo 308
 Bartoluccia, moglie di Andrea di Mattiolo 240
 Bartoluccio del defunto Alessandro di Nucciarello 236
 Bartoluccio di Andreuccio detto Rosso 160
 Bartuccio del fu Giovannello 389
 Bartuccio di Giovannello *de Bartutii* 255
 Baruzzi M. 108
 Bassetti G. 411
 Bastia Umbra 29, 520
 Bastianini A. 468
 Bastiano di Pietro 266
 Batinti A. 32
 Batistoni Nicola 508
 Battista di Bartolo di Gabriello 266
 Battista di Martino di Pietro 222
 Battisti C. 284
 Beata Colomba 142
 Beata Vergine del Giglio, chiesa 348 v. anche Madonna del Giglio
 Beata Vergine Maria *di Tribiciano*, cappella 329 v. anche Madonna di Inbilibiano
 Beccuto di Biagio *de Beccutiis* 359
 Beffani Angiola 508
 Beffani Colomba 508
 Beffani Giuseppe 506, 508, 509
 Belforti Giuseppe 44, 46, 49, 51, 54, 55, 160, 167, 175, 178, 180, 194, 328, 329, 337, 341, 346, 348, 349, 350, 361, 362, 369
 Belisario 63
 Bellosi L. 497
 Belvedere, Il 69

Benazzi G. 411
 Benedetta di Agostino, suora 166
 Benedetti Gostantino 496
 Benedetto XII 333
 Benedetto di Martino di Costanzolo 315
 Benedetto Angeli 251
 Benedetto di Nicoluccio 239
 Benedettolo di Pagno 225
 Benintende di Vestricciano 319
 Benvenuti Federico 453
 Benvenuto di Bernardino 382
 Benvenuto di Giacomo 330
 Benvenuto di *dominus* Giacomo 344
 Benvenuto, frate 345
 Beo di Borgolo di Venturella 244
 Beo di Parre di Buccio 123, 265
 Berardo del maniscalco 146
 Bercio del defunto Venutolo 218, 238, 244
 Berichillo C. 18, 24, 33, 41, 51, 53
 Berlino, Gabinetto dei Disegni 480
 Bernabeo di Renzo di Angelo di Orlando 258
 Bernardini M. G. 444, 448, 467
 Bernardino da Siena (s.) 357, 495
 Bernardino degli Albizzeschi 495
 Bernardino di Bartolomeo 347
 Bernardino di Bernabeo detto *Bisga* 291
 Bernardino di Luca di Angelino 266
 Bernardino di Marfiotto 442, 443, 444, 476, 521
Bernerius, Bernereus, Berneri, Bernieri,
 Bernero 70
Bernianum, Bergnanum 55
 Bersari Giuseppe 508
 Bertelli S. 318
 Berti Giuseppe 508
 Berto di Giovanni 449, 465, 466, 467
 Bertoli Galeotto 500
 Betto di Giovanni di Marino 347
 Betto di Vanni 248, 265
 Bettolo di Damiano di Giovanni 226, 246
 Bettolo di Paolo 183, 184
 Bettolo di Piero 251
 Bettona 333, 476
 Bettuccio del defunto Vannuccio di
 Nuccio 239
 Bevagna 330
 Bevignate del defunto Senso 177
 Biagio del defunto Bartolo di Pierolo di Biagio 256
 Biagio di Andrea del Corto 312
 Biagio di Baccaruccio 237
 Biagio di Bartolo 122
 Biagio di Cecco di Biagio 111, 234, 243
 Biagio di Cola di Biagio 151, 218, 269, 320
 Biagio di Massolo 260, 283, 312
 Biagio di Simone 177
 Biagio di Stefano di Lucio 239
 Bianchi P. 257
 Biblioteca della Soprintendenza dell'Umbria 411
 Biganti T. 420
 Bino di Luca di Agnolino 266
 Bisanzio 63
 Biscarini Nazareno (o Nazzareno) 420, 425, 468, 474
Bisciana, villa 87, 88, 217, 221
 Bistoni Colangeli M. G. 291
 Bizantini 64, 65, 66, 78, 84, 112
 Blasio S. 450
 Bloch M. 78, 79
 Bob Jones University 494
 Boccaccio Giovanni 497
 Boccali, famiglia 454
 Boccati Giovanni 421
 Bocci Costanzo 506
 Bocci Giacinta 506
 Bocci Pier Giacomo detto Bacaja 506
 Bochi Corinna 455
 Bochi Margherita 455
 Bojani G. C. 289
Bollagaio 127
 Bolletta S. 411
 Bologna 51, 159
 Bolsani Luigi 455, 456
 Bombe W. 478, 479, 480
 Bon Valsassina M. 411
 Bonamente G. 18
 Bonazzi L. 135
 Boneggio 14, 43, 44, 64, 76, 92, 115, 132, 164-174, 243, 280, 310, 341, 344,

345, 371, 375, 414, 422, 423, 424, 436,
 516 compagnia del Santissimo Rosario
 425 confraternita del Gesù 423 confraternita
 del Santissimo Sacramento di
 Boneggio 424 v. anche San Cipriano e
 San Giovanni
 Bonelli Conenna L. 279, 287
 Bonfigli Benedetto 142
 Bonifaci Biagio 458
 Bonifacio IX 161
 Bontempi Giovanni di Martino 171
 Bonucci Pasquale 454
 Borgliano, convento 495
Borgo, El 196
 Borgo Sansepolcro 367, 460, 461 monastero
 di 460
 Borzano 30
 Bossa M. I. 172
 Bossi Francesco 346, 369, 414, 416,
 417, 419, 422, 423, 426, 427, 435, 436,
 440, 457, 458, 468, 469, 491, 502, 515,
 516, 522, 525, 527
 Botticelli Sandro 459
 Bottoloni Barbera 455
 Boverini, famiglia 178, 179, 180, 181,
 274
 Boverini Boverino di Mattiolo di Francesco
 di Mattiolo *de Boverinis* 179
 Boverini Francesco di Mattiolo di Francesco
 di Mattiolo *de Boverinis* 179
 Bracceschi F. 54
 Braccio da Montone 162, 163, 174, 177,
 190
 Bravi A. 56
 Brescia 500
 Briganti G. 466, 482
 Brignano 54
Brinius 55
Broccius 34
 Brozzi A. 10, 411
 Brozzo, strada 503
 Brozzolo di Avultrone 389
Bruccianum, Brucciano 34
 Brugi, famiglia 329
 Bruna di Lucio 321
 Brunaccione di Cola di Lello 235
 Brufa 18
 Buccio di Nero di Massolo 177
 Bucco di Bertolo 386
 Buelloni M. 41
 Buffalmacco Buonamico 496, 497
 Bulagaio, Il, *fossatum Bollagarii* 339
 Bulletta 454, 456
 Bulletta M. S. 152, 360, 437, 440
 Bullough D. A. 85
 Buon Gesù, confraternita 344
Buranum 34
Burcianum, Burciano 30, 34, 136, 137
Burius 34
Burçanum 30
 Busti G. 289, 425
 Cacciavillani Francesco 339
 Caciocchi Antonio 453
 Cagli 413
 Caizzi A. 252
 Calderini Nazzareno 446
 Calderini Ruggero 445, 446, 447
 Calzoni Cristina 455
 Calzoni Elena 454
 Calzoni Giuseppe 456
 Calzoni L. 438
 Calzoni Pasquale 438
 Calzoni Rosalinda 451, 453, 454
 Camaldoli, eremo 464
 Camajani Pietro 414, 427, 483
 Camera Apostolica 179, 195
Campagna 134
Campetello 128, 236, 237, 308, 310
 Campo, villa di, villa Campi 54, 57,
 142, 254, 347
 Campo della Rocca, Il 168
 Campo di Santa Giuliana 309
 Campo Nova 280
Campo Ritondo 237
Candionis 16
 Cannara 65, 161
Canorno 343
 Cantagalli, Cantagallo, famiglia 329
 Cantagalli 329
 Cantiano 458
Capelle, villa Capellis 15, 27, 30, 34,
 68, 77, 104, 111, 113, 119, 123-124,
 147, 152, 153, 157, 193, 200-201, 217,

218, 219, 220, 221, 226, 227, 234-235, 237, 243-244, 272, 309, 315, 316, 327, 329-331, 381
 Capocavallo 161
 Capoccia M. 439
 Caporali Bartolomeo 420, 453, 467, 521
 Caporali Giovanni Battista 449
 Caporali Giulio 435
 Caporali Ottavio 500
 Cappelle, Le Cappelle 30
 Capponi, terreno 41
 Caprioli S. 145, 258
 Carattoli L. 448
 Carattoli Pietro 505, 508, 512
 Carboni S. 10, 29
Cardeta, Cardete, Cardeto, Cardeto 35, 361 decina di, *decina Cardete* 136, 137, 189, 190, 238
 Cardinali C. 145, 258
 Carlo Magno 70
 Carloni M. 32, 40, 47
 Carnevale 262
 Carocci Mariano 364
 Carolo Marci Antonii Leonis 461
Carpina 44
Carpinius 44
Carpnate 44
 Casa Agliano 45, 150
 Casa Bianca 39
 Casa Boccali 34, 36
 Casa Caldara 35
 Casa Chiesifonte 16, 41, 151, 332
 Casa Ciribifera 47
 Casa Collina 68, 69
 Casa Colognola 28
 Casa Colucci 43-44
 Casa Cunicchi 26
 Casa Fonte Busega 149
 Casa Madonna del Monte 71
 Casa Migliarini 39
 Casa S. Filippo 39
 Casa San Martino vecchio 36, 37
 Casa Tansini 31, 35
 Casaccia, La Casaccia 32
 Casaglia 54
 Casagrande G. 10, 72, 83, 87, 89, 90, 95, 96, 102, 160, 164, 289, 314, 325, 328, 338, 340, 344, 349, 354, 355, 357, 359, 360, 362, 367, 369
Casale, corte de 74, 95, 101, 115, 131, 327
 Casali Bartolomeo di Raniero 333
 Casalina 415, 491
Casella 257
 Casella di Rosso 251
 Caselli, *De Casellis* 52, 254
 Casino Orfini 34
 Castagnetti A. 79, 94
Castel Berniere, Castello Berniere, Castelloberniere 26, 68, 69, 70, 113, 143, 240, 461
 Castel delle Forme 16, 192, 193, 194, 228, 229
 Castel Rigone 341, 527
 Castellaccio 171
 Castellaccio, strada vicinale detta del 168
Castellaris 140
 Castelleone 415
Castello Nuovo 190
 Castiglione del Lago 158, 218, 505
 Castro, guerra di 195
 Castronovo V. 252
Castrum Lucoli, Castello de Lucolo, Castello de Rucholo 68, 69, 113, 123
 Caterina di Martino, suora 166
 Caterina di Mattiolo 315
 Caterina di Michele 308, 309
 Caterina di Nero 172, 257
 Caterina di Tino 217
 Caterina, donna 173, 283
 Caucci von Saucken P. 141
Cava, De, Chava, La Cava 147, 288
 Cavalieri di Malta, Cavalieri Gerosolimitani 112, 141, 266, 370
 Cavalletti E. 411
 Cavallucci F. 421
 Cavardini Francesco 474
 Cavicchi, famiglia 455
 Ceccarelli D. 430
 Ceccarello di Polo 272, 319
 Cecchino di Vinciolo 333
 Cecco del defunto Alessandro di Nuciarello 236

Cecco di Angelo di Tinolo 173
 Cecco di Biagio di Ventura 264, 321
 Cecco di Cola di Lucio 235
 Cecco di Cola di Rinaldo 226, 246
 Cecco di Corrado 248
 Cecco di Elemosina di Salimbene 312
 Cecco di Garo di Venturella 216
 Cecco di Marco di Mosca 220
 Cecco di Martino di Iacopello 247
 Cecco di Martino di Marcuccio 316
 Cecco di Nicoluccio di Mannuccio 316
 Cecco di Paolo di Ciano 264
 Cecco di Pascuccio di Antonio 214
 Cecco di Pello di Giacomino 221, 269
 Cecco di Puccio 260
 Cecco di Tancio 122, 257
 Cecco di Vanni di Paganello 238
 Cecco di Vanni di Riccolo 220
 Cecco di Vestro 237
 Ceccolo di Angeluccio 221, 245
 Ceccolo di Cola 166
 Ceccolo di Giovannello 283
 Ceccolo di Lello 166
 Ceccolo di Martinello, Ceccolo del defunto Martinello 201, 234
 Ceccolo di Massolo di Piero 227, 247, 321
 Ceccolo di Matteo 200, 381
 Ceccolo di Nuccio, Nicoluccio 166, 170
 Ceccolo di Pellolo di Cristoforo 125
 Ceccolo di Pellolo di Ricuccio 177
 Ceccolo di Vegnatolo 255, 256
 Ceccucci Gallina C. 10
 Cecemanni 512
 Cecilia, suora 345
 Cenci C. 520
 Cenci Lodovico 358
 Cenciaioli L. 33, 42, 53, 57
 Cencio di Paolo di Paolo di Vegnatolo 183, 184
 Cerasolo di Corbellino 385
 Cerere 46, 47, 59
Cerqua, Le Cerque, Delle Cerque, Della Cerqua 106, 107, 122, 127, 273
Cerquella 107
Cerquetelli 109
Cerquetino 107, 138
 Cerqueto 16, 245, 356, 433, 434, 466, 469, 489, 491
Cerreto 308
 Cerrini Giuseppe 334, 364, 525
 Cesarei, conti 355, 362
 Cesarini C. 32
 Chantilly 487, 488
 Cherubini G. 93, 233, 268, 272, 285, 303, 326, 372
 Chiacchella R. 280, 281, 282
 Chiacchiera L. 10
 Chiascio 435
 Chiatti Niccolò 506
 Chiesa, Chiesa Romana, Chiesa di Roma 36, 37, 77, 157, 159, 160
 Chiesa Andrea 269, 437, 499, 517
 Chiesa del Giglio 500
 Chiesa della Cava, Chiesina 368
 Chigi Agostino 432
 Chigi Mariano 432
 Chiugi Perugino 218, 221, 380
 Chiusi 53, 63
 Cia di Cresciolo 177
 Cia di Lello di Martino 309
 Cia di Nero 307
 Cia di Stefano di Egidio 307
 Cia di Vagnuccio (o Vagnino) di Ceccolo 171, 173
 Cialini G. 91, 416
 Ciancio di Antonio *del Moroso* 266
 Ciancio di Bino detto *del Passarino* 266
 Ciano di Paolo di Ciano 264
 Cibottola 242, 291
 Cica Angelo 453
 Cicinelli A. 430
 Cinagli, famiglia 523
 Cinaglia Carlo 522
 Cinaglia Taddea 337, 338
 Cinelli Fernando 293
 Cipriano (s.) 343
Ciprianus 44
 Ciribifera, famiglia 47
 Citerna, *Citerna* 27, 35
 Città della Pieve 19, 64, 145, 263, 411, 453, 476, 477
 Città di Castello 57, 413
 Cittadini Carlo Filesio 414, 437

Ciuccio di Angelello 374, 383
 Ciuccio di Giovanni 381
 Ciurnelli, proprietà 33
 Ciurnelli Fioroni A. 32
 Civitella al Magio 435
 Civitella d'Arno (d'Arna) 65, 435
 Classe, monastero 461
 Clemente III 83, 86, 89, 90, 95, 96, 102, 103
 Clemente XIII 513
 Cleveland, Museum of Art 431
 Clodoveo 84
 Coarelli F. 18, 33
 Cocchi F. 289
Coccio 48
Cogliccio, De Collettiis 238
 Cola di Allevolo di Pietruccio 246
 Cola di Andrea 166, 382
 Cola di Angelino di Cola di Rinaldo 226, 246
 Cola di Bartolino 315, 388
 Cola di Benseolo 177
 Cola di Biancolo 319
 Cola di Ceccolo di Giovannello 246
 Cola di Ciucciolo 311
 Cola di Cristiano 263
 Cola di Garo di Venturella 216
 Cola di Giovanni 375, 388
 Cola di Grazia di Romano 109
 Cola di Livio di Brozzolo 109
 Cola di Lucio 201, 235
 Cola di Mozzo 225
 Cola di Naldolo di Simonello 238
 Cola di Nucciolo 212
 Cola di Pellolo 339
 Cola di Pietro di Giovannello 177
 Cola di Puccio di Giacomello 226
 Cola di Simone 177
 Cola di Vanni di Guido 247
 Cola di Vanni di Venutolo 246
 Cola Petruccioli 472
 Colarieti Tosti Giuseppe 463
 Colle 136, 329
Colle Murella 31
 Collemancio 65, 520
Collina 68, 140
Collis, decina di, *decina Collis* 136, 189, 190, 387
Collis Cardete 360
Collis, El Colle, Colle 124, 127, 130, 131, 190
Collis Molini, Collis Mulini, Colle Molino 272, 280
Collis Murilgli 28, 31, 35, 153
 Colognola 28, 34, 280
 Colombella 453
Colongnola, Colognola 28, 29, 147
 Comba R. 129
 Comitoli Napoleone 414, 416, 426, 470, 503, 517, 518, 523, 525
 Compagnia Bianca 160
 Compagnia di San Martino 350
 Comparato V. I. 389, 390
 Conca F. 82
 Concio di Bartolino di Conte 177
 Confraternita di San Francesco 370
Conicchio 123
 Connestabile 433
 Conte di Vegnatolo 330
 Contolo di Giolo 244
 Contuccio di Bartuccio 386
 Coppoli Alessandro 288
 Coppoli Costanzo Gherardo 349
 Coradini, famiglia 350
 Corbullino di Manzano 385
 Corciano, 277, 290, 476 *Antiquarium*
 Comunale 38
Coricius 48
Corisius 48
 Cornelio (s.) 343
 Corrado II 26, 27, 37, 52, 68, 90, 95, 97, 139
 Corrado di Bonagiunta 146
Corticella, La 74
Cortina 75, 76
 Cortine, Le 42, 75, 76
 Cortona 63 Museo dell'Accademia Etrusca 46
Corçanum 48
 Costanza di Giovanni di Angelino 317
 Costanzolo di Vannolo di Elemosina 247
 Cottrau A. 411, 477
 Cracco G. 65

Cremascoli G. 13
 Crescio 87, 359
 Criscuolo U. 82
 Crispolto di Pietro 333
 Cristofani Benedetto 349
 Cristofani G. 465
 Cristoforo *de Chinchj* 341
 Cristoforo di Bagnaia di Vegnatolo 214, 358
 Cristoforo di Negro, Nero 166, 170
 Cristoforo di Valentino detto *del Bisoco* 223
 Cuglini Angelo 454
Cuparelle 347
Cupitella 137

Damiano di Giovanni 320
 Dareggi G. 48, 49
 De Felice E. 70
 De Vergottini G. 378
 Degli Azzi Cosimo 338
 Degli Azzi G. 443
 Del Lungo S. 64
 Della Corgna Corniolo 279, 287
 Della Corgna Diomira 494
 Della Corgna Fulvio 413, 415, 417, 420, 435, 492, 527
 Della Corgna Raniero 88
 Della Rovere Paolo Mario 339, 344, 365, 413, 414, 416, 417, 419, 423, 424, 426, 427, 440, 462, 468
 Denver 488 Art Museum 501
 Deruta 18, 147, 148, 214, 228, 229, 230, 261, 274, 285, 289, 367, 412, 415, 420, 421, 469, 489, 491, 517
 Desplanques H. 253, 258, 259, 272
 Dio 344
 Dionisio di Pietro *de Vanninis* 331
 Diosono F. 56, 57
 Diotaiuti di Benvenuto 387
 Direzione generale per le Antichità e le Belle Arti 479, 480
 Dolce di Raniero Corbaro 334
 Domenico 366
 Domenico di Andreuccio di Giovanni 177
 Domenico di Ciacco di Benvenuto 111, 227, 321
 Domenico di Cola di Ciano 264
 Domenico di Livio di Brozzolo 109
 Domenico di Luglio di Simone 221, 245, 269
 Donati G. 47
 Donini, famiglia 40, 355 v anche. Palazzo, Villa
 Donini M. 94
 Donodidio Giovannello 382
Dopnicatum, Donecatum, Donechatum, Donecato 74, 76, 124, 235
 Dragoni M. 520
 Duby G. 112, 268
 Ducato di Spoleto 66, 73, 82
 Dupré Theseider E. 159, 160

Egidio di Angeluccio di Marco 218
 Egidio di Ciano di Benvenuto 166, 384
 Egidio di Cola 177
 Egidio di Giacomino di Riccomanno 361
 Egidio di Giovannuccio 389
 Egidio di Nuccio 122
 Egidio di Pietro di Gigliolo 177
 Egidio di Pietro di Giolo 316
 Egidio di Teo 312
 Egidio di Vanni di Benedettolo 217
 Elemosina di Andrea 330
 Elemosina (*dominus*) di Benedetto 381
 Enrico III 52, 95, 97
 Enrico IV 97
 Enrico VI 95, 96, 97, 101, 332
 Enrico VII 71, 135, 158
 Ercolani Vincenzo 339, 348, 414, 417, 419, 424, 441, 448, 502, 523
 Ercolano (s.) 13
 Ercolano di Agnoletto 183
 Ercolano di Antonio di Tancio 215
 Ercolano di Baldo di Ceccolo 243
 Ercolano di Bettolo 243
 Ercolano di Cecco 261
 Ercolano di Francesco 458
 Ercolano di Giovanni di Ceccolo di Lip-polo 177
 Ercolano di Guelfo 257
 Ercolano di Lucio detto *Lanus* 264

Ercolano di Marco 166
 Ercolano di Marco di Fringuello 111, 201
 Ercolano di Nero di Ghezzearello 190
 Ercolano di Nirto 172
 Ercolano di Renzo 320
 Ercolano di Tinolo 148
 Ercolano di Venturella 166, 170, 373
 Eregli Claudio 512
 Ermanno (*ser*) di Vanni di Massolo 236
Escloto, Escheto, Scheto 282
 Eugenio III 95, 96
 Eugenio IV 333, 334, 353
 Europa 157, 232, 278
 Eusebio di Cipriano di Cola 266
 Eusebio di San Giorgio 442, 443, 444, 449, 467, 476

 Fabretti A. 129, 158, 159, 163, 180, 190, 333
 Fabretti S. 10, 341
 Fano 27, 489
 Fantajuti Marco Antonio 451
 Farinelli I. 411, 413
 Farnese Pier Luigi 191
 Farneta, v. Santa Maria
 Farneto 489
 Farneto, convento 453
 Fatti S. 10
Faturato 130
 Febei 364
 Fedele (s.) 104
 Federici Francesco 508
 Federico I 83, 86, 89, 95, 96, 101, 332
 Fedro 411
Felceta, Felcetum, Delle Felcete 108
 Felice di Angelello 259
 Fende di Puccio di Bendefende 226
 Ferento 65
 Ferino Padgen S. 432, 487, 488, 490
 Ferniani Francesco Riccardo 354, 371, 416
Ferraia, La Ferraia 137, 238
 Ferriere 136
 Ferroni N. 411
Fibille, villa, villa Phibillis 170, 172, 231, 240, 316, 343

 Fidanza G. B. 427
 Filippa di Antonio, badessa 172
 Filippo II 370
 Filippo di Ceccolo di Vegnatolo 255
 Filippo di Paolo di Valentino 358
 Filippo di Pietro 341
 Filippuccio di Ceccolo di Vegnatolo 384
 Fina 310
 Fioravante di Nicola del Verde 458
 Fiorenzo di Lorenzo 487, 521
 Firenze 158, 266, 487
 - Convento dei Gesuiti 487
 - Museo degli Uffizi 487
 Fischel O. 480, 486, 487
 Fitti Pietro 280
Flamenga Pontis Novi 146
 Flora di Stefano di Egidio 238
 Flora moglie del defunto Benseolo 177
 Foligno 18, 329, 413
 Fondaccio 39
Fontana Pallera 124
Fontana Vecchia 34
Fontanelle 151
 Fonte, Santa Maria di Fonte 16, 41, 43, 59, 106, 107, 115, 119, 124-125, 148, 151, 153, 171, 176, 193, 212, 225, 251, 255, 256, 268, 286, 292, 310, 316, 331-334, 381, 384, 436, 516
Fonte, La Fonte 43, 124, 151, 350, 358
 Fonte Nuova 25
 Fontignano 476
 Forlì 331
Forma 358
Fornace, La 288, 289
 Fosi Polverini I. 413
Fossatum 235
Fossatum Vallis Vicchi 50
 Fosso Acquacaduta 51
 Fosso del Cardeto 35, 137
 Fosso Inferno 51
 Fosso Maiano 27
Fra le Strade 236
Fracta, De Fracta, La Fracta 109, 110, 111
Fracta Filiorum Açconis 16
Fracta olim domini Vencioli, La 264
 Franceschino della Mirandola 162

Francesco 242, 331, 342, 359, 366, 460
 Francesco (s.) 495
 Francesco del defunto Vanne di Ceccolo 310
 Francesco di Andrea 235
 Francesco di Andrea di Vanni 257
 Francesco di Antonio 229, 290
 Francesco di Biagio 387
 Francesco di Ceccolo 226, 246
 Francesco di Cola 222
 Francesco di Domenico 237
 Francesco di Giacomo di Gilio di Brozolo 177
 Francesco di Girolamo 293
 Francesco di Pascuccio di Nello 17
 Francesco di Pierucciolo 177
 Francesco di Pietro detto *Bogio* 224
 Francesco di Silvestro 363
 Francesco di Stefano di Pellolo di Perugia 165
 Francesco di Vanni 189
 Franchi 278
 Francoforte, Städelches Kunstinstitut 466, 487
 Fratini C. 427, 444, 449, 472, 474
 Fratta Vecchia 218, 221
Frawila 64
 Fringuello di Giovanni 381
 Froila 64
Frolano, Il 64
 Frondini Francesco Antonio 488
 Fruttini R. 285
 Fumagalli V. 37

Gabriella di Pellino, suora 166
 Galassi 500, 511
 Galassi C. 427
 Galassi Francesco Maria 509
 Gallo Antonio Maria 15, 16
 Garosi G. 26
 Gasca Queirazza G. 54, 286
 Gaspare di Marco 388
 Gaspare di Sabbalo di Vanni di Sabbalo 177
 Gatti G. 306
 Gello di Nuccio di Giovanni 216
 Genna, torrente 13, 14, 16, 17, 19, 27, 35, 43, 51, 72, 92, 110, 137, 145, 166, 191, 199, 225, 269, 270, 277, 279, 281, 283, 366, 411, 415, 417 valle della 436 v. anche *Planum*
 Gennaro di Gigliolo di Gerardo 219
 Gentile di Pietro di Boccaglio 274
 Gentile di Pietro di Meco di Berlengo 265
 Gentili 418
 Germania 479
 Getola 63
 Giacalone F. 428
 Giacchè L. 505
 Giacomina di Brunello detta *donna Pellina* 261, 270
 Giacomina di Pellolo, suora 166
 Giacomelli G. 44
 Giacomello di Bencivenne 388
 Giacomino di Rinaldo di Paoluccio 321
 Giacomo 363
 Giacomo della Marca (s.) 357
 Giacomo di Andrea 243, 325, 331, 359
 Giacomo di Andreuccio 381
 Giacomo di Bartolo 201, 235
 Giacomo di Bartolo di Massolo 243
 Giacomo di Biagio 111
 Giacomo di Casicchio 381
 Giacomo di Costanzo 228
 Giacomo di Giovanni di Meco 173
 Giacomo di Guglielmo 341
 Giacomo di Longaruccio 343, 359
 Giacomo di Luca di Giacomo di Barella *de Barellis* 222
 Giacomo di Martino di Iacopello 218
 Giacomo di mastro Francesco di Assisi, frate 164
 Giacomo di Menico 171
 Giacomo di Menico di Andrea 228
 Giacomo di Nero di Massolo 177
 Giacomo di Remisio 359
 Giacomo di Sciano 164
 Giacomo di *ser* Simonello 193
 Giacomo di Vanni di Sabbalo 107
 Giacomuccia di Bartolino, suora 166
 Giannicola (o Gian Nicola) di Paolo 445, 446, 448, 449, 450
 Giannicola Manni 476, 478

Giardino, Il 39
 Giglio di Angeluccio di Marco 110
 Giglio di Ciano 164
 Giglio di Franco di Angeluccio 107
 Giglioli, famiglia 516
 Giglioli Giovan Paolo 451
 Giglioli Giovanni Battista 516, 517, 518
 Giglioli Leonardo 517, 518
 Gigliuccio di Giovanni 336, 337
 Gioacchino di Tommaso 266
 Giolo di Michele 256
 Giolo di Simone 251
Giontamoçça 235
 Giorgetti G. 249, 250, 252, 253, 283
 Giorgio di Nerolo di Filippo 311
 Giorgio di Tano 166, 170, 317, 373, 385
 Giorgio di Vanni 166, 237
 Giorgio di Vanni di Iacopuccio 237
 Giovan Maria di Giovanni di Menico di Sante 266
 Giovannello di Bartolo 146
 Giovannello di Martino 384
 Giovannello di Pietro di Martino 388
 Giovannello di Michele 256
 Giovannello di Tommaso 388
 Giovanni III 65
 Giovanni (s.) 104, 343
 Giovanni Acuto 160
 Giovanni di Andrea 172, 183
 Giovanni di Andrea di Valentino 214
 Giovanni di Angelino 166, 170, 317, 373, 382
 Giovanni di Angelo 170, 373, 383
 Giovanni di Antonio *del Moroso* 266
 Giovanni di Aportolo 387
 Giovanni di Bartolo 334
 Giovanni di Benedetto di Nercolo 221, 245, 269
 Giovanni di Benvegnate 385
 Giovanni di Benvenuto 387
 Giovanni di Biondo di Perugia, frate 164
 Giovanni di Cambio 359
 Giovanni di Cecco di Paolo 238
 Giovanni di Cecco di Vanni di Venturella 177
 Giovanni di Ceccolo di Bindolo 334
 Giovanni di Ceccolo di Rodolfo 334
 Giovanni di Cola 170, 222
 Giovanni di Cola di Ciuccio (o Nuccio) 166, 170
 Giovanni di Cola di Lucio detto Vanni 235
 Giovanni di Cola di Tino 316
 Giovanni di Cola di Turla 315
 Giovanni di Domenico Giovio 341
 Giovanni di *dominus* Amato 320-321
 Giovanni di Egidio 263
 Giovanni di Giorgio Tedesco 476
 Giovanni di Giovanni 255
 Giovanni di Giovanni di Menico di Sante 266
 Giovanni di Guelfolo 257
 Giovanni di Lello 106, 166, 273
 Giovanni di mastro Elemosina 251, 351
 Giovanni di Mattiolo 310, 315
 Giovanni di Mattiolo di Baldolo 173
 Giovanni di Paolo 259, 315
 Giovanni di Paolo di Ciano 264
 Giovanni di Paolo di Matteo 172
 Giovanni di Paoluccio di Guido 247
 Giovanni di Peroscio 386
 Giovanni di Pietro 235, 343, 359
 Giovanni di Pietro di Gigliolo 177
 Giovanni di Pietro di Pascaruccio 215, 274
 Giovanni di Pietro di Peruginello 177
 Giovanni di Stefano 186, 386
 Giovanni di Stefano di Badiale detto *Barella* 228
 Giovanni di Tile 240
 Giovanni di Valdolo di Simonetto 239
 Giovanni di Valentino di Luca 214
 Girolamo di Costanzo detto *il Procacino* 291
 Giulio Feltrio della Rovere 266
 Giuliano di Agostino di Marinella 229
 Giuliano di Naldo di Tonio 240
 Giulietti P. 411
 Giulio II 520
 Giuseppe Antonio da Perugia 515
 Giuseppe di Vincenzo 288
 Gnoli U. 435, 442, 448, 465, 467, 477, 478, 479, 519, 521

Godiola 63
 Golino di Andrea di Valentino 214
Gorgone 308
 Goti 63, 64, 66
 Gran Priorato di Roma dell'Ordine Ge-
 rosolimitano 102, 370
 Grauso F. 411
 Grazia del defunto Puccio 264
 Graziani, famiglia 166, 167, 168, 173,
 174, 350
 Greenville 494
 Gregori G. L. 45
 Gregorio VI 95
 Gregorio IX 95, 96, 97, 101, 332, 342
 Gregorio XII 414
 Gregorio Magno 13, 65, 67
 Grohmann A. 14, 15, 17, 29, 37, 68, 74,
 88, 89, 90, 96, 101, 102, 113, 114, 119,
 121, 124, 125, 126, 127, 134, 135, 138,
 142, 145, 166, 167, 168, 170, 174, 175,
 180, 190, 191, 192, 194, 195, 196, 232,
 258, 261, 274, 275, 295, 298, 301, 302,
 304, 305, 312, 313, 319, 322, 328, 330,
 332, 335, 339, 340, 341, 342, 345, 346,
 349, 351, 352, 354, 355, 359, 360, 361,
 363, 366, 367, 368, 370, 376, 377
 Gualdi F. 466
Guaracchole 131
 Guardabassi M. 444, 448, 465, 496, 519
 Guarino F. 29
 Gudiola 63
 Guglielmino, fuoriuscito di Assisi 161
 Guglielmo di Cellolo, *dominus* 189
 Guidalotti Martino 368, 460
 Guidone di Nicoluccio di Guidone di
 Ceccolo 256
Guiglionus 160
Guilglanum 30, 124, 234

 Hanneken von Baumgarten 158
 Honolulu, Academy of Art 431
*Hospitalis Megliorini, Megliarini, Mel-
 glarini, Miliarini* 17, 64, 125-126, 142,
 334-335

 Iacopuccio di Rinaldo di Paoluccio 321
 Ibi Sinibaldo 449, 465

 Ilari A. 266
 Innocenzi della Penna Giulio Cesare
 338
 Innocenzo II 86, 95, 96
 Innocenzo IV 460
 Innocenzo X 466
 Irace E. 434
Isola, L', Ysola 106, 138
 Italia 318
 Italia centrale 66
 Italia settentrionale 71

 Jacobilli 460
 Jones P. 252, 259

 Kehr P. F. 36, 77, 97, 103
 Kotel'nikova L. A. 252

 L'Aquila, convento 495
 L'Ingegno v. Aligi Andrea
 Lapo di Puccino 251, 252
 Lancellotti 500
 Lancellotti O. 495, 496, 516
 Lattanzio di Giovanni 449
Laudius 32, 34, 40, 41, 46, 48, 50, 115
 Leccisotti T. 37, 332, 334
Legharaie 321
 Leicht P. S. 81, 242
 Lello di Accursolo 355
 Lello di Angelello 172
 Lello di Benetello 177
 Lello di Biagio di Fringuello 111, 234,
 243
 Lello di Vanni di Benvenuto 238, 283
 Lemmi V. 411, 430
 Lemonia 44
 Leone 500
 Leone IX 74, 95, 97
 Leone XIII 412
 Lepore F. R. 49
 Leti G. 91, 413, 415, 416
 Levuccio di Senso 385
 Lia 310
 Lippa di Antonio, suora 166
 Lippo di Baldolo 183, 184
 Lippo di Vanni 183, 184
 Lippolo di Nerolo di Filippo 177

Lippolo di Ugolino 125
 Lipsia 488
 Loggi 32
Loggia, El Loggio, Logium, Loggia, Loggie, Loggii, Loggium, Loggi, Loggiora, De Logiis 32, 34, 40, 41, 46, 48, 50, 110, 139, 238, 358 v. anche *Altura Logius* 32, 34, 40, 41, 46, 48, 50
 Londra, National Gallery 430, 487
 Longobardi 65, 67, 79, 84, 112
 Lorenzetti Ambrogio 497
Loschieto, Loscheto, Schietum Lo
 Schietto 132, 282, 309, 342, 343
 Louvre 487, 488
 Luca 309
 Luca di Angelino di Andrea 317
 Luca di Bartolo di Gabriello 266
 Luca di Buscio di Piero 316
 Luca di Ceccolo di Pietro 220
 Luca di Lippo di Pietro 266
 Luca di Paoluccio 256, 333
 Luca di Paoluccio di Guido 247
 Luca di Pietro di Pascaruccio 215, 274
 Luca di *ser* Matteo 176
 Luca di Tancio di Cagnolo 183
 Luca di Tano 317, 385
 Luca di Vanni 166, 170, 373, 385
 Lucabelli Francesco 513, 515
 Lucaroni Domenico 455
 Luchini 452
Luciano, Lucianum, Luccianum 53, 149, trivio *de* 17, *tribium Luciani* 146
 Lucio II 95, 96
 Lucio del defunto Nicola 254
 Lucio di Aguruccio di Giovannello 247
 Lucio di Bartolo di Ghezzeo 217
 Lucio di Ceccarello di Angelo 219, 321
 Lucio di Cristoforo di Megliolo 216
 Lucio di Pietro di Giovannello 151, 218, 269, 320
 Lucio di Teo 317
 Lucio di Vanni di Riccolo 220
Lucius 53
 Lucolo di Casella 177, 251
 Lucolo di Ceccolo 166
 Lucolo di Ciucciolo 212, 310, 320
 Ludovico d'Angelo 449
 Ludovico di Ceccolo detto *Cence* 261
 Ludovico di Raniero 266
 Lumaconi 456
 Lunghi C. 411
 Lunghi E. 10, 339, 350, 357, 411, 427, 428, 430, 434, 438, 444, 462, 487, 489, 494, 501, 520
Lusius 53
 Lussana Grasselli E. 57

 Macinara 500
 Madonna, Vergine, Vergine Maria 152, 340, 344, 348, 349
 Madonna Alta 149
Madonna de' Monti 341
 Madonna del Bagno, santuario 491
 Madonna del Cardeto, chiesa 361, 435, 457, 459
 Madonna del Feltro, chiesa 33, 36, 152, 178, 350, 361, 411, 429, 430, 431, 433, 437, 439, 492, 516
 Madonna del Giglio, chiesa 499, 501 v. anche Beata Vergine del Giglio
 Madonna del Piano, cappella 47, 52, 339, 492, 493, 517
 Madonna del Ponte 527
 Madonna della Carraia, santuario 505
 Madonna della Pallotta 499
 Madonna della Vela 350
 Madonna delle Grazie, cappella 438
 Madonna delle Grazie, chiesa 438
 Madonna delle Grazie, via 517
 Madonna di Braccio, chiesa 520
 Madonna di Imbilicciano (o Imbilicciato, Tribliciano), cappella 515, 516, 517 v. anche Beata Vergine Maria *di Tribliciano*
 Madonna di San Cristoforo, oratorio 357
 Madonna di Tripoli, chiesa 421
 Madonna, festa dell'8 settembre 252
 Madonnuccia, chiesa 357, 358, 411, 431, 482, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 524
 Madonnuccia Ciribifera 47
 Madonnuzza, La 39
 Madrid, Museo del Prado 428
 Maesta dei Murelli 518, 519

Maestà della Pallotta 514
 Maestà della Vigna 496, 497, 498
 Maestro del 1421 473, 474
 Maestro di Magione v. Neri Alberti da
 Sansepolcro
 Maestro Ironico 497
Magiane, De 53
 Magione 103, 141, 158, 309, 428
Magius 53
 Magliano, fosso 25
Maianum 26-27
 Maiarelli A. 37, 83, 84, 85, 86, 87, 88,
 145, 160, 181, 182, 183, 185, 188, 258,
 356, 357, 358, 473, 474, 475, 476, 481,
 482, 488, 492
 Maisano R. 82
Maius 27
Malagaida, Malagayda 71, 72
Malborghettum 17, 32, 64, 72, 125, 142,
 152
 Mallari 457
 Malta 370
 Manari Luigi 518, 519
Mandola, La 130
 Mancina di Sant'Enea 319
 Mancini C. 411, 428
 Mancini F. F. 430, 482, 487, 494, 527
 Manuali G. 411, 519
 Manuccio di Bonazunta 385
 Marcato C. 54, 286
 Marche, *Marca* 27, 252, 289
 Marco di Antonio 341
 Marco di Antonio di Gabriele 230
 Marco di Bartolo 308, 344
 Marco di Giacomo 442
 Marco di Giacomo di Biscoccia 223
 Marco di Martinello 201
 Marco di Matteo 388
 Marco di Mozzo 177
 Marco di Vanni 240
 Marco di Vanni di Marco 176, 177
 Marco di Ciuccio 248
 Marco di Iacopello 218
 Marcuccio di Lucio di Marcuccio 221
 Margaritelli A. 10, 15, 341
 Margherita 309
 Margherita di Giovanni di Paolo di Mat-
 teo 172
 Maria di Giovanni Maria di Ercolano
 detto del Fultro 438
 Maria, moglie di Gentile di Pietro di
 Boccaglio (Maria di Gentile) 274
 Mariano di Costanzolo 170
 Mariano di Meione di Vegnatolo 215
 Mariano di Matteo *de Barlectariis* 290
 Mariano di *ser* Austerio 421
Marianum 53
 Marignano 126
 Marina di Cola di Tino 316
 Marini V. 411, 430, 481, 487
 Marino di Agostino di Mariotto 266
 Marino di Bastiano di Angelino 266
 Marino di Ceccolo 310, 373, 374, 383
 Marino di Ceccolo di Lello 170, 171,
 173, 309
 Marino di Luca di Giacomo di Barella
de Barellis 222
 Marino di Nuccio di Salvolo 235, 273
 Marino Domenico 500
 Mariotti Annibale 44-45, 46, 49, 51, 54,
 55, 160, 167, 175, 178, 180, 194, 328,
 329, 337, 341, 347, 348, 349, 350, 361,
 362, 369, 417, 460, 485, 493, 499, 501,
 517, 518
 Mariotti Carlo 407, 508
 Mariotto di Antonio *del Moroso* 266
 Mariotto di Giovanni della Nina 215
 Mariozzi Pacifica 437
Marius 53
 Marsciano 15, 16, 17, 24, 37, 68, 113,
 144, 145, 147, 175, 260, 289, 291, 412,
 415, 421, 433, 434, 435, 438, 439, 469
 Museo del Laterizio di Palazzo Pietro-
 marchi 438
 Marshall L. 420
 Martelli Valentino 348
 Martinello di Costanzolo di Venutolo
 342, 343
 Martino (s.) 84, 87
 Martino V 334
 Martino del defunto Ercolano di Ri-
 naldo 216
 Martino di Andrea di Leonardo 216
 Martino di Brunaccio 383

Martino (*ser*) di Ceccolo di Giovagnolo 259, 260
 Martino di Cencio 183, 212
 Martino di Cinolo 184
 Martino di Corrado di Davino 220
 Martino di Costanzolo 315
 Martino di Ercolano di Cecco 261
 Martino di Gostanzolo, Costanzolo 166, 170
 Martino di Leone 113
 Martino di Mattiolo di Pietro 183, 184, 188
 Martino di Meione di Vegnatolo 215
 Martino di Pellolo di Cristoforo 125
 Martino di Pucciolo 269
 Martino di Renzo 320
 Martino di Riccio di Lello di Riccolo 177
 Martino di Salvolo di Riccuccio 273
 Martino di Simonello 257
 Marzi 511
 Masci Martino 440
 Mascio di Mascio di Matteo 321
 Mascio di Pietro di Nicoluccio 239
 Mascio di Puccio di Giacomello 226
 Mascio di Pucciolo 269
 Masio di Guido 312
Massa, De Massis 35, 37
 Massarello di Pellolo 160
 Massimo di Massolo di Piero 227, 247, 321
 Massolo di Andreucciolo 240
 Massolo di Cagnolo 166
 Massolo di Ceccolo 283, 310, 316
 Massolo di Pietro 193
 Massolo di Stefano 170
 Massolo di Tano 166, 170
 Massolo di Tano di Riccucciolo 343
 Massolo di Venturuccio 386
 Matilde di Canossa 96
 Matteini Chiari M. 13, 24
 Matteo 333
 Matteo di Ciuccio 263
 Matteo di Cola 177
 Matteo di *dominus* Giacomo 282
 Matteo di *dominus* Perone 384
 Matteo di Oddo 388
 Matteo di Pierucciolo 177
 Matteo di Pietro 266
 Matteo di Pucciolo 177
 Matteo, nipote di Vanni di Cervone 229, 248
 Matteola di Cola di Naldolo 237
 Matteola di Marco di Bartolo 308
 Matteuccio del defunto Martino 224
 Matteucciolo di Buonconte 387
 Mattiola di Lello, suora 166
 Mattiola di Marco di Piero 171
 Mattiola di Teo 310
 Mattiola di Vannolo 248
 Mattiolo del defunto Giolo di Gigliolo 148
 Mattiolo di Baldolo 166, 172
 Mattiolo di Ciuccio 177
 Mattiolo di Consolo 108, 184
 Mattiolo di Egidio 263
 Mattiolo di Gigliolo 132, 351, 352
 Mattiolo di Giovannuccio 264
 Mattiolo di Lucolo di Ciuccio 310, 311
 Mattiolo di mastro Merlino 389
 Mattiolo di Paolo 319
 Mattiolo di Pellolo di Cristoforo 125
 Mattiolo di Peroscio di Bartolo 246
 Mattiolo di Pietro 184, 213
 Mattiolo di Polo 272
 Mattiolo di Ranucolo di Rinalduccio 244
 Mattiolo di Tino di Giovannello 255
 Mattiolo di Vegnatolo 184, 211, 212
 Maurizio 67
 Mea di Mattiolo di Lucolo di Ciuccio 310
 Meco di Cagnolo di Bucarello 183, 213
 Meelli A. 32, 253, 450
 Meelli C. 10
 Menchetelli V. 412
 Mencolo di Vanni di Riccolo 220
 Menestò E. 18, 94, 427
 Mengozzi G. 372
 Menico del defunto Pietro di Gigliolo 256, 257
 Menico detto *Berbere* 173
 Menico di Andrea di Paolo 172

Menico di Biagio di Pellolo 177
 Menico di Cecco di Biagio 111, 234, 243
 Menico di Cionolo 183, 184
 Menico di Cola 240
 Menico di Ercolano 170, 373, 383
 Menico di Giovanni 176, 177, 384
 Menico di Martino di Paolo 223
 Menico di Nuccio 170
 Menico di Nuccio di Salvolo 235, 236, 273
 Menico di Paolo di Giovanni 229
 Menico di Simone di Andrea detto *Carfagna* 227
 Menico di Tacciolo 386
 Menico di Tancio 257
 Meniconi, famiglia 506
 Menicuccia di Mugnano 309
 Menicuccio di Bartolo di Guido 315
 Menicuccio di Garo di Venturella 216
 Menicuccio di Marco 170
 Menicuccio di Uto detto *Nercolo* 238
 Mensuccio di Monalduccio 381
 Meo del defunto Ceccolo di Mozzo 177
 Meo del defunto Paolo di Cola 177
 Meo di Cecco 237
 Meo di Cola di Bartolino 315
 Meo di Lello 170
 Meo di Meone 473
 Mercurelli Salari P. 411, 430, 438, 449, 501
 Mercurio 46
 Merli S. 145, 258
 Mezzanotte A. 518
 Mezzanotte F. 159
 Michelangelo di Matteo 421
 Michelotti, famiglia 161
 Mignini 454
 Milano 333
 Miller M. 430, 431
 Ministero della Pubblica Istruzione 463
 Minolo di Diotallevi 251, 365
 Mira G. 52, 121, 252, 285, 336
 Miralduolo 328
 Mochi Onory S. 82
 Moiano 488
Molge, Le 106
 Molinaccio, Il 269
Molino, Del 272
 Monaldi 514, 519
 Monaldi Baldeschi Benedetto 525
 Monaldi Benedetto 500
 Monaldi Carlo 513
 Monaldo di Benvegnate 381
 Monaldo Bonagiunta 87, 359
 Monaldo di Rinaldo 251
 Monaldolo di Ugolino 381
 Moncello di Benedetto di Nercolo 221, 245, 269
 Mone di Andrea detto *Brancutius* 261
 Mone di Angelino 238
 Mone di Ercolano 170
 Mone di Marco di Fringuello 111, 201
 Monello di Perusciolo 248
 Monmaggiore, abate di 160, 193
Mons Agelli, De Monte Agelli 31, 35, 152
Mons Cipriani 44
 Monte Fortissimo, *Mons Fortesimum* 71, 72, 113, 114, 119, 122, 127, 133, 150, 340-341
 Montanari M. 80, 81, 108, 109, 242, 268, 278, 279, 281
 Monte Corneo 15, 17, 23, 49, 50, 51, 52, 53, 58, 74, 79, 92, 106, 115, 119, 122, 126-127, 129, 130, 131, 132, 133, 142, 146, 148, 149, 150, 161, 162, 174-175, 196, 214, 225, 250, 255, 256, 257, 259, 263, 264, 272, 292-293, 319-320, 327, 329, 335-340, 346, 353, 362, 381-382, 414, 416, 417, 435, 492, 493, 499, 507, 513, 515, 516, 517, 522
 Monte del Lago 103, 359
 Monte Gudiolo 63
 Monte Malbe 281, 282
 Monte Nero 285
 Monte Tezio 282
 Monte Ubiano 260
 Monte Vibiano 260, 337
 Montebello v. Monte Corneo
 Montecolognola 28, 141
 Montelagello 438, 439 v. anche San Pietro
 Montemelini Bulgaro 344

Monteneri, famiglia 461
Monteronis 134
 Montigeto 63
 Morcella, *Muricella*, *Murcella*, *Muricella Morcella* 16, 37, 192, 193, 415, 434, 435
 Moretti G. 19, 32
 Morettini 457
Morgella 36, 38, 114, 136, 189, 190 *decina Morgelle* 387
Morgialla, massa de 36, 37
 Moricca U. 13
 Moroni G. 370
 Mosca G. 41
 Muchuca Pedro 428
 Mueller R. C. 232
 Munster, Università di 479
Mura, Le 42
Murrelle 43, 46
 Murelli 516, 517, 518, 521
 Murelli di Sotto 328
Muricii, De Muriciis 35
 Museo di Berlino Dahlem 487
 Museo di Berlino est 487

Naldini Filippo 506
 Nantes 488
 Nardo di Bagnaia di Vegnatolo 214
 Narni 67
 Natale 258, 262
 Natività di Maria Vergine, festa 370
 Nello del defunto Nicola 254
 Nerboni Ubaldo 508
 Nercolo di Oratore 386
 Neri Alberti da Sansepolcro detto il maestro di Magione 443
 Neri Lusanna E. 427
 Nero di Massolo 248
 Nerolo di Graziano 389
 Nerolo di Paciolo 125
 Nestore, fiume 16, 434
 Nesuccia di mastro Luca di Buscio di Piero 316
 Nesuccia di Vannuccio di *dominus* Giacomo 235, 343
 Niccolò di Fioravante 458
 Nico Ottaviani M. G. 87, 289, 314, 380

Nicola 368
 Nicola (*dominus*) di Alessandro 260, 270, 343
 Nicola di Antonio di Pietro 213
 Nicola di Biagio 257
 Nicola di Corrado 385
 Nicola di Domenico 263
 Nicola di Giovanni di Sozio 236
 Nicola di Giovannuccio 264
 Nicola di Luca di Agnolino 266
 Nicola di Marino 176
 Nicola di Paolo di Tancredo 227
 Nicola di Puccio 254, 255, 256, 259
 Nicola di Stefano di Lucio 239
 Nicola di Tondo di Mattiolo 224
 Nicolini U. 87, 289, 291, 292, 322, 376, 413
 Nicolò II 95, 96
 Nicolò (o Niccolò) V 334, 495
 Nicoluccio di Mannuccio 170
 Nicoluccio di Oliviero 387
 Nicoluccio di Vannolo di Elemosina 239, 247
 Nicoluccio di Ventura 386
 Nino del defunto Giolo di Gigliolo 148
 Nocera Umbra 413
 Norton Simon 433
Noscie, Le 123
 Novelli 467
 Nucci Albina 455
 Nucciarelli F. I. 430
 Nucciarello 254
 Nuccio di Ciacco di Benvenuto 111, 227, 321
 Numanziano 460

Occhioni Giovanni 511
 Occhioni Vincenzo 508, 511
 Oddo degli Oddi 333
 Oddo di Salvuccio 251, 252, 363
 Odoacre 63
 Ognissanti, festa di 256, 257
 Olmeto 16, 236, 421, 469
 Onofria 309
 Onofrio di *dominus* Andrea, *dominus* 189
 Ordine di Malta, Ordine Gerosolimitano

266, 267, 335, 369, 370, 371
 Ordine di San Giovanni *de Ferreriis*
 141
 Ordine di Santa Chiara 345
 Orlandi Gian Paolo 371
 Orlandino di Pregadore 381
 Orsini Baldassarre 476, 485, 486, 487,
 518
 Orsini Giovanni 330
 Orsini Napoleone 345
 Orvieto 334, 413
 Osperellone, Lo Sperellone 15, 49, 74,
 95, 131, 149, 417, 418
 Ospitale, L' 335
 Osteria 41, 435
 Osteria detta della Pallotta 506
Osteria Nuova, L' 293
 Ottaviano Belforti da Volterra 333
 Ottoni Giuseppe 507, 513

Padri di San Francesco 103
 Pagliolo, *villa di* 351
 Pagno di Braccio 146
Palaiosa, Palarosa 308, 310
Palançanum, Palençanum 54, 129
Palatius 54
Palazecto, Acanto el 192
Palazecto, De Nante al 192
 Palazzetto Donini 40
 Palazzo 25
 Palazzo, Il 190, 280
Palazzo, El 258
Palazzo de Gartelli 129
 Palazzo dei Baglioni 347
 Palazzo del Sardo 338
 Palazzone, Il Palazzone 24, 25, 53, 69,
 434, 507 cappella del 434
 Palchetti Pasquale 364
 Pallotta, Pillotta 496, 499, 505, 506,
 509, 511, 516
 Palmuccio di Luca di Giacomo di Ba-
 rella *de Barellis* 222
Palombaio de la Bianca 129
 Paltoni, famiglia 523
 Pammelati P. 10
 Panero F. 79, 129
 Panicale 63, 466, 474

Panizza, fratelli 512
 Panizza Domenico 508
 Panizza Gian Battista 509, 510, 511,
 512, 513
 Panizzi Gian Battista 507, 508
 Panizzi Giovanni Battista 418
 Panta 40, 58, 59
*Pantanelli, Ei Pantanelli, De Pantanel-
 lis, Pantanellis, De Pantanelli* 110
*Pantanum, Dei Pantana, De Pantana,
 De Pantani* 108, 110
Pantia 58
Pantna 58
 Pantoni A. 332, 334, 336, 347, 351-352,
 524
 Paola del defunto Bartolo da Sassofer-
 rato 260, 261, 270, 343, 359
 Paolino di Tuccio di Marco 246
 Paolo III 57, 177, 191, 194, 266
 Paolo del defunto Alessandro di Nuccia-
 rello 236
 Paolo del defunto Teo di Lucio 237, 260
 Paolo del defunto Vanne di Ceccolo 310
 Paolo del defunto Vanni di Martino 312
 Paolo di Andrea di Massolo 231
 Paolo di Bartolo di Ceccolo 217, 360
 Paolo di Bercio 238
 Paolo di Ceccarello di Angelo 219, 321
 Paolo di Cola di Angeluccio 221, 245
 Paolo di Cola di Ciucciolo 311
 Paolo di Giorgio di Nerolo 311
 Paolo di Giovanni 256
 Paolo di Lucio di Angeluccio 264
 Paolo di Martino di Iacopello 70, 218
 Paolo di Massolo 177
 Paolo di mastro Martino 151, 218, 269,
 320
 Paolo di Mattiolo 183, 184, 187
 Paolo di Negro 166
 Paolo di Pietro 359
 Paolo di Puccio 290
 Paolo di Simone di Recolo (o Riccolo)
 219, 273
 Paolo di Stefano di Carnovale 266
 Paolo di Teo 170, 374, 385
 Paolo di Valentino di Vegnatolo 215
 Paolo di Vegnatolo di Angeluccio 184,

212
 Paolo di Vegnatolo di Corbolino 184, 212
 Paoluccia di Peruzzolo 309
 Paoluccio 309
 Paoluccio di Bartolo di Benedettolo 217
 Paoluccio di Guiduccio 328
 Paoluccio di Nuccio 250
 Paoluccio di Pellolo 256
 Papa C. 450
 Papiano 469
 Pascoli L. 482, 499
 Pascuccio di Bartoccio di Mariotto di Cossa 261
 Pascuccio di Giacomo 442
 Pascuccio di Matteo 230
 Pasqua 262
 Pasquale II 77, 90, 95, 96, 97
 Passignano sul Trasimeno 63, 158, 341
Pastene 139
 Patetta F. 28
 Patterson H. 33
 Pavonio Leone 500
 Pecci Vincenzo Gioacchino 412, 414, 420, 424, 445, 446, 447, 448, 449, 452, 453, 459, 474
 Pecugi Fop M. 57, 85, 86, 87, 134, 159, 181, 387
 Pellegrini Felice 494
 Pellegrini G. B. 26, 27, 28, 30, 31, 32, 34, 35, 40, 42, 44, 48, 50, 54, 64, 69, 75, 106, 107, 108, 109, 150, 151, 286
 Pellegrini L. 92, 93
 Pellegrini Vincenzo detto il "Pittor Bello" 481, 482, 493, 494, 527
 Pellegrino (*dominus*) giudice 382
 Pellini P. 71, 135, 158, 159, 161, 162, 163, 174, 175, 194, 289
 Pellolo di *ser* Salvatico 146
 Penchini A. 411
Perennius 27
Perignanum 27
 Perotti, famiglia 350
 Perotti Crispolti Teresa 329, 509, 511
 Perotti Giovanni Maria 329, 511
 Perotti Perotto 280
 Perugia, *Perusia* 13, 15, 16, 17, 18, 19, 28, 45, 49, 54, 56, 58, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 73, 78, 80, 84, 89, 114, 119, 121, 123, 125, 127, 135, 140, 144, 145, 146, 148, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 164, 165, 170, 175, 176, 177, 181, 185, 186, 187, 188, 189, 195, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 242, 243, 250, 251, 255, 256, 257, 259, 260, 261, 262, 264, 266, 281, 283, 285, 287, 291, 295, 310, 312, 315, 316, 318, 319-322, 325, 326, 328, 330, 331, 333, 334, 335, 343, 344, 346, 349, 351, 355, 357, 359, 362, 364, 365, 366, 367, 371, 373, 374, 375, 376, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 387, 388, 389, 390, 411, 412, 413, 414, 415, 418, 420, 428, 430, 434, 435, 437, 438, 439, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 450, 453, 459, 460, 461, 463, 465, 466, 467, 469, 470, 472, 473, 476, 477, 478, 479, 480, 480, 481, 483, 489, 491, 492, 493, 494, 495, 497, 499, 500, 503, 505, 506, 513, 514, 517, 518, 520, 521
 - Archivio di Stato 411, 437, 442
 - Archivio Diocesano 411, 413, 445
 - Archivio Storico della Soprintendenza dell'Umbria 463, 477, 478
 - Arco d'Augusto 49
 - Arco di San Luca 505
 - Biblioteca Augusta 411, 434, 492, 503
 - Borgo San Pietro 436
 - Cancelleria Episcopale 460
 - Canonica e cattedrale di San Lorenzo 37, 72, 83, 86, 95, 97, 101, 102, 110, 112, 113, 141, 182, 243, 325, 328, 331, 342, 343, 349, 356, 359, 361, 371, 444, 445, 446, 447, 450, 467, 511, 527
 - Chiesa della Compagnia della Morte 481, 493
 - Chiesa di San Benedetto della Cupa 266
 - Chiesa di San Costanzo 13, 89, 91, 163, 498, 506, 509, 510, 511, 512, 514
 - Chiesa di San Domenico 326, 374, 437, 450
 - Chiesa di San Donato 346
 - Chiesa di San Donato del Sopramuro 251

- Chiesa di San Paolo 251
- Chiesa di San Savino 325, 326, 373
- Chiesa di San Severo 325, 444, 460, 477
- Chiesa di San Tommaso *de Caritate* 283, 312
- Chiesa di Sant'Angelo 473
- Chiesa di Santa Croce 320, 321
- Chiesa di Santa Croce di Posta Santa Susanna 259, 315
- Chiesa di Santa Lucia di Colle Landone 251 434
- Chiesa di Santa Maria dei Servi 491
- Chiesa di Santa Maria del Mercato 449
- Chiesa di Santa Maria della Misericordia 508
- Chiesa e monastero di San Pietro 13, 37, 52, 74, 88, 89, 90, 95, 96, 101, 102, 112, 133, 148, 149, 254, 255, 256, 259, 270, 283, 330, 331, 333, 335, 336, 337, 338, 342, 346, 347, 348, 350, 351, 352, 353, 363, 364, 366, 369, 424, 449, 499, 500, 507, 522, 524
- Colle Landone 491
- Collegio del Cambio 443, 449, 477, 488
- Collegio del Seminario 515
- Confraternita di Santa Maria della Consolazione 501
- Convento di San Francesco 459
- Convento di San Francesco al Monte, Monteripido 331, 495, 513, 515
- Convento di San Francesco al Prato 491
- Convento (monastero) di Santa Maria delle Orfane, dette Cappuccinelle 334, 437
- Convento (monastero) di Santa Maria delle Vergini 237, 261
- Corso 281
- *Frontonem dicti monasterii* (di San Pietro) 255
- Galleria Nazionale dell'Umbria 437, 450, 453, 467, 491
- Monastero di Monteluca 466, 467
- Monastero di San Francesco delle Donne 240, 313
- Monastero di San Paolo 437
- Monastero di San Severo 366, 367, 460, 461
- Monastero di Sant'Antonio di Padova 466, 494
- Monastero di Santa Giuliana 321
- Monastero di Santa Maria *de Virgibus* 240
- Monastero di Santo Spirito 310
- Monastero di Santo Sperandio 388
- Museo Diocesano, Museo della Cattedrale 444, 453, 467
- Ospedale della Misericordia 168
- Palazzo dei Priori 411, 520
- Palazzo della Penna 519
- Parrocchia dell'ospedale di Santa Croce 184, 319, 320, 321, 387
- Parrocchia di San Bartolomeo 382, 386, 389
- Parrocchia di San Cristoforo 382
- Parrocchia di San Domenico 280
- Parrocchia di San Donato 236, 250, 384, 386
- Parrocchia di San Fiorenzo 256
- Parrocchia di San Fortunato 234, 243, 255
- Parrocchia di San Giacomo 381, 382, 389
- Parrocchia di San Giovanni 238
- Parrocchia di San Giovanni Rotondo 236, 291, 386
- Parrocchia di San Gregorio 386
- Parrocchia di San Luca 320, 371
- Parrocchia di San Martino 260, 385, 388
- Parrocchia di San Martino del Verzaro 243
- Parrocchia di San Nicola 237, 239, 260, 261, 383
- Parrocchia di San Paolo 242, 337, 384, 388
- Parrocchia di San Pietro 235, 250, 319, 321
- Parrocchia di San Prospero 316, 320
- Parrocchia di San Savino 164, 171, 238, 264, 291, 312, 315, 319, 321, 381, 384, 386

- Parrocchia di San Severo 236, 381
- Parrocchia di San Silvestro 186, 251, 381
- Parrocchia di San Valentino 239
- Parrocchia di Sant'Anastasio 381
- Parrocchia di Sant'Andrea 251, 260, 310, 343
- Parrocchia di Sant'Angelo 382, 386
- Parrocchia di Sant'Antonio 312
- Parrocchia di Santa Croce 359
- Parrocchia di Santa Lucia 251, 381
- Parrocchia di Santa Maria del Colle 237, 251, 257, 310, 319-320, 321, 346, 365, 385, 496
- Parrocchia di Santa Maria del Verzaro 239, 382
- Parrocchia di Santa Maria dell'Oliveto 235, 312, 322
- Parrocchia di Santa Maria della Valle 260, 381
- Parrocchia di Santa Maria Nuova 256
- Parrocchia di Santo Stefano 235, 238, 257, 283, 320, 321, 343, 387, 388
- Piazza Cittadina 325
- Piazza Grimana 49
- Piazza Piccinino 481
- Porta Eburnea 14, 164, 170, 171, 235, 237, 238, 239, 242, 260, 291, 312, 315, 316, 343, 382, 386, 389, 415
- Porta Marzia 13
- Porta San Costanzo 496, 499, 516
- Porta San Pietro 13, 14, 15, 18, 92, 102, 128, 138, 139, 142, 144, 146, 158, 184, 186, 235, 237, 238, 250, 251, 257, 260, 264, 283, 301, 302, 310, 312, 319, 320, 321, 322, 328, 334, 335, 337, 339, 340, 355, 362, 365, 366, 381, 382, 384, 385, 387, 388, 390, 411, 417, 420, 414, 415, 435, 437, 438, 439, 460, 469, 473, 493, 494, 495, 496, 514, 517, 518, 520, 527
- Porta Sant'Angelo 164, 172, 234, 236, 239, 243, 255, 345, 352, 382, 384, 385, 386, 387, 388, 442, 494, 501, 527
- Porta Santa Susanna 172, 236, 239, 251, 259, 260, 261, 310, 315, 320, 359, 371, 381, 383, 386
- Porta Sole 193, 236, 238, 251, 256, 260, 312, 343, 366, 382, 472
- *Scaella Campi Batalie* 276
- Università 511
- Via del Frontone 499, 514
- Perugino Pietro 432, 444, 445, 446, 448, 449, 450, 453, 462, 466, 467, 476, 477, 478, 480, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 499, 501, 521
- Pescaria* 286
- Petracco Sicardi G. 54, 286
- Petracta* 50, 127
- Petrini don Andrea 132
- Petriolo, *Petriolum* 42, 51, 52, 58, 74, 94, 115
- Petrosola, villa* 122, 123, 127, 265, 339
- Petrucci A. 307
- Pflugk – Harttung J. V. 83, 86
- Piagge* 144
- Piaggia di Carpina, *Piagge Carpena* 44
- Piaggie, *Le* 39, 280
- Piaggie de Vilgnano, Le* 54
- Pian di Carpina 141, 158
- Piano del Tevere* 258
- Piano di Vitiano 328
- Pianura Padana 252
- Piegaro 18, 289, 291
- Pieie Selve* 108
- Pier Vittori 454
- Pieri S. 26, 27, 30, 32, 34, 44, 53, 55, 282
- Pierotti A. 411
- Pietro d'Estaing 333
- Piero di Giovanni 250, 255
- Pierolo di Gianni di Simone 217
- Pierucciolo di Vanni di Sabbolo 107, 225
- Pietrafitta 18, 19
- Pietro 460
- Pietro del defunto Ercolano di Rinaldo 216
- Pietro del defunto Nercolo 386
- Pietro del defunto Nuccio detto di Martino di Giovanni 292
- Pietro del defunto Vanni di Martino 312
- Pietro di Andrea di Leonardo 216
- Pietro di Andrea di Simone 288

Pietro di Andrea di Valentino 214
 Pietro di Angelo 250, 365
 Pietro di Angeluccio di Guidolo 361
 Pietro di Baldolo 166, 170, 373, 383
 Pietro di Bartolo 126
 Pietro di Bartolo detto *Boccaccio* 283
 Pietro di Bartolomeo 347
 Pietro di Benedetto di Nercolo 221, 245, 269
 Pietro di Berardino 384
 Pietro di Cola di Angeluccio 221, 245
 Pietro di Cristoforo di Stefano 222
 Pietro di Domenico 375, 389
 Pietro di *dominus* Paolo 312
 Pietro di Elemosina di Simoncello 111, 200
 Pietro di Ercolano 374-375, 386
 Pietro di Garo di Venturella 216
 Pietro di Gianni 346
 Pietro di Giolo (o Gigliolo) di Pietro 316
 Pietro di Giovanni di Guelfolo 257
 Pietro di Intendolo 245
 Pietro di Mariotto *Pedecagne* 261, 262
 Pietro di Marco di Mosca 220
 Pietro di Marcuccio di Puccio 244
 Pietro di Massolo di Ceccolo 316
 Pietro di Martino di Pietro 222
 Pietro di Matteo di Nicola 229
 Pietro di Nuccio 195, 236, 388
 Pietro di Raniero 251
 Pietro di Salvolo di Riccuccio 177, 273
 Pietro di Simonello 273
 Pietro di Ugolino 381
 Pietro di Stefano di Angeluccio 315
 Pietro di Vanni di Finita 244
 Pietro di Vannolo di Elemosina 247
 Pietro di Vico di Betto 228
 Pietruccio di Angelino di Cola di Rinaldo 226, 246
 Pietruccio di Egidio di Cresciolo 177
 Pietruccio di Lucio 248
 Pietruccio di Massolo di Piero 260
 Pietruccio di Mentolo 248
 Pietruccio di Pagno 225
 Pieve Caina 291, 415, 421
 Pieve di Campo 18, 54, 347, 507
 Pieve di Compresseto 494
 Pieve S. Quirico 351
Pignanum, Pignano 26, 27, 240
 Pila 14, 19, 88, 145, 170, 192, 217, 221, 231, 264, 343, 345, 352
Pinius 26
 Pino *de Rasiis* 331
 Pinto G. 129
 Pintoricchio (o Pinturicchio), Bernardino di Betto detto 430, 431, 432, 433, 435, 436, 438, 439, 449, 466, 467, 486, 487, 492, 501, 516, 521
 Pio II 433
 Pio III 438
 Pio V 413, 461
 Piscille 17, 18, 23, 53, 54, 92, 142, 145, 147, 328, 338, 346, 347, 414, 434, 435, 495, 496, 499 v. anche San Cristoforo di Piscille
Piscina 286
Piscinale 286
Piscine, Le 286
Piscinella 286
Piscinello 148, 286
Piscinale 129
Planum Affloris 122
Planum Cortine 76
Planum Genne 35, 234, 235, 255, 260, 270, 343
 Plinio il Giovane 57
 Podere Appagnano I, 25
 Podere Bagnolo 39, 40, 51
 Podere Balanzano 54
 Podere Borgello 34, 36, 136
 Podere Borgello inferiore 35, 76
 Podere Borgello superiore 190
 Podere Burciano 30, 136
 Podere Cappelle 30
 Podere Colle Querce 136
 Podere del Cardeto 35, 137, 152
 Podere della Sapienza 31
 Podere Ferriere 35, 136
 Podere Fonte 45, 151
 Podere Fonte Nuova 25
 Podere Loggio 40
 Podere Pignano 25, 26
 Podere Rosciano 26

Podere S. Giovanni 43, 104, 131, 350
 Podere S. Silvestro 104
 Podere Sant'Angelino 30
 Podere Valiano 89
 Podere Vallone 25
Podium, Poggio 124
 Poggio Aquilone 17
 Poggio Castellaccio 168, 171
 Poggio delle Corti 221
Poggio di Sam Martino 179
 Poggio di Sant'Agnesa 164, 169
 Policleto di Cola 472
 Pontani, famiglia 437
 Pontani Alberto 437
 Pontani Giovanni Battista 437
 Pontani Girolamo 437
 Pontani Guglielmo 178, 436, 437
 Pontani Ludovico 427
 Pontani Matteo 436, 437, 492, 416
 Ponte della Pietra 89
 Ponte di Rosciano 527
 Ponte Nuovo 17, 18, 125, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 194, 285, 335, 340, 503, 517 v. anche *Flamenga*
 Ponte Pattoli 351
 Ponte San Giovanni 18, 57, 63, 145, 309, 434, 499
Pontecello 148
Pontecello de la Strada 148
 Ponticelli 148
Porchaninum 137, 238
 Porziuncola 486, 490
 Possessione de' Vecchiarelli, La 280
Poççuolo 124
Prati 235
Prato 236
 Prepo 16, 90, 92, 145, 371, 415
 Pretola 291, chiesa 472
Prexu, Precu 53
 Puccio della Bionda 381
 Puccio di Intendolo 382
 Puccio di mastro Giovanni 250, 336
 Puccio di Simone 251
 Puccio di Valentino 229

 Quaresima 258, 287

 Raffaello Sanzio 432, 433, 434, 444, 449, 466, 467, 477, 521
 Raggetti F. 10, 23, 26, 30, 32, 34, 38, 39, 42, 44, 45, 49, 50, 52, 54
 Ranaldo di Andrea 164
Rancho, Ranchus 110, 111
 Ranieri M. E. 10, 23, 26, 30, 32, 34, 38, 39, 42, 44, 45, 49, 50, 52, 54
 Raniero 349
 Ravegnani G. 82
 Ravenna 63, 66, 67, 73, 82, 85, 412 Sant'Apollinare Nuovo 84
 Recchia V. 77, 78
 Redento 65
 Regio Subeconomato dei Benefici Vacanti 478
 Regni C. 303, 304, 314
 Renzi P. 411
 Renzo di Andreuccio 242, 331
 Renzo di Angelo di Orlando 257, 258
 Renzo di Francesco 215
 Renzo di Matteo 177
 Renzo di Mariotto di Antonio di Valentino 228
 Renzo di Mattiolo di Baldolo 173
 Rezasco G. 282
 Riccardi Francesco 458, 460, 517, 522
 Ridolfi Pietro Giacinto 329
Rigali 288
 Riganelli G. 13, 18, 27, 31, 36, 63, 65, 67, 73, 74, 80, 84, 94, 103, 119, 129, 141, 242, 277, 281, 282, 285, 291, 294, 304, 411, 428 442, 494
 Righi David 455
 Rinaldo cardinale diacono dal titolo di S. Vito in Macello 334
Rio, El, Rio 132, 347
Ripa 140
 Ripa 376
 Rocca Paolina 191
 Rocchi 456
 Rocchi Silvestro 506, 507
Rogheta, Rogaio, Rogaia 108, 110, 124, 243
 Rohlfs G. 55
 Rolando *de Guidis Bovibus* 376
 Roma 15, 19, 55, 56, 57, 58, 60, 66, 67,

- 73, 84, 85, 114, 144, 145, 158, 159, 179, 195, 287, 412, 425, 431, 445, 446, 447, 463, 480, 482, 487
 - Cappella Sistina 487, 488
 - Galleria Borghese 487
 - Palazzo dei Conservatori 431, 487
 Romana, via 518
 Romano 84
 Romano, di Sopra, di Sotto 39
 Romei Mancini Antonio 425
 Romolo Augustolo 63
 Romualdo 368
 Romualdo (s.) 460
Roncheta 108
 Rosa di Angelino di Paolo 315
 Rosati Antonio 442
 Rosato del Toto 486
 Rosato di Bastiano di Angelino 266
 Rosato di Giacomo 442
Rosciano, Rosciano 27, 285
 Roscini D. 42
Roscius 27, 29
 Rösener W. 232, 233, 240, 313
 Rosi G. 314
 Rossebastiano A. 54, 286
 Rossetti, canonico 75, 339
 Rossetti, famiglia 49, 339, 355, 492, 493, 517
 Rossetti G. 37
 Rossi Adamo 436, 437
 Rossi Leoni Ludovico 280
 Rossi Scotti G. B. 448
 Rosso di Bartolo di Nercolo 269
 Ruggeri V. 10, 15
Rusciano 27
- S. Cristoforo di Prezonchio 351
S. Gostantius de Abatissis 16
 S. Maria 338
 Sabatello di Martino 387
 Sabatini A. 411
 Sabbioni, *Sabionis*, *Sabbione* 35, 76, 110
 Sabbolino di Vanne di Sabbolo 107, 225
 Sabelli Fioretti A. L. 519
 Sacchetti Franco 497
 Sacchi De Angelis M. E. 32
- Sagliate* 239
 Salem Els Sheikh M. 390
 Salometto di Matteo 146
 Salvi da Sassoferrato 500
 Salviati Bernardo *de Salviatis* 266
 Salvolo di Buonagiunta 386
 Salvolo di Cecco di Pucciolo 260
 Salvuccio di Venturella 260
 Samminucci Marino di Antonio 443
 San Bartolomeo, chiesa di Castel Rigone 527
 San Bartolomeo, chiesa di Torgiano 494
 San Biagio, chiesa 248
 San Cipriano, chiesa di San Cipriano di Boneggio 88, 96, 167, 235, 308, 309, 327, 342-345, 351, 352, 359, 423, 424, 425
 San Cipriano, ospedale dell'insediamento 308
 San Cipriano di Boneggio 16, 43, 76, 88, 91, 96, 101, 105, 115, 119, 127-128, 159, 164, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 216, 230, 235-236, 237, 241, 260, 261, 270, 282, 283, 308, 309, 310, 312, 315, 316, 317, 325, 326, 327, 340, 342-345, 373, 374, 382-383, 384, 385, 386
 San Cristoforo, chiesa di San Cristoforo di Piscille 91, 101, 250, 255, 336, 346-348, 353, 494, 495, 496, 499, 501, 515
 San Cristoforo di Celle 193, 226
 San Cristoforo di Piscille 17, 55, 115, 119, 128-129, 142, 236, 251, 252, 254, 257, 260, 286, 320, 326, 336, 346-348, 374, 377, 383 v. anche Piscille
 San Donato 367
 San Filippo Neri, oratorio 353, 418
 San Filippo Neri, oratorio in Sant'Enea 367
 San Fiorenzo, chiesa 424, 466
 San Fiorenzo, chiesa di Valiano 89, 91, 92, 343, 426
 San Fortunato 15, 41, 42, 43, 52, 58, 71, 73, 75, 76, 88, 89, 91, 96, 101, 109, 113, 114, 115, 119, 123, 125, 126, 129-130, 131, 133, 139, 149, 151, 158, 163, 175-178, 181, 214, 215, 225, 226, 230, 235,

236, 237, 256, 258, 265, 273, 277, 280,
 293, 311, 329, 348-350, 358, 363, 365,
 369, 384, 414, 422, 426, 428, 429, 436,
 437, 438, 516, 517, 524, 525 Madonna
 dei Masciolini (o *de Masciolinis*) 524,
 525
 San Fortunato, chiesa 96, 327, 348-350,
 364, 426, 427, 428, 462 compagnia del
 Santissimo Rosario 428, 429 compagnia
 del Santissimo Sacramento 428
 San Fortunato in Sigillo 175
 San Fortunato in Sigillo, chiesa 175
 San Francesco, chiesa 415
 San Francesco d'Assisi, oratorio 350
 San Francesco di Paola, oratorio 350
 San Gemini 428
 San Giovanni 352
 San Giovanni Battista, chiesa 515
 San Giovanni Battista dei Cassinesi ri-
 formati, monastero 437
 San Giovanni, chiesa di San Giovanni
 di Boneggio 88, 102, 133, 167, 168,
 251, 327, 343, 350-352, 426
 San Giovanni, chiesa 348
 San Giovanni *de Ferreriis* 369
 San Giovanni del Pantano 63
 San Giovanni di Boneggio 16, 43, 75,
 76, 91, 115, 119, 126, 129, 130-131,
 133, 159, 164, 166, 168, 169, 170, 171,
 237, 241, 260, 263, 264, 282, 307, 308,
 309, 311, 316, 317, 325, 342, 343, 345,
 349, 350-352, 354, 373, 374, 382, 384-
 385 *villa Sancti Iohannis Boneçali* 102
 San Giovanni di Pian di Carpine, ospi-
 edale 141, 266
 San Giovanni di Prepo, chiesa 89, 90,
 91, 92
 San Giovanni Gualberto, chiesa 424
 San Giovenale, chiesa 103
 San Girolamo 512
 San Giuliano 15, 49, 74, 79, 92, 95, 115,
 119, 131-132, 149, 150, 178, 225, 250,
 251, 263, 336, 352-353, 365, 385, 417
 San Giuliano, chiesa 91, 95, 101, 131,
 149, 284, 327, 336, 337, 346, 352-353,
 416, 418, 516
 San Giuliano, chiesa di San Giuliano di
 Boneggio 132, 351, 352
 San Giuliano *de Collinis* 352
 San Giuliano *de le Broche* o *de le Pi-
 gnatte* 352
 San Giuliano di Boneggio 132-133, 352,
 365
 San Giustino, chiesa di Monte Corneo
 51-52, 91, 94, 101, 115, 149, 150, 250,
 327, 335-337, 346, 353, 416, 418, 515,
 522, 524
 San Giustino, corte di Monte Corneo 74,
 95
 San Lorenzo, festa 357, 360
 San Lorenzo della Rabatta, chiesa 339
 San Manno, ipogeo 53
 San Marco 291
 San Mariano 158, 376
 San Martinello 179
 San Martino, chiesa di San Martino Del-
 fico 15, 87, 91, 92, 102, 179, 308, 327,
 341, 354-355, 362, 416, 419, 420, 421,
 422, 495
 San Martino, chiesa di San Martino in
 Campo 83, 84, 85, 86, 88, 89, 91, 101,
 160, 182, 186, 310, 327, 355-358, 435,
 444, 473, 474, 477, 478, 479, 480, 482,
 495 compagnia della Morte 474 oratorio
 della compagnia 357, 473, 482 confrat-
 ternita dei Disciplinati di San Martino in
 Campo 350, 357, 358 confraternita del
 Santissimo Sacramento 350, 358
 San Martino, chiesa di San Martino in
 Colle 37, 70, 71, 83, 84, 85, 86, 87, 88,
 91, 96, 101, 110, 136, 188, 243, 244-
 245, 325, 327, 331, 342, 359-361, 411,
 430, 438, 439, 440, 442, 444, 445, 446,
 447, 448, 449, 450, 457, 467 compagnia
 del Santissimo Rosario 451, 452 confrat-
 ternita dei santi Filippo e Giacomo 360
 confraternita del Corpo di Cristo o del
 Santissimo Sacramento 360 *plebs Sancti
 Martini in Columpnis* 87
 San Martino Delfico 15, 16, 46, 47, 48,
 71, 75, 91, 92, 113, 115, 119, 120, 126,
 127, 129, 130, 132, 133-34, 144-145,
 150, 168, 171, 178-181, 225, 258, 272,
 274, 277, 307, 327, 341, 353, 354-355,

365, 414, 418, 419, 422, 435, 437, 516
 San Martino in Campo 16, 19, 23, 24,
 25, 38, 39, 40, 41, 43, 50, 55, 58, 59, 72,
 73, 83, 84, 85, 86, 88, 107, 108, 113,
 114, 119, 134-135, 146, 148, 151, 160,
 161, 181-188, 211-215, 216, 225, 230,
 244, 257, 261, 274, 280, 286, 292, 293,
 301, 310, 311, 320, 326, 350, 355-358,
 359, 369, 374-375, 380, 385-386, 411,
 414, 432, 437, 444, 473, 474, 476, 477,
 483, 485, 486, 491, 492, 494, 517
 San Martino in Colle 14, 15, 19, 24, 30,
 33, 34, 35, 37, 38, 68, 69, 76, 77, 78, 83,
 84, 85, 86, 88, 89, 103, 104-105, 108,
 109, 110, 111, 113, 114, 119, 123, 135-
 137, 144, 145, 147, 149, 151, 157, 158,
 160, 161, 163, 188-192, 201, 215, 216-
 224, 227, 230, 235, 237-239, 243, 244-
 245, 248, 251, 255, 256, 264, 265, 269,
 273, 280, 286, 288, 312, 315, 316, 320-
 321, 325, 327, 329, 331, 342, 343, 349,
 356, 359-361, 390, 411, 414, 429, 430,
 435, 436, 437, 438, 439, 442, 444, 452,
 457, 458, 459, 476 ospedale 360-361,
 366, 386-387, 459
 San Martino Vecchio 190
 San Michele, chiesa 328
 San Michele Arcangelo, chiesa 474
 San Montano 16
 San Nicolò, monastero 461
 San Nicolò di Celle 16, 88, 89, 193, 217,
 218, 219, 220, 222, 223, 261, 274, 291,
 292, 315, 360
 San Paolo, chiesa 105, 327
 San Paolo, monastero 361
 San Pastore, chiesa di Villanova 113
 San Pietro, chiesa 330
 San Pietro d'Alcantara, oratorio 329
 San Pietro *de Puteolis* 368
 San Pietro, festa 195
 San Proto e Giacinto, *San Proveto* 13,
 92, 123, 515, 522, 414
 San Proto e Giacinto, chiesa 17, 18, 52,
 91, 101, 122, 146, 327-328, 338, 501,
 502, 503, 505, 506, 509, 510, 515, 516,
 517 *S. Provetus de Affiore* 101
 San Sepolcro, monastero, San Giovanni
 di Borgo Sansepolcro 26, 27, 68, 77, 97,
 112, 139, 367, 368
 San Severino, cattedrale 433, 438, 439
 San Severino Marche 283, 312, 433,
 438
 San Severo, chiesa di Vestricciano 75,
 91, 102, 327, 354, 370-371, 415, 416
 San Silvestro, chiesa di Morcella 37
 San Silvestro di Nonantola, monastero
 70
 San Teodoro, chiesa 461
 San Valentino 16, 229, 415
 San Valentino di Antria 309
 San Vetturino 16, 46, 50, 51, 115, 119,
 137-138, 142, 149, 161, 181, 245, 264,
 273, 303, 321, 327, 361-363, 414, 416
 San Vittorino, chiesa di San Vetturino
 91, 92, 102, 327, 354, 361-363, 416
Sancta Maria de Berniano, villa 347
Sancti Iohannis de Ferreriis, Echlesia
 141
Sancto 144
Sancto Andrea 43
Sancto Venanzo, Sancto Venanço, San
Venanço, Sancti Venantii, San Venanzo
 17, 105, 280, 308, 309, 310, 327
Sanctus Fidelis, San Fedele 104, 327
Sanctus Iohannes, San Giovanni 104,
 140, 327
Sanctus Silvestrus, San Silvestro 104,
 327
 Sansepolcro 443
 Sant' Agnese 114 v. anche Poggio
 Sant' Agnese (s.) 344
 Sant' Agnese (Sant' Enea), chiesa di
 Sant' Enea 25, 26, 68, 77, 88, 97, 101,
 113, 139, 140, 142, 245, 246-247, 270,
 327, 366-368, 414, 448, 450, 459, 461,
 463, 466, 467, 468, 469 compagnia del
 Santissimo Rosario 468 confraternita
 del Rosario 367 confraternita (compa-
 gnia) della Morte di Sant' Enea 367, 469
 Sant' Agnese di Boneggio, monastero
 160, 164, 165, 166, 167, 172, 173, 310,
 344-345, 382, 384, 450
 Sant' Agnese, festa di 165
 Sant' Agostino, chiesa 432

Sant'Andrea 449
 Sant'Andrea, chiesa di Sant'Andrea d'Agliano 88, 89, 95, 101, 327, 334, 363-364, 365, 417, 524, 525
 Sant'Andrea d'Agliano 10, 16, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 55, 91, 106, 107, 115, 119, 138, 176, 193, 224-225, 268, 286, 292, 363-364, 377, 384, 387, 414, 435, 516, 524
 Sant'Angelo, chiesa di *Capelle* 15, 30, 88, 89, 103, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 325, 327, 329-331, 435, 459
 Sant'Angelo, chiesa di Sant'Angelo d'Agliano 15, 95, 101, 250, 327, 363, 364, 365, 525, 527
 Sant'Angelo, chiesa di Sant'Angelo di Celle 87
 Sant'Angelo d'Agliano 15, 43, 44, 46, 55, 106, 115, 119, 138-139, 150, 176, 225, 365, 384, 387, 435, 516
 Sant'Angelo *de Capelle* v. *Capelle*
 Sant'Angelo di Celle 16, 88, 148, 292, 359, 366, 458, 469
 Sant'Angelo di Rosciano, chiesa 27
 Sant'Angelo, pieve 415
 Sant'Anna, chiesa 355
 Sant'Antonio Abate, oratorio 420
 Sant'Apollinare 415
 Sant'Arcangelo del Lago Trasimeno, monastero 330
 Sant'Elena 435, 469
 Sant'Enea 14, 16, 18, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 34, 35, 38, 39, 43, 55, 68, 69, 70, 74, 77, 79, 88, 103, 104, 111, 113, 114, 115, 119, 123, 136, 139-140, 143, 147, 153, 157, 158, 161, 171, 192-195, 201, 223, 224, 225, 226-229, 235, 236, 239-240, 246-248, 255, 264, 265, 272, 277, 280, 288, 290, 292, 313, 315, 316, 318, 319, 321, 325, 326, 327, 329, 330, 360, 366-368, 387-388, 460, 461, 463
 Sant'Ilariano, chiesa di Pila 87
 Santa Cecilia, monastero 220
 Santa Chiara, ordine di 166
 Santa Croce 18
 Santa Croce, chiesa 245
 Santa Croce di Boneggio, chiesa 345
 Santa Felicita, chiesa 105, 327
 Santa Maria Assunta, chiesa 421
 Santa Maria a Brugnano 54, 347
 Santa Maria, chiesa 355
 Santa Maria, chiesa di Cerqueto 245
 Santa Maria, chiesa di Villanova, *Villa Nova* 87-88, 113
 Santa Maria *de Plano Tyberis*, chiesa 339
 Santa Maria dei Fossi 433
 Santa Maria del Fiore, chiesa 338, 515, 524, 525
 Santa Maria del Piano del Nestore 363
 Santa Maria delle Grazie, chiesa di Olmeto 421
 Santa Maria delle Grazie, chiesa di Sam Gemini 428
 Santa Maria di Brignano, chiesa 346, 347, 348, 515
 Santa Maria di Farneta, monastero 88, 103, 112, 330, 331
 Santa Maria di Fonte v. Fonte
 Santa Maria di Fonte, chiesa e ospedale 41, 89, 96, 101, 124, 251, 327, 331-334, 364, 524, 525
 Santa Maria di Monte Corneo, monastero 337, 338
 Santa Maria di Monte Fortissimo, Santa Maria dei Monti (o del Monte), chiesa 72, 91, 95, 101, 127, 327, 340-341, 355, 422, 423
 Santa Maria di Pietrarossa 428
 Santa Maria di Prepo, chiesa 371, 416
 Santa Maria di Valfabbrica, monastero 70
 Santa Maria di *villa Petrosole*, chiesa 339
 Santa Maria, festa del 15 agosto 255
 Santa Maria *Floris Magii* 338
 Santa Maria in Prepo, chiesa 91
 Santa Maria Maddalena 88
 Santa Maria, oratorio 350
 Santa Maria Rossa 16, 17, 24, 31, 32, 34, 35, 58, 59, 64, 76, 85, 88, 107, 108, 115, 119, 125, 126, 140-142, 148, 151, 152, 153, 158, 172, 195-196, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 218, 219, 220, 229-

230, 248, 260, 261, 265, 266-267, 283,
 286, 292, 293, 310, 316, 326, 335, 356,
 360, 368-370, 375, 380, 388, 415, 435,
 469, 473
 Santa Maria Rossa, chiesa 89, 97, 101,
 108, 141, 152, 248, 266, 327, 335, 368-
 370, 470, 472, 474, 495, 527 confrater-
 nita di Santa Maria 370
 Santa Maria, Santa Maria Maddalena,
 chiesa 87, 88
 Santa Sede 191
 Santa Teresa, chiesa 329
 Santa Vergine Maria Annunziata, San
 Filippo Neri e San Giuliano l'Ospita-
 liere, cappella 353
 Sante di Antonio di Tancio 215
 Sante di Gianni 358
 Sante di Giovanni di Menico di Sante
 266
 Sante di Menico di Mattiolo 222, 274
 Sante di Valentino 230
 Santi F. 420, 465
 Santi Cipriano, Giovanni e Fiorenzo,
 chiesa di Boneggio 344
 Santi Gervasio e Protasio, duomo 477
 Santi Giovanni, Cornelio e Cipriano,
 chiesa di Boneggio 343, 351
 Santi Ottaviano 440
 Santibacci M. 10
 Santicchi Assunta 455
 Santini 456
 Santini Giovanni 400, 453
 Santissima Annunziata v. Santa Maria di
 Monte Corneo
 Santissima Vergine, oratorio 362
 Santo Stefano, chiesa 437
 Santucci F. 19
 Santuccia di Egidio di Pietro 316
 Santuccia di Girarduccio di Cecco 177
 Santuccia, figlia di donna Sorana 236
 Sardo, Il 338
 Sartore A. M. 411, 442, 449, 467
 Savinello di Zorzo 385
 Scagno, eredi di 319
 Scala Giorgio 505, 512
 Scarpellini P. 430, 431, 432, 433, 438,
 448, 487, 497, 498
Schietum v. Loschieto
 Scini 418
 Scini Andrea 132, 353
 Scipione di Antonio 461
Scorzano 48
Scrofanum, Scrofano 17, 119, 120, 121,
 128, 142, 147
 Sebastiano di Filippo 274
 Secchicci Benedetto 461
 Sella P. 47, 72, 152, 171, 195, 254, 290
Semetis, De Semetis 134, 150
 Sensi M. 520
 Senso di Angelo 255
 Senso di Paolo di Tancredo 227
Sepibus, De, Le Siepe 123, 140, 239
Septiniana 113
 Sereni E. 29, 65, 112
Serpoletum, Serpoleta 134, 139
 Servi Carlo di Ercolano 514
 Servi Giuseppe di Antonio 513
 Servulo (s.) 460
 Settia A. A. 36, 37, 71, 94, 103, 168
 Sforza Guido Ascanio 179
 Sgarbi V. 443
 Sicilia 370
 Siena 432, 433, 438 Libreria Piccolo-
 mini 433
 Siepi Serafino 505
 Silva Benedetto 505, 512
 Silvestrelli M. R. 411, 430, 466
 Silvestro di Nero detto *Barcioglie* 307,
 354
 Simone del defunto Marino 177
 Simone di Baldo di Ceccolo 243
 Simone di Ceccolo di Andrea 220
 Simone di Egidio di Giulio 320
 Simone di Paoletto di Tura 177
 Simone di Silvestro 177
 Simonella del defunto Martino di Nicola
 317
 Simonello di Cola 244
 Simonello di Iacopo 146
 Simonetta, suora 345
 Sisti F. 41
 Sisto IV 489
 Slicher Van Bath B. H. 112, 232
 Società del 1496 449

Socrate 411
 Sodalizio 31
 Sodalizio di San Martino di Perugia 41
 Solfagnano, chiesa degli agostiniani 454
 Solly 433
 Soprintendenza dell'Umbria 462
 Sorana di Ercolano 235, 236
 Sorelle Clarisse 160
 Sozi, famiglia 355, 362, 435
 Sozi Francesco 362
 Sozi Francesco di Orsino 435
 Sozi Raffaele 434, 435, 436
 Spagna 370
 Spagna Giovanni 499, 501
 Spello, *Hispellum* 45, 412, 449, 466, 476, 501 Pinacoteca comunale 488, 501
 Sperello 418
 Spina 415
 Spoleto, *Spoletium* 45, 161, 438, 502
 Squadroni M. 450
 Statera Cristoforo 344, 423
 Stato della Chiesa 412
 Stato Sabauda 412, 477
 Stefano IX 95, 96, 97
 Stefano del defunto Puccio 264
 Stefano di Angeluccio di Damiano 219, 315
 Stefano di Berardino 375, 388
 Stefano di Ciacco di Benvenuto 111, 227, 321
 Stefano di Cino di Riccio 361
 Stefano di Costa 373
 Stefano di Egidio 170, 307
 Stefano di Egidio detto *Coste* 237, 316
 Stefano di Elemosina di Giacomo 218, 269
 Stefano di Lucio 239
 Stefano di Martino di Cola 221, 245
 Stefano di Nuccio 122
 Stefano di Nucciolo 212
 Stefano di Pellolo 339
 Stefano di Pellolo di Cristoforo 125
 Stefano di Perusciolo 248
 Stefano di Puccio 177
 Stefano di Tano 166
 Stefano di Tino 170
 Stefano di Tinto 255
 Stefano di Vanne 193
Sterpeta 107
 Steuco A. 57
 Strada dei Loggi 41, 492
 Strada del Brozzo 503
 Strada delle Sette Valli 16, 218
 Strada Regionale Marscianese 16, 26, 30, 33, 68, 417
 Strada Tuderte 517
 Stradelle, Le 52
Strada Nuova, Strada Nova 142, 148, 149
Strada Vecchia 148
Strata 138, 148
 Strinati C. 428
 Subasio 412
 Subleyras 508
 Tabarelli C. 37, 52, 332, 334
 Taddea di Domenico, suora 166
 Taddeo di Giorgio 146
 Tancio di Cecco 257
 Tancio di Cagnolo di Bucarello 183, 213
 Tancio di Gezzo 386
 Tancio di Lucio di Marcuccio 221
 Tancio di Vito 177
Tantle, famiglia 51
Tarchnas 53
 Tardolo 254
 Tassi, famiglia 331
 Tassi Carlo di Piergaleazzo di Giovanni di Gualfredo 331
 Tassi Francesco di Piergaleazzo di Giovanni di Gualfredo 331
 Tassi Mariotto di Piergaleazzo di Giovanni di Gualfredo 331
 Tassi Teseo di Piergaleazzo di Giovanni di Gualfredo 331
Taverna, La 293
 Teo di Cola di Biagio 151, 218, 269, 320
 Teo di Lucio 166
 Teo di Lucio di Paoluccio 237, 260, 317
 Teo di Martino di Spenolo 312
 Teo di Naldolo di Benedettolo 245
 Teo di Paolo 170
 Teo di Pellolo 238
 Teo di Pietro di Ciuccio 320

Teo di Salvolo di Riccuccio 273
 Teodorico 63
Terra Vasaria 56
 Terrazzano 345
 Tevere, fiume 13, 14, 16, 17, 18, 19, 34,
 35, 40, 41, 47, 54, 55, 56, 57, 58, 66, 67,
 68, 69, 70, 72, 73, 85, 89, 106, 110, 112,
 114, 144, 145, 148, 152, 158, 159, 185,
 194, 199, 269, 270, 271, 277, 279, 280,
 281, 285, 287, 291, 335, 338, 411, 435,
 473, 516, 520, 524 v. *Piano*
 Teza L. 430, 443, 466, 488
 Tiacci G. 91, 411, 416
 Tiberini S. 129
 Tiberio da Assisi 486, 518, 519, 520,
 521
 Tino di Giovannello 255
 Tino di Marco di Ruffino 217
 Tino di Vanni di Paganello 238
Tinś, famiglia 53
 Tiroli A. 428
 Tittarelli L. 91, 413, 415, 416
 Todi 15, 66, 135, 144, 161, 175, 188,
 413, 483, 500
 Todini F. 421, 430, 432, 448, 453, 465,
 466, 472, 487, 519
 Tommasi F. 36
 Tommaso del defunto Tancio 237, 260
 Tommaso di Angelo 387
 Tommaso di Antonio 243, 331, 349, 350
 Tommaso di Cristoforo di Stefano 222
 Tommaso di Gaspere di Lello 214
 Tommaso, mastro 328
 Tongolo di Perunzio 376
 Torelli Marco 500
 Torgiano 17, 18, 56, 57, 125, 145, 150,
 185, 211, 230, 250, 260, 261, 285, 304,
 328, 346, 356, 369, 390, 412, 415, 494,
 503, 517, 527
 Torre 174
 Torre d'Andrea 520
 Torre delle Api 31
 Torre, La Torre 33, 52, 191
 Toscana 27, 71, 195, 252, 272, 289, 329
 Toscano B. 505
 Totila 65, 66
 Tours 84
 Trasimeno, lago 63, 200, 285, 291, 412,
 505, 527
Trebbio, Il 153
Trebbio Campagne 153
Trebbio Crucis 123, 153
Trebbio delle Felcete, El 153
 Trebbio di Licciano 517 v. anche *Lu-*
ciano, tribium Luciani
 Trento, concilio di 413, 414, 427, 448
 Trevi 428, 476, 486
Tribiciano 329
 Trieste 460
 Trinci Paoluccio (b.) 495
 Tuoro sul Trasimeno 63
 Turri Donato 415, 416, 419, 422, 423,
 426, 427, 429, 439, 440, 448, 457, 459,
 461, 462, 468, 469, 473, 475, 482, 494,
 501, 515, 522, 523, 524, 525, 527
 Udonzio di Bonaventura 146
 Ughelli F. 175
 Ughi Giacinto 450, 453
 Ugolini Bartolomeo 494
 Ugolini F. A. 289, 293
 Ugolino da Monte Vibiano 337
 Ugolino di Angelo di Antonio 243, 325
 Ugolino di Angelo di Conciolino 223,
 274
 Ugolino di Cola di Rinaldo 226, 246
 Ugolino di Tommaso di Bila 228
 Umbria 27, 63, 67, 85, 87, 159, 252,
 272, 289, 420, 427, 428, 448, 450, 453,
 465, 466, 467, 476, 477, 478, 489, 491,
 495, 502, 519, 527, 527
 Urbano V 159, 160
 Urbano VIII 500
 Urbino 432, 433, 444
 Urbino, duca di 177
Urbium Hortense 65
 Urcioli A. 428
 Vaccari P. 79
 Vagnolo di Simone di Recolo (o Ric-
 colo) 189, 219, 273
 Val di Chiana 88, 103, 330, 331
 Valentini D. A. 430
 Valentino di Lippo di Pietro 266

Valentino di Renzo di Angelo di Orlando 258
 Valeri Valentino 348
Valerius 44
 Valiano, *villa Valiani Sancti Florenzi*, Valiano di San Fiorenzo, Valliano, 14, 43, 89, 170, 172, 259, 261, 283, 310, 315, 316, 344, 499
Valiano Micciolo, Valliano Nucciolo 44
Valius 44
Valle 288
 Valle del Vico 51 v. anche *Vallevicolo* e *Vallis Vicchi*
Valle Piatta 239
Vallevicolo 50
Valli, Le 239
Vallibus, De 137
Vallis 127
Vallis Piacta 140, 292
Vallis Vicchi 240
 Valone 338
 Van Buren A. H. 433
 Van Marle Raimond 519
 Vangnino di Ceccolo 166, 170, 235
 Vanna di Muzio, suora 166
 Vanne di Puccio 177
 Vanne di Puccio di Ghezzeo 219
 Vanne di Stefano 166
 Vanni del defunto Puccio 264
 Vanni del defunto Teo 219, 315
 Vanni detto *Niger*, figlio di Ceccolo di Gianni 217
 Vanni di Allevolo di Marco 227, 247
 Vanni di Angeluccio di Benvenuto 35, 221, 245
 Vanni di Bartuccio 345
 Vanni di Betto 184
 Vanni (o Vanne) di Ceccolo 170, 172, 236
 Vanni di Cervone 229, 248
 Vanni di Ciuccio 263
 Vanni di Cristoforo detto *Garii Baronis* 219
 Vanni di Elemosina di Simoncello 111, 200
 Vanni di Gigliolo di Benvenuto 221
 Vanni di Giovannello 177
 Vanni di Lucio 234
 Vanni di Marco di Fringuello 111, 201
 Vanni di Pietro 184, 213
 Vanni di Pietro di Simoncello 201
 Vanni di Puccio di Ghezzeo 245
 Vanni di *ser* Ceccolo 216
 Vannuccia di Nero 307
 Vannuccia, moglie di Cecco di Vestro 237
 Vannuccio del defunto Teo 219, 315
 Vannuccio di Angeluccio 389
 Vasari Giorgio 432, 487, 491, 521
 Vegnatolo di Francesco 215
 Vegnatolo di Giovanni 315
 Vegnatolo di Riccolo 146
 Venezia, Museo dell'Accademia 486
 Ventura di Nicola 387
 Venturi 448
 Venturuccio di Bartoccio di Giorgio 258
 Venutolo di Verdiano 146
 Vergnano, Verniano, *Vernianum* 18, 26, 29, 30, 55, 68, 104, 113, 114, 119, 120, 140, 142-143, 194, 201, 218, 226, 239, 247, 255, 283, 316, 388-389
 Vermiglioli G. B. 436
 Verna Giuseppe 454
Vernius 26, 55
 Verrocchio Andrea 489
 Vescovi E. 411
 Vester di Angeluccio di Pietro 111
 Vestricciano 14, 16, 50, 51, 58, 74, 91, 105, 108, 115, 119, 122, 132, 142, 143-144, 148, 153, 196, 230-231, 240, 259, 282, 286, 290, 315, 318, 319, 321-322, 326, 327, 340, 341, 354, 362, 370-371, 375, 376, 389, 414, 415, 416
Vestricius 50
 Vestro di Biagio 313
 Vestro di Bruno 239
 Vestro di Vannuccio 313
 Vezano 18
 Via Amerina 18, 63, 66, 67, 145
 Via Flaminia 27
Via Collis, Via del Colle, La 150, 151
Via Conce 151
Via Corçani, La Via de Corçano 48, 134, 150

Via Cupa, De 153
Via d'Agliano 150
Via de Castello Nuovo, La Via de Castelnuovo 152, 190
Via de Collina, Strata de Collina, Strada della Collina 15, 16, 28, 70, 71, 113, 133, 139, 144, 145, 147, 149, 192, 292
Via de Gharavellis 152
Via de Gorgone, La 150
Via de la Fonte, La 125, 151
Via de le Fontanelle, La, La Via delle Fontanelle 151, 358
Via de le Morella o Murella, La, LA Via de Morella 40, 151
Via de le Ruote 152
Via de Monte Agelli, La 152
Via de Porto 57
Via de San Giuliano, La, Via di San Giuliano 149, 150, 418
Via de Sancta Maria Roscia, La 151
Via de Sancto Iustino, Via Sancto Iustino 150
Via del Molino, La 138, 268
Via del Monte, Via al Monte 132, 134, 150
Via del Perello, La 150
Via del Poggio 125
Via delle More, La 152
Via delli Mura, La Via delli Mura 28, 140, 153
Via Erbaccia 338
Via Erbari 338
Via Grande 149
Via Larga, La 148, 149
Via Lupaia 152
Via Mura, La 46
Via Molendini 272
Via Molinelli 269
Via Nave 58, 152
Via Nuova, Via Nova, La Via Nuova 148, 149
Via Rivi 150
Via Sancte Marie, Via de Sancta Maria 152
Via Strecta, La 151
Via Torçana 150
Via Vecchia 148, 149

Vicia di Nuccio 308, 344
Vico di Venturucciuo di Vanni di Venturrella 177
Vie Vecchie, Le 149
Vigliano 27
Vilglanum, De Vilglano 27, 30, 123, 234
Vilius 27
Villa Alfani 48, 49, 179
Villa Donini 38
Villa Faina 517
Villa Spinola 48, 75, 77, 82
Villanova 16, 88, 113, 145, 161, 227, 469
Vincioli Alessandro 280
Vinglale 123
Vinius 54
Vinti G. 41
Viterbo 65
Vivolo di Andrea 259
Vivolo di Intramboncio 385
Vizzini V. 41, 42, 167, 175, 176, 349, 425
Volpe C. 494
Volpini R. 103
Volsini 53
Volterra 53
Von Rumohr Carl Friedric 488
Vulci 53

Washington 487
Weber M. 318

Zaffini Gallinotto 479
Zampella R. 411, 422
Zanardi B. 432
Zeri F. 487
Zitelle della Carità 132
Zucchini S. 292
Zug Tucci H. 278, 279

INDICE

Presentazione di Adriano Brozzi	5
Presentazione di Nilo Arcudi	7
Nota introduttiva di Giovanni Riganelli	9
I – Caratteri originali e assetto del territorio	13
II – L’eredità del mondo antico	23
1 – I risultati di un’indagine sul territorio	23
1.1 – Sant’Enea	24
1.2 – <i>Villa Capelle</i> o <i>Sant’Angelo de Capelle</i>	30
1.3 – Santa Maria Rossa	31
1.4 – San Martino in Colle	33
1.5 – San Martino in Campo	38
1.6 – Santa Maria di Fonte o <i>villa Fontis</i>	41
1.7 – San Fortunato	41
1.8 – Boneggio	43
1.9 – Sant’Andrea d’Agliano	44
1.10 – San Martino Delfico	46
1.11 – San Giuliano	49
1.12 – Vestricciano	50
1.13 – San Vetturino	51
1.14 – Monte Corneo	51
1.15 – Piscille e Balanzano	53
2 – La navigabilità del Tevere, il trasporto dei prodotti agricoli a Roma e la realtà locale negli ultimi secoli dell’antichità	55
III – La realtà locale all’indomani della caduta dell’Impero romano e nei secoli dell’alto medioevo	63
1 – Tra Longobardi e Bizantini: l’arresto del degrado e la ripresa	65
2 – Le strutture fortificate della zona nell’alto medioevo	68
3 – Le strutture di produzione nell’alto medioevo	74
4 – Le pievi di San Martino in Colle, San Martino in Campo e le altre con giurisdizione sulla zona	83
5 – L’edificazione di chiese semplici prima del Mille	94

IV	– Lo sviluppo del territorio all’indomani del Mille	101
1	– Le strutture religiose quale indice dello sviluppo del territorio tra alto e basso medioevo	101
2	– Tra incolto e paludi: la messa a coltura di nuove terre	106
3	– Gli insediamenti tra alto e basso medioevo	112
V	– Insediamenti e viabilità in epoca comunale	119
1	– La realtà insediativa tra XIII e XIV secolo	121
1.1	– <i>Affiore</i>	121
1.2	– <i>Capelle (Sant’Angelo de Capelle o de Capellis)</i>	123
1.3	– <i>Fonte (Santa Maria de Fonte)</i>	124
1.4	– <i>Hospitalis Miliarini</i>	125
1.5	– Monte Corneo	126
1.6	– Monte Fortissimo	127
1.7	– San Cipriano di Boneggio	127
1.8	– San Cristoforo di Piscille	128
1.9	– San Fortunato	129
1.10	– San Giovanni di Boneggio	130
1.11	– San Giuliano	131
1.12	– San Giuliano di Boneggio	132
1.13	– San Martino Delfico	133
1.14	– San Martino in Campo	134
1.15	– San Martino in Colle	135
1.16	– San Vetturino	137
1.17	– Sant’Andrea d’Agliano	138
1.18	– Sant’Angelo d’Agliano	138
1.19	– Sant’Enea	139
1.20	– Santa Maria Rossa	140
1.21	– Scrofano	142
1.22	– Vergnano	142
1.23	– Vestricciano	143
2	– La viabilità nei secoli XII-XV	144
VI	– L’Ultima stagione dei castelli	157
1	– Tra guerre e compagnie di ventura: le vicende belliche in questa zona tra XIV e XV secolo	157
2	– La fortificazione dei singoli nuclei abitati	164

2.1 – Boneggio	164
2.2 – Monte Corneo	174
2.3 – San Fortunato	175
2.4 – San Giuliano	178
2.5 – San Martino Delfico	178
2.6 – San Martino in Campo	181
2.7 – San Martino in Colle	188
2.8 – Sant’Enea	192
2.9 – Santa Maria Rossa	195
2.10 – Vestricciano	196
VII – La realtà economica e sociale della zona negli ultimi secoli del medioevo	199
1 – Soprattutto agricoltura	199
1.1 – I contadini proprietari	199
1.2 – Acquisto e vendita di terreni	233
1.3 – Il lavoro dei terreni altrui: rapporti di produzione e contratti agrari	241
1.3.a – Un’eredità dell’alto medioevo: i contratti di enfiteusi e di livello	241
1.3.b – I contratti d’affitto	249
1.3.c – Lo sviluppo della mezzadria e i contratti di cottimo e di lavoreccio	252
1.4 – Il nomadismo poderale alla fine del medioevo	262
1.5 – Un caso particolare della metà del secolo XVI: le condizioni dei lavoratori delle proprietà gerosolimitane di Santa Maria Rossa	265
2 – Un’attività artigianale strettamente legata all’agricoltura: la molitura	267
2.1 – I mulini idraulici per la macina dei cereali	268
2.2 – I mulini per la macina delle olive	271
3 – Il bosco e l’incolto	276
3.1 – La caccia nella zona alla fine del medioevo	278
3.2 – L’allevamento	281
3.3 – La raccolta della legna e degli altri prodotti del bosco	284
4 – La pesca nel Tevere e la piscicoltura	285
5 – Alcune forme di artigianato rurale	287

5.1	– Fornaci e cave d'argilla a Sant'Enea e a San Martino in Colle	288
5.2	– Un bottaio a Vestricciano	290
5.3	– Un sarto a Sant'Enea	290
5.4	– La fabbricazione di ceste per il pesce nell'area a ridosso del Tevere	291
5.5	– Taverne e ristorazione	292
6	– Ricchezza e povertà contadina: le condizioni economiche e sociali degli abitanti della zona nei secoli XIV e XV	294
6.1	– Le condizioni economiche e sociali di uomini e donne riflesse nei loro testamenti	306
6.2	– Pur di «tirare avanti»	311
6.3	– La dote delle mogli: una sorta di prestito a lunga scadenza	313
6.4	– Il prestigio dell'abitazione in città	318
VIII	– Strutture religiose e istituzioni politico-amministrative delle comunità locali negli ultimi secoli del medioevo	325
1	– Le strutture religiose e quelle assistenziali delle comunità locali nei secoli XIV e XV	327
1.1	– <i>Affiore</i>	327
1.2	– <i>Capelle</i> (Sant'Angelo <i>de Capelle</i> o <i>de Capelli</i>)	329
1.3	– <i>Fonte</i> (Santa Maria <i>de Fonte</i>)	331
1.4	– <i>Hospitalis Miliarini</i>	334
1.5	– Monte Corneo	335
1.6	– Monte Fortissimo	340
1.7	– San Cipriano di Boneggio	342
1.8	– San Cristoforo di Piscille	346
1.9	– San Fortunato	348
1.10	– San Giovanni di Boneggio	350
1.11	– San Giuliano	352
1.12	– San Martino Delfico	354
1.13	– San Martino in Campo	355
1.14	– San Martino in Colle	359
1.15	– San Vetturino	361
1.16	– Sant'Andrea d'Agliano	363
1.17	– Sant'Angelo d'Agliano	365
1.18	– Sant'Enea	366

1.19 – Santa Maria Rossa	368
1.20 – Vestricciano	370
2 – Le strutture politico – amministrative delle comunità locali nei secoli XIII-XIV	371
2.1 – L’assemblea: un momento cardine della vita politica e amministrativa delle comunità rurali	372
2.2 – Sindaci e consiglieri delle comunità	376

ELVIO LUNGI, <i>Una ricerca sulle opere d’arte nel contado di Porta San Pietro</i>	411
--	-----

Le visite pastorali della diocesi di Perugia	413
Vestricciano	415
San Giuliano di Monte Corneo	416
San Martino Delfico	419
Madonna del Monte	422
Boneggio	423
San Fortunato della Collina	426
La Madonna del Feltro	429
San Martino in Colle	439
La Madonna del Cardeto	457
Sant’Enea	459
Santa Maria Rossa	469
San Martino in Campo	473
La Madonnuccia	482
La Madonna del Piano	492
San Cristoforo di Piscille	494
Piscille	496
Santi Proto e Giacinto	501
La Madonna di Inbilicciano	515
Sant’Andrea d’Agliano	524

Bibliografia	529
Indice dei nomi e dei luoghi, a cura di Vanni Ruggeri	545

Finito di stampare nel mese di luglio 2014
dalla Tipolitografia Grifo s.r.l. - Perugia